



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MESSINA
DIPARTIMENTO DI SCIENZE POLITICHE E GIURIDICHE
DOTTORATO IN SCIENZE POLITICHE (XXXV CICLO)

DINAMICHE POLITICO-ISTITUZIONALI
DI UNA CITTÀ MERCANTILE IN UNA MONARCHIA POLICENTRICA
GLI EULOGI DI CONTROPRIVILEGIO DELL'*UNIVERSITAS MESSANAE*

Tesi di Dottorato di **Giuseppe Gabriele Campagna**

SSD: **Storia delle Istituzioni (SPS/03)**

Coordinatore: chiarissimo professor **Giuseppe Bottaro**
Tutor: chiarissima professoressa **Daniela Novarese**

Anno Accademico 2021/22

Indice

Nota Introduttiva	p. 2
<i>I. Messina, una città in lotta per la primazia in Sicilia</i> , p. 15	
1. <i>Nascita, apogeo e fine di un progetto politico</i>	p. 15
2. <i>Messina e il tentativo egemonico sulla Sicilia orientale e sulla Calabria</i> Ultra.....	p. 22
3. <i>Costruire l'immagine di una capitale</i>	p. 28
II. Ius contra privilegia	p. 60
1. <i>La Corte stratigoziale</i>	p. 60
2. <i>L'uso del controprivilegio da parte del gruppo dirigente cittadino</i>	p. 68
3. <i>La controversia sulla seta e sul commercio di pelli e altre merci</i>	p. 73
Considerazioni conclusive	p. 96
Appendice documentaria: L'eulogio del 1575	p. 99
Bibliografia	p. 289

Nota introduttiva

Nell'ambito della monarchia spagnola, tra tardo XVI e XVII secolo, Messina vive vicende di particolare significato. Per comprenderne portata e dimensione è sufficiente rammentare che la condizione della città all'interno del *Regnum* (e del vicereame) avrà, come esito traumatico, la rivolta contro la Spagna, del 1674-1678, che ne segnerà un'inesorabile decadenza.

La repressione spagnola, guidata dal nuovo viceré, Francisco de Benavides conte di Santisteban, fu, infatti, durissima. Su sollecitazione di Carlo II, e senza alcuno scrupolo, quel viceré fece di tutto per rimuovere dalla coscienza collettiva messinese il ricordo della rivolta. La città, accusata di lesa maestà, venne dichiarata morta civilmente, soggetta alla confisca dei beni e privata di tutti i suoi privilegi. Vennero aboliti il Senato, la Zecca e lo *Studium generale* le cui prerogative furono trasferite all'ateneo catanese, soppressa l'Accademia della Stella colpevole di essere strettamente connessa alla sediziosa Accademia della Fucina. La giurisdizione della città venne limitata ai soli casali del Costretto perdendo ogni velleità sul Distretto. Tali misure furono affiancate anche da forti gesti propagandistici volti a scoraggiare ogni futura sedizione e moderare *orgullo y presunción* del ceto dirigente peloritano: fu, infatti, raso al suolo e cosparso di sale il palazzo del Senato e distrutto il campanone del Duomo, che suonava quando si ritenevano violati i privilegi cittadini. Con il bronzo fuso di questo simbolo delle prerogative messinesi venne eretta nel piano della

cattedrale, da Giacomo Serpotta e Gaspare Romano, una statua equestre di Carlo II nell'atto di schiacciare l'Idra messinese¹.

L'abolizione dei privilegi civici fu abilmente testimoniata dalla requisizione del materiale archivistico cittadino, custodito nella torre campanaria del Duomo. Infatti, nel *Testimonio del despojo de los privilegios de Mecina*², ossia l'ordine di confisca dei documenti realizzata dal consultore di Sicilia don Rodrigo Antonio de Quintana, si narra che questi «aprì molti cassetti, dove si trovavano conservate gran quantità di carte pecore scritti di lettere e caratteri antichi, senza ordine e regola veruna, quali furono riposte in 23 sacchi grandi»³.

Il 9 gennaio 1679, alla presenza del popolo e delle maggiori autorità messinesi, si segnava il destino dei documenti dell'archivio

¹ Su queste vicende, cfr. F. MARTINO, *Documenti dell'«Universitas» di Messina nell'Archivio Ducale Medinaceli a Siviglia*, in «Quaderni Catanesi di Studi Classici e Medievali», II, 4 (1980), pp. 641-706; G. GALASSO, *La Rivolta di Messina*, in ID., *Napoli Spagnola dopo Masaniello*, 2 vol., cap. XI, Sansoni Editore, Napoli 1982, pp. 179-216; A. SPARTI, *Il fondo Messina nell'Archivio della Casa Ducale Medinaceli di Siviglia*, in *Messina. Il ritorno della memoria. Le pergamene della Fondazione Medinaceli a Siviglia*, Catalogo della mostra (Messina, 1 marzo-28 aprile 1994), Novecento, Palermo 1994, pp. 191-199; A. SÁNCHEZ GONZÁLES, *De Messina a Sevilla. El largo peregrinar de un archivo siciliano por tierras españolas*, in *Messina. Il ritorno della memoria*, cit., pp. 201-214; A. SPARTI, *Un caso singolare nella storia degli Archivi: il «fondo Messina» nell'archivio ducale Medinaceli di Siviglia*, in *Il futuro della memoria. «Atti del convegno internazionale di studi sugli archivi di famiglie e di persone»* (Capri, 9-13 settembre 1991), Ministero per i Beni culturali e ambientali. Ufficio centrale per i Beni Archivistici, Roma 1997, pp. 368-86; S. BOTTARI, *Post res perditas. Messina 1678-1713*, Edas, Messina 2005, pp. 87-100.

² Tra le varie edizioni del documento, utilizzerò quella pubblicata in appendice all'*Introduzione* di C. GIARDINA, *Capitoli e Privilegi di Messina*, Regia Deputazione di Storia Patria per la Sicilia, Palermo 1937, pp. LIX-LXIV. Sulle altre edizioni, cfr. F. STRADA, *La clemenza reale. Istoria della ribellione, e racquisto di Messina*, Pietro Coppola, Palermo 1682, p. 513; G. DI MARZO, *Biblioteca storica e letteraria di Sicilia*, Luigi Pedone Lauriel, Palermo 1870, vol. VI, pp. 371-382; V. LA MANTIA, *I Privilegi di Messina (1129-1816): note storiche con documenti inediti*, Alberto Reber, Palermo 1897; M. A. VILAPLANA, *Documentos de Mesina en el Archivo Ducal de Medinaceli (Sevilla)*, in «Archivio Storico Messinese», 34 (1976), p. 10.

³ Cfr. C. GIARDINA, *Introduzione*, cit., p. LX; A. SPARTI, *Il fondo Messina nell'Archivio della Casa Ducale Medinaceli di Siviglia*, cit., p. 193.

cittadino, che uniti a quelli della cattedrale e dell'Archimandritato e alla ricchissima biblioteca del Duomo partivano alla volta della penisola iberica. I codici e i libri del Duomo confluirono nella biblioteca del IV duca di Uceda, succeduto a Benavides come viceré nel 1687, e sono oggi conservati nella Biblioteca Nacional de España.

La documentazione dell'archivio, invece, oggetto di incessanti quanto infruttuose ricerche soprattutto nel XIX secolo, ricomparirà solo nel secolo scorso. La sua individuazione avverrà grazie ad uno studio condotto sui codici greci di Costantino Lascaris (1434-1501) che nel 1494 erano stati lasciati in legato alla città e conservati nella biblioteca della cattedrale. Un bibliotecario spagnolo, Gregorio de Andrés, compilando nel 1975 il catalogo dei manoscritti della biblioteca del duca di Uceda, dimostrò l'esistenza del materiale documentario peloritano nell'Archivio Ducale Medinaceli di Siviglia. Secondo la ricostruzione dello studioso spagnolo, l'archivio peloritano venne custodito inizialmente nel castello del Benavides a Las Navas del Marqués en tierras de Àvila.

Nel 1764, a seguito del matrimonio della figlia del conte di Santisteban, Joachina de Benavides, con il duca di Medinaceli, Luis Fernandez de Cordoba y Gonzales, il materiale archivistico pervenne nell'Archivio Ducale Medinaceli nel palazzo di Plaza de Colon a Madrid. Nel 1958 l'ulteriore trasferimento dei nobili spagnoli a Siviglia fece sì che la documentazione giungesse alla Casa de Pilatos di Siviglia⁴.

⁴ Cfr. G. DE ANDRÈS, *Catalogo de los manuscritos de la biblioteca del Duque de Uceda*, in «Revista de Archivos, Bibliotecas, y Museos», 78/1 (1975), pp. 5-40; M. A. VILAPLANA, *Documentos de Mesina en el Archivo Ducal de Medinaceli (Sevilla)*, cit., pp. 7-28; C. BRÜHL, *Das Archiv des Stadt Messina in Sevilla*, in *Deutsches Archiv*, 34. (1978), pp. 560-566; M. A. VILAPLANA, *La documentacion de Mesina en el Archivo Ducal de Medinaceli*, in J. GONZALES MORENO, *Historia e investigacion en el Archivo de Medinaceli*, Siviglia 1979;

Così, verso la fine degli anni '70 del secolo scorso si diffuse, tra gli studiosi, la notizia del rinvenimento del materiale archivistico peloritano ma per circa un quindicennio vari ostacoli ne impedirono l'accesso, tranne qualche rara concessione, che fruttò comunque un primo approccio ad alcune pergamene e *legajos* contenenti documenti cartacei. Infine, fu solo negli anni '90 che la situazione apparentemente si sbloccava e una commissione di esperti composta da Francesco Giunta, Federico Martino e Aldo Sparti ha potuto consultare la documentazione concentrandosi, in particolare, sul materiale pergamenaceo. Nel 1993, infine, quella documentazione e successivamente i faldoni cartacei giunsero presso la nuova sede dell'Hospital San Juan Bautista di Toledo, dove sono tuttora conservati⁵.

Tra i documenti custoditi nei *legajos* riguardanti la documentazione peloritana vi sono un certo numero di eulogi di controprivilegio. Si tratta di memoriali di un vero e proprio processo contro le disposizioni sgradite all'*Universitas* peloritana. Messina, infatti, godeva di uno strumento giuridico-istituzionale del

A. SPARTI, *Il fondo Messina nell'Archivio della Casa Ducale Medinaceli di Siviglia*, cit., pp. 193-194; A. SÁNCHEZ GONZÁLES, *De Messina a Sevilla. El largo peregrinar de un archivo siciliano por tierras españolas*, in *Messina. Il ritorno della memoria*, cit., pp. 201-214.

⁵ Sugli avvenimenti legati all'archivio, cfr. A. SPARTI, *Il fondo Messina nell'Archivio della Casa Ducale Medinaceli di Siviglia*, cit., pp. 193-199; ID., *Un caso singolare nella storia degli Archivi: il «fondo Messina» nell'archivio ducale Medinaceli di Siviglia*, in *Il futuro della memoria. "Atti del convegno internazionale di studi sugli archivi di famiglie e di persone"* (Capri, 9-13 settembre 1991), Ministero per i Beni culturali e ambientali. Ufficio centrale per i Beni Archivistici, Roma 1997, pp. 368-86; L. CATALIOTO, G. MIGLIORE, *Le carte messinesi dell'Archivio ducale Medinaceli di Toledo*, in «Archivio Nisseno», vol. 20 (2017), pp. 55-77. Sulla prima registazione dei legajos contenenti il cartaceo, cfr. F. MARTINO, *Documenti dell'«Universitas» di Messina nell'Archivio Ducale Medinaceli a Siviglia*, cit., pp. 641-706. Per interessanti considerazioni, cfr. F. GIUNTA, *Il fondo Sicilia dell'Archivio della Fondazione Medinaceli di Siviglia*, in *Del nuovo sulla Sicilia musulmana. "Giornata di Studio"* (Roma, Accademia nazionale dei Lincei- Fondazione L. Caetani, 3 maggio 1993), Roma, Accademia dei Lincei, 1995, pp. 153-165.

tutto peculiare: il cosiddetto diritto di controprivilegio. La città, unica nell'ambito della monarchia iberica, poteva bloccare l'applicazione delle disposizioni regie e viceregie, ritenute in contrasto con le proprie prerogative sospendendone l'attuazione sino al momento di una pronuncia da parte del sovrano stesso.

Tale diritto spettava ai giudici della corte stratigoziale, tutti esponenti del gruppo dirigente urbano, i quali redigevano, motivandolo, l'eulogio, nel quale erano esposte le ragioni della città sulle quali doveva, definitivamente, pronunciarsi la Corona.

Evidentemente, il principale terreno di scontro era costituito dall'imposizione fiscale, nerbo di ogni Stato, e oggetto principale degli interessi del gruppo dirigente di una città nella quale il commercio costituiva l'attività preminente.

Gli "eulogi" di controprivilegio rappresentano, dunque, una fonte di conoscenza insostituibile per ricostruire, con maggiore chiarezza di quanto non si sia fatto finora, le vicende che scaturiscono dal rapporto tra il sovrano, il viceré e la città dello Stretto. In questo studio mi occuperò di analizzare uno degli eulogi superstiti conservato nell'Archivio Ducale Medinaceli di Toledo risalente al 1575⁶. Tale documento ci illumina sulle vicende occorse tra il 1562 e il 1575 relativamente al contrasto riguardante l'imposizione fiscale di un tarì per onza su pellame e merci di vario tipo e su un tarì per ogni libbra di seta cruda a cui la città del Faro si oppose inalberando la questione della confliggenza del provvedimento con i suoi privilegi civici. Al contempo esso non manca di fornire interessanti spunti sulle aspirazioni peloritane a ricoprire il ruolo di *prima sedes* siciliana che traspare dalla lotta per le precedenze nelle assemblee parlamentari svolte in quegli anni.

⁶ Archivio Ducale Medinaceli di Toledo (d'ora in poi ADM), leg. 96, D6.

Bisogna anche sottolineare come anche le *élites* politiche di altre città isolane, quali Palermo, rivale di Messina nella lotta per la primazia nell'isola, e Catania, pur non disponendo del diritto di controprivilegio, utilizzassero la mancata registrazione di ordini nella banca del Senato cittadino per sospendere l'esecutorietà dei provvedimenti sgraditi⁷. Francesco Benigno ha sottolineato come tanto in Sicilia quanto in Catalogna si era conservata, nel corso dell'età moderna, una forte tradizione autonomistica e una istanza politico-amministrativa che «escludeva dalla partecipazione diretta al potere municipale gli inviati del governo centrale e tendeva a limitarne le funzioni di controllo»⁸.

Tematiche di questo tipo vanno ricollegate al ruolo della Sicilia nel più ampio contesto della monarchia iberica in età moderna e, soprattutto, al dibattito storiografico sull'essenza stessa di quest'istituzione di cui vale la pena, brevemente, ricostruire i punti salienti.

Gli studi che si sono concentrati sull'idea dell'impero spagnolo visto quale *monarchia universalis* hanno precisato come questo concetto si leghi strettamente a una visione confessionale in cui la religione cristiano cattolica gioca un ruolo di primo piano. Si tratta di un concetto la cui genesi è stata rintracciata dalla storiografia negli anni della reggenza sulla Castiglia di Ferdinando il Cattolico (1507-1516) e il regno del nipote Carlo V (1517-1556). I punti cardine di questo processo sono individuati nella conquista ferdinandea del Regno di Napoli e negli eventi seguiti al sacco di Roma del maggio 1527. Il clamore suscitato da quest'ultimo

⁷ F. BENIGNO, *Considerazioni sulla storiografia municipale siciliana d'età spagnola*, in A. LERRA (a cura di), *Il libro e la piazza. Le storie locali di Napoli e di Sicilia in età moderna*, Piero Lacaita editore, Manduria-Bari-Roma 2004, pp. 51-68: p. 64.

⁸ ID., *La questione della capitale*, in «Società e Storia», 47 (1990), pp. 27-63: p. 31.

evento, in particolare, conduce l'imperatore a ricorrere, in sostituzione dei consiglieri fiamminghi, alle idee dei consiglieri spagnoli e, soprattutto, dell'italiano Mercurino Arborio di Gattinara⁹.

Allo stesso tempo, i rapporti tra Madrid e i vari domini iberici, tanto mediterranei quanto ultraoceanici, furono letti per lungo tempo nei termini di una dinamica centro-periferia. Questa chiave interpretativa tendeva a conferire alla Castiglia e a Madrid, in particolare, la funzione centrale nel sistema dei domini iberici generando una sudditanza politico-culturale sui restanti viceregni della monarchia degli Austrias. Si delineava, così, una visione periferica dei territori dominati quali luoghi privi di ogni autonomia decisionale¹⁰.

In verità una proposta interpretativa diversa era già *in nuce* nell'opera di Leopold von Ranke che aveva precisato come i domini spagnoli non fossero semplici oggetti della dominazione iberica bensì parti integranti e vitali di un grande impero. A riconoscere allo storico tedesco tale merito fu Helmut Koenigsberger che ha assunto un ruolo di primo piano nella storiografia internazionale avendo avviato un processo di revisione

⁹ Cfr. A. PAGDEN, *Signori del mondo. Ideologie dell'impero in Spagna, Gran Bretagna e Francia 1500-1800*, il Mulino, Bologna 2005, pp. 65-114; H. KAMEN, *Imperio. La forja de España como potencia mundial*, Aguilar, Madrid 2003; R. PILO, G. SCROCCU, *Persistenze, transizioni e problematiche storiografiche tra Spagna e Italia (secc. XVI-XXI). Una relazione che dura un'eternità?*, in «SocietàMutamentoPolitica», 6 (2015), pp. 117-142: 122-123; J. MARTÍNEZ MILLÁN, *La gestación de la Monarquía Católica en la Europa del siglo XVII*, in X. TORRES (a cura di), *Providencialisme i secularització a l'Europa moderna (segles XVI-XIX). Moment maquiavellà o macabeu?*, Documenta Universitaria, Girona 2018, pp. 53-70.

¹⁰ Cfr. H. MÜNKLER, *Imperi. Il dominio del mondo dall'antica Roma agli Stati Uniti*, il Mulino, Bologna 2008, pp. 40-48; R. PILO, G. SCROCCU, *Persistenze, transizioni e problematiche storiografiche tra Spagna e Italia (secc. XVI-XXI). Una relazione che dura un'eternità?*, in «SocietàMutamentoPolitica», 6 (2015), pp. 117-142: 122-123.

degli studi sullo stato moderno¹¹. Si tratta del superamento di una prospettiva che nella storiografia italiana era collegata agli studi di Federico Chabod, che legava a stretto filo l'idea di progresso con quella della centralizzazione burocratica. Questo assunto teleologico era divenuto il paradigma interpretativo unificante dei fini delle monarchie europee dal tardo medioevo all'età napoleonica. Da questo mutamento di giudizio scaturiscono le tesi sulla monarchia composita e, successivamente, sul concetto di "Multiple Kingdom" e "Dynastic Agglomerate", elaborate in stretto rapporto con gli studi di John Elliot. Tale assunto è stato utile a comprendere le ragioni della sempre più evidente autonomia politico-culturale di alcune aree, in passato ritenute periferiche, che beneficiavano, invece, di una certa indipendenza e di una centralità che l'interpretazione legata al modello centro-periferia non lasciava emergere¹².

¹¹ Cfr. L. VON RANKE, *Die Osmanen und die Spanische Monarchie im 16 und 17 Jahrhundert*, in *Sämtliche Werke*, Duncker & Humblot, Leipzig 1877. Per alcune considerazioni, cfr. F. BENIGNO, *La Sicilia nell'età di Filippo II. Considerazioni sui rapporti fra centro e periferia nella monarchia cattolica*, in E. BELENGUER CEBRIÀ (a cura di), *Felipe II y el Mediterráneo, IV, La monarquía y los reinos (II)*, Sociedad Estatal para la Conmemoración de los Centenarios de Felipe II y Carlos V, Madrid 1999, pp. 439-451: 442.

¹² Sull'avvio questo processo di revisione, cfr. H.G. KOENIGSBERGER, *Monarchies and Parliaments in Early Modern Europe. Dominium Regale or Dominium Politicum et Regale.*, in «Theory and Society», 5/II (1978), pp. 191-217; J.H. ELLIOTT, *Europe of Composite Monarchies*, in «Past and Present», 137 (1992), pp. 48-71; I contributi in G. CHITTOLINI, A. MOLHO, P. SCHIERA (a cura di), *Origini dello Stato. Processi di formazione statale in Italia fra Medioevo ed età moderna*, Il Mulino, Bologna 1994; S. EDOUARD-LAURENT, *Problématique d'une monarchie du XVIe siècle: Philippe II, un roi absolu?*, in «Revue Historique», 294/II (1995), pp. 225-241. Sul concetto di "Multiple Kingdom", cfr. C. RUSSELL, A.J. GALLEGO (a cura di), *Las Monarquías del Antiguo Régimen. ¿Monarquías compuestas?*, Editorial Complutense, Madrid 1996, p. 10. Sul concetto di "Dynastic Agglomerate", cfr. J. MORRILL, *Uneasy Lies the Head that Wears a Crown. Dynastic Crises in Tudor and Stewart Britain, 1504-1746*, University of Reading Press, Reading 2005, p. 11. Per alcune considerazioni storiografiche su questo processo di revisione, cfr. G. PETRALIA, «Stato» e «moderno» in Italia e nel Rinascimento, in «Storica», 8 (1997), pp. 7-48; F. BENIGNO, *La Sicilia nell'età di Filippo II. Considerazioni sui rapporti fra centro e periferia nella monarchia cattolica*, cit., pp. 439-451;

Elliot, in particolare, ha recentemente precisato come nelle formule di monarchia composita, agglomerato dinastico e regno multiplo si possano comprendere le formazioni di età moderna che presentano la fusione o l'associazione di due o più entità politiche aggregate secondo diverse tipologie di unione. Lo studioso britannico individua due forme di unione o incorporazione: quella dei regni d'Oltremare, totalmente inglobati nella Corona di Castiglia, e quella dei territori europei appartenenti alla monarchia ispanica, come la Navarra e Napoli, ai quali, nonostante fossero considerati de «conquered territories», veniva politicamente riconosciuto il proprio patrimonio legislativo e il proprio assetto istituzionale¹³.

In questo contesto si è sviluppata, inoltre, l'idea di “sistema imperiale”, un concetto che sembra rispondere alla necessità di contemperare l'unità e la molteplicità come fattori tipici della struttura geopolitica dei domini iberici in età moderna. Una nozione che per alcuni versi è riuscita a leggere in maniera convincente i reciproci rapporti tra la corte madrilena e le istituzioni dei vari viceregni iberici¹⁴. Si tratta, in generale, del definitivo superamento,

R. PILO, G. SCROCCU, *Persistenze, transizioni e problematiche storiografiche tra Spagna e Italia (secc. XVI-XXI)*, cit., pp. 117-142: 123-124; M.A. NOTO, *Tra «struttura» e «congiuntura». L'impero spagnolo di età moderna in alcuni recenti lavori*, in «Nuova Rivista Storica», 104/3 (2020), pp. 1095-1108: 1097.

¹³ Cfr. J.H. ELLIOTT, *Introduction*, in J. ARRIETA, J.H. ELLIOTT (a cura di), *Forms of Union: the British and Spanish Monarchies in the Seventeenth and Eighteenth Centuries*, Eusko Ikaskuntza, Editorial S.A. Sociedad de Estudios Vascos, Gipuzkoa 2009, p. 14 e *passim*. Per alcune riflessioni, cfr. A. MUSI, *La natura della monarchia spagnola: il dibattito storiografico*, in «Anuario de Historia del Derecho Español», 81 (2011), pp. 1051-1062; M.A. NOTO, *Tra «struttura» e «congiuntura*, cit., p. 1097.

¹⁴ Cfr. R.A. STRADLING, *Europe and the decline of Spain. A study of the Spanish system, 1580-1720*, Allen & Unwin, Londra 1981; A. MUSI (1994), *L'Italia nel sistema imperiale spagnolo*, in ID. (a cura di), *Nel sistema imperiale. L'Italia Spagnola*, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli 1994, pp. 51-66; G. GALASSO, *Nell'Europa dei secoli d'oro. Aspetti, momenti e problemi dalle “guerre d'Italia” alla “Grande Guerra”*, Guida, Napoli 2012, pp. 217-221. Per

avvenuto tra gli anni '80 e '90 del secolo scorso, della visione dualistica che consente una lettura diversa delle varie componenti del sistema di dominio spagnolo. Si sviluppa, così, per i territori italiani l'idea di "sotto-sistema Italia" come compagine politica ben inserita nella rete delle relazioni imperiali facenti capo a Madrid¹⁵.

Un fattore di rilievo nell'analisi delle relazioni tra il governo madrilenno e i vari viceregni si lega al comportamento politico esaminato nell'ottica del problema dominio-consenso che appare preminente nell'ermeneutica delle cause delle rivolte politiche seicentesche come, ad esempio, quelle palermitana, napoletana e messinese per la penisola italiana. In questo contesto l'esame del ruolo delle fazioni cortigiane e dei gruppi di potere, pur con tutti i suoi limiti, diviene utile per la comprensione dell'organizzazione e delle regole della partecipazione politica che include i membri dei ceti più disparati in gruppi organizzati per difendere interessi comuni e controllare il potere¹⁶.

alcune considerazioni storiografiche, cfr. R. PILO, G. SCROCCU, *Persistenze, transizioni e problematiche storiografiche tra Spagna e Italia (secc. XVI-XXI)*, cit., pp. 117-142: 124; M.A. NOTO, *Tra «struttura» e «congiuntura»*, cit., p. 1096; T. DANDELET, J. MARINO (a cura di), *Spain in Italy. Politics, Society, and Religion 1500-1700*, Brill, Leiden-Boston 2007.

¹⁵ Cfr. A. MUSI, *L'Italia nel sistema imperiale spagnolo*, cit., pp. 51-66; W. REINHARD, *Storia del potere politico in Europa*, il Mulino, Bologna 2001; G. SIGNOROTTO, *Dalla decadenza alla crisi della modernità: la storiografia sulla Lombardia spagnola*, in A. MUSI (a cura di), *Alle origini di una nazione. Antispagnolismo e identità italiana*, Guerini e associati, Milano 2003, pp. 313-343: 325; ID., *Dall'Europa cattolica alla "crisi della coscienza europea"* in M. VERGA, M.A. VISCEGLIA (a cura di), *Religione, politica, cultura. Studi in onore di Mario Rosa*, Olschki, Firenze 2003, pp. 231-249; L. DI FIORE, M. MERIGGI, *World History. Le nuove rotte della storia*, Laterza, Roma-Bari 2011, pp. 85-90.

¹⁶ Sul problema dominio consenso e sulle rivolte del Seicento, cfr. L.A. RIBOT GARCÍA, *La rivolta antispagnola di Messina. Cause e antecedenti*, Soveria Mannelli 2011 (I ed. spagnola 1982); ID., *La Monarquía de España y la guerra de Mesina (1674-1678)*, Actas, Madrid 2002; F. BENIGNO, *Conflitto politico e conflitto sociale nell'Italia spagnola*, in A. MUSI (a cura di), *Nel sistema imperiale*, cit., pp. 115-146; ID., *Specchi della rivoluzione. Conflitto e identità politica nell'Europa moderna*, Donzelli, Roma 1999; ID., *Lotta politica e sbocco rivoluzionario: riflessioni sul caso Messina (1674-1678)*, in «Storica»,

Recentemente sia l'utilizzo della categoria di "sistema imperiale" sia quella di monarchia composita sono state messe in discussione da alcuni lavori che hanno suggerito una definizione che tiene conto del fatto che le monarchie spagnola e portoghese avevano un ruolo egemonico di tipo planetario non riducibile alla dinamica dominatore-dominato o a quella di centro-periferia¹⁷.

Questa nuova impostazione storiografica, intrecciando i nuovi spunti forniti in vari ambiti di studio, dalla storia istituzionale, a quella economica e dell'arte alla storia politica globale, suggerisce un modello ermeneutico legato all'idea della monarchia spagnola, ma anche di quella portoghese, come "monarchia policentrica". Tale interpretazione tenta di leggere l'azione della Corona iberica nei territori da essa dominati riconoscendo loro una sostanziale autonomia tanto da superare definitivamente l'idea di periferia, sostituita da quella di *alter* centro. Questi studiosi leggono, così, in chiave critica i tradizionali concetti di centro e periferia e di monarchia composita e si pongono l'obiettivo di prendere in esame gli "altri centri". In questa interpretazione gioca un ruolo di primo piano il riconoscimento attribuito dalla monarchia iberica alle

13 (1999), pp. 7-56; ID., «*Fora gabelle e malo governo*». *Riflessioni sulla rivolta di Palermo del 1647-48*, in A. LERRA, A. MUSI (a cura di), *Rivolte e rivoluzioni nel mezzogiorno d'Italia 1547-1799*, Lacaita, Manduria-Bari-Roma 2010, pp.191-228; ID., *Favoriti e ribelli. Stili della politica barocca*, Bulzoni, Roma 2011. Sul ruolo delle fazioni, cfr. F. BENIGNO, *L'ombra del re. Ministri e politica nella Spagna del Seicento*, Marsilio, Venezia 1992; ID., *La Sicilia nell'età di Filippo II. Considerazioni sui rapporti fra centro e periferia nella monarchia cattolica*, cit., pp. 439-451; H.G. KOENIGSBERGER, *L'esercizio dell'impero*, Sellerio, Palermo 1997 (I ed. ingl. 1969). Per un riassunto di queste posizioni storiografiche, cfr. R. PILO, G. SCROCCU, *Persistenze, transizioni e problematiche storiografiche tra Spagna e Italia (secc. XVI-XXI)*, cit., pp. 117-142: 123-124.

¹⁷ A. MARCOS MARTÍN, *Epilogue* in P. CARDIM., T. HERZOG, J.J. RUIZ IBÁÑEZ, G. SABATINI (a cura di), *Polycentric monarchies. How Did Early Modern Spain and Portugal Achieve and Maintain a Global Hegemony?*, Sussex Academic Press, Eastbourne 2012, pp. 217-226.

tradizioni legislative del complesso di formazioni statuali inglobate nei domini spagnoli¹⁸.

Va, comunque, precisato come il concetto di policentrismo all'interno delle varie componenti territoriali della Corona ispanica non debba far passare in secondo piano taluni caratteri unitari e omologanti dei domini dei Austrias che si presentano come un impero di fatto, se non di diritto. La continua contrattazione con i vari Regni convive, infatti, con un'opera accentratrice costante da parte della Corona, di cui diviene spia l'indirizzo politico univoco dell'azione di governo¹⁹.

Viene, così, individuato nella fedeltà al sovrano e nella forza di legittimazione della dinastia asburgica l'efficace collante tra i vari Regni. Entità territoriali reciprocamente autonome ma congiunte dall'unione personale sotto il medesimo re e su cui gli Austrias potevano vantare solidi diritti patrimoniali o di altro ordine²⁰.

Questo compito unificante del sovrano lo conduceva a svolgere anche il ruolo fondamentale di integrare tra loro le varie componenti della monarchia iberica. Sono state, così, messe in luce le differenti strategie e gli svariati strumenti di integrazione a disposizione dei sudditi del sovrano spagnolo, che avevano la possibilità di valorizzare tanto la propria origine "nazionale" quanto

¹⁸ Cfr. H. MÜNKLER, *Imperi*, cit., p. 167 e i saggi contenuti in P. CARDIM., T. HERZOG, J.J. RUIZ IBÁÑEZ, G. SABATINI (a cura di), *Polycentric monarchies*, cit.

¹⁹ Su questi aspetti, cfr. J.H. ELLIOTT, *Un rey, muchos reinos*, in J. GUTIÉRREZ HACES (a cura di), *Pintura de los reinos – Identidades compartidas. Territorios del mundo hispánico, siglos XVI – XVIII*, Fomento Cultural Banamex, México 2008, 4 voll., I, pp. 40-83; M.A. NOTO, *Tra «struttura» e «congiuntura»*, cit., p. 1097.

²⁰ Su queste questioni, cfr. J.A. MARAVALL, *Élite y poder político en el siglo XVII*, in «Annuario dell'Istituto Storico Italiano per l'Età moderna e Contemporanea», 29-30 (1977-1978), pp. 25-153; G. GALASSO, *Il sistema imperiale spagnolo da Filippo II a Filippo IV*, in P. PISSAVINO, G. SIGNOROTTO (a cura di), *Lombardia borromaica, Lombardia spagnola (1554-1659)*, Bulzoni, Roma 1995, vol. I, pp. 13-40; M.A. NOTO, *Tra «struttura» e «congiuntura»*, cit., pp. 1097-1098.

la propria appartenenza a una monarchia transnazionale. Il concetto di transnazionalità e, più recentemente, di cosmopolitismo sta, così, alla base delle categorie di “monarquía de las naciones” e “monarquía de las integraciones”. Nella prima tipologia si individua uno spazio tanto per la valorizzazione delle “nazioni” componenti l’impero, attraverso il patto specifico con ciascuna di esse, quanto la “sublimazione” delle singole “nazionalità” nel senso di appartenenza a un sistema imperiale. In esso le *élites* giungevano a partecipare a una dimensione aggregativa sovranazionale che aveva nel re il massimo fattore di aggregazione tra i differenti territori e tra i loro rispettivi ceti dirigenti²¹.

È stato precisato come in Sicilia nel periodo preso in esame, cioè quello del regno di Filippo II, il rapporto tra *élites* locali e governanti spagnoli invece che contrapporre siciliani e iberici, divenisse la spia della lotta tra i vari partiti di corte, tra i Toledo e i Mendoza, gli uni legati al duca d’Alba e gli altri a Ruy Gómez. Il baronaggio siciliano era infatti spaccato negli anni ’60 del Cinquecento tra la fazione guidata dal duca di Terranova, Carlo d’Aragona e Tagliavia, detto il *Magnus Siculus*, e quella legata al marchese de la Favara, Ferdinando de Silva, cognato di Gómez²².

²¹ Si queste queste questioni, cfr. A. ÁLVAREZ-OSSORIO ALVARIÑO, B.J. GARCÍA GARCÍA (a cura di), *La Monarquía de las Naciones. Patria, nación y naturaleza en la Monarquía de España*, Fernando Villaverde Ediciones, Madrid 2004; F. SÁNCHEZ-MONTES GONZÁLEZ, J.J. LOZANO NAVARRO, A. JIMÉNEZ ESTRELLA (a cura di), *Familias, élites y redes de poder cosmopolitas de la Monarquía Hispánica en la edad moderna (siglos XVI-XVIII)*, Editorial Comares, Albolote (Granada) 2016; F. D’AVENIA, *Élite senza frontiere dentro e fuori la Monarchia spagnola*, in «Mediterranea. Ricerche Storiche», 41 (2017), pp. 707-712; M.A. NOTO, *Tra «struttura» e «congiuntura*, cit., p. 1098.

²² F. BENIGNO, *La Sicilia nell’età di Filippo II*, pp. 439-451; pp. 440-441. Sulla politica italiana dei Toledo, cfr. C.J. HERNANDO SÁNCHEZ, *Castilla y Nápoles en el siglo XVI. El virrey Pedro de Toledo*, Junta de Castilla y León, Salamanca 1994; Sui Mendonza, cfr. H. NADER, *Los Mendozas y el Renacimiento español*, Institución Provincial de Cultura “Marqués de Santillana”, Guadalajara 1986 (I ed. 1979); Su Ruy Gómez, cfr. J.M. BOYDEN, *The Courtier and the King Ruy Gómez de Silva, Philip II and the Court of Spain*, University Of California

La Sicilia, quindi, secondo quanto proposto in primo luogo da Koenigsberger, costituiva un esempio di dominio contrattato e in questa tipo di contrattazione un ruolo non secondario era giocato dal parlamento. Sarebbe mancato, inoltre, nell'isola un tentativo coerente di imporre un controllo sistematico sull'amministrazione locale e pertanto la politica governativa si sarebbe tradotta nel tentativo di mantenere gli equilibri esistenti. Il governo iberico non manteneva un controllo totale sull'isola e i viceré, rappresentanti del sovrano, costituivano solo uno dei centri di autorità in un contesto in cui una serie di istituzioni, quali la Chiesa, l'Inquisizione, il baronaggio e le città demaniali lottavano per ottenere maggiore potere²³.

In definitiva, secondo Benigno, i conflitti politici siciliani nell'età di Filippo II non nascono solo da questioni locali ma dalla confluenza di forze e interessi siciliani con altre forze e altri interessi che si muovono sul piano sovralocale. Lo studioso precisa, altresì, come il potere statale costituisse al contempo un soggetto che produceva conflitto e uno spazio di risoluzione del conflitto stesso aperto alle influenze dei gruppi²⁴.

Press, Los Angeles 1995; su Carlo d'Aragona e Tagliavia, duca di Terranova, cfr. L. SCALISI, *Magnus Siculus: la Sicilia tra impero e monarchia (1513-1578)*, Laterza, Roma-Bari 2012.

²³ Cfr. H.G. KOENIGSBERGER, *L'esercizio dell'impero*, cit. Per un riassunto di queste posizioni, cfr. F. BENIGNO, *La Sicilia nell'età di Filippo II*, pp. 439-451: pp. 443-444.

²⁴ F. BENIGNO, *La Sicilia nell'età di Filippo II*, pp. 439-451: pp. 443-444; p. 446.

I

Messina, una città in lotta per la primazia in Sicilia

1. *Nascita, apogeo e fine di un progetto politico*

Per comprendere pienamente gli avvenimenti che videro contrapposte Messina e Palermo nella lotta per la supremazia, non si può prescindere dall'esame, in un'ottica di lunga durata, delle origini medievali delle rivendicazioni messinesi per meglio evidenziarne gli elementi di discontinuità.

Chiunque si accosti alla storia siciliana, in generale, e della città peloritana, in particolare, deve tener conto della sua appartenenza al Regno di Sicilia e del successivo inserimento nei domini aragonesi e spagnoli. Il rapporto dei messinesi con il potere sovrano si connotò essenzialmente per la richiesta e, quasi sempre, per l'ottenimento della *libertas*, intesa «come privilegio e quindi come deroga a norme generali»²⁵. Si configurò così un approccio

²⁵ M. BELLOMO, *Società e istituzioni dal Medioevo agli inizi dell'Età Moderna*, Il Cigno Galileo Galilei, Roma 1993, p. 316. Sull'inserimento di Messina nel *Regnum* e sugli aspetti legati al successivo estendersi del dominio aragonese alla Sicilia, cfr. V. D'ALESSANDRO, *Politica e società nella Sicilia aragonese*, U. Manfredi, Palermo 1963; ID., *Il Mezzogiorno dagli angioini agli aragonesi*, in M. FIRPO, N. TRANFAGLIA (a cura di), *La Storia. I grandi problemi dal medioevo all'età contemporanea, II. Il medioevo. Popoli e strutture politiche*, Utet, Torino 1986, pp. 525-553; ID., *La Sicilia dal Vespro a Ferdinando il Cattolico*, in ID., G. GIARRIZZO, *La Sicilia dal Vespro all'Unità d'Italia*, cit., pp. 1-95; P. CORRAO, *Governare un Regno. Potere, società e istituzioni in Sicilia fra Trecento e Quattrocento*, Liguori, Napoli 1991. Sulla Sicilia nel sistema imperiale spagnolo, cfr. H.G. KOENIGSBERGER, *L'esercizio dell'impero*, cit.; F. BENIGNO, *La Sicilia nell'età di Filippo II*, cit., pp. 439-451; ID., *A patti con la monarchia degli Asburgo? La Sicilia spagnola tra integrazione e conflitto*, in A. GIUFFRIDA, F. D'AVENIA, D. PALERMO (a cura di), *Studi storici dedicati a Orazio Cancila*, Mediterranea, Palermo 2011, pp. 384-385; F. BENIGNO, *L'isola dei viceré. Potere e conflitto nella Sicilia spagnola (sec. XVI-XVIII)*, Palermo University Press, Palermo 2017. Per un inquadramento generale, tra gli altri,

autonomistico-pattizio tra *universitas* e monarchia, in forza del quale la città, sfruttando gli elementi di crisi interni al Regno, riuscì a ottenere e a «rafforzare uno *status* particolarmente privilegiato»²⁶. Il privilegio, peraltro, non va visto come elemento che sottrae comunità e individui alla progressiva affermazione delle funzioni dello stato moderno, poiché la storiografia ha da tempo acquisito che il percorso di affermazione della statualità spesso ingloba, rifunzionalizza e rimodella gli ordinamenti particolari²⁷. La ricerca di ampi spazi di autonomia connota la vita pubblica di Messina già in epoca normanna, quando fu confermata la giurisdizione sulla città dello stratigoto, di nomina regia, e dei giudici della sua Curia, che erano espressione dei gruppi dirigenti locali²⁸. Le competenze,

cfr. J.H. ELLIOT, *La Spagna imperiale 1469-1716*, Il Mulino, Bologna 2006 (I ed. inglese 1981), pp. 151-168; ID., *Europe of Composite Monarchies*, in «Past and Present», 137 (1992), pp. 48-71; G. GALASSO, *Alla periferia dell'impero. Il Regno di Napoli nel periodo spagnolo (secc. XVI-XVII)*, Einaudi, Torino 1994; A. MUSI (a cura di), *Nel sistema imperiale. L'Italia Spagnola*, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli 1994; G. GALASSO, *Il sistema imperiale spagnolo da Filippo II a Filippo IV*, cit., pp. 13-40; A. MUSI, *L'Italia dei viceré. Integrazione e resistenza nel sistema imperiale spagnolo*, Avagliano, Cava de' Tirreni 2000; ID., *L'impero dei viceré*, il Mulino, Bologna 2013, pp. 73-98.

²⁶ F. BENIGNO, *Considerazioni sulla storiografia municipale siciliana d'età spagnola*, cit., p. 64. Cfr. anche E. FASANO GUARINI, *Centro e periferia, accentramento e particolarismi: dicotomia o sostanza degli stati in età moderna?*, in G. CHITTOLINI, A. MOLHO, P. SCHIERA (a cura di), *Origini dello Stato. Processi di formazione statale in Italia fra medioevo ed età moderna*, il Mulino, Bologna 1994, pp.147-176.

²⁷ J. ELLIOT, *A Europe of Composite Monarchies*, in «Past and Present», 137 (1992), pp. 48-71.

²⁸ Lo stratigoto era magistrato cittadino di nomina regia di stanza a Messina, con competenze di natura essenzialmente giudiziaria e di ordine pubblico esercitate nella città e nell'ampio distretto peloritano. Sull'ufficio di stratigoto e la sua Curia, cfr. V. FERRAROTTO, *Della preminenza dell'Ufficio di Stradicò. Della nobile et esemplare Città di Messina e sua Regia Corte, Ristampato di nuovo e ricorretto con l'Additione del Dottor Don Antonino Ferrarotto Nipote dell'Autore*, G.B. Russo, Cosenza 1671, rist. anastatica a cura e con introduzione di A. ROMANO, Rubbettino, Soveria Mannelli 2003; C.A. GARUFI, *Su la Curia Straticoziale di Messina nel tempo normanno-svevo. Studi storico-diplomatici*, in «Archivio Storico Messinese», 5 (1904), pp. 1-49: p. 8; M.T. NAPOLI, *Ministero, feudalità, potere sovrano in Sicilia: la corte stratigoziale di Messina*, La Sapienza, Roma 1981; C.E. TAVILLA, *Per la storia delle istituzioni*

civili e penali, della magistratura vennero regolamentate nell'ottobre 1194, all'arrivo a Messina dell'imperatore Enrico VI. Lo svevo, bisognoso di appoggio nel conflitto con Tancredi, riconobbe la perpetua demanialità della città, accordò agli abitanti libertà di commercio in tutti i territori del *Regnum* e dell'Impero, li liberò da ogni taglia e li esentò dagli obblighi militari, tranne nel caso in cui si trattasse di feudatari. Infine, concesse all'*universitas* la signoria feudale su un territorio (*districtus*) compreso tra Lentini e Patti, con l'obbligo, per gli abitanti di quelle terre, di prestare giuramento e aiuto armato alla città, quando richiesti. La concessione mostrava quali fossero, al tempo, le aspirazioni del gruppo dirigente locale. È stata sottolineata l'anomalia dell'*homagium*, che trasformava una città del Regno in un signore feudale. Non meraviglia, dunque, che l'imperatore, superato il momento di crisi, abbia lasciato cadere nell'oblio o ritirato la concessione²⁹.

Circa un secolo dopo, durante la fase iniziale del Vespro, Messina compì un estremo tentativo di evitare la guerra con Carlo d'Angiò. La trattativa con il sovrano fece riaffiorare le aspirazioni "autonomistiche" e a Carlo fu chiesta la conferma di un gruppo di falsi privilegi, che si pretendevano concessi dai romani, dai bizantini e dai normanni. In realtà, in cambio della pace, era chiesta l'attuazione delle concessioni del 1194. Le petizioni contenevano, tra l'altro, la rivendicazione della *nobilitas* e del primato messinese

municipali a Messina tra Medioevo ed età moderna, Società Messinese di Storia Patria, Messina 1983, pp. 64-66.

²⁹ F. MARTINO, *Una ignota pagina del Vespro: la compilazione dei falsi privilegi messinesi*, in «Archivio Storico Messinese», 57 (1991), pp. 19-76: pp. 23-27 e pp. 73-74. ID., *Messina e il suo distretto. Dalla «fidelitas» all'esercizio della giurisdizione*, in C. BIONDI (a cura di), *La Valle d'Agrò. Un territorio, una storia, un destino. I L'età antica e medievale. Convegno Internazionale di Studi* (Hotel Baia Taormina-Marina d'Agrò, 20, 21-22 febbraio 2004), Officina di Studi Medievali, Palermo 2005, pp. 37-56: pp. 44-50.

sull'intera isola e il divieto, per il re e i funzionari, di agire contro le consuetudini e i privilegi civici³⁰. Le richieste furono inserite, anche, in un documento, predisposto, nel suo nucleo originario, nei concitati giorni della trattativa, ma rielaborato in tempi successivi, e attribuito a Ruggero II³¹. Dopo il rifiuto angioino, Messina, come Palermo, scelse la causa aragonese. Da questi sovrani ottenne, sia pure in parte, quanto Carlo non aveva voluto concedere: l'istituzione del Consolato del Mare (1282-1283) e l'estensione della giurisdizione stratigoziale su un *districtus* che andava da Taormina a Milazzo (1302)³².

Nel corso del XIV secolo la situazione cambiava notevolmente. La contrapposizione tra gli strati più alti dell'aristocrazia siciliana e la mancanza di un solido punto di riferimento istituzionale apriva nuovi spazi per la nobiltà minore e per le oligarchie professionali e imprenditoriali. Emergeva un nuovo protagonismo che partiva dai

³⁰ ID., *Messana Nobilis Siciliae Caput. Istituzioni municipali e gestione del potere in un emporio del Mediterraneo*, Il Cigno Galileo Galilei, Roma 1994, pp. 32-33; ID., *Messina e il suo distretto*, cit., pp. 51-52.

³¹ ID., *Una ignota pagina del Vespro: la compilazione dei falsi privilegi messinesi*, in «Archivio Storico Messinese», 57 (1991), pp. 19-76: pp. 45-46. Bisogna precisare che nella mentalità medievale, il falso aveva una connotazione diversa da come è percepito nella modernità tanto da essere classificato come «l'ingenuo ripristino dell'accordo tra fatto e "giusto ordine"» e il «documento diviene così un mezzo per far trionfare la verità». Su questa questione, cfr. H. FURHMANN, *Die Fälschungen im Mittelalter. Überlegungen zum mittelalterlichen Wahrheitsbegriffe*, in «Historische Zeitschrift», 197 (1963), pp. 529-554; ID., «*Mundus vult decipi*». *Über den Wunsch der Menschen, betrogen zu werden*, in «Historische Zeitschrift», 241 (1981), pp. 529-541; ID., *Guida al Medioevo*, Laterza, Roma-Bari 1989, pp. 185-214. D'altronde, come sottolinea Paolo Preto, «sono folle di monaci e religiosi che riempiono l'Europa di *piae fraudes*, senza pentimenti, anzi nella serena coscienza di compiere un'azione doverosa, a maggior utile e gloria del loro ordine, monastero, istituto», cfr. P. PRETO, *Falsi e falsari dal mondo antico a oggi*, a cura di W. PANCIERA, A. SAVIO, Viella, Roma 2020, p. 43. Su queste tematiche cfr. E.A.R. BROWN, «*Falsitas pia sive reprehensibilis*». *Medieval Forgers and their intentions*, in *Fälschungen im Mittelalter. Internationaler Kongress der Monumenta Germaniae Historica* (Monaco, 16-19 September 1986), 5 voll., Hahnsche Buchhandlung, Hannover 1988, pp. 101-119 e in generale i contributi editi in *Fälschungen im Mittelalter*, cit.

³² F. MARTINO, *Messana Nobilis Siciliae Caput*, cit., pp. 36-37.

centri urbani, approdava a corte e quindi otteneva il feudo e il titolo senza abbandonare le posizioni di potere nella città³³. Con l'età dei Martini, per la città dello Stretto si apriva una nuova epoca caratterizzata da un considerevole dinamismo politico. La caparbietà con cui Messina affermava e ampliava la sua giurisdizione sul distretto è un evidente elemento di rottura col passato. I privilegi che la città cercava e otteneva, infatti, miravano a rinvigorirne il commercio e le attività produttive³⁴. Inoltre, la tenace ambizione al consolidamento della giurisdizione sul distretto aveva carattere eminentemente politico poiché si fondava sulla fedeltà degli abitanti alla città dominante ed era funzionale alla penetrazione della nobiltà messinese nei feudi e negli uffici di governo³⁵.

Nel Quattrocento, quando Messina divenne il centro della cultura umanistica isolana, con la presenza di personaggi come Costantino Lascaris, l'elaborazione di falsi volti a corroborare le aspirazioni cittadine assumeva un consapevole disegno egemonico. Tra il 1410 e il 1423, infatti, Messina ottenne la concessione del cosiddetto *contra privilegium*, che prevedeva la sospensione di norme e provvedimenti regi e viceregi che confliggevano con «privilegia, statuta, libertates et bonas osservantias» dell'*universitas*³⁶. L'accertamento del conflitto era affidato ai giudici della corte stratigoziale, provenienti, tutti, dall'élite urbana.

³³ P. CORRAO, *Governare un regno*, cit., pp. 70-71

³⁴ S. BOTTARI, *Messina tra Umanesimo e Rinascimento. Il "caso" Antonello, la cultura, le élites politiche, le attività produttive*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2010, pp. 152-154.

³⁵ *Ibidem*. Cfr. anche H. BRESCH, *Il fenomeno urbano nella Sicilia d'età medievale*, in E. IACHELLO, P. MILITELLO (a cura di), *L'insediamento urbano nella Sicilia d'Età moderna e contemporanea. Atti del convegno internazionale* (Catania, 20 settembre 2007), Edipuglia, Bari 2009, pp. 11-22.

³⁶ C. GIARDINA, *Capitoli e Privilegi di Messina*, cit., pp. 182-183, pp. 199-200, pp. 207-208 p. 214, p. 223, pp. 242-243.

Si creò, in tal modo, un nuovo istituto che completava un quadro di vastissima autonomia³⁷.

Lo scontro con Palermo si acuì nel 1478, quando, nel Parlamento allora riunito, scoppiò la lotta tra la città e il viceré, conte di Prades, in merito a nuove imposizioni fiscali. Durante il consesso, tenutosi nel Castello Ursino di Catania, il viceré impose ai delegati messinesi di lasciare i primi posti ai palermitani e, al loro rifiuto, li fece incarcerare. Nella successiva seduta, i nuovi rappresentanti peloritani si schierarono contro la tassazione proposta, sostenuti dalla maggioranza delle città demaniali e, prima del definitivo scioglimento dell'assemblea, lessero una "protesta". Il documento, elaborato da Manfredi Zizzo, esprimeva una dura accusa nei confronti di Cardona e chiedeva la restituzione del primo posto nel Parlamento. Si basava essenzialmente su argomentazioni che attestavano la primazia della città, con in primo luogo gli pseudo privilegi di Appio Claudio, di Arcadio e di Ruggero; il ricordo dei meriti acquisiti nell'avvento degli Aragonesi in Sicilia; il primato, in ambito ecclesiastico della sede vescovile, dell'archimandritato sui monasteri di rito greco e, infine, l'essere prima sede isolana delle province degli ordini mendicanti, degli Ospitalieri di San Giovanni di Gerusalemme e dei Cavalieri teutonici. La "protesta" costituì un manifesto di prim'ordine delle rivendicazioni di Messina «comu capo del Regno, semper sopra tucti honorata» e fu una severa ammonizione al viceré a non «compararla ne equalizarla» a Palermo. La città, intenzionata a inviare ambasciatori al sovrano per attaccare Cardona, si mise in contatto, per via epistolare, con un gran numero di *Universitates* isolane, chiedendo mandato di rappresentare alla Corte iberica

³⁷ S. BOTTARI, *Messina tra Umanesimo e Rinascimento*, cit., p. 156.

anche i loro interessi. Era evidente il tentativo di presentare al monarca una Messina “capitale” della maggioranza delle città siciliane³⁸. Una vicenda che erroneamente una parte della storiografia ha liquidato come un semplice manifesto politico del municipalismo messinese e che invece – oltre a palesare la spregiudicatezza e la capacità di azione politica dell’élite peloritana – si legava alla politica frondista di una parte della feudalità siciliana³⁹.

2. Messina e il tentativo egemonico sulla Sicilia orientale e sulla Calabria Ultra

La nuova consapevolezza politica maturata nel corso del Quattrocento era, lucidamente e non senza azzardo, perseguita nel secolo seguente. Nel 1591, di particolare rilevanza fu la concessione di un privilegio, pagato alla Corona ben 583.333 scudi siciliani, con il quale la città ottenne il monopolio dell’esportazione

³⁸ Sulla questione, cfr. FRANCESCO MAUROLICO, *Sicanicarum rerum compendium*, Pietro Spira, Messina 1562, pp. 181r-199r che riporta la versione latina della protesta; G. BUONFIGLIO COSTANZO, *Prima parte dell’Historia Siciliana*, Appresso Bonifacio Ciera, Venezia 1604, pp. 179-189; C.D. GALLO, *Gli annali della città di Messina. Nuova edizione con correzioni, note ed appendici del sac. Andrea Vayola*, Tip. Filomena, Messina 1877, t. I, vol. II, lib. VI, pp. 385-400, che riporta la versione in volgare siciliano della protesta; G. ARENAPRIMO, *La protesta dei messinesi al Viceré conte di Prades nel Parlamento siciliano del 1478*, in «Atti della Reale Accademia Peloritana dei Pericolanti», 11 (1896-1897), pp. 167-209. Abbiamo le risposte alle lettere inviate dai giurati messinesi alle *Universitates* di Taormina, Patti, Capizzi, Randazzo, Castrogiovanni, Termini, Milazzo, Siracusa, Corleone, Castoreale, Lentini, Monte San Giuliano, Polizzi, Trapani, Nicosia, Agrigento, Calascibetta, Sutera, Piazza, Santa Lucia, Caltagirone e Troina, cfr. F. MARTINO, *Documenti dell’«Universitas» di Messina nell’Archivio Ducale Medinaceli a Siviglia*, in «Quaderni Catanesi di Studi Classici e Medievali», 2/4 (1980), pp. 641-706: pp. 679-687.

³⁹ Vi erano, infatti, coinvolti il marchese di Geraci, Antonio Ventimiglia, e il barone di Monforte Federico Pollicino, a cui era dedicato il testo della Protesta edito da Heinric Alding, cfr. S. GIURATO, *La Sicilia di Ferdinando il Cattolico. Tradizioni politiche e conflitto tra Quattrocento e Cinquecento (1468-1523)*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2003, pp. 85-87.

serica nel triangolo Termini-Messina-Siracusa. La concessione prevedeva anche che i viceré, insieme ai tribunali del regno, risiedessero a Messina per diciotto mesi, corrispondenti alla metà del loro mandato⁴⁰. Il provvedimento sanciva «la volontà regia di lasciare parzialmente in sospeso la questione della capitale, facendo balenare l'idea di un regno bicefalo»⁴¹. Tra alterne vicende, nel 1629, si giunse alla proposta di divisione della Sicilia in due parti, separate dal fiume Salso, ognuna delle quali avrebbe avuto apparati amministrativi, tribunali e viceré propri, facenti capo, rispettivamente, a Palermo e alla città dello Stretto. I ceti dirigenti messinesi, verosimilmente, speravano anche di estendere la giurisdizione cittadina sulla Bassa Calabria, già gravitante economicamente nell'orbita peloritana. Questi intenti non ebbero esito positivo, ma la contesa non cessò e investì anche il piano ideologico-religioso, con le dispute tra carmelitani e gesuiti di Palermo e i confratelli messinesi, che condussero alla temporanea divisione della provincia dell'ordine fondato da Ignazio di Loyola⁴².

⁴⁰ Su queste questioni, cfr. C.E. TAVILLA, *Per la storia delle istituzioni municipali a Messina tra Medioevo ed età moderna*, cit.; G. GIARRIZZO, *La Sicilia dal Cinquecento all'Unità d'Italia*, cit., pp. 263-289; F. BENIGNO, *La questione della capitale*, cit., pp. 27-63; M. AYMARD, *Palermo e Messina*, cit., pp. 143-164; F. BENIGNO, *Messina e il duca d'Osuna*, cit., pp. 173-207; F. MARTINO, *Messana nobilis Siciliae caput*, cit., pp. 124-132, S. BOTTARI, *Post res perditas*, cit., pp. 28-29; L.A. RIBOT GARCÍA, *La rivolta antispagnola di Messina. Cause e antecedenti*, Soveria Mannelli 2011 (I ed. spagnola 1982), pp. 53-60; B. POMARA SAVERINO, "Sicilia non consiente mediania en el que gobierna": la dura prova di Osuna come viceré di un'isola, in E. SÁNCHEZ GARCÍA, C. RUTA (a cura di), *Cultura della guerra e arti della pace. Il III duca d'Osuna in Sicilia e Napoli (1611-20)*, Tullio Pironti, Napoli, 2012, pp. 169-178.

⁴¹ F. BENIGNO, *La questione della capitale*, cit., p. 39.

⁴² Sulla divisione della Provincia gesuitica, cfr. E. AGUILERA, *Provinciae Siculae Societatis Jesus ortus et res gestae*, Ex Typographia Angeli Felicella, Palermo 1737-1740, vol. II, pp. 190-191. Per interessanti considerazioni su questi avvenimenti, cfr. F. BENIGNO, *La questione della capitale*, cit., p. 56; D. NOVARESE, *Iuris doctores e giudici a Messina fra Cinque e Seicento. Note per una storia delle elites culturali e politiche siciliane*, in A. ROMANO (a cura di), *Istituzioni politiche e giuridiche e strutture del potere politico ed economico*

La scissione era stata abilmente preparata dai gesuiti messinesi con l'appoggio del Senato cittadino, al fine di fornire lo spunto per la richiesta di creare due viceregni, che rispecchiavano «sotto il profilo politico e giuridico la Sicilia del grano e la Sicilia della seta»⁴³.

Si trattava della riprova della convergenza di esigenze politiche, economiche e religiose tra l'ordine e le magistrature locali. La mossa faceva comodo ai discepoli di Ignazio, che si distaccavano dai confratelli palermitani, e ancor più utile tornava al Senato, che in essi trovava potenti alleati nella lotta per il primato. Non fu un caso che il progetto della divisione politica dell'isola sia caduto anche a causa dello sfaldarsi di questa alleanza per i conflitti sorti riguardo la gestione dei corsi nello *Studium* e della successiva riunificazione della Provincia gesuitica nel 1633⁴⁴.

Tra la fine degli anni '30 e l'inizio del decennio successivo, in un periodo di crisi economica, Messina dovette fronteggiare l'intenzione dei suoi nemici di limitarne i privilegi e, soprattutto, l'utilizzo della procedura di *contra privilegium*⁴⁵. La città reagì

nelle città dell'Europa mediterranea medievale e moderna. "La Sicilia", Accademia Peloritana dei Pericolanti, Messina 1992, pp. 65-113: p. 72: «Una divisione, diranno più tardi le stesse fonti gesuitiche, avallata dal Senato allo scopo di preparare un progetto politico corrispondente ancora *in nuce*, e di facilitare al momento opportuno, valendosi anche dell'influenza della Compagnia sulla Corte madrilena, l'accettazione della divisione dell'isola in due viceregni, uno con capitale Messina, con un confine da stabilirsi (secondo l'antica tradizione) lungo il corso del fiume Salso, proprio un modello offerto dalle *provinciae* gesuitiche di Sicilia».

⁴³ S. BOTTARI, *Post res perditas*, cit., p. 45.

⁴⁴ Sulla questione della riunificazione della Provincia gesuitica, cfr. E. AGUILERA, *Provinciae Siculae Societatis Jesus ortus et res gestae*, cit., p. 273; F. BENIGNO, *La questione della capitale*, cit., p. 60.

⁴⁵ L.A. RIBOT GARCÍA, *La rivolta antispagnola di Messina*, cit., pp. 68-76. Come già sottolineato la procedura di controprivilegio trovava le basi nel falso privilegio del 1129 che vietava ai re e ai funzionari di agire contro le consuetudini e i privilegi peloritani e consisteva nella prerogativa del Senato di produrre degli *eulogi* che bloccassero i provvedimenti ritenuti lesivi. Allo stesso tempo i responsabili del governo cittadino potevano dichiarare *esoso* e

cercando di dimostrare la sua *fidelitas* alla Spagna e, contrariamente a Palermo, rimase accanto alla Corona durante i moti del 1647-'48, sperando, così, di salvare e rafforzare l'intero sistema dei privilegi. Ottenne, però, in cambio solo il titolo di "Esemplare", la conferma della residenza alternata del viceré e la concessione della "scala franca", che rimase inattuata anche dopo la ratifica del 1663. In quell'anno, divenne pure l'unico porto d'esportazione di tutta la seta siciliana. Anche questo, però, costituì un risultato effimero, in quanto Filippo IV, a seguito delle proteste palermitane, ritornò sui suoi passi revocando il monopolio l'anno successivo⁴⁶. I rapporti con la Spagna si deteriorarono ulteriormente quando Silvestro Fenga e Scipione Cicala non furono ricevuti dalla corte madrilenica in qualità di ambasciatori. A Messina il dissenso si coagulò nella

inimico gli ufficiali che avessero leso i diritti civili e ostracizzarli. cfr. M.T. NAPOLI, *Ministero, feudalità, potere sovrano in Sicilia*, cit.; C.E. TAVILLA, *La controversia del 1630 sullo Studium: Politica e amministrazione della giustizia a Messina tra Cinque e Seicento*, in «Archivio Storico Messinese», 59 (1991), pp. 5-74; F. BENIGNO, *Lotta politica e sbocco rivoluzionario: riflessioni sul caso Messina (1674-1678)*, in «Storica», 13 (1999), pp. 7-56: pp. 38-39; A. ROMANO, *Introduzione*, in V. FERRAROTTO, *Della preminenza dell'Ufficio di Stradicò della Nobile et Esemplare Città di Messina e sua Regia Corte*, cit., pp. I-XLVIII.

⁴⁶ Su queste vicende, cfr. L.A. RIBOT GARCÍA, *La rivolta antispagnola di Messina*, cit., pp. 77-82; S. BOTTARI, *Post res perditas*, cit., pp. 57-58. Sulla rivolta palermitana, cfr. A. SICILIANO, *Sulla rivolta di Palermo del 1647*, in «Archivio Storico Siciliano», 4-5 (1938-1939), pp. 183-303; H.G. KOENIGSBERGER, *The revolt of Palermo in 1647*, in «The Cambridge Historical Journal», 8 (1946), pp. 129-144; D. PALERMO, *Sicilia 1647. Voci, esempi, modelli di rivolta*, Mediterranea, Palermo 2009; F. BENIGNO, «*Fora gabelle e malo governo*». *Riflessioni sulla rivolta di Palermo del 1647-48*, in A. LERRA, A. MUSI (a cura di), *Rivolte e rivoluzioni nel mezzogiorno d'Italia 1547-1799*, Piero Lacaita, Manduria-Bari-Roma 2010, pp. 191-228; D. PALERMO, *Sicilia in rivolta*, in A. GIUFFRIDA, F. D'AVENIA, D. PALERMO, *La Sicilia del '600. Nuove linee di ricerca*, Mediterranea, Palermo 2012, pp. 115-168; S. BOTTARI, *Il porto franco di Messina. Profili socio-economici e istituzionali*, in R. BATTAGLIA, S. BOTTARI, A. LA MACCHIA, *Porti e traffici nel Mediterraneo. Tre saggi di storia economica marittima (1695-1861)*, Franco Angeli, Milano 2018, pp. 49-86: pp. 49-73; I. FAZIO, R. FOTI, *The establishment of the Free Port of Messina between the XVII and XVIII Centuries. An ongoing research agenda*, in «Storia Economica», 23/1 (2020), pp. 229-246; I. FAZIO, *Il porto franco di Messina nel lungo XVIII secolo. Commercio, fiscalità e contrabbandi*, Viella, Roma 2021.

cosiddetta “Setta”⁴⁷, capeggiata dalla famiglia Faraone, che strinse forti legami con le altre città della Sicilia orientale. Tra alterne vicende, che segnarono una forte spaccatura all’interno della società messinese, nel 1674, si giunse ai tumulti contro lo stratigoto, Luis Del Hoyo, che dettero inizio alla rivolta, repressa duramente quattro anni dopo⁴⁸. Il 1678 segnò, dunque, la fine dell’ideale autonomistico e para-repubblicano messinese che si era sviluppato nel lungo periodo e aveva connotato il carattere della città rispetto alla rivale Palermo⁴⁹.

La repressione spagnola, guidata dal viceré Francisco de Benavides conte di Santisteban, fu durissima. Su sollecitazione diretta della corte madrilenza, egli fece di tutto per rimuovere dalla coscienza collettiva messinese il ricordo dell’antica autonomia. La

⁴⁷ D. NOVARESE, *Hanno andato machinando, facendo unione, seducendo i popoli al disservizio ed in danno di Sua Maestà”: 1674-1678. Note sullo Studium Messanae negli anni della rivolta antispagnola*, in G. ANGELOZZI, M.T. GUERRINI, G. OLMI (a cura di), *Università e formazione dei ceti dirigenti, Per Gian Paolo Brizzi, pellegrino dei saperi*, Bononia University Press, Bologna 2015, pp. 279-298.

⁴⁸ Sulla Rivolta di Messina del 1674-78, cfr. U. DALLA VECCHIA, *Cause economiche e sociali dell’insurrezione messinese del 1674-1678*, Muglia, Messina 1907; E. LALOY, *La révolte de Messina, l’expédition de Sicile et la politique française en Italie (1674-1678) avec des chapitres sur les origines de la révolte (1648-1674) et sur le sort des exilés (1678-1702)*, Librairie C. Klincksieck, Parigi 1929-1931, vol. I, 1929, p. 89; L.A RIBOT GARCÍA, *La rivolta antispagnola di Messina*, cit.; M. PETROCCHI, *La rivoluzione cittadina messinese nel 1674*, Le Monnier, Firenze 1954; S. DI BELLA (a cura di), *La rivolta di Messina (1674-1678) e il mondo mediterraneo nella seconda metà del Seicento. Atti del Convegno Storico Internazionale (Messina 10-12 ottobre 1975)*, Pellegrini, Cosenza 1979 e i saggi ivi contenuti; G. GIARRIZZO, *La Sicilia dal Cinquecento all’Unità d’Italia*, cit., p. 330; F. BENIGNO, *Lotta politica e sbocco rivoluzionario*, cit., pp. 7-56; S. DI BELLA, *Caino barocco. Rivoluzione, colpo di stato, repressione. Messina 1672-1678. Documenti inediti*, Pellegrini, Messina 2005; S. BOTTARI, *Post res perditas*, cit.; ID., *Tra Merli e Malvizzi: cultura, religione e politica a Messina alla vigilia della rivolta del 1674-1678*, in C. POLTO (a cura di), *Echi dalla Sicilia. Scritti per Amelia Ioli Gigante*, Pàtron Editore, Bologna 2015, p. 83-90; S. BARBAGALLO, *La guerra di Messina 1674-1678. “Chi protegge li ribelli d’altri principi, invita i propri a’ ribellarsi”*, Guida Editori, Napoli 2017; F. BENIGNO, *Rivoluzioni. Tra storia e storiografia*, Officina Libraria, Roma 2021, pp. 73-80.

⁴⁹ Per interessanti considerazioni sul modello politico messinese e su quello palermitano, cfr. F. BENIGNO, *La questione della capitale*, cit., pp. 32-37.

città fu accusata di lesa maestà e dichiarata morta civilmente; subì la confisca dei beni e venne privata di tutti i privilegi. Furono aboliti il Senato, la Zecca e lo *Studium generale*, le cui prerogative vennero trasferite all'ateneo catanese. Fu soppressa l'Accademia della Stella, colpevole di essere strettamente connessa alla sediziosa Accademia della Fucina. La giurisdizione della città fu limitata ai soli casali del Costretto⁵⁰. Tali misure furono affiancate da forti gesti simbolici, volti a scoraggiare ogni futura sedizione e a moderare «orgullo y presunción» del ceto dirigente peloritano: fu raso al suolo e cosparso di sale il palazzo del Senato e venne abbattuto il campanone del Duomo che suonava quando si ritenevano violati i privilegi civici. Con il bronzo fuso di questo simbolo delle prerogative messinesi Giacomo Serpotta e Gaspare Romano realizzarono una statua equestre di Carlo II nell'atto di schiacciare l'Idra peloritana, eloquentemente collocata nel piano della cattedrale⁵¹.

L'abolizione dei privilegi fu, significativamente, testimoniata dalla requisizione del materiale archivistico custodito nella torre

⁵⁰ A Messina appartenevano una serie di casali periferici, che formavano il costretto cittadino ripartito in due "furie" o "forie", una settentrionale o di tramontana e l'altra meridionale o di mezzogiorno. Cfr. V. FERRAROTTO, *Della preminenza dell'Ufficio di Stradicò della Nobile et Esemplare Città di Messina e sua Regia Corte*, cit., pp. 104-107.

⁵¹ Su queste vicende, cfr. F. MARTINO, *Documenti dell'«Universitas» di Messina nell'Archivio Ducale Medinaceli a Siviglia*, cit., pp. 641-706; G. GALASSO, *La Rivolta di Messina*, in ID., *Napoli Spagnola dopo Masaniello*, 2 vol., cap. XI, Sansoni Editore, Napoli 1982, pp. 179-216; A. SPARTI, *Il fondo Messina nell'Archivio della Casa Ducale Medinaceli di Siviglia*, in *Messina. Il ritorno della memoria. Le pergamene della Fondazione Medinaceli a Siviglia. Catalogo della mostra* (Messina, 1 marzo-28 aprile 1994), Novecento, Palermo 1994, pp. 191-199; A. SÁNCHEZ GONZÁLES, *De Messina a Sevilla. El largo peregrinar de un archivo siciliano por tierras españolas*, in *Messina. Il ritorno della memoria*, cit., pp. 201-214; A. SPARTI, *Un caso singolare nella storia degli Archivi: il «fondo Messina» nell'archivio ducale Medinaceli di Siviglia*, in *Il futuro della memoria. Atti del convegno internazionale di studi sugli archivi di famiglie e di persone* (Capri, 9-13 settembre 1991), Ministero per i Beni culturali e ambientali. Ufficio centrale per i Beni Archivistici, Roma 1997, pp. 368-386; S. BOTTARI, *Post res perditas*, cit., pp. 87-100.

campanaria del Duomo. Secondo il *Testimonio del despojo de los privilegios de Meçina*, il consultore di Sicilia, don Rodrigo Antonio de Quintana, «aprì molti cassetti, dove si trovavano conservate gran quantità di carte pecore scritti di lettere e caratteri antichi, senza ordine e regola veruna, quali furono riposte in 23 sacchi grandi»⁵².

Così, il 9 gennaio 1679, alla presenza del popolo e delle maggiori autorità, fu segnato il destino dell'archivio cittadino, che unito a quelli della cattedrale e dell'Archimandritato e alla ricchissima biblioteca del Capitolo, partirono per sempre alla volta della penisola iberica⁵³.

3. *Costruire l'immagine di una capitale*

La creazione dell'immagine di Messina capitale affondava le radici nel periodo del Vespro e nell'elaborazione dei falsi privilegi a cui abbiamo accennato. A sostegno di questi documenti che costituirono, per secoli, uno dei principali strumenti della politica messinese, furono elaborate opere cronachistiche, il *Praxeon ton Basileon* e la *Brevis Historia liberationis Messanae*. La prima narrava dell'aiuto fornito all'imperatore Arcadio, assediato dai Bulgari a Tessalonica. Solo la città dello Stretto avrebbe risposto alle sue richieste di soccorso, inviando diciassette navi guidate dallo stratigoto Metrodoro. Questi avrebbe sbaragliato e incendiato la flotta avversaria e, con l'aiuto dei tessalonicesi, sgominato le truppe di terra nemiche. Arcadio, riconoscente, avrebbe eletto Messina protometropoli dell'Impero, esentandola da ogni imposizione

⁵² Cfr. C. GIARDINA, *Introduzione*, cit., p. LX; A. SPARTI, *Il fondo Messina nell'Archivio della Casa Ducale Medinaceli di Siviglia*, cit., p. 193.

⁵³ Cfr. C. GIARDINA, *Introduzione*, cit., p. LX; A. SPARTI, *Il fondo Messina nell'Archivio della Casa Ducale Medinaceli di Siviglia*, cit., p. 193; ID., *Un caso singolare nella storia degli Archivi*, cit., pp. 368-386; L. CATALIOTO, G. MIGLIORE, *Le carte messinesi dell'Archivio ducale Medinaceli di Toledo*, in «Archivio Nisseno», 20 (2017), pp. 55-77.

fiscale e accordandole un vessillo con la croce d'oro in campo rosso. Per la datazione dell'opera al tempo del Vespro, non è da sottovalutare il parallelismo tra i messinesi accorsi in aiuto di Arcadio e i cittadini peloritani, probabilmente grecofoni, che, finanziati da Michele Paleologo, incendiarono nel porto la flotta di Carlo d'Angiò e salvarono l'impero dall'assalto imminente. La stessa cronologia si ricava, anche, dalla concessione dello scudo crociato, che era lo stemma della marina dei Paleologi⁵⁴.

La *Brevis Historia* narra, invece, la cospirazione contro i musulmani da parte di Nicolò Camuglia, Ansaldo Patti e Jacopino Saccano. Il 6 agosto 1060, mentre ammiravano la città dall'*insula Sancti Jacinti*, il futuro Braccio di San Raineri, uno di essi, «divino suadente spiritu», avrebbe invitato i compagni a recarsi a Mileto, dove risiedevano il conte Ruggero, suo fratello Roberto il Guiscardo e il pontefice, per pregarli di liberare Messina e la Sicilia dal giogo degli infedeli. Una volta giunti nella città calabrese, essi avrebbero presentato al conte il vessillo donato da Arcadio, invitandolo a compiere l'impresa. Così, Ruggero, sbarcando proprio nella zona falcata, avrebbe avviato la liberazione di Messina e di tutta l'isola. Il vessillo crociato sarebbe statp riposto nella chiesa di

⁵⁴ Si noti che il falsario indica come stemma dei Paleologi, non l'aquila bicipite, ma l'emblema della marina degli imperatori d'Oriente, che, forse, gli era meglio noto per la presenza di navi bizantine nel porto di Messina. Sulla storia tramandata nel *Praxeon*, cfr. F. MARTINO, *Messina e il suo distretto*, cit., pp. 39-56: p. 55; A. SCANNABUE [F. MARTINO], *Colligite fragmenta ne pereant II. "Gran mirci" a Messina: la vera storia di una falsa paternità*, in «Archivio Storico Messinese», 93 (2012), pp. 451-462: p. 458; P. COLLETTA, *Memoria di famiglia e storia del regno in un codice di casa Speciale conservato a Besançon*, in «Reti Medievali Rivista», 14/II (2013), pp. 243-274: pp. 256-257 e soprattutto la nota 48. Sull'incendio della flotta angioina da parte dei messinesi, cfr. S. RUNCIMAN, *I Vespri Siciliani. Storia del mondo mediterraneo alla fine del XIII secolo*, Edizioni Dedalo, Bari 1986 (I ed. 1971), pp. 269-270 e p. 382.

San Nicolò e la città, proclamata *Caput Regni*, premiata con particolari privilegi⁵⁵.

Nel Quattrocento, come si è già evidenziato, il protagonismo dei ceti emergenti (mercanti, professionisti, etc.) a fronte di un'identità nobiliare debole, fece sì che le città siciliane acquisissero una nuova centralità di cui Messina è un caso emblematico. Infatti, nella città dello Stretto si elaboravano consapevoli strategie egemoniche. Sul piano del diritto e dell'acquisizione dei privilegi la città guadagnava nuovi spazi economici e prospettive di sviluppo. Da qui il nuovo utilizzo delle due cronache per giustificare la propria primazia, richiamate tanto nei testi apologetici esibiti dai rappresentanti della città, quanto nelle opere degli storici ed eruditi prodotte tra Cinque e Settecento. In questo periodo, grande rilievo assunsero anche le leggende di carattere storico-eziologico, come quella che narrava la genesi della zona falcata. Una lingua di terra nata dalla caduta dal cielo della falce con cui Crono aveva evirato Urano, generando così la terra su cui sorse la città di Zancle. Il mito del "tirannicidio" mal si adattava all'ambiguo rapporto con la monarchia spagnola e, rischiando di divenire controproducente, venne lasciato sfumare. Questa leggenda fu ormai quasi del tutto rimossa a metà Cinquecento, quando lo storico Francesco Maurolico ricondusse il nome di

⁵⁵ Sulla cronaca e sulla sua elaborazione, inizialmente ricondotta al XVI secolo e oggi retrodata al periodo del Vespro, cfr. M. AMARI, *Storia dei Musulmani di Sicilia*, Successori Le Monnier, Firenze 1868, vol. III, pp. 56-60; G.B. SIRAGUSA, *La "Brevis Historia liberationis Messanae" secondo un manoscritto del sec. XVI del barone Arenaprimo di Messina*, in «Archivio Storico Siciliano», 5 (1890), pp. 1-21; N. RODOLICO, *Il municipalismo nella storiografia siciliana (a proposito della Brevis Historia Liberationis Messanae)*, in «Nuova Rivista Storica», 7 (1923), pp. 57-72; F. MARTINO, *Una ignota pagina del Vespro*, cit., pp. 19-76: p. 63 nota 186; ID., "...ad brachium sancti Raynerii portus civitatis se contulerunt...". *La falce di Zancle e la palingenesi cristiana della Sicilia medievale*, in N. ARICÒ (a cura di), *La penisola di San Raineri. Diaspora dell'origine*, num. Monografico di «Rassegna di Studi e Ricerche», 4 (2002), pp. 155-166.

Zancle al mitico Zanclo, fondatore della futura Messina, poi “ristorata” dal gigante Orione. All’inizio del secolo seguente, fu l’erudito Giuseppe Buonfiglio Costanzo a elaborare l’origine noaica della metropoli di Cioclam, il cui nome venne successivamente corrotto in Zancle, fondata da Cam, identificato in Zanclo, e dalla moglie Rea, poi divenuta Opis, Cibele, Cerere. La coppia avrebbe creato un centro seminomade, di tipo “scitico”, i cui abitanti vivevano su carri, e sarebbe stato, successivamente, Orione a trasformarlo in una vera e propria città murata. Infine, qualche decennio dopo, Placido Reina, incentrò la propria riflessione sulla stazza gigantesca dei fondatori, mitici giganti discendenti dei figli di Noè, che, una volta appresa l’arte della navigazione, sarebbero giunti in Sicilia, rifugiandosi prima nelle caverne nei pressi di Lentini e, successivamente, per opera di Peloro, avrebbero fondato Messina, prima fra tutte le città dell’isola. Assistiamo, dunque, a una molteplicità di miti eziologici che conservavano il comune denominatore della priorità della fondazione messinese rispetto agli altri centri isolani e, specialmente, a Palermo⁵⁶.

Altrettanto rilevante fu la battaglia condotta per ottenere uno *Studium generale* che potesse conferire titoli dottorali. Il Quattrocento fu punteggiato da vari tentativi. Nel 1434, fu, però, Catania – allora affetta da una profonda crisi demografia ed economica – a ottenere la concessione del *Siculorum Gymnasium*⁵⁷. La città dello Stretto dovette attendere per più di un secolo la

⁵⁶ Su questi temi in particolare, cfr. F. GALLINA, *La caduta degli Dei: il mito delle origini di Messina nelle storie locali tra il ‘500 e il ‘600*, in A. LERRA (a cura di), *Il libro e la piazza*, cit., pp. 337-360. Inoltre, cfr. F. BENIGNO, *Considerazioni sulla storiografia municipale siciliana d’età spagnola*, cit., pp. 51-68; pp. 62-63; S. BOTTARI, *La storia locale e la storiografia siciliana*, in ID., *Problemi e aspetti di Storia dei Nebrodi*, Pungitopo, Marina di Patti 1999, pp. 11-52; ID., *Messina tra Umanesimo e Rinascimento*, cit., pp. 180-181.

⁵⁷ Cfr. G. GIARRIZZO, *Siciliae Studium Generale. I suoi luoghi, la sua storia*, Maimone, Catania 1991.

nascita del *Messanense Studium Generale*, la cui fondazione si realizzò grazie alla mediazione del viceré Juan de Vega e al diretto intervento di Ignazio di Loyola. Questi, appoggiando la richiesta dei giurati a Paolo III, il 16 novembre 1548, ottenne la bolla *Copiosus in misericordia Dominus* con cui era istituito il *Primum ac Prototypum Collegium* della Società di Gesù in Europa. Ciò suscitò una controversia con Catania, che contestava al nuovo Studio la possibilità di concedere titoli accademici, e la positiva soluzione fu trovata solo grazie all'ingente donativo del 1591, che fruttò ai messinesi la facoltà di tenere corsi pubblici e addottorare nei vari rami del sapere. Nel 1564, gli Statuti esclusero sostanzialmente i gesuiti dalla gestione dell'ateneo e riservarono le cattedre più prestigiose a *doctores legentes exteri*, permettendo ai ceti dirigenti cittadini di avere a disposizione valenti giuristi. Questi, furono gli autori delle *allegationes* che sancirono la supremazia dello Studio messinese su quello di Catania e sullo stesso arcivescovo cittadino, privato del tradizionale compito di conferire i titoli dottorali e, soprattutto, contestarono a Palermo il suo ruolo di *caput Regni*⁵⁸.

⁵⁸ Cfr. D. NOVARESE, *Centri di cultura e Università nel Valdemone tra Medioevo ed Età Moderna*, in A. BAGLIO, S. BOTTARI, G. CAMPAGNA (a cura di), *Un territorio nella storia. Saggi sul Valdemone ionico tra Medioevo ed Età contemporanea dedicati a Giuseppe Giarrizzo*, Aracne, Roma 2019, pp. 113-124: p. 122. Sulle vicende relative allo *Studium Messanense*, inoltre, cfr. A. ROMANO, "Primum ac prototypum collegium Societatis Iesu" e "Messanense Studium Generale". *L'insegnamento universitario a Messina nel Cinquecento*, in F. GUERELLO, P. SCHIAVONE (a cura di), *La pedagogia della Compagnia di Gesù*, ESUR Ignatianum, Messina 1991, pp. 33-72; R. MOSCHEO, *Istruzione superiore e autonomie locali nella Sicilia moderna. Apertura e sviluppi dello "Studium Urbis Messanae" (1590-1641)*, in «Archivio Storico Messinese», 59 (1991), pp. 75-221; C.E. TAVILLA, *L'Eulogio di Controprivilegio per lo "Studium Urbis Messanae" (1630)*, in *ivi*, pp. 223-237; D. NOVARESE, *Istituzioni politiche e studi di diritto a Messina fra Cinque e Seicento. Il Messanense Studium Generale fra politica gesuitica e istanze egemoniche cittadine*, Giuffrè, Milano 1994; EAD., *Studenti e laureati nel Seicento a Messina. I Libri Matricularum del Messanense Studium Generale del decennio 1634-1643*, Giuffrè, Milano 1996; M.A. COCCHIARA, *Università degli Studi e*

L'espressione religiosa fu uno dei settori principali dell'autocelebrazione cittadina. La promozione dei culti ebbe un ruolo di primo piano e alle devozioni maggiori si affiancarono una serie di culti particolari che penetrarono nei più minuscoli casali⁵⁹.

Si trattò di un fenomeno, ampiamente presente nel contesto europeo medievale che, però, nel Cinque e Seicento assunse le caratteristiche divenne una sorta di «religion civique»⁶⁰. Ciò condusse, nell'ambito dei territori soggetti alla monarchia spagnola, allo sviluppo di un vero e proprio sottogenere di cronaca urbana legato alla storia dei santi locali. Si realizzò, dunque, un forte intreccio tra culti civici, connessi alla glorificazione di uno o più patroni, con i disegni politici delle *élite*. A titolo esemplificativo, basti pensare come, nel periodo in esame, a Madrid, la promozione del patronato di sant'Isidoro fosse fortemente connessa con la definizione dell'identità della città, nel momento in cui il locale gruppo dirigente sentiva vacillare il suo ruolo di capitale permanente⁶¹.

Una delle più importanti armi usate dai messinesi fu legata allo sviluppo del culto della Vergine, largamente supportato anche dal substrato bizantino peloritano. Prima di analizzare dettagliatamente

intellettuali nel disegno di 'Messina capitale', in «Annali di Storia delle Università Italiane», 2 (1998), pp. 85-106.

⁵⁹ Sulla questione, cfr. G. CAMPAGNA, *Ad decus et gloriam civitatis. Religione civica e lotta municipale nella Sicilia moderna*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2022. Un esempio indicativo di questo tipo sono i culti di santa Marina e san Teotisto nel piccolo casale di Cumia, la cui patria è contesa con altri centri isolani gravitanti sull'area palermitana. Su questo caso, cfr. ID., *Reinvenzione della santità nel costretto messinese in età moderna: il caso Cumia*, in «Archivio Storico Messinese», 100 (2019), pp. 7-17.

⁶⁰ Cfr. *supra* nota 2.

⁶¹ Sui culti patronali a Madrid, cfr. M.J. DEL RÍO BARREDO, *Agiografia e cronaca di una capitale incerta (Madrid ed Isidro Labrador, 1590-1620)*, in G. FIUME (a cura di), *Il santo patrono e la città. San Benedetto il Moro: culti, devozioni, strategie di età moderna*, Marsilio, Venezia 2000, pp. 45-67 e ID., *Madrid, Urbs Regia. La capital ceremonial de la Monarquía Católica*, Marcial Pons, Madrid 2000, pp. 83-118.

le vicende d'età moderna, bisogna, dunque, guardare al periodo più risalente, in cui si collocano due avvenimenti che aiutano a comprendere i successivi sviluppi della devozione mariana e del suo uso nella costruzione dell'ideologia "egemonica" messinese.

La prima vicenda risale al tempo del Vespro, nell'agosto 1282, dopo il fallimento delle trattative con Carlo d'Angiò, quando Messina, scomunicata e interdetta dal pontefice, fu duramente attaccata dalle truppe francesi. L'8 agosto, approfittando di un forte temporale, i soldati angioini assaltarono il colle della Capperrina, ingaggiando una violenta battaglia con i messinesi che, soverchiati nel numero, sarebbero rimasti perdenti se non si fosse verificato un evento miracoloso. Una donna vestita di bianco apparve sulle mura, coprendo con veli i difensori e nascondendoli alla vista dei nemici. La bianca dama fu presa di mira dalle frecce angioine, ma i dardi si ritorsero contro i nemici, colpendo in particolar modo i saraceni di Lucera che erano nell'esercito di Carlo⁶². È stato sottolineato come «l'intervento della Madonna a difesa della città rispecchiasse una consolidata tradizione, nata a Bisanzio sin dall'VIII secolo, che doveva essere viva nell'elemento greco ancora numeroso nel centro peloritano»⁶³. I messinesi, esclusi dalla comunione con la Chiesa ad opera del papa, ottennero la «legittimazione della propria causa dal diretto intervento di una "autorità" superiore persino a quella del pontefice»⁶⁴, come venne sottolineato dal contemporaneo Bartolomeo di Neocastro⁶⁵.

⁶² BARTHOLOMEUS DE NEOCASTRO, *Historia sicula*, a cura di G. PALADINO, in *Rerum Italicarum Scriptores*, XIII, III, Bologna 1922, pp. 26-27.

⁶³ F. MARTINO, *Un dottore di decreti arcivescovo di Messina. La laurea padovana (1281) di Guidotto d'Abbate*, in «Rivista Internazionale di Diritto Comune», 4 (1993), pp. 97-120: p. 98.

⁶⁴ C. SALVO, *Monache a Santa Maria dell'Alto. Donne e fede a Messina nei secoli XV e XVI*, Società Messinese di Storia Patria, Messina 1994, p. 13.

⁶⁵ BARTHOLOMEUS DE NEOCASTRO, *Historia sicula*, p. 27.

Giorni dopo, il 15 agosto, mentre i messinesi stavano celebrando la *Koimesis* della Madre di Dio, la festa dell'Assunzione, i francesi, calando dalla Capperrina, assaltarono nuovamente la città che fu salvata grazie a un altro intervento della Vergine⁶⁶. Probabilmente, il duplice salvataggio miracoloso rafforzò il legame dei messinesi con la festa dell'Assunzione – già forte grazie al sostrato greco – mettendola in relazione con la vittoria sulle truppe angioine⁶⁷.

Nel 1294, dopo l'accordo tra Giacomo d'Aragona e Carlo II d'Angiò, quando sembrava possibile il ritorno della Sicilia in mano francese, il colle della Capperrina fu nuovamente scenario di un prodigio. All'inizio di giugno, la Vergine apparve a un frate, ordinandogli di recarsi presso i 'giurati' per decretare l'erezione di un santuario nella parte del colle che il giorno seguente sarebbe stata indicata dal volo di una colomba bianca. Al verificarsi del prodigio, prese avvio la costruzione del tempio, dedicato a Santa Maria dell'Alto, che il volatile ubicò nel punto in cui erano stati respinti i soldati francesi. Alla posa della prima pietra presenziò anche Costanza di Svevia – una regina scomunicata – madre di Giacomo d'Aragona e del reggente e futuro re di Sicilia Federico III, due fratelli ormai prossimi alla guerra⁶⁸. Così, come nel 1282, in

⁶⁶ Ivi, pp. 27-28.

⁶⁷ Cfr. G. GIORGIANNI, *La festa della Madonna assunta a Messina. La festa della Madonna assunta a Messina. Storia, macchine, architettura ed evangelismo, Francesco Maurolico e altri interpreti: Guido delle Colonne, Bartolomeo da Neocastro, Nicolò Speciale, Matteo Caldo*, in «Archivio Storico Messinese», 68 (1995), num. monografico, pp. 32-33 e pp. 274-304.

⁶⁸ L'evento era tramandato da un transunto cinquecentesco di una memoria redatta nella prima metà del Trecento da Matteo Rubino, notaio del monastero, il quale apprese gli eventi dalla madre e dall'ava presente ai fatti. Pur contenente alcuni errori il memoriale rispecchia verosimilmente le intenzioni antifrancesi dei ceti dirigenti peloritani. La trascrizione è contenuta in G. BUONFIGLIO E COSTANZO, *Messina città nobilissima*, cit., pp. 23r-24r. Per alcune interessanti considerazioni sull'evento, cfr. C. SALVO, *Monache a Santa Maria dell'Alto*, cit., pp. 16-17. Per un'altra versione del memoriale di poco

un «momento che si preannunziava difficile per la città, il gruppo dirigente messinese fece ricorso al soprannaturale per compattare il fronte interno e legittimare le proprie scelte politiche»⁶⁹.

Queste leggende costituirono la base di un fenomeno che raggiunse l'acme nei secoli successivi e, insieme al richiamo ai privilegi, costituì il *leitmotiv* dell'apologia cittadina. Tra Quattro e Cinquecento, i ceti dirigenti trasformarono la devozione mariana che, per tutto il Trecento e fino ad allora, si era rivolta alla venerazione della Madonna della Scala e del Piliere e al ricordo del prodigio di Montalto, collegato alla festa dell'Assunzione, in un culto dal carattere mitico, che legava la città alla predicazione di Paolo e alla personale benedizione della Vergine⁷⁰.

differente da quella pubblicata contenuta in un transunto del 1588 cfr. F. BRUNO, *Il Santuario di Montalto. Memorie storiche illustrate con documenti inediti*, Tipografia D'Anna, Messina 1927, pp. 69-70. Per alcune osservazioni sul ruolo di Costanza negli anni del Vespro in relazione anche a Messina, cfr. S. TRAMONTANA, *Gli anni del Vespro. L'immaginario, la cronaca, la storia*, Laterza, Roma-Bari 1989, pp. 190-195; F.P. TOCCO, *Costanza di Svevia e il Francescanesimo femminile a Messina. Alle radici di una mistificazione*, in C. MICELI, A. PASSANTINO (a cura di), *Francescanesimo e cultura nella provincia di Messina*, "Atti del Convegno di Studio" (Messina, 6-8 novembre 2008), Officina di Studi Medievali, Palermo 2008, pp. 369-381.

⁶⁹ C. SALVO, *Monache a Santa Maria dell'Alto*, cit., p. 18. Per alcune interessanti considerazioni cfr. S. TRAMONTANA, *Gli anni del Vespro*, cit., pp. 57-58.

⁷⁰ Solo a titolo esemplificativo durante l'epidemia di peste del 1347-48 i messinesi trasportarono in città l'icona della Madonna della Scala, venerata nella chiesa di Santa Maria della Valle, detta *Badiazza*, sita in una fiumara fuori ai piedi dei colli San Rizzo. Cfr. MICHELE DA PIAZZA, *Cronaca*, a cura di A. GIUFFRIDA, ILA Palma, Palermo 1980, pp. 84-85. A seguito di alcuni terremoti durante la Quaresima del 1509 si conduce in processione l'icona della Vergine della Scala. Cfr. C.D. GALLO, *Gli annali della città di Messina*, cit., t. I, vol. II, lib. VI, p. 426; Nel 1534 la Madonna della Scala viene ritenuta artefice del ritiro delle navi di Khayr al-Dīn Barbarossa che minacciavano Messina. Cfr. *ivi*, lib. VII, p. 497. La forte devozione alla Madonna della Scala, che può essere considerata la vera patrona di Messina nel tardo medioevo, è dimostrata anche dal numero rilevante di imbarcazioni a lei dedicate che supera in sovrabbondanza tutte le altre denominazioni. Dal materiale notarile superstite del XV secolo si riscontrano, infatti, 66 imbarcazioni, su 191, intitolate alla Madonna della Scala (il 33,6 % del totale), cfr. B. FIGLIUOLO, *Lo spazio economico dei mercanti messinesi nel XV secolo (1415-1474)*, in «Nuova Rivista Storica», 3 (2013), pp. 757-800: p. 793, fig. 5.

Secondo la leggenda, la conversione di Messina fu conseguenza della predicazione di san Paolo. L'apostolo, dopo aver consacrato il primo vescovo, Bacchilo, avrebbe dato impulso alla devozione mariana. In conseguenza, i cittadini avrebbero inviato un'ambasceria a Gerusalemme per informare la Vergine e, in cambio, avrebbero ricevuto una lettera, legata dai suoi capelli, con una speciale benedizione e, soprattutto, con la promessa della perpetua protezione. Presumibilmente, la tradizione iniziò a prendere forma stabile e a essere messa per iscritto per opera del dotto umanista Costantino Lascaris, responsabile della scuola di greco del monastero del San Salvatore *in lingua Phari*. Tra i primi documenti che l'attestano vi è un'epigrafe, del 1498, posta su un portale interno della cattedrale, e un'incisione del 1522. L'immagine raffigurava la Vergine che supplicava il Cristo di salvare Messina da un'epidemia di peste ed era accompagnata dalla narrazione dell'ambasceria e dalla prima versione della Lettera che, «scritta di lettere hebraice fu traducta in lettere grece da ipso Paulo apostolo, et ale tempe nostre da misser Constantino Lascari, ditto homo doctissimo fu tradocta in lettere latine»⁷¹. Nel 1518, inoltre,

⁷¹ L'incisione è riprodotta per la prima volta nel 1740, in uno dei tanti testi di stampo apologetico fioriti tra Sei e Settecento (J.F. DE QUINGLES, P. AGLIOTI, *Spiegazione di due mazze di ferro ritrovate in Messina nell'anno MDCCXXXIII*, nella Stamperia Accademica per il Lazzari, Messina 1740), e riporta il testo della lettera con alcune lacune. Per alcune considerazioni sull'epigrafe del portale e sulla stampa cinquecentesca, cfr. G.G. MELLUSI, *Dalla Lettera della Madonna alla Madonna della Lettera. Nascita e fortune di una celebre credenza messinese*, in «Archivio Storico Messinese», 93 (2012), pp. 237-261: pp. 241-243. Riguardo al testo della lettera riporto quella pubblicata in FILIPPO GOTHO, *Breve raguaglio dell'invention e festa de' gloriosi martiri Placido e compagni*, Fausto Bufalini, Messina 1591, p. 101: «Maria Virgo, Ioachim filia, Dei humillima Christi Iesu Crucifixi Mater, ex Tribu Iudae, stirpe David Messanensibus omnibus salutem, et Dei Patris omnipotentis benedictionem. Vos omnes fide magna Legatos, ac Nuntios per publicum documentum ad nos misisse constat; filium nostrum Dei genitum Deum, et hominem esse fatemini, et in Caelum post suam Resurrectionem ascendisse; Pauli Apostoli electi praedicatione mediante, viam veritatis

alcune famiglie del patriziato avevano deciso di offrire alla cappella del «Sacro Litterio» della cattedrale un quarto di soldo per lira dei guadagni sulle merci inviate nelle Fiandre, nel Brabante e in Inghilterra⁷².

Il culto rimase in fase embrionale almeno per tre quarti del XVI secolo, come testimoniano la scarsità delle menzioni fattene in opere letterarie e documenti ecclesiastici, e fu quasi ignorato dal maggiore intellettuale del Cinquecento messinese, Francesco Maurolico. Però, già nel 1575, la Lettera venne usata a scopo politico. Infatti, nel settembre di quell'anno, i giurati inviarono a Filippo II la richiesta che gli affari cittadini, pendenti presso la corte madrilenza, avessero pronta e positiva soluzione e allegarono la traduzione dell'epistola mariana, verso la quale *El Rey prudente* aveva mostrato particolare interesse⁷³. Nel 1599, dopo un calo di

agnoscentes: ob quod vos, et ipsam Civitatem benedicimus, cuius perpetuam Protectricem nos esse volumus. Anno Filij nostri XXXXII. Indictione prima, III. Non. Iunij, Luna XXVII. Feria v. ex Hierosolymis. Maria Virgo».

⁷² Cfr. C.D. GALLO, *Gli annali della città di Messina*, cit., t. I, vol. II, lib. VII, pp. 471-478 che riporta anche la trascrizione del rogito notarile di donazione. Su questo avvenimento e per interessanti considerazioni sulla cappella del «Sacro Litterio», cfr. G.G. MELLUSI, *Dalla Lettera della Madonna alla Madonna della Lettera*, cit., pp. 237-261: pp. 243-246.

⁷³ Sull'assenza dalle fonti letterarie e dalla documentazione ecclesiastica di quel periodo cfr. G. LIPARI, *La Madonna della Lettera nella cultura messinese*, in G. MOLONIA (a cura di), *Arte, Storia e Tradizione nella devozione alla Madonna della Lettera*, «Atti del Convegno» (Messina, 26 maggio 1993), Litografia Spignolo, Messina 1995, pp. 69-79; G.G. MELLUSI, *Dalla Lettera della Madonna alla Madonna della Lettera*, cit., pp. 237-261. In riferimento alle poche citazioni mauroliciane della lettera interessante quanto scritto in ivi, pp. 249-250, nota 45: «Si tratta dei due libri delle *Gesta Apostolorum*, scritti nel 1540, aggiunti ai sei di un'opera di Matteo Caldo (*Vita Christi salvatoris eiusque Matris Sanctissimae*), dove si afferma che il chirografo fu «temporibus nostris a Constantino Lascari viro prestantissimo in latinas (litteras) translatum». Il dotto abate tornò ad occuparsi della «Lettera» a distanza di sei anni ma la ignorò completamente nel *Martyrologium*, luogo maggiormente deputato ad accogliere tale tradizione religiosa». Sulla missiva a Filippo II del 1575, cfr. M.L. TOBAR, *Prospetto delle controversie spagnole sulla lettera della Madonna ai messinesi*, in «Atti dell'Accademia dei Pericolanti», Anno Accademico CCLXIX (1995), pp. 436-486: pp. 434-435; G.G. MELLUSI, *Dalla Lettera della Madonna alla Madonna della Lettera*, cit., p. 248, in quest'ultimo

attenzione dovuto al rinvenimento delle presunte reliquie di san Placido e compagni, il testo della sacra epistola fu inserito nel libro dei privilegi cittadini⁷⁴. Tale circostanza ci fornisce già la percezione della missiva mariana da parte dei ceti dirigenti: la Lettera patente della primazia politico-religiosa peloritana sul resto del *Regnum*. Si dovette, però attendere il Seicento per vedere crescere questa devozione, grazie agli scritti di Giuseppe Buonfiglio Costanzo, Alberto Piccolo, Placido Reina e di altri sostenitori delle pretese egemoniche messinesi. Decisivo risultò l'appoggio dei gesuiti, che composero opere apologetiche sulla Lettera e sulla preminenza della Città del Faro sulle altre diocesi siciliane⁷⁵. D'altronde, è noto come i gesuiti abbiano giocato nell'Europa del tempo un ruolo fondamentale nell'unificazione tra storia ecclesiastica e storia civile, tanto da essere definiti «mediatori del sacro»⁷⁶.

contributo a p. 261 si riporta una versione della lettera conservata nell'Archivio Capitolare di Messina estratta il 19 febbraio 1599 «Ex libro Privilegiorum Nobilis Urbis Messane».

⁷⁴ Ne abbiamo traccia da un transunto conservato nell'Archivio Capitolare di Messina e pubblicato in G.G. MELLUSI, *Dalla Lettera della Madonna alla Madonna della Lettera*, cit., p. 261.

⁷⁵ Sulle opere messinesi anche in riferimento alla “Lettera”, cfr. G. LIPARI, *Cultura, politica e società nella Messina del XVII secolo*, in *Introduzione a P. SAMPERI, Iconologia della gloriosa Vergine Madre di Dio Maria protettrice di Messina*, Giacomo Mattei, 1654, rist. anastatica, Intilla, Messina 1990, pp. XXI-LVII; M.P. FANTINI, *La lettera della Madonna ai messinesi: apocrifa, vera o verisimile? Il dibattito tra il 1562 e il 1632*, in M. SANGALLI (a cura di), *Per il Cinquecento religioso in Italia. Clero, cultura, società*, Edizioni dell'Ateneo, Roma 2003, vol. I, pp. 523-555; G. LIPARI., *La Madonna della Lettera nella cultura messinese*, cit., pp. 69-79: pp. 72-73; P. PRETO, *Una lunga storia di falsi e falsari*, in «Mediterranea. Ricerche Storiche», 6 (2006), pp. 11-38: pp. 17-19; G.G. MELLUSI, *Dalla Lettera della Madonna alla Madonna della Lettera*, cit., pp. 257-260; M.C. CALABRESE, *Reliques de famille, reliques de la ville. La lettre de la Vierge de Messine*, in A. BURKARDT, J. GRÉVY (a cura di), *Reliques politiques*, PUR, Rennes 2020, pp. 47-55.

⁷⁶ Sul ruolo dei gesuiti nell'unificazione tra storia civile e storia ecclesiastica, poi entrata in crisi nel Settecento, cfr. G. IMBRUGLIA, «*My ecclesiastical history*». *Gibbon tra Hume e Reynal*, in ID. (a cura di), *Ragione e immaginazione. Edward Gibbon e la storiografia europea del Settecento*, Napoli 1996, pp. 73-102. Sui gesuiti come «mediatori del sacro», cfr. M.

Nel 1617, la città ottenne da Paolo V un'indulgenza plenaria per i fedeli che visitavano la cattedrale nella festività della sacra Lettera e nelle altre feste mariane⁷⁷. Infine, nel 1636, il Senato fissò al 3 giugno la celebrazione del precetto festivo per la città e l'intero Distretto. Il provvedimento fu giustificato dalle vicende dei mesi precedenti e venne legato a una carestia di frumento che aveva travagliato Messina per molti mesi:

Il Senato ordinò a 5 aprile solenne processione di tutti gli ordini e clero regolare e secolare, conducendo le insigni reliquie dei Sacri Capelli della Vergine e Madre, protettrice di Messina, e questa gran regina degli angeli, alla cui effigie attorno sta scritta l'epigrafe *Veloce Ascoltatrice*, fece che comparissero nel canale a 8 aprile due navi cariche di grano, che venivano dalla Puglia, e nel dì appresso altre due grosse navi olandesi furono arrestate da quattro bastimenti messinesi, che armati erano usciti alla busca, e non fu senza pericolo di venire alle armi ed al combattimento⁷⁸.

Fu, dunque, il successo di una vera e propria azione di pirateria a segnare il "trionfo" della Madonna della Lettera⁷⁹. Anche in questo caso, era evidente la commistione tra piano religioso e civile, legata alla costruzione di quell'identità civica che doveva sorreggere i messinesi contro la rivale Palermo. La città falcata si

CAMPANELLI, *Il governo della chiesa nel XVI e XVII secolo*, in *Storia del Mezzogiorno, IX, Aspetti e problemi dal Medioevo all'età contemporanea*, Napoli 1991, pp. 343-367; ID., *Feste e pellegrinaggi nel XVI e nel XVII secolo*, in *ivi*, pp. 483-507. Su questi aspetti legati alla Sicilia, cfr. S. CABIBBO, «*Passamos el phario, que es ellugar mas peligroso de todo el camino*». *La Sicilia nelle cronache dei gesuiti*, in «Dimensioni e problemi della ricerca storica», 2 (1994), pp. 154-171; EAD., *Catene d'«invenzioni». Cittadine sante a Palermo tra XVI e XVII secolo*, in G. FIUME (a cura di), *Il santo patrono e la città*, cit., pp. 199-216.

⁷⁷ C.D. GALLO, *Gli annali della città di Messina*, cit., t. II, vol. III, lib. III, p. 199.

⁷⁸ *Ivi*, pp. 266-267.

⁷⁹ Su questi avvenimenti cfr. P. SAMPERI, *Iconologia della gloriosa Vergine Madre di Dio Maria protettrice di Messina*, cit., pp. 186-187; G. BUONFIGLIO COSTANZO, *Prima parte dell'Historia Siciliana*, Appresso Bonifacio Ciera, Venezia 1604, pp. 690-692; C.D. GALLO, *Gli annali della città di Messina*, cit., t. I, vol. II, lib. III, pp. 172-173.

presentò, dunque, come città benedetta dalla Vergine, che, in questo caso, sopperì “miracolosamente” alla penuria di grano, peraltro determinata dalle speculazioni del gruppo dirigente, e mascherò col sacro la «pirateria frumentaria»⁸⁰. Va, anche, notato il parallelismo cronologico tra devozione all’epistola mariana e gli scontri più duri con Palermo e la contemporanea richiesta di divisione della Sicilia.

Frattanto, a dar manforte alla Madre di Dio nella sua terrena battaglia a favore delle aspirazioni peloritane, era giunto un manipolo di “martiri”, le cui reliquie affiancarono falsificazioni scritte e visioni mistiche.

Si trattava di un monaco benedettino, discepolo di san Mauro e san Benedetto, la cui figura, grazie all’opera di Pietro Diacono, notissimo “falsario” cassinese, venne fusa con quella di un presunto martire siciliano. La *Vita Placidi*, che Pietro dichiarò di aver tradotto dall’originale greco di un compagno del santo, gli *Acta Ss. Placidi et fratrum*, attribuiti al medesimo autore, e gli *Acta Placidi* di un certo Stefano Aniciense, erano frutto della sua opera di indefesso elaboratore di *piae fraudes*. Vi si narrava di un giovane discendente dalla *gens* Anicia che venne inviato in Sicilia, fondò una comunità a Messina e qui, nel 541, subì il martirio, insieme ai fratelli Flavia, Eutichio, Vittorino e a molti compagni, per mano “saracena” (!). Il culto fu sfruttato dai benedettini nel processo di latinizzazione delle zone, come il Valdemone, legate alla religiosità greca e, a Messina, fu noto, ma non ebbe particolare fortuna sino al 1588, quando, nel clima di entusiasmo generale per le scoperte di

⁸⁰ Per interessanti considerazioni su questi avvenimenti, cfr. I. FAZIO, “*Sterilissima di frumenti*”. *L’annona della città di Messina in età moderna (XV-XIX secolo)*, Lussografica, Caltanissetta 2005, pp. 45-47 che pubblica anche un resoconto di una seduta del Consiglio Frumentario del 20 maggio 1636 in cui scompaiono quasi tutti i riferimenti all’intervento sacro. Si nota come episodi di rapina frumentaria fossero legati a «una congiuntura ricorrente, i cui attori e circostanze danno modo di chiarire molti dei caratteri che sono proprio strutturali dell’approvvigionamento messinese».

reliquie nelle catacombe di Roma⁸¹, si registrò un miracoloso rinvenimento. Nell'area della chiesa gerosolimitana di San Giovanni, costruita su una necropoli romana, emersero tombe e ossa umane che furono identificate come quelle dei martiri. Placido venne proclamato patrono della città e il Senato e l'arcivescovo ne ottennero l'inserimento nel martirologio romano, poiché Sisto V tendeva a rafforzare il culto delle reliquie⁸².

⁸¹ Va precisato come l'utilizzo degli scavi della necropoli messinese testimonino, ovviamente in piccolo, un uso al tempo diffusissimo nelle catacombe romane. Il 31 maggio 1578, infatti, la casuale scoperta della catacomba di Via Anapo sulla via Salaria, che da molti è stata vista come l'avvio dell'archeologia cristiana, e la penetrazione due anni prima da parte dei Gesuiti nella catacomba di Bassilla, aprono la strada al rinvenimento di numerosi resti che vengono spacciati per reliquie di martiri. Su questi avvenimenti, cfr. G.B. DE ROSSI, *La Roma Sotterranea Cristiana descritta ed illustrata*, Cromo-Litografia Pontificia, Roma 1864, vol. I, pp. 20-26; G. FERRETTO, *Note storico-bibliografiche di Archeologia Cristiana*, Tipografia Poliglotta Vaticana, Città del Vaticano 1942, pp. 104-114; V. FIOCCHI NICOLAI, *Storia e topografia della catacomba anonima di via Anapo*, in J.G. DECKERS, G. MIETKE, A. WEILAND (a cura di), *Die Katakomben "Anonima di Via Anapo"?* *Repertorium der Malereien*, Pontificio Istituto di Archeologia Cristiana, Città del Vaticano 1991, pp. 1-23; M. GHILARDI, *Oratoriani e Gesuiti alla conquista della Roma Sotterranea*, in «Archivio Italiano per la Storia della Pietà», 22 (2009), pp. 183-213; ID., *Miniere di santità: la riscoperta delle catacombe romane: oratoriani o gesuiti?*, in B. DOMPNIER, S. NANNI (a cura di), *La mémoire des saints originels entre XVI^e et XVIII^e siècle*, École Française de Rome, Roma 2022, pp. 377-397; C. CECALUPO, *Sulla nascita dell'archeologia cristiana: il cantiere della Basilica Vaticana Nova*, in «Papers of the British School at Rome», 89 (2021), pp. 1-21.

⁸² Sulla necropoli romana di Messina, cfr. P. ORSI, *Messana. La Necropoli Romana di S. Placido e di altre scoperte avvenute nel 1910-1915*, Tip. della R. Accademia dei Lincei, Roma 1916. Sul dossier agiografico di san Placido, la cui attendibilità storica comincia a essere messa in dubbio tra la fine del XVI e il XVIII dagli studi del cardinale Baronio, dei Bollandisti e dagli *Annales* del Mabillon. E di cui all'inizio del XX secolo, lo studioso tedesco Eric Caspar data definitivamente la genesi della leggenda nella Montecassino del XII secolo, cfr. R. BARCELONA, *La Storia di San Placido. Ipotesi sulla funzione della leggenda*, in «Siculorum Gymnasium», 14 (1991), pp. 53-86; EAD., *Percorsi di un testo 'fortunato'. I Dialogi di Gregorio Magno nella Sicilia medievale (secoli XII-XIV)*, in «Reti Medievali Rivista», 14,II (2013), pp. 33-57; V. AIELLO, *Lo Stretto e l'agiografia. Alcune osservazioni sul viaggio di S. Placido verso la Sicilia*, in B. GENTILI, A. PINZONE (a cura di), *Messina e Reggio nell'antichità: storia, società, cultura*. «Atti del Convegno della S.I.S.A.C. (Messina-Reggio Calabria, 24-26 maggio 1999)», Di.Sc.A.M., Messina 2002, pp. 391-413. Sulle questioni legate al culto a Messina, cfr. A. SINDONI, *Il culto di S. Placido in Sicilia in età moderna. Linee interpretative*,

La miracolosa “invenzione” fu subito utilizzata a fini propagandistici e costituì una nuova e poderosa arma contro Palermo, che vantava i natali di numerose sante (Ninfa, Oliva e Silvia), e Catania, che, da secoli, possedeva il corpo di Agata⁸³. L'intento politico emerse dalla più importante relazione sui ritrovamenti, il *Breve raguaglio dell'inventione e festa de' gloriosi martiri Placido e compagni* di Filippo Gotho⁸⁴, e dagli scritti di Francesco Cavatore, Girolamo Caridi e dell'immane gesuita, Giovanni Antonio Valtrino⁸⁵. Gotho dedicò il suo lavoro all'infante Filippo e, con un procedimento degno delle più “incredibili genealogie”, giunse ad affermare che «Placido, Eutichio, Vittorino e Flavia fratelli e sorella sono dell'istesso, et antichissimo sangue

in «Annali di Storia Moderna e Contemporanea», 9 (2003), pp. 625-633; R. STRACUZZI, *Memoria di un affresco del Duomo di Messina attraverso un disegno eseguito nel 1728*, in E. ASCENTI, G. BARBERA (a cura di), *Dalla tardamaniera al Rococò in Sicilia. Scritti in memoria di Elvira Natoli*, Edizioni Magika, Messina 2019, pp. 175-182.

⁸³ Sulla contesa dei natali di Agata, cfr. L. SCALISI, *Un mito conteso. Il culto di Sant'Agata tra Catania e Palermo nel Seicento*, in F. BENIGNO, N. BAZZANO (a cura di), *Uso e reinvenzione dell'antico nella politica di Eta Moderna (secoli XVI-XIX)*, Piero Lacaita, Manduria-Bari-Roma 2006, pp. 139-159.

⁸⁴ FILIPPO GOTH, *Breve raguaglio dell'inventione e festa de' gloriosi martiri Placido e compagni*, cit.

⁸⁵ FRANCESCO CAVATORE, *Trionfo di San Placido e compagni in più canti*, Fausto Bufalini, Messina 1590; GIROLAMO CARIDI, *Tragedia ovvero rappresentazione di San Placido*, Pietro Brea, Messina 1592; GIOVANNI ANTONIO VALTRINO, *Inventio Sanctorum Placidi sociorumque martirum*, in O. GAETANI, *Vitae sanctorum siculorum*, cit., vol. I, pp. 184-187. Per gli altri testi messinesi, cfr. G. LIPARI, *Cultura, politica e società nella Messina del XVII secolo*, cit., pp. XVI-XVII. La presenza di Valtrino ci porta a non escludere che i Gesuiti abbiano avuto parte alle *inventiones* messinesi. Non va sottovalutato il ruolo di dell'ordine fondato da Ignazio di Loyola nel diffondere reliquie in giro per l'Europa. Valtrino è l'autore del manoscritto *Inventio Sanctorum Placidi sociorumque martirum*, pubblicata in O. GAETANI, *Vitae sanctorum siculorum*, cit., vol. I, pp. 184-187. Sul personaggio, cfr. C. SOMMERVOGEL, *Valtrini, Jean Antoine*, in *Bibliothèque de la Compagnie de Jésus*, VIII, Oscar Schepens-Alphonse Picard, Bruxelles-Paris 1886, coll. 430-431; R. STRACUZZI, *Memoria di un affresco del Duomo di Messina attraverso un disegno eseguito nel 1728*, cit., pp. 175-182.

Anitio, d'onde tiene origine la Serenissima Casa d'Austria»⁸⁶. L'opera narrò, dettagliatamente, le fasi del ritrovamento e le pompose feste organizzate in occasione del primo anniversario da autorità civili e religiose. Per le celebrazioni furono allestiti dieci grandiosi archi trionfali, che glorificavano i martiri ma ancor più la città⁸⁷. Gotho enumerò i privilegi messinesi, fino ai capitoli del 1591 che, non a caso, fu l'anno di pubblicazione⁸⁸.

Qualche tempo dopo, alcune reliquie dei "martiri" furono oggetto di un'importante missione diplomatica. Il benedettino Giacomo Tramontana venne inviato dal Senato a Valladolid dove, nel dicembre del 1604, consegnò un preziosissimo reliquiario antropomorfo, a grandezza naturale, che simboleggiava la città. La statua, collocata su un basamento raffigurante Messina, reggeva un tempietto ottagonale, contenente frammenti dei corpi dei santi, che poggiava, a sua volta, su una base recante un distico in lode della città peloritana «Regni facta perenne caput»⁸⁹.

⁸⁶ FILIPPO GOTHO, *Breve raguaglio dell'invention e festa de' gloriosi martiri Placido e compagni*, cit., *epistola dedicataria*. Il testo prosegue: «Quando è pur certo, che gli antecessori di V.A. i quali dall'acquisto dell'Austria procrearono da se il cognome d'Austria (come Scipione dall'acquisto dell'Africa l'Africano) discendono per legittima successione dalli Fregepani, e questi da gli Anitij paterni maggiori di San Placido». Sui processi di creazione di genealogie fantastiche e sul legame creato tra Anici, San Benedetto e gli *Austrias*, cfr. R. BIZZOCCHI, *Genealogie incredibili. Scritti di storia nell'Europa moderna*, cit., pp. 229-232.

⁸⁷ Sulle feste, cfr. S. GATTO, *Grandiose feste nella città di Messina tra il XVI e il XVIII sec.*, in «Journal of Baroque Studies», 1-2 (2014), pp. 103-124.

⁸⁸ FILIPPO GOTHO, *Breve raguaglio dell'invention e festa de' gloriosi martiri Placido e compagni*, cit., pp. 130-151.

⁸⁹ «Nobilis illa ego sum Patrum Messana Quiritum / Decreto Regni facta perenne caput. / Poenorum terror, sicutis infensa Tyrannis, / Romanis aequo foedere iuncta Comes. / Imperii vindex orientis pace redempta, / Qua fruor aurata purpura amicta Cruce. / Trinacriae Emporium, nummorum Regia fornax, / Et fida naves in statione tenens. / Ingenioque loci foelix, genioque virorum, / Et prisco Heroum stemmate conspicua. / Virtutum Cultrix, studiorum Mater, et armis, / Et sacras in primis Relligione potens: / Reginae superum speciali munere gaudens / Chirographo, Placidi fulgida martyrio. / Catholicho Regi semper fidissima, semper / Legibus, et iussis obsequiosa suis. / Semper ego placui Regi charissima, semper / Adfuit officiis gratia digna meis. / Obsequiis

La città faceva leva sulla presunta ascendenza del monarca e presentava un dono che sanciva il perpetuarsi di un patto tra la *fidelitas* messinese e la protezione dei re spagnoli. La funzione politica delle reliquie riemerse nuovamente nel 1608, nel 1609 e nel 1611, quando la lotta con Palermo era particolarmente aspra. Vennero eseguiti nuovi scavi, che portarono alla luce altri cento corpi, prontamente dichiarati dalla Sede apostolica appartenenti ai compagni del santo benedettino⁹⁰.

Spinti dalle loro esigenze, governanti e intellettuali peloritani ignorarono, volutamente, le acquisizioni che l'antiquaria sacra andava facendo proprio allora. In quegli anni, con risultati diversi,

semper placui, magis atque placebo / Reliquiis Placidi, pignoribusque sacris. / Te, precor, omnipotens mihi servet maxime Regnum / Imperiumque sacrum det, placidosque dies. / Foelicis videas natos, natosque nepotum / Et Pylii vivas tempora longa senis». Cfr. G. LIPARI, *Cultura, politica e società nella Messina del XVII secolo*, cit., p. XII. Sulla missione del benedettino e sul reliquiario, cfr. G. TRAMONTANA, *Brevis et dilucida narratio ad Senatium Urbis Messane de advectione reliquiarum S.S. Placidi et sociorum Martyrum*, S.E., Valladolid 1605; G. BUONFIGLIO COSTANZO, *Dell'Historia siciliana*, Pietro Brea, Messina 1613, vol. II, p. 352-354; B. CHIARELLO, *Memorie sacre della città di Messina*, Stamperia Vincenzo D'Amico, Messina 1705, p. 173; G. DI MARZO, *I Gagini e la scultura in Sicilia nei secoli XV e XVI*, Tipografia del Giornale di Sicilia, Palermo 1833, vol. I, pp. 637-638; N. LO CASTRO, *Una estatua de plata llamada Mesina. La vicenda del grande Reliquiario di San Placido capolavoro dell'argentiere messinese Vincenzo D'Angioja recato in dono al Re Filippo III di Spagna*, in «Paleokastro», 4 (2013), pp. 24-42. In realtà non si trattava della prima reliquia di san Placido inviata all'Escorial. Nel 1590 Silvestro Maurolico, nipote di Francesco, donava a Filippo II un frammento del sepolcro dei "martiri" messinesi e della bambagia tenuta a contatto col corpo di Placido. Si trattava, però, di un'azione privata legata anche a rimedi consigliati al sovrano per la cura della gotta. Cfr. R. MOSCHEO, *Tra religiosità scienza: un frustulum escurialense e credenze popolari*, in F. IMBESI, L. SANTAGATI (a cura), *Sicilia millenaria. Dalla microstoria alla dimensione mediterranea*. "Atti del II convegno internazionale" (Castello di Santa Lucia del Mela, 13,14,15 e 16 Ottobre 2016), Società Nissena di Storia Patria, Caltanissetta 2017, pp. 345-361.

⁹⁰ C.D. GALLO, *Gli annali della città di Messina*, cit., t. II, vol. III, lib. II, p. 175-177; G. BUONFIGLIO COSTANZO, *Brieve raguaglio del ponte eretto dall'Ill'mo Senato di Messina a sua Eccellenza e del solenne trionfo a compagni di S. Placido nella seconda inventione*, Pietro Brea, Messina 1611; F. TERRIZZI (a cura di), *I compagni martiri di san Placido a Messina (Archivio Segreto Vaticano, Proc. Congr. Riti 1702)*, ISSUR, Messina 1999.

Matteo Flacio Illirico e i Centuriatori di Magdeburgo, in ambito riformato, e Cesare Baronio, in campo cattolico, stavano introducendo nella storia ecclesiastica una nuova consapevolezza critica e una acribia ignote ai secoli precedenti. Per restare al caso nostro, non può dimenticarsi che Baronio aveva respinto la tradizione della sosta di Paolo a Messina, contribuito a far mettere all'indice la prima versione dell'opera di Inchofer e mosso seri dubbi sull'autenticità della figura di Placido⁹¹.

Nella costruzione dell'immagine di capitale un ruolo di rilievo fu assunto dalla trasformazione dell'assetto urbano, che prese avvio nel Quattrocento per trovare il culmine tra la metà del secolo successivo e il primo quarto del Seicento. Non si trattò, ovviamente di un caso isolato, ma esteso a tutta l'isola che risentì delle più ampie tendenze europee e di cui Palermo e Messina furono i maggiori interpreti. Già dal XV secolo, infatti, iniziò a essere disarticolata la trama urbanistica d'impronta araba, come testimoniato da una serie di prammatiche emanate dai sovrani e

⁹¹ Sull'opera storiografica di Flacio Illirico e dei Centuriatori di Magdeburgo, tra gli altri, cfr. H. SCHEIBLE, *Die Entstehung der Magdeburger Zenturien*, in «Schriften des Vereins für Reformationsgeschichte», 183 (1966); O.K. OLSON, *Matthias Flacius Illyricus*, in J. RAITT (a cura di), *Shapers of Religious Tradition in Germany, Switzerland and Poland, 1560-1600*, Yale University Press, New Haven, 1981, pp. 1-17; M. HARTMANN, *Humanismus und Kirchenkritik: Matthias Flacius Illyricus as Erforscher des Mittelalters*, Thorbecke Verlag, Stoccarda 2001. Sulla storiografia di Baronio, tra gli altri, cfr. C.K. PULLAPILLY, *Caesar Baronius Counter. Reformation Historian*, University of Notre Dame Press, Londra-Notre Dame 1975; R. DE MAIO, A. MAZZACANE (a cura di), *Baronio storico e la Controriforma*. «Atti del Convegno internazionale di studi» (Sora, 6-10 ottobre 1979), Centro V. Patriarca, Sora 1982; S. ZEN, *Baronio storico. Controriforma e crisi del metodo umanistico*, Vivarium, Napoli 1994. Su Baronio e l'agiografia, cfr. i saggi contenuti in G.A. GUAZZELLI, R. MICHETTI, F. SCORZA BARCELLONA (a cura di), *Cesare Baronio tra santità e scrittura storica*, Viella, Roma 2012 e la bibliografia ivi contenuta. Riguardo alle posizioni di Baronio sui culti messinesi, cfr. S. CABIBBO, *Il Paradiso del Magnifico Regno. Agiografi, santi e culti nella Sicilia spagnola*, Viella, Roma 1996, pp. 60-62.

dall'introduzione dell'esproprio coatto che favorì l'incremento dei lavori edilizi⁹².

L'espansione urbana venne connotata dall'azione privata dei ceti dirigenti che iniziarono a trasformare o riedificare le loro dimore e si inserirono a pieno titolo nella realizzazione di strutture ecclesiastiche, con la fioritura di cappelle private. Si accentuò, in tal modo, la cultura del decoro urbano con la collocazione di strutture sanitarie, gestite dal clero, ma sostenute dai finanziamenti laici, come gli ospedali di Santa Maria *de Castro ad Mare*, di San Giovanni Gerosolimitano e di Sant'Angelo alla Capperrina⁹³.

Fu, però, il Cinquecento a mutare radicalmente l'assetto di Messina. Già nel 1517 si avviarono i lavori di ristrutturazione del Palazzo Reale. Si trattava di un'impresa che, come è stato sottolineato, costituì, tanto per la città, quanto per la rivale Palermo,

⁹² Su questi temi, cfr. E. GUIDONI, *L'arte di costruire una capitale. Istituzioni e progetti a Palermo nel Cinquecento*, in *Storia dell'arte italiana. XII*, Einaudi, Torino 1983, pp. 265-297; G. FANELLI, *L'architettura siciliana tra Medio evo ed Età moderna*, in «Mediterranea. Ricerche Storiche», 10 (2007), pp. 331-354; S. BOTTARI, *Messina tra Umanesimo e Rinascimento*, cit., p. 74; M. VESCO, *Un regno, due capitali. Opere pubbliche, politica dell'immagine e costruzione simbolica a Palermo e Messina (secc. XVI-XVII)*, in R. CANCELILA (a cura di), *Capitali senza re nella Monarchia spagnola. Identità, relazioni, immagini (secc. XVI-XVIII)*, Mediterranea, Palermo 2020, pp. 339-368.

⁹³ Cfr. M. ACCASCINA, *Indagini sul primo Rinascimento a Messina e provincia*, in *Scritti in onore di Salvatore Caronia*, La Cartografica, Palermo 1966, pp. 9-24; C. TRASELLI, *I Messinesi nel Quattrocento e Cinquecento*, in «Annali della Facoltà di Economia e Commercio», 10 (1972), pp. 311-391: p. 345; ID., *Sulla economia siciliana del Quattrocento*, in «Archivio Storico Messinese», 33 (1982), pp. 5-29: p. 24; G. BELLAFFIORE, *Architettura in Sicilia (1415-1535)*, Italia Nostra, Palermo 1984, p. 52; S. TRAMONTANA, *Antonello e la sua città*, Sellerio, Palermo 1999 (I ed. 1981), pp. 38-41; M. ACCASCINA, *Indagini sul primo Rinascimento a Messina e provincia*, in *Scritti in onore di Salvatore Caronia*, La Cartografica, Palermo 1966, pp. 9-24: pp. 16-20; A. IOLI GIGANTE, *L'organizzazione dello spazio urbano e periurbano a Messina tra Quattro e Cinquecento*, in G. MOLONIA (a cura di), *Antonello a Messina*, Edizioni Di Nicolò, Messina 2006, pp. 73-78: p. 74; B. PATERA, *Il Rinascimento in Sicilia. Da Antonello da Messina ad Antonello Gagini*, Kalós, Palermo 2008, pp. 71-125; S. BOTTARI, *Messina tra Umanesimo e Rinascimento*, cit., pp. 75-76; A. IOLI GIGANTE, *Messina. Storia della città tra processi urbani e rappresentazioni iconografiche*, Libreria Ciofalo Editrice, Messina 2010, pp. 51-70.

«la prima fra le opere necessarie alla costruzione di una capitale regia, vera *conditio sine qua non* per il conseguimento di quello status»⁹⁴. Fu una vera e propria riedificazione, interrotta e ripresa in più fasi, dell'antico palazzo medievale a cui lavorarono anche Pedro Prado e Andrea Calamech⁹⁵.

Il pericolo turco e barbaresco costituì il motivo delle nuove fortificazioni. Infatti, nel 1535, il trionfale arrivo a Messina di Carlo V, reduce dall'impresa di Tunisi, avviò il potenziamento delle mura cittadine, voluto in particolar modo dal viceré Ferrante Gonzaga che affidò i lavori al bergamasco Antonio Ferramolino, coadiuvato da Domenico Giuntalocchi di Prato e da Francesco Maurolico. Vennero ristrutturati i forti Castellaccio e Matagrifone e furono rafforzati i presidi difensivi lungo la cinta muraria. Fu anche eretto un nuovo arsenale per la costruzione delle galee, destinato ad affiancare quello situato nei pressi del Palazzo Reale, nel piano di Terranova⁹⁶.

⁹⁴ M. VESCO, *Un regno, due capitali*, cit., pp. 339-368: p. 347.

⁹⁵ A. MAZZÈ, *L'iconografia del Palazzo Reale di Messina: un segno della memoria nell'Archivio di Stato di Palermo*, in G. BARBERA, T. PUGLIATTI, C. ZAPPIA (a cura di), *Scritti in onore di Alessandro Marabottini*, De Luca, Roma 1997, pp. 293-304: pp. 293-294; S. BOTTARI, *Messina tra Umanesimo e Rinascimento*, cit., pp. 75-76; N. ARICÒ, *Una città in architettura. Le incisioni di Francesco Sicuro per Messina*, Edizioni Caracol, Messina 2014, pp. 94-95; M. VESCO, *Un regno, due capitali*, cit., pp. 339-368: pp. 347-348.

⁹⁶ Su queste vicende, cfr. F. CHILLEMI, *Mura, torri e fortificazioni*, in R. SISCI, F. CHILLEMI, M. LO CURZIO, *Messina. Fortificazioni e Arsenali, strutture storiche e realtà urbana*, Provincia Regionale, Assessorato alla Pubblica Istruzione, Messina 1990, pp. 43-177; M. D'ANGELO, "Un lido piegato a guisa di falce". *Storia, memoria e progetti tra '500 e '800*, in N. ARICÒ (a cura di), *La penisola di San Raineri*, cit., pp. 167-200; R. SISCI, *Gli Arsenali*, in ID., F. CHILLEMI, M. LO CURZIO, *Messina. Fortificazioni e Arsenali*, cit., pp. 179-242: pp. 205-209; M. D'ANGELO, *Tra forti, baluardi e Cittadella. Messina e le sue fortificazioni tra '500 e '800*, in M. LO CURZIO, V. CARUSO, *La fortificazione permanente dello Stretto di Messina. Storia, conservazione e restauro di un patrimonio architettonico e ambientale*, Edas, Messina 2006, pp. 17-31; S. BOTTARI, *Messina tra Umanesimo e Rinascimento*, cit., pp. 79-81; E. GUGLIUZZO, *Factories of Galleys. Mediterranean Arsenals in the Early Modern Age*, Armando Siciliano Editore, Messina-Civitanova Marche 2012, pp. 103-131; A. IOLI GIGANTE, *Messina*, cit., pp. 70-78.

Fu, però, l'attività dello scultore e architetto fiorentino Giovannangelo Montorsoli a lasciare una traccia indelebile del lungo soggiorno in riva allo Stretto (1547-1557). La sua prima opera, la fontana d'Orione, veicolò mirabilmente l'ideologia della primazia messinese. Realizzata nella piazza della cattedrale, adattata allo scopo grazie alla demolizione e ricostruzione in posizione più arretrata della chiesa medievale di San Luca, divenne il luogo emblematico della palingenesi rinascimentale della città. Per i ceti dirigenti, l'opera fu «l'icona e il trofeo delle lungimiranti capacità politiche e imprenditoriali»⁹⁷. Montorsoli rielaborò il tema della “trasformazione”, congiunto a quello dell'acqua, e, con molta probabilità, subì le suggestioni degli intellettuali locali e della poliedrica personalità dell'abate Maurolico, autore delle epigrafi apposte sulla fonte. Chiaro era il messaggio lanciato dai quattro fiumi rappresentati in forma antropomorfa: il Nilo, il Tevere, l'Ebro e il locale torrente Camaro, equiparato ai primi tre e addirittura onorato dalla confluenza delle loro acque⁹⁸.

L'iconologia del Tevere, rievocando le origini di Roma tramite l'immagine della lupa capitolina che allatta Romolo e Remo,

⁹⁷ N. ARICÒ, *Architettura del tardo Rinascimento in Sicilia. Giovannangelo Montorsoli a Messina (1547-1557)*, Leo S. Olschki Editore, Firenze 2013, p. 11.

⁹⁸ Su questi temi, cfr. N. ARICÒ, *Illimite Peloro. Interpretazioni del confine terracqueo. Montorsoli, Del Duca, Ponzello, Juvarra, D'Arrigo, Mesogea*, Messina 2001, pp. 33-34; A. MIGLIORATO, *Una maniera molto graziosa. Ricerche sulla scultura del Cinquecento nella Sicilia orientale e in Calabria*, Magika, Messina 2010, pp. 139-149; N. ARICÒ, *Architettura del tardo Rinascimento in Sicilia*, cit., pp. 36-37; A. MIGLIORATO, *Nel segno di Michelangelo. La scultura di Giovan Angelo Montorsoli a Messina*, Kalós Edizioni d'Arte, Palermo 2014, pp. 33-43; C. SALVO, *Mito e costruzione dell'ideologia del potere nel mondo mediterraneo in età moderna: la fontana di Orione e il gruppo dirigente messinese nel XVI secolo*, in G. ARENA, S. COSTANZO (a cura di), *Religione e potere, miti e folclore, sostrati e sincretismi. Fra antico e moderno, dal Mediterraneo al Nuovo Mondo. Atti del Seminario Interdisciplinare* (Catania, 13 maggio 2015), Andrea Lippolis Editore, Catania 2015, pp. 125-132.

ricordava la perenne fedeltà di Messina, celebrata dal distico mauroliciano «Ob meritum antiquae fidei, Messana, perennes fudit aquas magni ibridi urnas tibi». Il Nilo e l'Ebro intendevano segnare dei limiti territoriali. In particolare, il fiume spagnolo, richiamando lo Stretto di Gibilterra, in realtà da esso assai distante, alludeva al confine tra Mediterraneo e Atlantico, dove la mitologia aveva posto le colonne d'Ercole. È stato sottolineato come mito e politica si fondessero nell'aquila degli Austrias, che tratteneva tra gli artigli le colonne d'Ercole, alludendo all'impero di Carlo V che ne aveva oltrepassato i confini. Il distico mauroliciano («Hesperidum venio regnator Hiberus aquarum hec regio in Siculis gratiator ulla fuit») celebrava palesemente le ambizioni peloritane. Infine, il Camaro, che l'iconologia della fontana elevava al rango di fiume, divenne il centro e la confluenza del Mediterraneo. Nella formella sottostante la sua raffigurazione, la dea Messina, con la città alle spalle, incoronava il fiume, adagiato sulle alture, tra le urla e le contorsioni delle mitologiche Scilla e Cariddi, rievocando «l'origine tettonica dell'isola, strappata alla terraferma per volontà del dio scuotitore della terra (*Poseidon enosichthon*)» che aveva dimorato in quei Peloritani, denominati da Solino Monti Nettunii. Dunque, la personificazione divina della città, «nell'incoronare l'origine dei monti Peloritani, incorona in Camaro lo stesso Nettuno»⁹⁹.

Il messaggio della vasca si ricollegava all'altra fondazione, o meglio rifondazione, quella da parte di Orione. Sul punto più alto della fontana, infatti, si ergeva il mitico cacciatore, rivestito di corazza ed elmo, con ai piedi il fedele cane Sirio. Nella sinistra reggeva lo scudo crociato, celebrando la città e la concessione di Arcadio, mentre nella destra, elevata al cielo, impugnava una

⁹⁹ N. ARICÒ, *Illimite Peloro*, cit., pp. 33-34; ID., *Architettura del tardo Rinascimento in Sicilia*, cit. pp. 36-37.

mazza, ormai perduta. Un'opera, quella con cui esordì il Montorsoli a Messina, che costituiva la quintessenza dell'ideologia dei ceti dirigenti peloritani. Va sottolineato, inoltre, come in quel momento, si trattasse della fontana più grande e alta d'Italia che funse da stimolo per l'edificazione di strutture simili, in particolare per complessità del disegno dodecagonale¹⁰⁰.

L'attività montorsoliana connotò un altro luogo simbolo di Messina, la falce, grazie alla ristrutturazione della torre di San Raineri. I primi lavori vennero eseguiti da Petruzzo de Criscenza e da Natale d'Angelo, ma suscitavano le ire del viceré de Vega, che ne notò l'inadeguatezza dal punto di vista strategico e militare. Per questo, Montorsoli ricevette l'incarico di sistemare la Lanterna, e «senza tradire i criteri stabiliti dal viceré procedette dunque a una reinterpretazione totale della Torre, coniugando e trasferendo nell'architettura militare siciliana un proprio repertorio rinascimentale, certo ignoto a de Vega»¹⁰¹.

Anche in questo caso, vi fu un apporto di Francesco Maurolico, autore del distico che concludeva l'epigrafe marmorea affissa

¹⁰⁰ Un'epigrafe posta nel basamento sotterraneo della fontana celebra il sovrano e i magistrati messinesi: D.O.M. / CAROLO V AUGUSTO SICILIAE REGE / PROREGE AUTEM JOHANNE DE VEGA / MESSANAE MAGISTRATIBUS / FRANCISCO MARULLA, COLA MAZZA / COLA DE CALCIS, PANTALEONE CINICÒ / HIERONYMO ROMANO, STEPHANO DE MESSINA / AQUARUM VERO AEDILIBUS / ANTONINO GOTHO, FRANCISCO DE CASTELLIS / SCULPTORIS ET OPERIS ARCHITECTO / JOHANE ANGELO MONTURSOLO FLORENTINO / HIC VETUSTO D. LAURENTI TEMPLO SERIO / DIRUTO FONS FUNDABATUR / MDLIII. Cfr. N. ARICÒ, *Architettura del tardo Rinascimento in Sicilia*, cit., p. 10. Sulla fontana d'Orione, inoltre, cfr. G. ARENAPRIMO, *L'ampliamento della piazza del duomo nel secolo XVI ed il fonte "Orione" in Messina*, in «Atti della Regia Accademia Peloritana», 20 (1906), pp. 269-280; S. LA BARBERA, *Il restauro dell'antico in Montorsoli e la Fontana di Orione*, in «Argomenti di Storia dell'Arte», 1 (1983), pp. 76-113; S. FFOLIOTT, *Civic sculpture in the Renaissance. Montorsoli's Fountains at Messina*, Umi Research Press, Ann Arbor 1984; A. MIGLIORATO, *Una maniera molto graziosa*, cit., pp. 113-219; A. RUSSO, *La fontana del Sirio d'Orione, o delle metamorfosi*, in «Città e Territorio», 2 (2001), pp. 30-41; A. MIGLIORATO, *Nel segno di Michelangelo*, cit., pp. 45-50.

¹⁰¹ N. ARICÒ, *Architettura del tardo Rinascimento in Sicilia*, cit., p. 82.

sull'edificio. L'opera venne completata nel 1556, ma la lapide fu datata all'anno precedente, certamente su suggerimento del viceré, per inserirvi il nome di Carlo V, che ormai aveva abdicato a favore del figlio Filippo. Erano presenti anche i nomi dello stesso de Vega e dei Giurati di quell'anno. Si trattava, infatti, di un'opera ibrida, nata per volontà viceregia e per interessi civici, testimoniati dall'inserimento, sul prospetto della lanterna rivolto alla città, di due scudi crociati accanto alle armi della Corona. De Vega, scandalizzato, ne ordinò la rimozione, alla quale il Senato reagì con un ricorso che fondava nel solito privilegio di Arcadio il diritto di porre sui palazzi pubblici lo stemma peloritano accanto a quello dei re¹⁰².

Infine, un'altra fontana, quella del Nettuno, costituì l'ultima grande opera messinese di Montorsoli. È stato precisato come in questo lavoro il ruolo dell'abate Maurolico apparisse meno determinante rispetto alla fontana di Orione. Poseidone/Nettuno, col tridente in mano, svettava al centro della vasca, su un piedistallo in cui erano raffigurate le armi di Carlo V e Filippo II e gli scudi dell'*universitas*. Ai fianchi della divinità del mare, Montorsoli pose Scilla e Cariddi incatenate. Il messaggio lanciato dal frate servita ricordava la mitica formazione dello Stretto da parte di Nettuno *enosichthon*. Il dio del mare, fuoriuscendo dalle acque, aveva

¹⁰² La lapide commemorativa con il distico mauroliciano a conclusione recitava: «CAROLO V IMPERANTE HISPANIARUM ET UTRISQUE SICILIAE REGE / JOANNES VEGA PROREX TURRIM CALOFARUM AD EXPONENDAS / NOCTU NAVIGANTIBUS FACES PUB. IMP. CONSTR. CURAVIT. / JACOBO SPATAFORIO, NICOLAO SOLLIMA, D. ASCANIO MARULLO / PETRO BENEDICTO, HYERONIMO ROMANO, STEFANO MES-/SENIO JURATIS, FRANCISCO ROMANO ET IOANNE IURBA PROVISORIBUS. MDLV. / NE TIBI FALLACIS RAPIANT DISCRIMINA PONTI / HAEC TIBI FAX MONSTRET, NOCTE VIATOR ITER». Cfr. G. BUONFIGLIO COSTANZO, *Messina città nobilissima*, presso Giovanni Antonio e Giacomo de Franceschi, Venezia 1606, p. 34r. Sulla questione degli scudi crociati, cfr. C.D. GALLO, *Gli annali della città di Messina*, cit., t. I, vol. II, lib. VII, p. 548. In generale su questi eventi e la ristrutturazione della lanterna, cfr. N. ARICÒ, *Architettura del tardo Rinascimento in Sicilia*, cit., pp. 65-112.

consegnato alla città il governo dello Stretto. Era, dunque, il nume tutelare che proteggeva quanti si recavano nel porto cittadino – come spiegavano i distici del Maurolico – avendo incatenato i mostri marini che ne funestavano la navigazione¹⁰³.

L'attività montorsoliana, su istanza dei locali ceti dirigenti, si era anche indirizzata a trasformare profondamente il principale monumento simbolo della *Messana christiana*. Nella cattedrale, infatti, l'opera del fiorentino fu assolutamente determinante. Il Senato lo aveva nominato "capomastro" per gli anni 1550-1551 e, in questa veste, egli ideò il mai avviato completamento della facciata e pose mano alla riqualificazione dell'interno, tramite il rifacimento del pavimento e, soprattutto, la realizzazione delle cappelle degli Apostoli. Si trattò di un progetto ardito, di cui Montorsoli portò a compimento solo quattro sculture, tra cui quella di san Pietro e san Paolo, che sarebbe dovuto culminare nel riadattamento dell'abside principale, destinato ad ospitare una statua di Cristo. Le due schiere di apostoli, portate a termine da altri scultori e, in particolare, da Andrea Calamech, dovevano convergere verso il Cristo, fulcro della basilica, nella cui direzione,

¹⁰³ I distici mauroliciani recitano: «HIC PELAGI RECTOR FREMITUM DIDISCIT ET IRAM. / HAC RECREAT FESSAS IN STATIONE RATES»; «IMPIA NODOSIS COHIBETUR SCYLLA CATENIS: / PERGITE SECURE PER FRETA NOSTRA RATES»; «CAPTA EST PRAEDATRIX SICULIQUE INFAMIA PONTI: / NEC FREMITI IN MEDIJS SAEVA CHARYBDIS AQUIS». Su quanto precisato riguardo la fontana del Nettuno, cfr. N. ARICÒ, *Illimite Peloro*, cit., pp. 29-33; ID., *Architettura del tardo Rinascimento in Sicilia*, cit., pp. 112-129. Sulla scia interpretativa di questi testi si pone C. SALVO, *Mito e costruzione dell'ideologia del potere nel mondo mediterraneo in età moderna: la fontana del Nettuno e la rappresentazione del "buon governo" di Messina nel XVI secolo*, in G. ARENA, S. COSTANZO (a cura di), *Testo, metodo, elaborazione elettronica. Miti, credenze e religioni in area mediterranea e ispano-americana. Atti del X Convegno Internazionale Interdisciplinare* (Catania, 21-23 aprile 2016), Andrea Lippolis Editore, Catania 2016, pp. 219-226. Proposte interpretative diverse si trovano in K. MÖSENER, *Montorsoli. Die Brunnen, Mäander*, Mittenwald 1979, pp. 110-114; S. FFOLIOTT, *Civic sculpture in the Renaissance*, cit., pp. 172-177; B. LASCHKE, *Fra Giovan Angelo Montorsoli. Ein florentiner Bilhauer des 16. Jahrhunderts*, Gebr. Mann Verlag, Berlino 1993, pp. 109-110.

all'esterno, era rivolta la statua di Orione. Il mitico rifondatore pagano, essendo parte del mondo precristiano, non poteva essere collocato nella cattedrale, ma, da fuori, doveva offrire, simbolicamente, l'*urbe* peloritana alla benedizione del Salvatore¹⁰⁴.

Riguardo all'Apostolato, gli studi di storia dell'arte hanno riscontrato un parallelismo con la risistemazione dell'abside della cattedrale di Palermo mediante la realizzazione della grandiosa tribuna, che ospitava circa quaranta statue e culminava nella Resurrezione. L'opera, commissionata ad Antonello Gagini nel 1507, fu completata, dopo la sua morte, dai figli Antonino, Giacomo e Vincenzo nel 1574. Per quanto riguarda la cattedrale messinese, è stato ipotizzato che un primo progetto per la realizzazione di un Apostolato dipinto nell'abside fosse stato concepito da Polidoro Caldara da Caravaggio. Tanto questo bozzetto, quanto l'opera palermitana furono certamente note a Montorsoli, che però decise di discostarsene, ideando la riconversione di tutto l'interno del Duomo¹⁰⁵. Evidentemente, la competizione tra le città rivali si giocava anche nel riassetto delle rispettive cattedrali e l'aspirazione "egemonica" stava a base della decisione di realizzare l'Apostolato che sottolineava ed esaltava le origini apostoliche della Chiesa peloritana.

¹⁰⁴ Sull'opera di Montorsoli in cattedrale, cfr. A. MIGLIORATO, *Una maniera molto graziosa*, cit., pp. 150-159; EAD., *Nel segno di Michelangelo*, cit., pp. 51-57. Sul legame simbolico tra Apostolato, Cristo e fontana d'Orione, cfr. G. GIORGIANNI, *La festa della Madonna assunta a Messina*, cit., pp. 134-181.

¹⁰⁵ Sulla tribuna, cfr. G. DI MARZO, *I Gagini e la scultura in Sicilia nei secoli XV e XVI*, Tipografia del Giornale di Sicilia, Palermo 1833, pp. 215-252; H.W. KRUFFT, *Antonello Gagini und seine Söhne*, Brukmann, Monaco 1980, pp. 68-71; M.R. NOBILE, *Antonello Gagini architetto*, Flaccovio Editore, Palermo 2010; V. SOLA, *La Tribuna di Gagini nella Cattedrale di Palermo (1507-1574)*, in A.G. MARCHESE (a cura di), *Manierismo siciliano. Antonino Ferraro da Giuliano e l'età di Filippo II di Spagna. Atti del Convegno di Studi* (Giuliana, 18-20 ottobre 2009), 2 voll., Ila Palma, Palermo-San Paolo del Brasile 2010, vol. I, pp. 181-202. Sul parallelismo con l'Apostolato messinese e sul bozzetto di Polidoro Caldara da Caravaggio, cfr. A. MIGLIORATO, *Una maniera molto graziosa*, cit., pp. 150-159; EAD., *Nel segno di Michelangelo*, cit., pp. 51-57.

L'immagine della città venne ulteriormente modificata negli anni successivi alla battaglia di Lepanto, che divenne un nuovo emblema sbandierato dal ceto dirigente per rivendicare la supremazia sull'isola. Come è stato scritto, «l'eco della vittoria contro i turchi, conseguita dalla flotta cristiana sotto il comando di Giovanni d'Austria, la sua valenza simbolica, nell'ottica dell'intera cittadinanza poteva e doveva avere ricadute positive sulla città siciliana che più aveva contribuito all'impresa»¹⁰⁶.

Così, nel 1572, il trionfatore di Lepanto venne celebrato con l'edificazione di un monumento, realizzato da Andrea Calamech, nello slargo del palazzo reale. La statua bronzea del figlio naturale di Carlo V, raffigurato in armatura mentre reggeva la triplice verga del comando e schiacciava col piede sinistro la testa di Alì Pascià, poggiava su un basamento in cui erano inseriti quattro pannelli sormontati dai distici del solito Maurolico. Nella facciata principale del piedistallo fu scolpita un'epigrafe che narrava la costituzione della Lega Santa, ricordava le date di partenza e ritorno della flotta cristiana a Messina, il numero delle navi e i nomi dei senatori allora in carica. In quelle laterali, furono rappresentate le fasi della battaglia e, nell'ultimo pannello, venne raffigurata la partenza o il rientro dell'*Armada* nel porto cittadino. Apparato figurativo e testi, celebrando la vittoria e la gloria di don Giovanni, esaltavano Messina e fornivano un formidabile sostegno alle aspirazioni del suo ceto dirigente¹⁰⁷.

¹⁰⁶ S. BOTTARI, *Messina tra Umanesimo e Rinascimento*, cit., p. 178.

¹⁰⁷ I distici mauroliciani sono i seguenti: «GESTA FIDEM SUPERANT ZANCLE NE LONGA VETUSTAS / DELEAT HAEC VULTUS FINXIT IN AERE TUOS»; «HOSTEM HORIS BINIS SUPERAS DATUS AERE COLOSSUS / NUNC EAT ET FACTIS OBSTREPAT INVIDIA»; «IAM SATIS OSTENSUM EST QUO SIS GENITORE CREATUS / AFRICA REGNA PARENS IPSE ASIANA DOMAS»; «NON SATIS UNUS ERAT VICTO TANTO HOSTE / TRIUMPHUS ESSE TRIUMPHATOR SEMPER IN AERE POTES». Sul monumento a don Giovanni, cfr. G. LA CORTE CAILLER, *Andrea Calamech scultore ed architetto del secolo XVI*, in «Archivio Storico Messinese», 2

La battaglia delle Curzolari dette il via anche alla realizzazione della nuova Porta Reale e, sempre nel 1572, all'apertura di un'arteria stradale, chiamata via Austria in onore del vincitore di Lepanto, che rettificò la vecchia strada dell'Amalfitania Grande e congiunse il palazzo reale con la fontana d'Orione. La nuova via, i cui lavori furono affidati al Calamech, si pose in concorrenza con la rettifica del Cassaro di Palermo. Trasformata nel 1567 nella via Toledo, l'arteria palermitana congiungeva il piano della Marina con il palazzo reale. La lotta per il predominio si giocava anche sull'immagine e sulla trasformazione urbana. Così, nel 1577, Palermo aprì la strada Colonna, in onore del viceré dell'epoca, che si dispiegava lungo il fronte murato litoraneo, e, un anno dopo, Messina rispose inaugurando la via del molo o della marina, anch'essa dedicata a Marc'Antonio Colonna. Allo stesso modo, nel 1596, entrambe le città iniziarono a progettare due strade che, tra il 1600 e il 1603, intersecarono, rispettivamente, la via Toledo, a Palermo, e la via Austria, a Messina, e furono entrambe dedicate al viceré del tempo, Bernardino de Cardines, duca di Maqueda. A Palermo, la nuova arteria nacque per lo sventramento del tessuto urbano medievale, mentre a Messina la via Cardines fu realizzata tramite la rettifica e l'ammodernamento dell'antica *ruga Judayca*. Nei crocevia così creati, successivamente, vennero realizzate opere

(1903), pp. 33-58; N. ARICÒ, *La statua, la mappa e la storia. Il Don Giovanni d'Austria a Messina*, in «Storia della Città», 48 (1986), pp. 51-68; ID., *Messina nell'epopea di Lepanto*, in G. MOTTA (a cura di), *I Turchi, il Mediterraneo e l'Europa*, Franco Angeli, Milano 1998, pp. 24-77; F. ZAMBLERA, *La battaglia di Lepanto nella tradizione iconografica messinese del XVI secolo. Nuove proposte intorno al monumento di don Giovanni d'Austria*, in L. CATALIOTO, E. COSTA, F. ZAMBLERA, «Gli occhi dello storico». *Strutture e temi del Mediterraneo medievale*, Leonida Edizioni, Reggio Calabria 2011, pp. 175-215.

di abbellimento, come i quattro canti palermitani e le quattro fontane messinesi¹⁰⁸.

Fu un periodo di profonda trasformazione dell'urbanistica siciliana, con un'attività edilizia, che tra gli anni '80 del Cinquecento e gli anni '20 del Seicento, ebbe «del febbrile»¹⁰⁹. A Messina, nel piano della cattedrale, si edificò quella Casa di Città che era già stata progettata da Montorsoli e, sul finire del secolo, Jacopo del Duca, subentrato al carrarese Calamech, al posto della Dogana vecchia, innalzò il palazzo della Tavola Nummularia, il Banco cittadino. La creazione, nel 1587, di questa istituzione era stata la risposta alla rivale Palermo che, un trentennio prima, nel 1553, sul modello di Barcellona e Valencia, aveva fondato la propria Tavola Pecuniaria. L'istituzione del banco messinese testimoniò la volontà di Filippo II di non frenare le tendenze centrifughe espresse dal policentrismo siciliano¹¹⁰.

Il primo ventennio del XVII secolo portò, ancora, Palermo e Messina a combattere sul fronte di lavori urbani, questa volta legati all'area litoranea. Palermo, che, mezzo secolo prima, aveva avviato la costruzione del molo nuovo, a seguito della demolizione dell'arsenale di Messina, nel secondo decennio del Seicento,

¹⁰⁸ Cfr. S. BOTTARI, *Messina tra Umanesimo e Rinascimento*, cit., pp. 179-180; A. IOLI GIGANTE, *Messina*, cit., pp. 82-83; M. VESCO, *Un regno, due capitali*, cit., pp. 339-368: pp. 351-360; N. ARICÒ, *Interventi urbani a Messina nei secoli XVI-XVII*, in S. PIAZZA (a cura di), *La Sicilia dei viceré nell'età degli Asburgo (1516-1700). La difesa dell'isola, le città capitali, la celebrazione della monarchia*, Edizioni Cara, Palermo 2016, pp. 279-298: pp. 279-281.

¹⁰⁹ G. GIARRIZZO, *La Sicilia dal Cinquecento all'Unità d'Italia*, cit., p. 250.

¹¹⁰ La cosa era nota in tutto il Mediterraneo e, nella Fiera di cambio di Besançon, la "piazza" Sicilia era divisa nelle voci di Palermo e Messina, cfr. F. BENIGNO, *Fra Cinque e Seicento: l'evoluzione del sistema bancario siciliano e l'istituzione delle tavole di Palermo e Messina*, in *Banche e banchieri in Sicilia*, Fondazione Lauro Chiazzese, Palermo 1992, pp. 61-74: pp. 69-70.

ottenne il consenso del sovrano alla costruzione di un arsenale monumentale¹¹¹.

Fu, però, Messina ad avviare il più riuscito e spettacolare progetto architettonico, la Palazzata o Grande Teatro Marittimo, con il quale, ben presto, si identificò. L'opera, pensata da Jacopo del Duca, prese avvio nel 1600, quando il Senato ottenne l'autorizzazione viceregia per realizzare l'idea dell'architetto ormai defunto. Si trattava di un prospetto che, partendo dalla Porta Reale, si concludeva nel regio Palazzo. Questa prima opera, nel febbraio 1622, suscitò la curiosità del viceré Emanuele Filiberto di Savoia che, nel giugno seguente, con l'architetto genovese Giovanni Antonio Ponzello, studiò una nuova soluzione. Era un piano che, dal punto di vista stilistico, doveva uniformare tutti i palazzi del fronte mare, un:

lunghissimo tratto di fabbrica, che rappresenta un solo palazzo, corre con due ordini di balconi in pietra di Siracusa, uno superiore all'altro, al numero di 267 per ogni ordine, con altrettante finestre e cancelli di ferro nel primo piano, ed ugual numero di finestre nel quarto ordine superiore, che finisce nel suo cornicione. Viene questa bellissima prospettiva ornata da 18 grandi porte, per cui si entra in città, tutte di uguale architettura, di pietra lavorata e di marmi, eccetto le due laterali della casa senatoria, non ancora perfezionate, la di cui magnificenza soprasterebbe, finite che fossero, a quella delle più insigni macchine di Europa¹¹².

¹¹¹ Cfr. F. BENIGNO, *Messina e il duca d'Osuna*, cit., pp. 173-207; N. ARICÒ, *Segni di Gea, grafie di Atlante. Immagini della Falce dal VI secolo a. C. all'epifania della Cittadella*, in ID. (a cura di), *La penisola di San Raineri*, cit., pp. 19-88: pp. 43-59; G. DI BENEDETTO (a cura di), *L'arsenale di Palermo. Vicende costruttive e progetti di riforma*, 40^{due} Edizioni, Palermo 2015, pp. 27-33; B. POMARA SAVERINO, "Sicilia non consiente mediania en el que gobierna", cit., pp. 169-178; M. VESCO, *Un viceré ammiraglio per un'isola: Garcia Álvarez de Toledo e il potenziamento delle infrastrutture marittime siciliane*, in S. PIAZZA (a cura di), *La Sicilia dei viceré nell'età degli Asburgo (1516-1700). La difesa dell'isola, le città capitali, la celebrazione della monarchia*, Edizioni Cara, Palermo 2016, pp. 339-368: pp. 360-362; N. ARICÒ, *Interventi urbani a Messina nei secoli XVI-XVII*, cit., pp. 279-298: pp. 279-281.

¹¹² C.D. GALLO, *Apparato agli Annali della Città di Messina Capitale del Regno di Sicilia*, in ID., *Gli annali della città di Messina*, cit., pp. 251.

Una delle grandi porte fu denominata Emanuella in onore del viceré e vi venne posta un'epigrafe commemorativa. Il Teatro Marittimo, dunque, fu un'autentica scenografia e divenne autorappresentazione del ceto dirigente, che ne occupò i palazzi, e veicolò l'immagine di potenza di una città che "abbracciava" il mare con la grandiosità di una capitale e ambiva, a buon diritto, a un riconoscimento ufficiale di questo ruolo. Palermo avrebbe risposto solo nel 1686, quando il fallimento della rivolta antispagnola aveva già segnato la fine del sogno messinese. In quell'anno, realizzò il Teatro dei Re, un apparato effimero che si dispiegava con decori a *trompe-l'oeil* sul paramento scarpato e con sculture a tutto tondo dei sovrani sul parapetto soprastante. Un'opera che celebrò il definitivo successo della "città felice" nella lunga contesa¹¹³.

¹¹³ Sulla Palazzata, cfr. N. ARICÒ, *Illimite Peloro*, cit., pp. 75-86; ID., *La Palazzata di Messina*, in *Atlante tematico del Barocco in Italia, Residenze nobiliari. Italia meridionale*, De Luca, Roma 2011, pp. 351-362; ID., *Interventi urbani a Messina nei secoli XVI-XVII*, cit., pp. 279-298; pp. 279-281; A. IOLI GIGANTE, *Messina*, cit., pp. 96-97; M.C. CALABRESE, *Messina e la honra della «Palazzata» nel Seicento*, in «Nuova Rivista Storica», 99/1 (2015), pp. 159-193. Sul rapporto tra la realizzazione del Teatro Marittimo messinese e del Teatro dei Re palermitano, cfr. M. VESCO, *Un regno, due capitali*, cit., pp. 339-368; pp. 363-368.

II

Ius contra privilegia

1. *La Corte stratigoziale*

Tra la fine del Cinquecento e l'inizio del secolo successivo giungeva a compimento il lungo processo determinante la fisionomia della corte stratigoziale di Messina. Tale processo si legava in maniera precipua alla figura dello stratigoto, ufficiale di nomina regia, con competenze di natura principalmente giudiziaria e di ordine pubblico sulla città e sul suo distretto. Si trattava di competenze che venivano per la prima volta delineate nel falso privilegio di Ruggero II del 1129, che assegnava allo stratigoto e alla sua Curia una giurisdizione esclusiva su tutte le controversie tra cittadini peloritani, tanto civili quanto criminali. Si trattava dell'istituzione del *privilegium fori* che assicurava ai *cives* peloritani e agli abitanti del suo *districtus* una sorta di giurisdizione riservata¹¹⁴.

La prima conferma autentica di questa prerogativa della curia stratigoziale è rintracciabile nel privilegio di Federico III d'Aragona del 1302, confermato nel 1396 da Martino e Maria, e che concedeva il *merum et mixtum imperium* su tutto il distretto peloritano che in

¹¹⁴ C. GIARDINA, *Capitoli e Privilegi di Messina*, cit., p. 6; F. MARTINO, *Una ignota pagina del Vespro*, cit., pp. 19-76; M.T. NAPOLI, *Ministero, feudalità, potere sovrano in Sicilia*, cit., pp. 22-23.

questo periodo si estendeva da Tindari all'alveo dell'Alcantara, fino a Randazzo¹¹⁵.

È durante il regno di Alfonso il Magnanimo, sovrano che confermava tutti i privilegi peloritani, che possiamo collocare verosimilmente la stabilizzazione della struttura del tribunale che troveremo anche nei due secoli successivi. Fu con Giovanni II d'Aragona che la corte dello stratigoto iniziava ad assumere un ruolo autonomo rispetto alle funzioni esercitate dallo stratigoto in nome del re. Infatti, un privilegio del 1465 vietava alla Magna Regia Curia di interferire, riguardo al privilegio di foro, nelle cause di prima istanza delle terre distrettuali di competenza della corte stratigoziale. Con Ferdinando il Cattolico si assisteva, invece, nel 1500, nel 1507 e nel 1512 al tentativo di limitare i poteri del magistrato regio nella procedura *ex abrupto et dispensativo modo* a beneficio della Curia stratigoziale. Lo stratigoto poteva, infatti, agire con pieni poteri corrispondenti alla funzione di capitano d'armi in tempo di pace limitatamente ai casi previsti di omicidio, resistenza a pubblici poteri, giustizia privata, turbamento dell'ordine pubblico, violenze commesse nelle ore notturne¹¹⁶.

Intanto la corte stratigoziale veniva a delinearsi come una magistratura collegiale ancor più importante. Filippo II, infatti, con un privilegio del 1559 attribuiva alla sua esclusiva competenza le cause feudali di prima istanza sollevate nel *districtus*, sottraendole alla giurisdizione della Magna Regia Curia. Una fisionomia ancor più netta della corte stratigoziale, che cercava di circoscriverne le competenze alla sfera prettamente giudiziaria, scaturiva da altri

¹¹⁵ C. GIARDINA, *Capitoli e Privilegi di Messina*, cit., pp. 92-94 e pp. 149-151; M.T. NAPOLI, *Ministero, feudalità, potere sovrano in Sicilia*, cit., pp. 40-41; C.E. TAVILLA, *La controversia del 1630 sullo Studium*, cit., p. 7.

¹¹⁶ M.T. NAPOLI, *Ministero, feudalità, potere sovrano in Sicilia*, cit., pp. 41-42; C.E. TAVILLA, *La controversia del 1630 sullo Studium*, cit., pp. 7-8

provvedimenti rintracciabili nelle ordinazioni del viceré de Vega del 1553 e nelle prammatiche di Marcantonio Colonna del 1578¹¹⁷.

Analizziamo adesso la composizione della Curia stratigoziale che nel secondo quarto del Cinquecento aveva ormai «assunto una struttura vieppiù complessa ed articolata e le sue competenze si erano andate definendo con caratteristiche del tutto peculiari, tali da distinguerla nettamente da tutte le altre curie giudicanti del territorio siciliano»¹¹⁸. Infatti, essa pur non essendo per grado assimilabile ai grandi tribunali del *Regnum* si collocava «su posizioni nettamente differenziate rispetto agli altri tribunali di prima istanza»¹¹⁹.

Essa era costituita, oltre che dallo stratigoto, da tre giudici ai quali si affiancavano un avvocato fiscale, un maestro notaro, quattro notari d'atti, un procuratore dei poveri e numerosi ufficiali di grado inferiore, tra cui dodici connestabili o algozirii, un capitano di notte, alabardieri, *provisionados* o soldati di campagna, medici addetti alla tortura. Gli uffici di grado superiore erano venali e venivano dati in commenda a membri dell'aristocrazia cittadina¹²⁰.

Lo stratigoto svolgeva la duplice funzione di magistrato cittadino e di capitano d'armi. Bisogna sottolineare come, in quanto magistrato, lo stratigoto dipendeva direttamente dal sovrano, da cui, come già detto, veniva nominato, mentre in quanto capitano d'armi, e solamente in questa funzione, dipendeva dal viceré che svolgeva la funzione di capitano generale del Regno di Sicilia. Nel corso del tempo i suoi poteri, particolarmente estesi, erano stati ridotti a

¹¹⁷ C. GIARDINA, *Capitoli e Privilegi di Messina*, cit., pp. 454-456; M.T. NAPOLI, *Ministero, feudalità, potere sovrano in Sicilia*, cit., pp. 43-44; C.E. TAVILLA, *La controversia del 1630 sullo Studium*, cit., pp. 9-10

¹¹⁸ C.E. TAVILLA, *La controversia del 1630 sullo Studium*, cit., p. 14.

¹¹⁹ M.T. NAPOLI, *Ministero, feudalità, potere sovrano in Sicilia*, cit., p. 51.

¹²⁰ Ivi, pp. 44-45.

favore della corte stratigoziale e come è stato sottolineato «le prammatiche ed i privilegi si occupavano di stabilire i suoi limiti ed abusi più che i suoi effettivi poteri, consistenti nella tutela dell'ordine pubblico, della giurisdizione regia e della legislazione vigente e nella collaborazione con i giudici in materia di giustizia»¹²¹.

Lo stratigoto restava in carica per due anni e per l'antico prestigio dell'istituzione e il ruolo, ben remunerato, il compito veniva affidato a un grande di Spagna, che per l'occasione riceveva la cittadinanza messinese. Si trattava di una carica di cui le prerogative venivano difese a spada tratta, ovviamente per opportunità politica o in caso di ingerenza da parte del viceré nella sua elezione. I poteri di giudicare con procedura sommaria, come abbiamo sottolineato, essendo ammantati dalla *suprema potestas*, risultavano illimitati in tempo di guerra, e si limitavano ai nove casi già elencati, previsti dalle disposizioni di Ferdinando il Cattolico. Nei restanti casi il magistrato era tenuto a osservare la procedura ordinaria¹²².

La corte stratigoziale era, invece, formata da giuristi messinesi che avevano conseguito il dottorato *in utroque iure* e venivano solitamente nominati dal Senato cittadino tra i professori dello *Studium*, tra gli avvocati e tra gli ex giudici della Magna Regia Curia, del Concistoro o del Real Patrimonio. La nomina spettava al sovrano sulla base delle terne proposte dai senatori, dietro parere del Consiglio d'Italia. La corte era presieduta, a turno settimanale, da uno dei tre giudici, che pertanto assumeva il titolo di ebdomadario. Così l'abitazione di quest'ultimo diveniva pure la sede delle riunioni del tribunale che si svolgevano in un giorno

¹²¹ Ivi, p. 45.

¹²² Ivi, pp. 45-46.

prestabilito della settimana. Di rilevante importanza è anche il fatto che uno dei giudici assumeva le funzioni di luogotenente, in assenza o durante la sede vacante dello stratigoto. Si tratta di una prerogativa che fu fermamente combattuta dai viceré, ma che le istituzioni municipali riuscirono abilmente a difendere. I giudici, invece, a differenza dello stratigoto non erano stipendiati ma venivano loro corrisposti opportuni emolumenti nella cognizione dei processi¹²³.

È stato precisato come «il motivo primario per cui la corte stratigoziale aveva acquisito prestigio ed era divenuta oggetto di attenzione risiedeva, d'altro canto, nella sua duplice essenza di organismo politico e di giurisdizione che le garantiva un potere amplissimo nel governo della città e nei confronti del governo centrale»¹²⁴.

Particolarmente importante, sullo scorcio del Cinquecento e nei primi decenni del secolo successivo, era il problema dei rapporti tra lo stratigoto e il suo tribunale. Basti pensare come nell'opera *Della preminenza dell'Ufficio di Stradicò della nobile et esemplare Città di Messina e sua Regia Corte* Vincenzo Ferrarotto precisava che «il stradicò non è superiore degli giudici»¹²⁵. Allo stratigoto era, infatti, vietato procedere nelle cause ordinarie finché la sentenza dei giudici non fosse stata resa pubblica. Non poteva, inoltre, senza il consenso dei giudici ordinare torture, confische di beni e sanzioni pecuniarie. Gli era anche vietata la visita delle terre distrettuali senza essere accompagnato dai giudici, cosa che all'opposto era invece consentita a questi ultimi. Infine, era obbligato a ordinare la

¹²³ Ivi, pp. 47-48; C.E. TAVILLA, *La controversia del 1630 sullo Studium*, cit., p. 15.

¹²⁴ M.T. NAPOLI, *Ministero, feudalità, potere sovrano in Sicilia*, cit., pp. 49.

¹²⁵ V. FERRAROTTO, *Della preminenza dell'Ufficio di Stradicò della nobile et esemplare Città di Messina e sua Regia Corte*, cit., p. 109.

reductio in pristinum nelle cause di controprivilegio non potendosi in alcun modo opporre alle sentenze dei giudici della sua curia¹²⁶.

È interessante come sia stata sottolineata dalle parti avverse a Messina la connivenza politica tra corte stratigoziale e gli organi di governo municipale della città dello Stretto. Questo dibattito si sviluppava in particolare alla fine del Cinquecento e si protraeva per buona parte del secolo successivo. L'avvio di questa disputa si lega, come è stato sottolineato da Maria Teresa Napoli, alla concessione da parte di Filippo II del privilegio del 1591 e sta alla base della produzione encomiastica di parte peloritana. Basti pensare come risalga solo all'anno successivo il già citato libro di Vincenzo Ferrarotto. L'autore, più volte giudice della corte stratigoziale tra il 1583 e il 1607, precisava, con un buon grado di esagerazione, che il tribunale messinese era «dopo la Gran Corte Magistrato il più supremo di tutti nel regno, anzi viene chiamato da molti sorella della istessa Gran Corte»¹²⁷.

Qualche decennio più tardi Placido Samperi, nella *Messana Illustrata*, vantava l'ampia giurisdizione della corte stratigoziale¹²⁸ e sulla sua scia si poneva Buonfiglio Costanzo relativamente alle prerogative dello stratigoto non mancando di riferirle all'onnipresente falso privilegio di Arcadio¹²⁹.

Nel 1622 Antonino Amico scriveva un'opera sullo stratigoto e la sua curia espressamente commissionatagli dal Consiglio d'Italia in cui affermava che la carica messinese era la prima in scala

¹²⁶ M.T. NAPOLI, *Ministero, feudalità, potere sovrano in Sicilia*, cit., p. 50.

¹²⁷ V. FERRAROTTO, *Della preminenza dell'Ufficio di Stradicò della nobile et esemplare Città di Messina e sua Regia Corte*, cit., p. 124.

¹²⁸ P. SAMPERI, *Messana S.P.Q.R. Regumque Decreto Nobilis Exemplaris et Regni Siciliae Caput Duodecim Titulis Illustrata*, Giuseppe Maffei, Messina 1742, p. 260: «inter supremos Siciliae Magistratus numeratur, nam praeter Regiorum tribunalium Ministros non inveniuntur in toto Siciliae Regno Ministri alii, qui tanta iurisdictione polleant quanta iudices mamertini».

¹²⁹ M.T. NAPOLI, *Ministero, feudalità, potere sovrano in Sicilia*, cit., p. 17.

gerarchica dopo i viceré di Napoli, di Sicilia e di Milano¹³⁰. Sulla sua scia si poneva anche Placido Reina che riferendo della preminenza dell'ufficio stratigoziale tra le cariche dei domini iberici aggiungeva che in caso di vacanza della sede vicereale la presidenza del Regno sarebbe dovuta spettare allo stratigoto¹³¹.

La recente storiografia che si è occupata dell'analisi della trattatistica di parte messinese sulla curia stratigoziale e sul suo magistrato ha precisato come:

L'unicità della carica nell'ambito del Regno di Sicilia, [...] era dovuta, per gli storici, ad alcuni fattori: la sua diretta elezione da parte del sovrano, gli ampi poteri compresi nella sua giurisdizione e la vastità del territorio all'interno del quale egli esercitava le sue competenze. L'intangibilità di tali prerogative era dimostrata ampiamente, secondo gli autori, dalla storia e dalla legittimazione di Messina, nonché dalle stesse origini del magistrato stratigoziale¹³².

La questione dell'antichità dell'istituzione, infatti, si legava anche alla vetusta fondazione della città e della sede episcopale, e giocava un ruolo di primo piano nell'enfatizzare l'importanza dell'*universitas* rispetto alla rivale Palermo e per nobilitarla agli occhi della monarchia spagnola.

In questo contesto, come già anticipato, Ferrarotto e Reina ne riferivano la creazione per opera di Arcadio e trovavano, ancora una volta, nella storia narrata nel *Praxeon ton Basileon* la genesi del predominio politico-istituzionale messinese. Amico retrodata al

¹³⁰ A. AMICO, *Breve noticia del gobierno del Estraticò y Regia Curia Estraticocial de la muy nobile y fidelissima ciudad de Messina en el reyno di Sicilia*, in R. STARRABBA (a cura di), *Documenti per servire alla storia di Sicilia*, vol. I, Palermo 1901, p. 3.

¹³¹ P. REINA, *Delle Notizie istoriche della città di Messina. Seconda parte. Nella quale si narrano le cose più memorabili, che le sono intervenute, tanto nello stato Ecclesiastico, quanto nel Politico, dal principio della nostra salute infine agli anni 600. del Signore*, Nella Stamperia dell'Illustriss. Senato, per Paolo Bonacota, Messina 1668.

¹³² M.T. NAPOLI, *Ministero, feudalità, potere sovrano in Sicilia*, cit., p. 15.

periodo classico la nascita della carica che collocava, secondo una lettura del tutto arbitraria dell'opera di Diodoro Siculo, al periodo precedente la prima guerra punica. In questo contesto l'autore sfruttava, invece, quello che era ritenuto il più antico privilegio cittadino, il falso del 483 *ab urbe condita* concesso da Appio Claudio e Quinto Fabio. Così, sia Samperi che Buonfiglio ricollegandosi all'origine greca e al significato del nome della magistratura, legato a funzioni di tipo militare, giustificavano, la concessione imperiale data a Messina grazie alla posizione strategica della città, il cui capo sarebbe stato quello più adatto a comandare l'esercito isolano¹³³.

In ogni caso, ancora una volta, erano i privilegi cittadini, e le false cronache che li supportavano, il *leitmotiv* su cui la città puntava per enfatizzare il suo ruolo di preminenza e difendere la curia stratigoziale e, in particolar modo, l'estensione della sua giurisdizione. Su quest'ultimo punto è facile notare come la difesa delle prerogative del tribunale cittadino sia legata alle mai sopite aspirazioni di dominio messinese su un *districtus* che avesse un'estensione territoriale compresa tra Patti e Lentini. In realtà sappiamo bene, come questi limiti, fossero rimasti in vigore solo per un periodo brevissimo dopo la concessione di Enrico VI, essendo stata successivamente stabilita l'estensione del territorio distrettuale nell'area che va da Milazzo a Taormina o al fiume Alcantara¹³⁴.

L'altro punto su cui si innestava la difesa peloritana della corte stratigoziale era legato agli attacchi da parte degli avversari alla procedura di controprivilegio.

¹³³ Su queste questioni si veda l'esame delle opere di tali autori in M.T. NAPOLI, *Ministero, feudalità, potere sovrano in Sicilia*, cit., pp. 10-25.

¹³⁴ F. MARTINO, *Una ignota pagina del Vespro*, cit., pp. 19-76.

2. *L'uso del controprivilegio da parte del gruppo dirigente cittadino*

Tra le concessioni di Filippo II del 1591 spicca la conferma, con alcune modifiche, della procedura di controprivilegio. Troviamo una prima traccia di tale diritto messinese nel falso privilegio di Ruggero II e in vari capitoli approvati tra il 1410 e il 1460 da Martino il Vecchio, da Alfonso V e da Giovanni. Di particolare rilevanza, tra questi ultimi, risulta il provvedimento del Magnanimo del 1492. Come già anticipato, alla corte stratigoziale era riconosciuto il diritto di vagliare la compatibilità degli atti e dei provvedimenti riguardanti la città dello Stretto, per stabilire che fossero o meno confliggenti con i privilegi e le immunità cittadine. Così il tribunale messinese poteva sollevare l'eccezione di controprivilegio sulla disposizione regia o viceregia, motivandola in un documento, detto eulogio, dalle caratteristiche formali di una sentenza interlocutoria. L'eulogio, così compilato, veniva inviato al sovrano e, a partire dalla sua istituzione, al Consiglio d'Italia. Il provvedimento contestato veniva nel frattempo sospeso, sulla base del principio *stante appellatione nihil novi*, veniva resa esecutiva solo dopo la decisione della monarchia¹³⁵.

Nel 1527 l'imperatore Carlo V aveva concesso alla giurazia una sorta di potere esecutivo in relazione alle sentenze emesse dalla curia stratigoziale, surrogandosi a questa per le *reductiones in pristinum* qualora lo stratigoto o la sua corte non avessero provveduto entro un giorno. Secondo quanto stabilito dalle disposizioni di Alfonso la corte stratigoziale aveva un mese di

¹³⁵ M.T. NAPOLI, *Ministero, feudalità, potere sovrano in Sicilia*, cit., pp. 26-27; C.E. TAVILLA, *La controversia del 1630 sullo Studium*, cit., pp. 10-11.

tempo per inviare l'eulogio per l'esame da parte del sovrano e attendere la risposta per quattro mesi. Qualora questa non fosse pervenuta alla corte stratigoziale entro il termine stabilito, il provvedimento si doveva considerare esecutivo. Questa tempistica veniva modificata dal privilegio di Filippo II del 1591. Il "re prudente" stabiliva che la curia stratigoziale potesse inviare la dichiarazione di controprivilegio entro otto giorni. La mancata risposta avrebbe comportato l'accettazione della dichiarazione messinese fermo restando il principio della sospensione del provvedimento¹³⁶.

È stato sottolineato da Maria Teresa Napoli come «i margini entro cui il potere centrale aveva avuto fino a quel momento la possibilità di muoversi, utilizzando i meccanismi procedurali, venivano a ridursi notevolmente, mentre risultavano proporzionalmente accresciuti quelli della corte stratigoziale»¹³⁷.

Il privilegio di Filippo II veniva, così, a rafforzare i già importanti margini di azione dei ceti dirigenti peloritani attraverso la Curia stratigoziale. D'altronde i ritocchi alla procedura di controprivilegio consentivano a quest'istituzione di opporsi, almeno per un certo lasso di tempo, alle disposizioni sgradite alla città con notevoli effetti in caso di decisioni di natura economica. Così la corte dello stratigoto si ritrovava ad avere un ruolo che superava quello svolto nel periodo precedente, legato all'amministrazione della giustizia civile e criminale di primo grado, configurandosi come organo capace di condizionare fortemente la linea politica¹³⁸.

Il meccanismo messo in moto dalla procedura di controprivilegio impediva, infatti, qualsiasi rapporto di

¹³⁶ M.T. NAPOLI, *Ministero, feudalità, potere sovrano in Sicilia*, cit., pp. 26-27; C.E. TAVILLA, *La controversia del 1630 sullo Studium*, cit., pp. 11-13.

¹³⁷ M.T. NAPOLI, *Ministero, feudalità, potere sovrano in Sicilia*, cit., p. 27

¹³⁸ Ivi, pp. 27-28.

subordinazione diretta della città alla Corona. Era il Senato cittadino, d'altronde, attraverso il sindaco, che svolgeva il ruolo di procuratore generale di quello, ad attivare tale procedura. In questo modo, inoltre, il collegio cittadino utilizzava il diritto di dichiarare “sospetti” e “odiosi” i giudici che si opponevano ai privilegi municipali. Questa prerogativa consentiva di costringere i dubbiosi a compiere il loro dovere di regi delegati pena l'ostracizzazione dalla città. Dalla metà del Cinquecento, inoltre, la dichiarazione di controprivilegio veniva solitamente emessa dopo la convocazione del collegio dei giuristi dello *Studium* cittadino. È stato, pertanto, sottolineato come «tale convocazione rappresenta per un verso il tentativo di dare credibilità “scientifica” di carattere, per così dire, oggettivo alle decisioni adottate, dall'altro testimonia una volta di più i profondissimi legami intercorrenti tra il ceto “politico” e quello “giuridico”»¹³⁹.

Bisogna anche tenere presente come talvolta il procedimento di controprivilegio poteva essere promosso per iniziativa dei giudici stessi, senza apposita petizione da parte dei senatori, cosa che dimostra «la comunanza di interessi e di obiettivi tra ordine senatorio e magistratura stratigoziale».¹⁴⁰

Per un esame cronologico dell'uso fatto da parte del ceto dirigente cittadino dello strumento giuridico del controprivilegio possiamo servirci degli *Annali* di Caio Domenico Gallo che risultano essere la fonte cronachistica più continua sulla storia della città del Faro. Tramite tale fonte, e con le giuste cautele, riusciamo a collocare nel tempo i contrasti più antichi tra viceré e ceto dirigente cittadino, di cui altrimenti non resta quasi altra traccia. L'autore messinese data, come già sappiamo, al 1432. La

¹³⁹ C.E. TAVILLA, *La controversia del 1630 sullo Studium*, cit., p. 18.

¹⁴⁰ Ivi, p. 19.

concessione da parte di Alfonso della procedura di controprivilegio¹⁴¹ e al 1435 il diritto di ridurre *ad pristinum* «tutto ciò che i regi ufficiali e tribunali del Regno avessero operato, o fossero per operare contro i privilegi, esenzioni, prerogative, preeminenze e statuti della città»¹⁴².

Al 1436 si data la prima contestazione da parte dei senatori, attraverso i giudici della corte stratigoziale, Enrico de Paulillo, Lancillotto Majorana e Andrea Compagna, di un provvedimento sgradito alla città. L'infante Pietro, vicario di Alfonso, aveva nominato stratigoto, nel 1435, Antonio de Montecatenò, concedendogli in commenda l'ufficio. Trattandosi di una violazione dei privilegi cittadini che disponevano che la carica fosse annuale. Il Senato inviava al sovrano Antonino Lo Porto, col ruolo di ambasciatore peloritano, per presentargli la questione ottenendo parere favorevole¹⁴³.

Il secondo caso di avvio della procedura di controprivilegio a noi nota risale al 1509, quando il viceré Ramon Folch de Cardona mandava un sindacatore nel distretto messinese. L'azione generava immediatamente la reazione della corte stratigoziale che intimava al rappresentante viceregio di abbandonare il territorio ricadente sotto la giurisdizione peloritana. Dopo un primo giudizio negativo

¹⁴¹ Il cronista così ne dà notizia: «Nel mese di novembre di quest'anno istesso [1432] la città presentò al re alcuni capitoli e domande supplicandolo: primieramente che tutti gli ordini regi o viceregi, i quali innavvertentemente emanati tendessero contro i privilegi della città, gli ufficiali di Messina potessero consultarli e sospendere l'esecuzione, e che i giudici della Corte stratigoziale dichiarar dovessero se tali ordini fossero contro i privilegi. Il che dal re fu benignamente accordato, che fra lo spazio d'un mese rimetter si dovesse al re consulta, e per altri mesi quattro attender si dovesse la risulta, i quali scorsi e non ricevendo risposta, si eseguissero gli ordini. E perché i giudici della Corte stratigoziale temevano, per rispetto del viceré e dei ministri poco amorevoli, di fare tale dichiarazione, si domandò dal re, che in ogni conto fossero tenuti a dichiarare, a richiesta della città, il loro voto». Cfr. C.D. GALLO, *Gli annali della città di Messina*, cit., t. I, lib. V, p. 303.

¹⁴² Ivi, p. 305.

¹⁴³ Ivi, pp. 309-310.

sull'azione messinese da parte del Sacro Regio Consiglio la città ricorse direttamente al sovrano inviando come rappresentanti Ludovico Bonfiglio e Giovanni Antonio Gotho. Questi ottenevano da Ferdinando il Cattolico un rescritto, datato 25 maggio, in cui si confermava che erano stati lesi i privilegi e gli usi della città di Messina¹⁴⁴.

Il terzo caso, del 1512, era legato al mancato rispetto del privilegio di foro dei cittadini peloritani. Il viceré Ugo Moncada aveva, infatti, fatto processare due cittadini messinesi che erano stati chiamati al suo servizio a Palermo. Il senato cittadino inviava a Burgos uno dei suoi membri, Blasco Balsamo, insieme a Nicolò Cubeta e Giovan Giacomo Cirino, i quali «esposero parimente altre suppliche al re attinenti al modo di procedere nella cause civili e criminali della corte dello stratigò, come anche del sindacatore, e tutte furono accordate e segnate dal re Ferdinando»¹⁴⁵.

La questione del *privilegium fori* sembrava ormai il terreno di scontro privilegiato tra i ceti dirigenti peloritani e Moncada tanto da generare una nuova procedura di controprivilegio nel 1514 risolta ancora una volta a favore della città del Faro¹⁴⁶.

3. *La controversia sulla seta e sul commercio di pelli e altre merci*

A 19 aprile 1575 dal Parlamento di Sicilia furono di nuovo imposti i dazi, che già si erano altravolta nel 1562 aggravati ai Siciliani del tarì uno sopra ogni libra di seta cruda e di tarì uno per ogni oncia sopra i drappi, panni, peli e merci, confermando anche l'altro del 1564 sopra la farina per altri anni diece, essendo quello

¹⁴⁴ Ivi, lib. VI, pp. 426-428.

¹⁴⁵ Ivi, p. 431.

¹⁴⁶ Ivi, p. 433-434.

dell'estrazione delle sete arbitrario al re se esiger lo voleva al mangano, o pure all'estrazione d'un luogo ad un altro del regno¹⁴⁷.

Bisogna tenere presente come uno dei principali terreni di scontro tra Messina, i viceré e la rivale Palermo fosse costituito dall'imposizione fiscale oggetto principale degli interessi del gruppo dirigente di una città nella quale il commercio costituiva l'attività preminente. Prima di analizzare in maniera più dettagliata gli eventi del 1575 va evidenziato come le merci citate dalla fonte annalistica costituissero la base dell'economia messinese. Era in primo luogo la seta a essere la merce principale dei traffici mercantili della città. Basti pensare alla testimonianza del funzionario napoletano Alfonso Crivella nel suo *Trattato di Sicilia* del 1593, frutto di un'ispezione condotta due anni prima nell'isola:

Il Val Demone più dell'altri Valli, et in particolare la città di Messina e suoi Casali sono abbondantissimi di seta. [... a Messina] vi è concorso grande de fuorastieri, mercanti et negotianti, per essere il capo del mare de Levante ove vengono drittura tutti li vascelli da quelli mari carichi del mercantie, et ivi consiste tutta la negotiatione, l'incetto et l'arbitio della seta di tutto quel Valle, et particolarmente di quella città et suoi casali, che a questa sola industria più che ad altre attende¹⁴⁸.

Dell'attività della trattura e della successiva commercializzazione del prezioso filato, così come della tintoria della seta abbiamo notizia, infatti, fin dall'epoca normanno-sveva. Tra la fine del Duecento e la metà del secolo successivo entrava in crisi la produzione serica palermitana, legata principalmente al *tiraz*

¹⁴⁷ Ivi, t. II, lib. I, p. 35.

¹⁴⁸ A. CRIVELLA, *Trattato di Sicilia (1593)*, a cura di A. BAVIERA ALBANESE, Salvatore Sciascia, Caltanissetta-Roma 1970, p. 61 e p. 76.

del palazzo reale, per riprendersi solo nel Quattrocento ma in maniera subordinata al Valdemone e a Messina¹⁴⁹.

In questo primo periodo un ruolo rilevante nella produzione e nella commercializzazione di questo filato era giocato anche dai componenti della locale comunità ebraica. Successivamente alla cacciata degli ebrei dall'isola nel 1492-93 furono il messinese Tuccio Stagno e il genovese Pietro Gandolfo a dare nuovo impulso alla trattura e alla tessitura peloritana. Quest'attività veniva rafforzata dall'immigrazione di setaioli toscani, genovesi e veneziani. Fu così che tra il 1519 e il 1520 si otteneva il permesso dal viceré Ettore Pignatelli di Monteleone, attraverso la Giurazia

¹⁴⁹ Sulla seta siciliana, cfr. R GREGORIO, *Sull'arte del tesser drappi in Sicilia*, in *Opere scelte*, Tipografia Pietro Pensante, Palermo 1858, pp. 732-734; G. PLATANIA, *Su le vicende della sericoltura in Sicilia*, Officina Arti Grafiche V. Giannotta, Catania, 1925; M. AYMARD, *Commerce et production de la soie sicilienne aux XVI^e-XVII^e siècles*, in «Mélanges d'Archéologie et d'Histoire de l'École française de Rome», 77 (1965), pp. 609-640; C. TRASELLI, *Ricerche sulla seta siciliana (sec. XIV-XVII)*, in «Economia e Storia», 12 (1965), pp. 213-258. G. MOTTA, *Qualche considerazione sull'attività serica in Messina nei secoli XIII-XVII*, in «Annali della Facoltà di Economia e Commercio», 6 (1966), pp. 193-194; S. LAUDANI, "Li posti delli mangani", *Note sulla seta siciliana tra Sette ed Ottocento*, in «Meridiana», 6 (1989), pp. 109-144; EAD., *La Sicilia della seta. Economia, società e politica*, Meridiana, Catanzaro 1996; EAD., "La gabella dei due tari". *Sistema fiscale ed organizzazione produttiva della sericoltura siciliana*, in G. FONTANA (a cura di), *Le vie dell'industrializzazione europea: sistemi a confronto*, Il Mulino, Bologna 1997, pp. 1207-1233; EAD., *Da Messine a Marseille: marchés et routes de la soie sicilienne (XVIIe-XIXe s.)*, in *Marseille sur les routes de la soie*. "Actes de la table ronde organisée par la Chambre de Commerce et d'Industrie de Marseille-Provence et l'Université de Provence", Chambre de commerce et d'industrie Marseille-Provence, Marseille 2001, pp. 254-282; EAD., *La sericoltura meridionale tra storia e progetto*, in I. FUSCO (a cura di), *La seta. E oltre...*, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli, 2004, pp. 41-54. Sul dibattito relativo all'importanza della seta nella Sicilia tardo medievale, cfr. D. ABULAFIA, *The two Italies. Economic Relations between the Norman Kingdom of Sicily and the Northern Communes*, Cambridge University Press, Cambridge 1977, p. 47 e p. 223; P. MALANIMA, *Economia preindustriale. Mille anni: dal IX al XVIII secolo*, Bruno Mondadori, Milano 1997, p. 307; H. BRESCH, *Un monde méditerranéen. Économie et société en Sicile. 1330-1450*, École française de Rome-Accademia di Scienze, Lettere e Arti di Palermo, Roma-Palermo 1986; S.R. EPSTEIN, *Potere e mercati in Sicilia. Secoli XIII-XVI*, Einaudi, Torino 1996, pp. 199-200.

cittadina, di fondare il Consolato dell'Arte della Seta. La nuova istituzione giocherà un ruolo di primo piano nel settore economico più importante della città del Faro e dell'intero Valdemone¹⁵⁰.

La seta acquistava, così, una tale centralità economica nella vita cittadina che l'antica fiera, istituita nel 1296 da Federico III, che si svolgeva per quindici giorni, a partire dal 23 aprile, veniva trasferita, da Alfonso il Magnanimo, alla prima metà d'agosto divenendo, così, a tutti gli effetti la fiera della seta. Era, infatti, proprio nel mese di agosto che il filo serico grezzo era disponibile, essendosi conclusa la fase del nutricato e dell'imbozzolamento del baco. Inoltre, nel 1436 veniva disposto, dall'infante Pietro, con un provvedimento che sarebbe stato confermato l'anno successivo da Alfonso V, che le franchigie e le esenzioni doganali dell'appuntamento fieristico venissero anticipate prima della sua apertura, al 24 luglio. È stata proposta una connessione tra lo spostamento della fiera peloritana e quello, successivo, delle fiere calabresi di Reggio e Crotona. Ciò indicherebbe l'assoluta importanza raggiunta dal traffico serico nell'economia dell'area dello Stretto nel Quattrocento¹⁵¹.

¹⁵⁰ Sul ruolo degli ebrei nella produzione serica, tra gli altri, cfr. H. BRESI, *Arabi per lingua, ebrei per religione. L'evoluzione dell'ebraismo siciliano in ambiente latino dal XII al XV secolo*, Mesogea, Messina 2001, p. 198. Sulla comunità ebraica messinese e la seta, cfr. G. CAMPAGNA, *Messina Judaica. Ebrei, neofiti e criptogiudei in un emporio del Mediterraneo (secc. XV-XVI)*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2020, pp. 60-65. Sul Consolato dell'Arte della Seta, cfr. A. MAUCERI, *I Capitoli del Consolato dell'Arte della Seta a Messina*, in «Archivio Storico Siciliano», 52 (1932), pp. 251-264; S. BOTTARI, *Post res perditas*, cit., pp. 109-112.

¹⁵¹ Sulla fiera peloritana, la connessione con il commercio della seta e le fiere calabresi, cfr. G. ARENAPRIMO, *L'antica fiera di mezz'agosto in Messina*, tipografia del Giornale di Sicilia, Palermo 1898; A. GROHMANN, *Le fiere nel Regno di Napoli in età aragonese*, Istituto Italiano per gli Studi Storici, Napoli 1969, pp. 73-74; S.R. EPSTEIN, *Potere e mercati in Sicilia. Secoli XIII-XVI*, Einaudi, Torino 1996, pp. 200 e 255; M. SCARLATA, *Mercati e fiere nella Sicilia aragonese*, in *Mercati e consumi. Organizzazione e qualificazione del commercio in Italia dal XII al XX secolo*, 2 voll., Analisi, Bologna 1986, vol. I,

Secondo quanto proposto da Trasselli, Messina avrebbe avuto la peculiarità di applicare in anticipo il concetto economico della teoria dei costi comparati. La città e il territorio del suo distretto essendo poveri di risorse frumentarie continuarono, a discapito della ricerca dell'autarchia nel settore cerealicolo, d'altronde difficilmente raggiungibile data la conformazione del proprio territorio, a basare la propria economia sulle colture del gelso, della vite e dell'olivo, tentando di provvedere alle esigenze frumentarie tramite i ricavi del commercio serico e marittimo¹⁵².

La maggior parte della seta prodotta veniva commercializzata a Messina sia grezza che semilavorata e si aggiungeva, in tutto il Valdemone, l'avvio di un buon numero di manifatture artigianali. Riguardo l'esportazione, invece, dalla metà del Quattrocento la seta messinese veniva caricata su navi venete, catalane, toscane ma, talvolta, anche locali per essere commerciata nel settentrione della penisola, nelle Fiandre e nel Levante¹⁵³.

Bisogna, inoltre, tenere presente come il commercio serico peloritano fosse accresciuto dalla seta grezza proveniente dalla Calabria *Ultra* dove i messinesi, avevano un consolato a Monteleone, una delle località più importanti nel settore della sericoltura che divenne luogo di intermediazione degli affari tra calabresi e stranieri. In questo contesto i mercanti peloritani si

pp. 477-494; S. BOTTARI, *Post res perditas*, cit., pp. 24-25; ID., *Messina tra Umanesimo e Rinascimento*, cit., pp. 95-96.

¹⁵² Su questa proposta, cfr. C. TRASSELLI, *Ricerche sulla seta siciliana*, cit., pp. 234-235; S. BOTTARI, *Messina tra Umanesimo e Rinascimento*, cit., p. 97.

¹⁵³ Cfr. G. MOTTA, *Qualche considerazione sull'attività serica*, cit. pp. 200-201; C. TRASSELLI, *I Messinesi nel Quattrocento e Cinquecento*, cit., pp. 389-390; S.R. EPSTEIN, *Potere e mercati in Sicilia*, cit., pp. 200-201; S. BOTTARI, *Messina tra Umanesimo e Rinascimento*, cit., pp. 97-98; B. FIGLIUOLO, *Lo spazio economico dei mercanti messinesi nel XV secolo (1415-1474)*, in «Nuova Rivista Storica», 3 (2013), pp. 757-800.

inserivano col ruolo di intermediatori acquistando seta e vendendo, in sovrapprezzo il frumento che ottenevano nei caricatoi siciliani¹⁵⁴.

Il commercio della seta crescerà così in maniera esponenziale nel corso del Cinquecento. Infatti, tra la metà e la fine del secolo l'esportazione siciliana del prezioso filato risulta raddoppiata passando da trecentomila a seicentomila libbre annue, la gran parte delle quali avvenivano dal porto della città falcata. Sarà solo nel Seicento che l'esportazione serica palermitana avrebbe iniziato ad assumere un certo rilievo. In ogni caso è stato sottolineato dalla storiografia sull'argomento come la crescente importanza dei mercanti stranieri, e in particolare dei genovesi, avesse esposto il commercio siciliano alle fluttuazioni della domanda che avrebbero apportato gravi ripercussioni al settore serico nel corso del Seicento¹⁵⁵.

Allo scorcio del Cinquecento l'importanza dei setaioli messinesi è testimoniata dall'attenzione rivolta a questi professionisti dai ceti dirigenti delle altre città siciliane. Infatti, i maestri peloritani vengono invitati, tramite esenzioni fiscali, a Trapani, Siracusa e Catania¹⁵⁶.

¹⁵⁴ Cfr. C. TRASELLI, *La vita a Reggio Calabria al tempo di Carlo V*, Edizioni Parallelo 38, Reggio Calabria 1975, p. 45; R. COLAPIETRA, *La Calabria nel Cinquecento*, in A. PLACANICA (a cura di), *Storia della Calabria moderna e contemporanea. Il lungo periodo*, Gangemi, Roma-Reggio Calabria 1992, pp. 162-163; S. BOTTARI, *Messina tra Umanesimo e Rinascimento*, cit., pp. 103-104.

¹⁵⁵ Cfr. A. CRIVELLA, *Trattato di Sicilia (1593)*, cit., p. 61; M. AYMARD, *Commerce et production de la soie sicilienne aux XVI^e-XVII^e siècles*, cit., pp. 609-640; S. BOTTARI, *Messina tra Umanesimo e Rinascimento*, cit., p. 104.

¹⁵⁶ Cfr. F. MARLETTA, *L'arte della seta a Catania nei secoli XV-XVII*, in «Archivio Storico per la Sicilia Orientale», 22 (1926), pp. 46-49; A. BAVIERA ALBANESE, *In Sicilia nel secolo XVI: verso una rivoluzione industriale?*, Salvatore Sciascia, Caltanissetta-Roma 1974, pp. 81-82; F. GALLO, *Le gabelle e le mete dell'università di Siracusa*, in D. LIGRESTI (a cura di), *Il governo della città. Patriziati e politica nella Sicilia moderna*, C.U.E.C.M., Catania 1990, pp. 71-170; S. BOTTARI, *Messina tra Umanesimo e Rinascimento*, cit., p. 105.

Messina era, inoltre, fin dal Quattrocento, uno snodo importantissimo del traffico dei panni costituendo il punto d'ingresso in Sicilia di circa un terzo delle stoffe importate e il mercato all'ingrosso della parte orientale dell'isola¹⁵⁷. Le compravendite testimoniano l'importazione di una gran varietà di stoffe: panni catalani, di Maiorca, di Fiandra, di Bruges, di *Landa*, di Warwick detti di *Belvi* o di *Vervi*, di *Londres*, di *Billagio* o *Villagio* ossia d'Alvernia, e così via¹⁵⁸. È stato ipotizzato che le stoffe straniere coprissero una quota minima della domanda interna volta prevalentemente a soddisfare le richieste dei ceti più abbienti¹⁵⁹. Inoltre, non è da sottovalutare il commercio dei panni di lana di cui una parte era prodotta in Sicilia, soprattutto nel Val di Noto, ma anche negli altri due valli¹⁶⁰.

Allo scorcio del XV secolo tramite il porto peloritano si rifornivano Catania, Castrogiovanni, Piazza e Paternò. Un ruolo non meno importante ebbe tale commercio nel Cinquecento quando i panni provenienti dall'Europa del Nord appaiano in netto aumento con una preponderanza di stoffe inglesi. Particolarmente presenti, inoltre, i panni di produzione genovese, toscana e napoletana, oltre ai tessuti catalani¹⁶¹.

Un certo rilievo hanno anche le attività legate al commercio del cuoio. Ne sono testimonianza sin dal tardo medioevo le attività

¹⁵⁷ H. BRESC, *Arabi per lingua, Ebrei per religione. L'evoluzione dell'ebraismo siciliano in ambiente latino dal XII al XV secolo*, Messina 2001, p. 225

¹⁵⁸ Per alcune interessanti indicazioni sulle contr Cfr. B. FIGLIUOLO, *Lo spazio economico dei mercanti messinesi nel XV secolo (1415-1474)*, cit., pp. 757-800.

¹⁵⁹ S.R. EPSTEIN, *Potere e mercati in Sicilia*, cit., p. 297.

¹⁶⁰ Ivi, p. 190-192. Nel Valdemone i centri di produzione più attivi sono situati in zone caratterizzate dalla presenza di mulini per la tiratura e la follatura dei tessuti come Santa Lucia, Castoreale, Patti, Sinagra, Ucria, San Pietro, Randazzo e Castiglione.

¹⁶¹ Cfr. C. TRASELLI, *Il mercato dei panni a Messina all'inizio del sec. XVI*, in «Annali della Facoltà di Economia e Commercio», Università di Messina, 11/I (1973), pp. 55-128; S. BOTTARI, *Messina tra Umanesimo e Rinascimento*, cit., pp. 131-135. Sul

professionali legate alla lavorazione, come *pellipari*, *auripellari*, *sutores*, *cerdi*, *calciolari* o *curbiseri*, cioè ciabattini, e *bardari*. Dal punto di vista della commercializzazione, già nel Quattrocento, è stato accertato un duplice flusso commerciale tra la Sicilia e la Catalogna: i siciliani esportavano verso la penisola iberica cuoi di bovini isolani e importavano pelli di cordovani dalla Spagna, e di cervo e capriolo dalla Sardegna¹⁶². Il commercio dei pellami e di *auripelle* è stato messo in relazione con l'espansione dell'allevamento montano rilevando una vivace attività di esportazione verso l'Italia meridionale e l'Africa settentrionale per opera dei mercanti catalani¹⁶³.

Non meno importante sembra essere il commercio di questo genere di prodotti nel Cinquecento, tanto da essere oggetto di tassazione. Sono frequenti le compravendite tramandate tramite i rogiti notarili e dalla testimonianza di un mercante catalano nel 1575 sappiamo che da Messina si esportavano «*coramj de omni sorte pilusj, consj et decoratj*»¹⁶⁴.

Appare, dunque, chiarissimo come una imposizione fiscale che andava a colpire questo genere di commerci, soprattutto quello serico, risultava del tutto sgradita al ceto dirigente della città peloritana. Immediatamente veniva utilizzato lo strumento del controprivilegio. L'origine della controversia del 1575 è rintracciabile, come già anticipato, negli eventi occorsi nell'assise

¹⁶² M. DEL TREPPO, *I mercanti catalani e l'espansione della Corona d'Aragona nel XV secolo*, L'Arte Tipografica Napoli, Napoli 1972, p. 171; P. CORRAO, *Fonti e studi per la storia della produzione e del commercio delle pelli nella Sicilia tardomedievale*, in S. GENSINI (a cura di), *Il cuoio e le pelli in Toscana: produzione e mercato nel tardo Medioevo e nell'età Moderna*. "Incontro di studio" (San Miniato: 22-23 febbraio 1998), Pacini Editore, Pisa 1999, pp. 375-77.

¹⁶³ S.R. EPSTEIN, *Potere e mercati in Sicilia*, cit. p. 171-173 e p. 193-195.

¹⁶⁴ ADM, leg. 96, D6, f. 231v. Per qualche esempio di compravendite di cuoio a Messina nel Cinquecento, cfr. C. TRASELLI, *La vita a Reggio Calabria ai tempi di Carlo V*, cit., p. 83.

parlamentare del 1562 tenuta a Palermo. Il viceré Juan de la Cerda aveva proposto e ottenuto dai tre bracci dell'assemblea l'imposizione generale della «gabella di tarì per onza di più sopra tutti li drappi di seta, panno, peli, et merci, et altre robbe, juxta la forma della exactione della gabella del tarì novo imposto nella città di Palermo, nelle secretie marittime delle Città, et terre demaniali di tutto il Regno» e di una seconda «gabella sopra la seta cruda di tutto il Regno, et che viene fuori di un tarì per libra più quello, che paga hoggi, la quale si debbia riscotere quando detta seta si lavora nel manganello, o vero nell'extractioni»¹⁶⁵.

Si tratta, come ha sottolineato Simona Laudani, del primo tentativo di tassazione generale sul commercio serico siciliano. Prima di allora, infatti, la seta veniva tassata in maniera distinta dai vari centri urbani dell'isola, e tali riscossioni andavano a gravare per lo più sulla tessitura e la tintura delle stoffe¹⁶⁶.

Messina rispondeva immediatamente dichiarando che l'imposizione fiscale deliberata dal Parlamento confliggeva con i

¹⁶⁵ Si precisava, inoltre, come dalle due imposizioni fiscali non fossero prescritte a «tutti, e qualsivoglia persone così Regnicoli, come forastieri, privilegiate, et non privilegiate, Ecclesiastici, et tutti, et qualsivoglia offitiali, della conditione, et qualità sopra narrata, Citati, et Terre franche, et qualsivoglia natione cossì Catalana, et Genovesa, come Ragusea, et Liparota, et altra che sea, non obstante qualsivoglia privilegio, che si ponesse in contrario». Cfr. A. MONGITORE, *Parlamenti Generali del Regno di Sicilia dall'anno 1446 sino al 1748 con le Memorie Istoriche dell'antico e moderno uso del Parlamento appresso varie Nazioni ed in particolare della sua origine in Sicilia e del modo di celebrarsi*, Nuova Stamperia de' SS. Apostoli, presso Pietro Bentivegna, Palermo 1749, rist. anastatica a cura di D. NOVARESE, A. ROMANO, C. TORRISI, con Introduzione di D. NOVARESE, A. ROMANO, Sicania, Messina 2002, pp. 338-339. Su queste imposizioni anche cfr. G. GIARRIZZO, *La Sicilia da Cinquecento all'Unità d'Italia*, cit., p. 203.

¹⁶⁶ S. LAUDANI, *La Sicilia della seta. Economia, società e politica*, Meridiana Libri, Catanzaro 1996, pp. 50-51 che anche precisa come «il significato di quella deliberazione parlamentare va però ben al di là della sua efficacia reale. Per la prima volta, infatti, la seta entrava a pieno titolo tra le risorse da utilizzare nel complesso e mai definito gioco dei donativi e dei privilegi, intorno al quale ruotava l'intero sistema fiscale siciliano. Era quindi un riconoscimento dell'importanza economica che tale produzione aveva ormai raggiunto nel quadro produttivo siciliano».

privilegi cittadini, e vi «si oppose per allora il Senato, fintantoché risvegliossi tal pretesa nell'anno 1565»¹⁶⁷. In effetti questa gabella non fu riscossa per i successivi due anni, e nel parlamento tenuto a Messina il 2 giugno 1564, fu stabilito di sostituire le due imposte, il cui peso era considerato estremamente gravoso da molte delle *Universitates* del Regno, con la cosiddetta gabella della *macina* del frumento. Si trattava di una tassa di nove denari su ogni tumolo di frumento che veniva imposta per undici anni e dalla quale erano esentati gli ecclesiastici e le città franche¹⁶⁸.

Nel 1565, come già anticipato, l'avvento in Sicilia del nuovo viceré Garsia de Toledo, conduceva a un nuovo conflitto sull'imposizione delle due gabelle che erano state votate nel parlamento del '62. Va precisato come la situazione poco florida delle finanze del Regno era stata denunciata al nuovo vicario del sovrano in Sicilia dal suo predecessore che si sarebbe detto impotente di fronte alla situazione. La politica fiscale di don Garsia era segnata dalla strenua volontà di fare della Sicilia «arsenale e magazzino» di una potente flotta mediterranea che fronteggiasse la minaccia turco-barbaresca, risolutezza che lo aveva portato, a tal fine, a chiedere e ottenere la carica di viceré di Sicilia¹⁶⁹.

Così lo stesso anno impose l'esazione del tarì per ogni onza di pellame e altra merce e dei due tarì per ogni libbra di seta grezza. La città rispose nei primi mesi del 1566 inviando alla corte regia il

¹⁶⁷ C.D. GALLO, *Gli annali della città di Messina*, cit., t. II, lib. I, p. 16.

¹⁶⁸ A. MONGITORE, *Parlamenti Generali del Regno di Sicilia dall'anno 1446 sino al 1748*, cit., pp. 346-353; G. GIARRIZZO, *La Sicilia da Cinquecento all'Unità d'Italia*, cit., p. 203.

¹⁶⁹ È stato sottolineato come «Il suo progetto è parte del disegno che il duca d'Alba persegue con decisione: intervento militare nelle Fiandre e corrispondente pace mediterranea (intesa con il Turco, lotta ai corsari, "polizia di mare"), e trova l'opposizione del "partito" Mendoza-Gomez, che vuole la pace nei Paesi Bassi e la lega cristiana contro il Turco». Cfr. G. GIARRIZZO, *La Sicilia da Cinquecento all'Unità d'Italia*, cit., p. 203.

barone di Gurafi, Filippo dal Pozzo, per protestare contro le azioni del viceré¹⁷⁰. Le lamentele messinesi non ebbero però accoglimento tanto che si giunse alla scadenza dei dieci anni quando, come già accennato, furono prorogate per un altro decennio tanto le due gabelle su pelli e merci e sulla seta quanto quella della *macina*¹⁷¹.

Ancora una volta veniva attivata la procedura di controprivilegio di cui rimane il relativo eulogio. L'esame dell'intero manoscritto ci fornisce ulteriori notizie sugli scontri tra il viceré, il parlamento e la città di Messina occorsi dal 1562 al 1575, oltre a consentirci di meglio conoscere la struttura di un eulogio di controprivilegio sollevato dai giudici della curia stratigoziale.

Il manoscritto consta di 258 fogli ed è catalogato come *Eulogio di controprivilegio contro la imposition, de parte del Parlamento, de la gabela de un tarì por cada libra de seda cruda durante 10 anos*. Sulla coperta anteriore, oltre alla data cronica, appare la dicitura: *Pro magnifico sindaco civitatis et universitatis circa impositione tanerorum unius super pilis et merce*¹⁷². Inizialmente è allegata la lettera del sindaco dell'*Universitas* messinese diretta ai giudici della curia stratigoziale al fine di dichiarare, entro il termine di otto giorni, che le disposizioni del Parlamento del 1575 riguardanti l'imposizione delle due gabelle confliggevano con i privilegi cittadini¹⁷³. Di seguito è acclusa una dichiarazione redatta dal magnifico Biagio de Angelica, giudice dell'*Universitas* di Messina, che affermava che l'imposizione delle gabelle sul

¹⁷⁰ C.D. GALLO, *Gli annali della città di Messina*, cit., t. II, lib. I, p. 16.

¹⁷¹ A. MONGITORE, *Parlamenti Generali del Regno di Sicilia dall'anno 1446 sino al 1748*, cit., pp. 369-387.

¹⁷² ADM, leg. 96, D6.

¹⁷³ ADM, leg. 96, D6, f. 1rv (23-8-1575).

commercio di pellame, merce e seta contrastava con i privilegi peloritani¹⁷⁴.

Figurano poi le *allegationes* del magnifico sindaco e procuratore dell'*Universitas* di Messina dirette ai giudici cittadini, regi delegati del sovrano, a cui spettava la dichiarazione di controprivilegio sulle imposizioni fiscali sopra citate¹⁷⁵.

Si narra come il duca di Terranova, Carlo d'Aragona e Tagliavia¹⁷⁶, luogotenente e capitano generale del sovrano avesse convocato, tramite lettera del 20 febbraio 1575, il sindaco e ambasciatore della città peloritana per intervenire nel parlamento generale convocato a Palermo. Riunito allora il consiglio cittadino fu stabilito di comunicare al luogotenente che la città sarebbe stata pronta a inviare i suoi rappresentanti qualora, secondo i privilegi cittadini, fosse stato assegnato loro il primo posto e la prima voce nel Parlamento. Non avendo ottenuto ciò la città si rifiutava di mandare il suo sindaco e i suoi ambasciatori al consesso che imponeva per dieci anni, a partire dal primo settembre 1575, le gabelle di un tarì per onza su pelle e altre merci e di un tarì per ogni libbra di seta grezza, così come era stato stabilito dal Parlamento dell'8 dicembre 1562. Allo stesso modo prorogava la gabella sulla farina stabilita dal parlamento del 2 luglio 1564, i cui proventi si sarebbero impiegati per la difesa e le altre necessità del Regno, secondo quanto appare negli atti del regio protonotaro in data 19 aprile 1575¹⁷⁷.

La dichiarazione prosegue narrando gli eventi occorsi in città alla notizia delle deliberazioni del parlamento generale. Il sindaco e

¹⁷⁴ ADM, leg. 96, D6, f. 3r (23-7-1575).

¹⁷⁵ ADM, leg. 96, D6, ff. 3r-31v.

¹⁷⁶ Sull'importanza di questa figura nell'ambito della Sicilia, dell'impero e della monarchia iberica, cfr. L. SCALISI, *Magnus Siculus*, cit..

¹⁷⁷ ADM, leg. 96, D6, ff. 3r-7v.

procuratore dichiarava come queste contrastassero i privilegi civici e delle *nationes* mercantili presenti a Messina. Non manca l'immediato riferimento al privilegio che consentiva di bloccare le disposizioni parlamentari. In primo luogo, si citava la concessione dell'11 ottobre 1447 da parte di Alfonso il Magnanimo che stabiliva che nessuna disposizione potesse confliggere con i privilegi, le preminenze e i *bonos usos* di Messina¹⁷⁸.

Si proseguiva poi tornando sulla questione relativa alla prima sede, affermando che, come già espresso dal concilio ordinario cittadino, qualora il parlamento si fosse tenuto a Palermo ai rappresentanti di Messina sarebbe spettato, appunto, il primo scranno e la prima voce nel consesso. Si specificava come la lettera riguardante le precisazioni messinesi sulla questione fosse stata consegnata al luogotenente dal barone di Gurafi, Filippo del Pozzo, prima dell'avvio dei lavori parlamentari¹⁷⁹.

Si affermava, inoltre, come

conclusio et deliberatio dicti Parlamenti eiusque oblatio et illius acceptatio facta per suam excellentiam nec potuerint neque possunt in aliquo preiudicare dicte nobili civitati Messane eiusque privilegiis, civibus, habitatoribus, confluentibus ac negociantibus in pilis, mercibus et serico crudo in eadem civitate eiusque territorio ac predicta eius regia dohana et secretia¹⁸⁰.

De Angelica, precisava come «a tempore quod non est memoria hominum in contrarium» sino al presente Messina fu sempre esentata «a quibuscumque regiis donativis, collectis, impositionibus et gabellis et aliis quibuscumque oneribus, angariis et perangariis impositis in dicto generali colloquio et in toto Regno»¹⁸¹.

¹⁷⁸ ADM, leg. 96, D6, ff. 7v-9r.

¹⁷⁹ ADM, leg. 96, D6, ff. 9r-9v.

¹⁸⁰ ADM, leg. 96, D6, f. 9v.

¹⁸¹ ADM, leg. 96, D6, f. 10r.

Il giudice peloritano concludeva, dunque, che nessuna disposizione parlamentare poteva pregiudicare i privilegi, le preminenze e i buoni usi della città richiamando ancora una volta la disposizione alfonsina che «quibus luce meridiana clarior» faceva risplendere il diritto, la giustizia e le esenzioni messinesi¹⁸².

La dichiarazione proseguiva enumerando i privilegi cittadini che secondo i giudici della Curia stratigoziale sarebbero stati pregiudicati dalle nuove imposizioni. Si insisteva sull'amplessimo numero di questi ottenuti tanto dai consoli e imperatori romani e greci, quanto dai successivi sovrani e imperatori ascesi al trono del *Regnum Siciliae*, fino ai più recenti predecessori di Filippo II¹⁸³.

De Angelica riferiva, inoltre, come apparissero chiarissime le prerogative e le esenzioni della città testimoniate anche da altre dichiarazioni di controprivilegio sollevate durante il regno di Filippo II. Infatti, a seguito dell'imposizione nel 1560 di una gabella di un tarì per onza su ogni merce immessa ed estratta dalla città, l'eulogio, elaborato dai giudici della Curia stratigoziale, aveva condotto all'annullamento e alla *reductio ad pristinum* del provvedimento¹⁸⁴.

Allo stesso modo, si precisava, che il primo tentativo di imposizione della gabella di un tarì su pelli e merci e di un tarì per

¹⁸² ADM, leg. 96, D6, f. 10v.

¹⁸³ ADM, leg. 96, D6, ff. 10v-22r: Si trattava dei falsi privilegi di Appio Claudio, l'altro di Agneo Calatino. Del privilegio di Guglielmo del 4 maggio 1182; del privilegio di Arcadio; del falso privilegio di Ruggero II, dei privilegi di Enrico VI e di quello di Costanza d'Altavilla, regnante con Federico II; del privilegio dello stesso Federico II, di Pietro I, di Giacomo, di Federico III, di Ludovico e Giovanna, di Federico IV e di Carlo V. Su queste disposizioni, cfr. C. GIARDINA, *Capitoli e Privilegi di Messina*, cit., *passim*; F. MARTINO, *Una ignota pagina del Vespro: la compilazione dei falsi privilegi messinesi*, cit., pp. 19-76.

¹⁸⁴ ADM, leg. 96, D6, ff. 23r-24r.

libbra di seta grezza tentata dal parlamento nel 1562, aveva avuto la stessa sorte del provvedimento precedente¹⁸⁵.

La dichiarazione di de Angelica proseguiva narrando i conflitti sorti con il viceré Garsia de Toledo che nel 1565 aveva reso esecutorie le disposizioni annullate nel '62 pretendendo l'imposizione fiscale delle gabelle per dieci anni. La città aveva allora tentato, nuovamente, la via del ricorso al sovrano inviando Filippo del Pozzo e altri ambasciatori, per perorare la causa cittadina¹⁸⁶.

L'eulogio proseguiva precisando come il viceré Garsia de Toledo avesse ordinato di imporre nuovamente le due gabelle in quanto la precedente sospensione del 1562 sarebbe risultata invalida. I giudici non avrebbero aspettato il corretto tempo, di quattro mesi, imposto dal privilegio alfonsino. In ogni caso la dichiarazione precisava come la proroga dell'imposizione fiscale per altri dieci anni continuasse a essere contraria ai privilegi della città dello Stretto. Si riferiva, inoltre, come le tasse imposte dal Toledo avessero causato un calo sostanzioso del commercio cittadino con la diminuzione dell'affluenza di mercanti e di vascelli nel porto peloritano. Non meno grave sarebbe stata la flessione del mercato degli affitti tanto delle abitazioni, quanto delle botteghe e dei magazzini riducendo Messina «ad maximam exhaustionem et inopiam». A sostenere nuovamente e a salvare dal tracollo l'economia di una città quasi «depopolata et reducta ad ruynam» e in cui i poveri erano quantificati in circa diecimila, sarebbero stati soltanto gli eventi del 1571. L'avvento della flotta della Lega Santa, che fece del porto messinese la base di partenza e di arrivo per la

¹⁸⁵ ADM, leg. 96, D6, ff. 24v-25v.

¹⁸⁶ ADM, leg. 96, D6, f. 27rv.

battaglia di Lepanto, consentì un certo risveglio economico e la sopravvivenza della città del Faro¹⁸⁷.

La dichiarazione proseguiva affermando che se non fossero state percepite le nuove gabelle si sarebbe avuto un buon gettito fiscale tramite l'esazione dei tarì della *cascia* e di altre regie imposte che si pagavano alla regia dogana e al re quantificate in circa ventimila scudi annui di reddito¹⁸⁸. La gabella della *cascia*, infatti, costituiva il vero e proprio diritto doganale del 3,33%, o più esattamente di 1/30, essendo valutata in un tarì per ogni onza. Si trattava di un valore concordato tra la dogana e il mercante e che teneva in considerazione anche la *tara*, cioè i piccoli difetti della pezza, del colore e della tessitura della stoffa. L'imposizione veniva pagata, solitamente, al passaggio dal grossista al rivenditore; oppure il grossista che svolgeva anche le funzioni di minutante, la pagava prima di estrarre tutta la balla o una singola pezza dal magazzino della Dogana¹⁸⁹.

La dichiarazione proseguiva insistendo nuovamente sul fatto che quanto stabilito dai tre bracci del parlamento siciliano del 1575 confliggevano con gli statuti e i privilegi cittadini e pertanto se ne chiedeva la sospensione¹⁹⁰.

Dall'esame di questa prima parte dell'eulogio emergono, dunque, i punti chiave che il sindaco e procuratore dell'*Universitas* dichiarava di fronte ai giudici della Curia stratigoziale e che in parte

¹⁸⁷ ADM, leg. 96, D6, ff. 27v-30r.

¹⁸⁸ ADM, leg. 96, D6, ff. 30r-30v.

¹⁸⁹ Cfr. C. TRASELLI, *Il mercato dei panni a Messina all'inizio del sec. XVI*, cit., p. 59-62. Si precisa come «la *caxa* naturalmente veniva trasferita sul consumatore ma poteva essere pagata in una fase qualsiasi del passaggio della stoffa dall'importatore al consumatore ed era pagata una sola volta. Pertanto, se la stoffa veniva riesportata, la *caxa* veniva pagata nel luogo dell'ultima vendita e, se la stoffa proveniva da un altro porto siciliano, essa poteva arrivare a Messina già *scasciata* cioè con dazio pagato». Cfr. *ivi*, p. 59.

¹⁹⁰ ADM, leg. 96, D6, ff. 30v-31v.

faranno parte della effettiva dichiarazione di controprivilegio stilata in quattordici punti. Nuclei fondamentali appaiono oltre, ovviamente, la confliggenza dell'imposizione fiscale con i privilegi cittadini, l'insistenza sul danno economico provocato al commercio portuale, la conseguente depauperazione del popolo e il mancato rispetto dell'assegnazione del primo posto e della prima voce nel parlamento siciliano. Su quest'ultimo punto, altro che secondario, si precisava come fosse costume, quando l'assise si fosse tenuta a Palermo, assicurare la prima sede a Messina; pertanto, a seguito della convocazione da parte del presidente del Regno e alla mancata garanzia di tale diritto i rappresentanti peloritani non si presentarono al parlamento¹⁹¹.

La documentazione allegata all'eulogio prosegue su quest'ultimo punto con la lettera di convocazione dei rappresentanti messinesi al parlamento, datata 20 febbraio 1575, il verbale della seduta del consiglio cittadino, tenuta il successivo 15 marzo, e la relativa lettera al presidente del Regno riguardante tale questione¹⁹². Risultano interessanti i nomi dei partecipanti al consiglio: Antonino de Ansalone, Cola li Calzi, Francesco Faraone, Sallimbene de Marchisio, Bastiano Mollica, Francesco Borsa, Pietro Spatafora, Domenico Saccano, Colantonio Gatto, Francesco Romano barone di Cattafi, Federico Spatafora figlio del defunto Giovanni Antonio e il suo omonimo, figlio di Francesco Maria, Annibale Galifi, Giovanni de Bono, Cristoforo de Angelica, Onofrio Giurba, Antonello Marolì, Girolamo Vidal, Francesco de Angelica, Cesare De Messana, Giovanni de Caro, Giovanni Comestabile, Gasparo

¹⁹¹ *Ibidem.*

¹⁹² ADM, leg. 96, D6, ff. 33r-39v.

Calderone, Cosmo Lio e Francesco Rigitano, quest'ultimo in sostituzione di Giovan Gennaro de Marco¹⁹³.

A questi tre documenti seguivano sette lettere riguardanti la questione della prima sede e della prima voce relative ai parlamenti tenuti a Palermo negli anni 1475, 1508, 1532, 1545, 1559 e 1562¹⁹⁴; un capitolo placitato da Carlo V a Bruxelles il 15 febbraio 1517 in cui si dichiarava il diritto del “primo loco” per Messina quando il parlamento si fosse tenuto nella città rivale¹⁹⁵ e la trascrizione del verbale della seduta parlamentare del 1575¹⁹⁶.

Sulla questione si specificava successivamente che il barone di Gurafi, Filippo del Pozzo, aveva consegnato la lettera di risposta all'invito del presidente del Regno, chiedendo il primo posto e la prima voce per Messina secondo quanto previsto dai suoi privilegi. Su questa vicenda venivano allegate le testimonianze rilasciate, ai giurati della terra di Castoreale su istanza del sindaco e dei giurati peloritani, dallo stesso del Pozzo, dal suo accompagnatore Lauro Sottile e da Giuseppe Giunta, sindaco e procuratore di Castoreale al parlamento del 1575. Si precisava come alla deliberazione favorevole all'imposizione delle due gabelle non fossero, pertanto, presenti i rappresentanti messinesi non avendo ottenuto dal viceré il posto richiesto nell'assise¹⁹⁷.

Seguiva poi il memoriale con i quattordici punti relativi alla dichiarazione di controprivilegio dei giudici della Curia stratigoziale riguardo alle deliberazioni del parlamento. Al primo

¹⁹³ ADM, leg. 96, D6, f. 36r.

¹⁹⁴ ADM, leg. 96, D6, f. 39rv (15-3-1475); f. 41rv (13-7-1508); f. 43rv (14-4-1532); f. 45rv (27-1-1545); f. 47rv (29-10-1559); f. 49rv (1-10-1562); 51rv (15-10-1562).

¹⁹⁵ ADM, leg. 96, D6, f. 53rv.

¹⁹⁶ ADM, leg. 96, D6, ff. 55r-60r.

¹⁹⁷ ADM, leg. 96, D6, ff. 61r-72r. Vi era anche allegata una lettera sulle dichiarazioni dei giurati di Castoreale in merito alla ricezione delle testimonianze richieste dai giurati messinesi.

punto si dichiara come la città di Messina, i suoi cittadini, i suoi abitanti e i mercanti che vi confluivano, fossero esenti dalle gabelle su pellame, merce e seta grezza «dal tempo chi non fu et est memoria de homo in contrario per tempo continuato»¹⁹⁸.

Al secondo punto, si precisavano nuovamente le vicende del parlamento del 1562 e del 1565 legate all'imposizione fiscale attuata dal viceré Toledo seguite, al terzo punto, dalla narrazione dei fatti legati all'ambasceria inviata al sovrano e al sacro regio consiglio per contestare l'applicazione delle nuove imposte¹⁹⁹.

Al quarto punto si specificava, ancora una volta, come a seguito dell'imposizione fiscale la città avesse conosciuto un peggioramento del commercio e fosse stata abbandonata da «diversi casati» di mercanti che «in quella et suo porto soliano concorrere»²⁰⁰.

Il quinto punto riprendeva nuovamente la questione del tracollo del mercato degli affitti e della sopravvivenza economica garantita grazie soltanto alla presenza dell'armata della Lega Santa nel 1571²⁰¹.

Al sesto punto si precisava come i rettori del Collegio della Compagnia di Gesù avessero provveduto a effettuare un'indagine quantificando, stavolta, in circa settemila il numero dei messinesi in stato di povertà che riuscirono a vivere soltanto di elemosina. Tra questi, si riferiva, che non si trovavano solamente «personj honorati et maestrj et ministralj ma ancora personj nobili»²⁰².

¹⁹⁸ ADM, leg. 96, D6, f. 73rv.

¹⁹⁹ ADM, leg. 96, D6, ff. 74r-75r.

²⁰⁰ ADM, leg. 96, D6, f. 75r-v.

²⁰¹ ADM, leg. 96, D6, ff. 75v-76r.

²⁰² ADM, leg. 96, D6, ff. 75r-76r.

Il settimo punto riprendeva la questione della flessione del gettito fiscale delle altre gabelle regie, in particolare di quella del cosiddetto tari della *cascia* a seguito delle nuove imposte²⁰³.

All'ottavo punto si affermava che i cittadini, gli abitanti e i mercanti confluenti in Messina dovevano essere franchi e liberi dalle nuove gabelle in virtù dei privilegi civici e che in caso contrario sarebbero stati lesi «enormiter et enormissime» gli interessi economici peloritani, quantificati in circa sessanta, settantamila scudi di impatto annuale. Si precisava come la mancata esenzione avrebbe comportato, infatti, la diminuzione dell'offerta di Messina per le necessità della Corona²⁰⁴.

Il nono punto affermava nuovamente come alla città dello Stretto sarebbe spettato il primo posto e la prima voce al Parlamento di Palermo²⁰⁵.

Al decimo punto si riferiva come il monarca e la sua regia corte siciliana godessero di molte rendite e proventi dalle varie regie dogane e sequestrazioni derivanti da collette e donativi ordinari e straordinari quantificati in centinaia di migliaia di scudi. Altri introiti rilevanti sarebbero derivati dalla vendita e dal pignoramento di diverse terre, città e sequestrazioni, e che tali entrate avrebbero consentito da sole di sovvenzionare la regia armata senza pretendere da Messina la riscossione delle nuove gabelle²⁰⁶.

L'undicesimo punto, inoltre, precisava che per sostenere le spese regie non fosse necessaria la contribuzione di Messina, esente per privilegio, ma sarebbe bastata la contribuzione delle altre città isolane²⁰⁷.

²⁰³ ADM, leg. 96, D6, ff. 76v-77r.

²⁰⁴ ADM, leg. 96, D6, f. 77rv.

²⁰⁵ ADM, leg. 96, D6, ff. 77v-78v.

²⁰⁶ ADM, leg. 96, D6, ff. 78v-79r.

²⁰⁷ ADM, leg. 96, D6, f. 79rv.

Al dodicesimo punto si affermava come la città del Faro e il suo patrimonio fossero gravati dai molti censi, tanto da essersi resa necessaria l'alienazione dei capitali di due grosse gabelle, quella del tarì vecchio e quella del tarì nuovo su ogni salma di frumento, per pagare per dieci anni le somme dovute come oblazione alla Corona²⁰⁸.

Nel tredicesimo punto si specificava che una terza parte della somma ottenuta dalle due gabelle fosse solo dovuta all'abilità dell'arrendatario delle stesse. Il collettore, infatti, grazie ai suoi contatti avrebbe permesso la frequentazione del porto a diverse imbarcazioni accrescendo, così, gli introiti derivati dalle nuove imposte e facendo giungere in città un gran quantità di pellame, seta grezza e svariate tipologie di merce²⁰⁹.

Al quattordicesimo e ultimo punto si affermava che se non fossero state percepite le nuove gabelle si sarebbe avuto un buon gettito fiscale tramite l'esazione del tarì della *cascia* e di altre imposte corrisposte alla regia dogana e quantificate in circa ventimila scudi annui²¹⁰.

Si nota immediatamente come tutto il memoriale insista sui punti fondamentale del conflitto tra l'imposizione delle due nuove gabelle e i privilegi cittadini. Sulla questione del mancato rispetto delle precedenze peloritane negli ultimi parlamenti, che avevano comportato la mancata partecipazione dei rappresentanti peloritani. Sui danni economici e sociali provocati dall'esazione delle gabelle imposte da Garsia de Toledo dal 1565 in poi.

Al memoriale seguivano le testimonianze che confermavano i vari punti della dichiarazione. I venti i testimoni interrogati

²⁰⁸ ADM, leg. 96, D6, f. 80r.

²⁰⁹ ADM, leg. 96, D6, ff. 80v-81r.

²¹⁰ ADM, leg. 96, D6, ff. 81r-81v.

riguardo ai fatti del 1575 erano componenti del ceto dirigente cittadino – come Vincenzo Villadiciani, Cristoforo Pesci, Tommaso de Paulillo, Antonio de Ansalone, Francesco Romano, Antonello de Azarello, Onofrio Giurba, Battista Scarella Luigi Arnaladi e Filippo Cappellano – e membri delle varie *nationes* mercantili presenti in città, come il fiorentino Lamberto Lamberteschi, i genovesi Pantaleone Sauli, Giovan Battista Cicala, Girolamo Lomellino, Vincenzo Spinola, Raffaele Giustiniani, i ragusei Marco Deragnina, Francesco de Gozis. Non mancano anche alcuni padri della Compagnia di Gesù come il rettore, Giovan Battista Carminato, e Giacomo Drago che rilasciavano la loro deposizione relativamente al censimento dei cittadini peloritani in stato di povertà²¹¹.

Alle testimonianze del 1575 seguono quelle rilasciate per la redazione del memoriale di controprivilegio del 1562. Anche in questo caso i ventisei testimoni erano di diversa estrazione. Tra i messinesi figurano Giovanni de Minutolis, Girolamo Romano, Giovan Antonio Risignolo, Pantaleone de Pactis, Nicolò Massa, Pietro de Benedetto, Stefano Cottone, Giovan Luca Fies, Pantaleone Cinigo, Biagio Signorino, Melchiorre Cafaro, Cristoforo Pesci, Antonio Coppino, Paolo de Alanda, Martino de Jannino, Giovanni de Cara, Francesco de Aversa, Giovanni Antonio de Blasco *senior*, Giacomo Melloca e Filippo del Pozzo. Tra i mercanti stranieri, in gran parte in possesso della cittadinanza peloritana vi sono il fiorentino Baldo Corso, il francese Francesco Orn, i genovesi Galeazzo Salvarna e Raffaele Giustiniani, il raguseo Manno de Sorgo e il catalano Graus Julioli²¹².

²¹¹ ADM, leg. 96, D6, ff. 83r-159v. Le testimonianze sono rilasciate nei giorni 19 e 20 luglio e 20, 21, 22 e 23 agosto 1575.

²¹² ADM, leg. 96, D6, ff. 177r-243r. Le testimonianze sono rilasciate nei giorni 6 e 7 gennaio 1562.

Tutte insistono, ovviamente, sulla invalidità dei provvedimenti fiscali in quanto confliggenti con i privilegi cittadini e sul danno economico derivato dalle nuove gabelle. Molto interessante risulta la testimonianza di Julioli. Il catalano, infatti, elenca dettagliatamente tutte le tipologie di merci, esenti dal dazio, immesse in città:

oro, argento, filato, sita cruda filata et torta di omni colore, lana, berrectj de omni sorte, linj, filo di omni sorte, tila de omni sorta de lino et lanaccio, oglio fatto di intro lo Regno et conjarie de fora Regno, formagi et casicavallj, buro, manteca, pannj et butiro, carnj salata, sopresatj, sakizj et presuttj, coramj de omni sorte pilusj, consj et decoratj per paramentj, lignami rustici et lavoratj de omnj sorte sindj sceltj vindi de omnj sortj, spatj et omnj sortj di armj, item [...] pannj di raxa de omnj sorte et tappezzarie de omnj sorte, melj, cera rustica et lavorata bianca, melj de cannamelj, vino fatto intro lo terreno fino, rustico et lavorato bambachinj de nulano, ferro, azzaro, stagno rustico et lavorato, plumbo, ferro et ramj filato, ramo rustico et lavorato, mitallo rustico et lavorato a poj de anghiria chi paga la dohana tantum di costunj riscita di omnj sorte carnazzi comu di sartia et de spagho in filo et lavorato, carta de omnj sorte, fortan scamitu di omnj sorte, petre de marmorj de molino et petre nigre sutici et laviratj, pice, aucelli de cachia et tuctj altri sorte de mercj non hanno pagato mah a ragione dello tarj sopra dictj mercj²¹³.

Dai nomi dei testimoni notiamo l'assoluta unità di intenti, dovuti al danno che le gabelle avrebbero provocato a queste componenti della società cittadina e non solo, tra membri del patriziato urbano, esponenti delle *nationes* mercantili, molte delle quali radicate in città fin dal Medioevo, e membri del locale collegio gesuitico.

Infine, l'eulogio si conclude con la trascrizione del privilegio alfonsino e dei falsi privilegi di Appio Claudio e Quinto Fabio e di Fulvio Flacco e Publio Calpurnio Pisone²¹⁴. A testimoniare, ancora

²¹³ ADM, leg. 96, D6, ff. 231r-232r.

²¹⁴ ADM, leg. 96, D6, ff. 253r-257r.

una volta, l'importanza per i ceti dirigenti peloritani della difesa dei privilegi civici a supporto delle aspirazioni politiche ed economiche di una città in lotta per il ruolo di capitale.

Considerazioni conclusive

Il diritto di controprivilegio costituiva uno strumento giuridico-istituzionale del tutto peculiare in mano al ceto dirigente messinese per perseguire i propri obiettivi. Come abbiamo visto Messina, sin dal tardo medioevo e con forme nuove nel Cinque e Seicento, sviluppa un suo progetto di primazia sull'isola, poi esteso anche alla Calabria *Ultra*, di cui è spia la lotta serrata con Palermo per il ruolo di capitale. Si tratta di un fatto nuovo poiché si lega al protagonismo dei centri urbani a cui contribuisce la crescita demografica di quegli anni e il diverso modello di sviluppo economico e di assetto politico tra i due centri.

Messina e Palermo concorrono in questo periodo nel creare l'immagine di una capitale tramite la produzione di culti religiosi locali, che costituiscono una vera e propria «religione civica», di miti fondativi e storie urbane volti a testimoniare la maggiore antichità rispetto alla rivale. Particolare rilievo assume anche l'edilizia urbana che nel Cinquecento e nel Seicento trasforma l'aspetto di entrambi i centri con una vicinanza cronologica e tipologica che fa immediatamente cogliere la competizione in atto.

La lotta per la primazia di Messina sull'isola è perseguita, dunque, dal ceto dirigente tramite l'utilizzo dei più svariati «strumenti» di cui i privilegi (veri o falsi) sono certamente una delle armi principali. In questo contesto il diritto di *contra privilegium* costituiva la massima garanzia dell'autonomia messinese. Tutto il meccanismo del procedimento, infatti, avviato dal Senato cittadino e portato a termine dai giudici della curia stratigoziale, tutti

esponenti del ceto dirigente peloritano, consentiva a Messina di bloccare i provvedimenti confliggenti con i privilegi civici, ed eventualmente ostracizzare gli uomini sgraditi alla città, nell'attesa dell'intervento definitivo del sovrano in merito.

Con la nuova concessione di Filippo II del 1591, inoltre, la mancata risposta del monarca avrebbe fornito efficacia definitiva alla dichiarazione di controprivilegio e quindi annullato il provvedimento considerato dannoso.

Dall'esame dell'eulogio del 1575 notiamo come uno dei campi di maggiore attrito fosse costituito dall'imposizione fiscale gravitante sulle merci commerciate nel porto peloritano. La seta, mercanzia principale dell'economia messinese, le pelli, i panni e le più svariate merci stanno alla base di un conflitto tra parlamento, viceré e città di Messina che nasce con i provvedimenti del 1562, bloccati in un primo momento dalla procedura di controprivilegio. L'arrivo in Sicilia come viceré di Garsia di Toledo non fa altro che acuire il conflitto con l'imposizione forzata dei due tributi a Messina nel 1565. Infine, la proroga richiesta dal luogotenente Carlo d'Aragona e Tagliavia, dell'imposizione delle due gabelle per altri dieci anni conduce a un nuovo procedimento di controprivilegio.

Come già accennato i punti salienti appaiono oltre, ovviamente, alla confliggenza dell'imposizione fiscale con «privilegia, statuta et bonos usos» della città del Faro, l'insistenza sul danno economico provocato al commercio portuale con la conseguente depauperazione del popolo e il mancato rispetto dell'assegnazione del primo posto e della prima voce nel parlamento siciliano.

Di notevole interesse, a dimostrazione dell'unità di intenti tra queste componenti della società peloritana del tempo, risulta, la composizione dei testimoni che confermavano i punti dell'eulogio.

Oltre, ovviamente, ai membri del ceto dirigente cittadino, è interessante la presenza di vari esponenti delle *nationes* mercantili presenti a Messina (genovesi, fiorentini, ragusei e catalani), molti dei quali in possesso della cittadinanza peloritana, nonché di alcuni padri della Compagnia di Gesù.

Appendice documentaria: L'eulogio del 1575

1575, Messina

Eulogio di controprivilegio sull'imposizione della gabella di un tarì per onza sul commercio di cuoio e altre merci e sulla gabella di un'onza per ogni libra di seta grezza per dieci anni.

1575

Eulogio di controprivilegio contro la imposicion, de parte del Parlamento, de la gabela de un tarì por cada libra de seda cruda durante 10 anos.

copertina

6.

Pro magnifico sindaco civitatis et universitatit

Circa impositione tanerorum unius super pilis et merce

1575

[1r]

Multum²¹⁵ excellentes domini iudices Curie Straticotialis nobilis civitatis Messane, etc / vobis exponitur, requiritur et supplicatur pro parte magnifici / sindici universitatis nobilis civitatis Messane quod cum per ipsum magnificum / indicum fuerit allegatum conclusionem, oblationem, / et actum generalem colloquii factas et faciendas per / tria brachia huius Sicilie Regni ecclesiasticum, militare / et demianiale seu per maiorem partem illorum / seu intervenientium in dicto generali colloquio / in urbe felici Panormi die XVIII aprilis III / indictionis 1575 circa pretensam confirmationem, / prorogationem et impositionem gabellarum tarenì / unius pro quolibet uncia super pilo et mercibus / et tarenì unius super quolibet

²¹⁵ *In mg dx*: Supplicatio requisitionis quod domini iudices velint declarare, infra terminum dierum octo.

libra serici crudi per annos decem et acceptationem predictarum / assertarum confirmationis, prorogationis et / impositionis dictarum gabellarum factam per excellentiam / illustrissimum dominum locumtenentem et capitaneum generalem sue Catho/lice Maiestatis in hoc Regno Sicilie prout in eodem / actu facto et descripto in actis spettabilis prothonotarii / huius Regni Sicilie die predicto quatenus et in quantum / comprehendunt et afficiunt nobilem civitatem et / universitatem Messane eiusque territorium, cives et / habitatores et confluentes mercimoniantes / et negotiantes in eadem civitate eiusque territorio ut supra / tendere contra regia privilegia eiusdem nobilis civitatis Messane / et declaratio fieri debet per dominationes vestre tamquam / regios delegatos intra terminum dierum octo ad / requisitionem universitate civitatis predictae vigore et / ivecta forma regionum privilegiorum eiusdem civitatis / propterea requiritur et supplicatur dominationibus vestre etc., infra / terminum predictum velint et debeant declarare // [1v] an dicte conclusio, oblatio, et actus / generalis colloquii facte et factus per dicta / tria brachia huius regni in urbe Panormi / seu per maiorem partem illorum et acceptationem / facta per dictam excellentiam illustrissimi domini locumtenentis / super assertis inpositionibus novarum gabellarum / tarenis unius super pilis et mercibus et / tarenis unius super qualibet libra serici / crudi quatenus et in quantum comprehendunt / et afficiunt nobilem civitatem et universitatem / Messane eiusque territorium, cives et habitatores et confluentes mercimoniantes et / negotiantes in eadem civitate eiusque territorio ut supra / tendant contra regia privilegia huius nobilis civitatis / Messane nec ne sub pena in privilegiis eiusdem / civitatis concessione contenta unde, etc.

Messane, die XXIII augusti III indictionis 1575.

[2r-v]

bianche

[3r]

+

XXX julii III indictionis 1575²¹⁶

Magnificus Blasius de Angelica iudicis universitatis Messane civis Messane / presens allegavit et allegatur conclusiones, oblationes et / actus generalis colloquii factas et factum per tria brachia / huius Sicilie Regni scilicet: ecclesiasticum, militare et demaniale / seu per maiorem partem

²¹⁶ *In mg dx*: Actus allegationis

illorum seu intervenentum in / duo generali colloqui in urbis felici Panormi
die XVIII / aprilis III indictionis 1575 quatenus et in quantum
comprehendunt / et afferunt nobili civitati et universitati Messane eiusque
territorio / cives et habitatores et confluentes mercimoniantes et negotiantes
/ in eadem civitate eiusque territorio circa pretensam confirmatione /
prorogatione et inposicionem gabellam tarenis unius pro qualibet / uncia
super pili et mercibus et tarenis unius super qualibet libra / serici crudi per
annos decem iuxta formam actis predicti facti / et descripti in actus
spectabilis prothonotarii huius regni Sicilie die / predicto et acceptationem
predictam, assercionem, confirmationis, / prorogationis et impositionis
dictam gabellam factam per / illustrissimi locumtenentis et capitanei
genelaris sue catholice majestatis in / hoc regno Sicilie in eodem actu:
quatenus et un quantum / comprehendunt et asserunt predictam nobilem
civitatem et universitatem / Messane eiusque territorio, cives et habitatores
et in eis confluentes / mercimoniantes et negotiantes in pilique mercibus et //
[3v] serico crudo cum omnibus inde sequutis et sequentis / tendere etc.
contra regia privilegia huius nobilis civitatis / Messane et propterea de
mandato omnium spectabilium dominorum juratorum / scrutinio fatto mano
Santhoro Billono pro magistro notario nobilis civitatis / et manus dicti
magnificos iudices facti etc.,presens actus [...] / die, loco, etc, valiturn
omni modo unde etc.

ex actis officii spettacbilium dominorum juratorum nobilis / Civitatis
Messane
Collactione salvata
Franciscus de Angelica

[4r-v]

bianche

[5r]

+

Allegationes sindicis in facto

Allegationes, et Jura magnifici sindicis, et procuratoris universitatis /
nobilis civitatis Messane, quas, et que dat, et presentat / coram excellentibus
dominibus iudicibus civitatis eiusdem / Regiis Delegatis sue Catholice
majestatis ad quos / spectat declaratio contraprivilegiorum civitatis /
predicte vigore regionum privilegiorum ac possessionis et obser/vantie
civitatis eiusdem ut per eosdem / excellentes dominos iudices regio

delegatos ut / supra declaretur conclusionem, oblationem / et actum generalis colloquiis factas et factum / per tria brachia huius Sicilie Regni sicut / ecclesiasticum, militare et demaniale, seu per / maiorem partem illorum sive intervenientium / in dicto generali colloquio in urbe felici Panormi factas et descriptum die XVIII / aprilis III indictionis 1575 ac pretensam confirmac/tionem, prorogationem et impositionem / gabellarum tarenis unius pro quolibet / uncia super pilis et mercibus et tarenis / unius super qualibet libra serici crudi / per annos decem iuxta formam actum predicti / descripti in actis spectabilis prothonotarii huius / Regni Sicilie die predicto et acceptationis / predictarum assertarum confirmationis proroga/tionis et impositionis dictarum gabellarum / fatte per excellentiam illustrissimi domini locumtenenti / et capitanei generalis sue Catholice majestatis / in hoc Regno Sicilie et in eodem actus. // [5v] Quatenus et in quantum comprehendunt / et afficiunt predictam nobilem civitatem, et universitatem / Messane eiusque territorium, cives et habita/tores et in eis confluentes, mercimoniates / et negociantes in pilis et mercibus ac / serico crudo cum omnibus inde forte sequutis / et sequendis declarari debere tendere / contra regia privilegia huius nobilis civitatis Messane / juribus, et causis infrascripti et aliis sua die, etc.

In primis

Item licet per licteras excellentie illustrissimi et excellentissimi Ducis / Terre nove locumtenentis et capitaneis generalis / sue Catholice maiestatis directas spectabilis dominis iuratis / nobilis civitatis Messane, datas Panormi die XX / februarii proximo preteriti fuerit scriptum / et ordinatum dictis spectabilis dominis iuratis quod / nomine civitatis et universitatis Messane deberent / mittere syndicum et ambasciatorem / dicte civitatis ad dictam urbem Panormi ad / interveniendum cum aliis in generali / colloquio detinendo XII martij proximo / preteriti et audiendum propositionem / et concludendum in dicto generali colloquio // [6r] pro servicio sue catholice maiestatis et lictere predicte / fuissent apportate et consignate, dictis / spectabilis domini iuratis die XIII eiusdem mensis / martij post lapsum diei assignati in / dictis licteris ad comparendum tamen congre/gato et detempto consilio ordinario dicte / nobili civitatis Messane et lectis dictis licteris, et / facta prepositione vocationis predicte dicto / consilio fuit per dictum consilium conclusum / quod rescinderetur sue excellentie prout fuit / consuetum illustrissimi et excellentissimi viceregibus / et presidentibus regni pro tempore in / simili casu describi semper quod generale / parlamentum fuit deliberatum fieri / in urbe Panormi stante presencia prime

/ sedie et loci, et prime vocis spectantium / ad ipsam nobilem civitatem
Messane iuxta formam / suorum privilegiorum et quod traderetur litera
ipsorum / spectabilium iuratorum predicta prout per conclusionem / dicti
consilij apparet die XV dicti mensis / martii proximo elapse tamen fuit
rescriptum / per dictos spectabilem dictos juratos stante conclu/sione dicti
consilij predictae excellentie ut moris / et observantie fuit et est per dictam
civitatem / prout moris fuit et est fuit et erat / prontissima mittere eius
sindicos // [6v] et ambasciatores ad interveniendum / in dicto generali
colloquio pro servicio / Dey et sue magestatis semper quod fuisset certa /
habere eius Primum Locum et Primam Vocem iuxta formam suorum
privilegiorum / in dicto generali Parlamento et quod si sua / excellentia
promisisset in eo Primum locum / et Primam vocem dare statim Civitas /
ipsa misisset eius syndicos et ambasciatores / ad interveniendum in dicto
generali / colloquio et serviendum sue Catholice / magestati / prout ex ipsis
litteris juratoriis datis / Messane XV dicti mensis martii cavetur / et sua die,
etc.

quarum tenorem quatenus

Et quia congregato dicto generali colloquio / et fatta prepositione per
predictam excellentiam / suam intervenientibus tribus brachiis / huius regni
silices: ecclesiastico, militaris, et demianiali in dicta urbe Panormi X /
mensis aprilis proximi preteriti tandem / per dicta tria brachia regni seu per
maiolem / partem illorum die XVIII mensis aprilis / III indictionis 1575 non
interveniente // [7r] neque consentiente tacite neque expresse sindaco /
aliquo eiusdem nobilis civitatis Messane in dicto / Parlamento neque in infra
oblatione, / et eius acceptatione fuit facta per dicta tria / brachia seu per
maiolem partem interve/nientium in dicto generale colloquio / conclusio et
oblatio excellentie predicti illustrissimis domini / locumtenentis et capitanei
generalis sue magestatis / nomine sue catholice magestatis quod
imponerentur, confirmarentur, et prorogarentur / ac exigerentur nomine sue
catholice magestatis / per terminum annorum decem numerandorum / a die
primo septembris mensis III indicionis 1575 in antea / nove gabelle tarenis
unius pro quolibet / uncia super pilis et mercibus et tarenis unius / super
qualibet libra serici crudi in hoc / regno Sicilie alias oblate sue catholice
magestati / per dictum regnum per actum factum VIII / decembris VI
inditionis 1562 et pariformiter / gabella farine imposita per alium actum /
generalis colloquii stipulatum II julii VII indicionis 1564 exigende prout tunc
exigebantur, / et exiguntur, et proventus dictarum gabellarum / expenderetur
pro tuicione, defensione, / et pretensa necessitate dicti Regni ita quod /

exigerentur prout tempore dicte oblationis / exigebantur solvende per omnes nationes // [7v] et personas tam privilegiatas quam non privilegiatas / modo et forma prout exigebantur et / cum preservationibus, clausulis et pactis / contentis in aliis actis impositionum dictarum / gabellarum superius calendatis et cum / conditionibus quod dicte gabelle solvatur / tantum in Illis civitatibus, terris et locis / prout et ubi tempore dicte oblationis solvebantur et prout latius de hiis et aliis / continetur apparet in actu oblationis / et conclusionis predictae, ac acceptationis / eorumdem gabellarum facte per prefatam excellentiam suam descripto in actis officii spectabili / prothonotarii huius Regni Sicilie die XVIII / mensis aprilis III indictionis 1575 apparet

Cuius quidem actus tenorem quatenus et / quantum et illis verbis, clausulis, pactis, / puntis, facientibus pro dicto sindico / et in eius favore et non aliter nec a/modo etc.

Tandem cum predictae conclusio, oblatio, earumque / acceptatio et actus dicti generalis colloquij / ac predictarum conclusionis, oblationis, et acceptationis / pervenissent ad scientiam et noticiam / predicti magnifici sindici et procuratoris universitatis nobilis civitatis Messane // [8r] fuit per eum allegatum illas et actum predictum / tendere contra regia privilegia huius nobilis civitatis / Messane cum omnibus inde forte sequutis et / sequendis quatenus, et in quantum comprehendunt et afficiunt predictam nobilem civitatem Messane / eiusque cives, habitatores in ea confluentes / mercimoniantes et negociantes in pilis, mercibus / et serico crudo prout latius apparet per / actum dicte allegationis in officio dictorum / spectabilium dominorum juratorum. Messane, die XXX julii / III indictionis 1575.

Cuius tenorem quatenus

Debent enim predictae conclusio, et oblatio ac earum / acceptatio contente in dicto actu facto in actis dicti / spectabili prothonotarii huius Regni Sicilie die XVIII / dicti mensis aprilis III indictionis 1575 quo ad / ipsas novas gabellas tarenis unius super / pilis et mercibus, et tarenis unius pro qualibet / libra sericorum crudorum. In hac nobile civitate / Messane eiusque territorio et Regia dohana / seu secretia nobilis civitatis Messane cum omnibus inde, / forte sequutis et sequendis quantumque et in quantum / comprehendunt et afficiunt vel ex eis / comprehendi et afficere possit hanc nobilem // [8v] civitatem Messane eiusque territorium, cives / habitatores

confluentes, negociantes et / mercimoniantes in pilis, mercibus et serico /
crudo juribus capitibus et causis in factis / et aliis sua die, etc.

Nam²¹⁷ vident excellentes domini iudices Regij delegati / in presenti
eulogio quod civitas ipsa Messane habuit / et habet amplissimum regium
privilegium sibi / concessum per felicem memoriam regie magestatis / regis
Alfonsi datum in Castris Felicibus apud / Montem Pulcianum die XXIIIJ
mensis octobris / XJ indictionis 1447 continens in effectu quod cum /
contingerit in hoc Regno Sicilie fieri coadunantia / congregationem
generalem, curiam, sinodum, / vel parlamentum et ibi preponetur,
tracta/bitur, examinabitur, et concludetur contra / aliquod ex privilegiis
contra preheminentias vel / bonos usus dicte civitatis quod talis conclusio
provisio / et deliberatio non possit preiudicare / dictis privilegiis,
preheminentiis et bonis usibus / neque ligare habeat dictam civitatem nisi /
sindici dicte civitatis legitime constituti expresse / in dicto parlamento,
sinodo, curia congrega/tione vel adunantia consenserint illi / conclusioni aut
deliberationi precedente / universalium civium congregandorum // [9r] iuxta
morem solitum dicte civitatis in consti/tutione sindicorum hactenus
observandum / consensu, cum speciali mandato neque dici aut / allegari
possit quod maior pars prejudicat / minori si per maiorem partem fuerit /
quid tale deliberatum et conclusum et / generalem legem condendo prout ex
ipso / regio privilegio patet et sua die, etc.

Cuius tenorem quatenus

Adeo quod cum in dicto Parlamento non inter/venisset neque expresse
consentijsset aliquis / syndicus dicte civitatis serio eleptus per / totum populu
vel per eius ordinarium / consilium quin immo ex nullus fuit, et / eleptus nec
destinatus syndicus ad dictum / parlamentum sed legitime pretextu
conclusionis dicti consilij ordinarij et more solito / fuit rescriptum per dictos
spectabiles juratos nomine / Universitatis Civitatis predicte, predicte
excellentie illustissimi domini / locumtenentis et capitanei generalis more
solito / et prout semper consuetum fuit quando / generalia colloquia
celebrantur in urbe / Panormi quod si civitas fuisset certa / de habendo
primum locum, primam sedem // [9v] et primam vocem prout sibi contingit /
in parlamenti ivecta formam suorum / privilegiorum et eas sua excellentia
promississet dare / fuisset prompta mictere suos nuntios, / syndicos et
ambasciatore ad interveniendum / in dicto generali colloquio pro servicio

²¹⁷ *In mg dx*: Regium privilegium Regis Alfonsi.

Dei / et sue Catholice magestatis prout ex ipsis licteris / juratoriis date
Messane die xv martii 1575 / apparet que fuerunt date et presentate / sue
excellentie per manus spectabili Philippi de Puteo / baronis Gurafis ante
congregationem / dicti Parlamenti prout per eius deponendum / et alios
testes apparet et presentiam / suam fuit acceptata legitima responsio / et
excusatio dicte civitatis prout ex eisdem / testibus apparet nulli dubium este
ergo / stantibus predictis quod conclusio et deliberatio / dicti Parlamenti
eiusque oblatio et illius / acceptatio facta per suam excellentiam nec
potuerint / neque possunt in aliquo preiudicare dicte / nobili civitati Messane
eiusque privilegiis, civibus, / habitatoribus, confluentibus ac negociantibus /
in pilis, mercibus et serico crudo in eadem / civitate eiusque territorio ac
predicta eius / regia dohana et secretia prout latius / ex licteris testibus
predictis ac privilegiis apparet / infra e sua die, etc.

Quorum tenorem quatenus

[10r]

Item quia a tempore quo non est memoria / hominum in contrarium
usque ad presens ex de presenti / fuit et est consuetum et observatum / quod
semper quod fieri pretenduntur et fiunt / generalia colloquia in urbe felici
Panormi / et civitas Messane fuit et est monita / et requisita ad licteras
viceregas vel excellentie / illustrissimi domini locumtenentis vel
presidentis, et / capitanei generalis sue Catholice magestatis in Regno
mittere / eius syndicum, et ambasciatorem, ad ipsum / generalem
colloquium ad dictam urbem respon/dere et rescribere soles civitas ipsa per /
similes habere ut supra et talis responsio / semper fuit prout est legitima et
acceptata / pro legitima et civitate ipsa semper remansit / et remanet pretextu
dicte responsionis / ac suorum regionum privilegiorum Messana immunis /
et exempta a quibuscumque regiis donativis, / collectis, impositionibus et
gabellis et / aliis quibuscumque oneribus, angariis et / perangariis impositis
in dicto generali / colloquio et in toto Regno etiam cum / clausula nemine
exempto prout ex testibus / et actis et scripturis apparet et sua die, etc.

Quorum tenorem quatenus

[10v]

Et ad inferendum et concludendum quod conclusio, / oblatio, et
acceptatio predictae eiusdem Parla/menti non potuerunt neque possunt /

preiudicare privilegiis, preheminentiis et / bonis uisibus civitatis predictae
Messane neque / ligare eandem civitatem iuxta forma / predicti regii
privilegii felicitis memorie regis Alfonsi / predictus magnificus syndicus et
procurator civitatis predictae devenit / ad infra acta ex quibus luce meridiana
clarior / apparebit jus et justitia ac exemptio / civitatis predictae et prout infra
et sua die, etc.

Vident enim excellentes domini iudices quod civitas / ipsa Messane
prout notorium est pro causa notabilium / servitorum per eam prestitorum
et ex titulo / oneroso meruit obtinere quam plurima privilegia / tam a
consulibus et imperatoribus romanis / et grecis quam successive ab aliis
imperatoribus / et dominis huius regni Sicilie confirmata / per serenissimos
reges huius regni Sicilie / predecessores sue Catholice magestatis et per /
eandem regiam et catholicam magestatem / prout in presenti eulogio patet
et ut videre / et latius infra et sua die, etc.

Quorum tenorem quatenus

[11r]

Et²¹⁸ particulariter deveniendo ad rem de qua / tractatur vident
excellentes domini iudices quod / ex amplissimis privilegiis dominorum
consulum roma/norum, Senatu et Populo Romano pro / serviciis a civibus
Messane titulo nobilitatis / extolli et fungi potestate romana ipsaque / a
provinciae colonie tributi cuiuslibet / vectigalis fixi mobilisque pondere per /
omnia secula liberarunt et quod preciosa / libertate gauderet ut gratiam
meritis / romana circumspectio coequaret prout / ex ipsis privilegiis Appij
Claudij et Caffurnij / Pisonis consolorum romanorum seu tempore / eorum
regiminis Senatus populusque / romanj latisse apparet data videlicet / unum
approbatum Agneo Calatino / plebis tribuno post urbem conditam / anno
quatragesimo octuagesimo / tertio rempublice pro bello punico turbata /
aliud vero approbatum ab Octavio / tribuno plebis post urbem conditam /
D.C.XX rem publice bello servili turbante / et quo ut et eisdem privilegiis
patet et sua die, etc.

Quorum tenorem quatenus

Que quidem privilegia omnia eorum inserto / tenore autentica,
approbata, ac // [11v] confirmata et de novo concessa fuerunt / eidem nobili

²¹⁸ *In mg dx*: apposizione a matita: vease documento 7

civitati Messane per felicem memoriam / regis Guglermi prout ex ipso regio privilegio / seu transumpto dato in urbe felici / Panormi anno dominice Incarnatianis / 1182 IIII madii XV indicionis apparet.

Cuius tenorem quatenus

Preterea²¹⁹ regia et imperatoria magestas / felicis memorie imperatoris Arcadii / regis huius regni Sicilie pro insignissimis / et memorabilibus serviciis prestitis / per ipsam civitatem et cives Messane cum sanguinis / et substantie effusione per eius regium / et imperatorium privilegium eidem civitati concessum / fuit ipsam civitatem in tota Magna Grecia / et Sicilia protho metropolim ac dominium / loco sui et successorum suorum totius Sicilie / dedit ipsamque exemptam et liberam / fecit prout illam Romani fecerunt / ab omnibus angariis, perangariis, taxis, / dohanis et contributionibus ubicumque / fuerint eamque significavit sic quod equetorum / Constantinopoli statuens quod nulla unque / vexatione substantiali nec personali // [12r] cives eius graventur ultra quod voluit in / eodem privilegio quod civitas ipsa essent imperatrix / aliarum civitatum et alijs prelata et / honorata eiusque dedit vexillum et arma / gestanda honore summo et regijs equalia / ceterarum civitatum armis et vexillis / subiacentibus eamque extollere voluit / et decrevit ultra alias gracias, prehe/minentias et dignitates eidem civitati / eiusque civibus concessas et prout latius / ex dicto aureo privilegio dato in Constantinopoli / post mundum creatum annis quinque / millibus sexcentis et duobus ad nativitate / vero Domini nostri Jesu Christi anno quatragesimo septimo apparet et sua die etc.

Cuius tenorem quatenus

Preterea²²⁰ regia magestas bone memorie / regis Rogerij, primi regis Sicilie habita / matura consideratione ad labores / danna et prelia quas et que dicta civitas / Messane eiusque cives passi fuerunt ut Christianum / dominium expulsis agarenis in Sicilia / prefulgeret et quod dicti serenissimi / regis Rogerij recolendissimo Patre // [12v] ad illam capescendam introduxerunt / et quod in cunctis dicti serenissimi domini / regis necessitatibus eorum virtutem obsten/derunt serviendo cum maxima substantie / et sanguinis effusione eorum virtutem ostendenda / inter alia eidem civitati concessa et donate / per eum decrevit et statuit quod nullo unque / tempore in eadem civitate et extra per suas / villas et rura que sunt a

²¹⁹ *In mg sx*: Privilegium Imperatoris Arcadij.

²²⁰ *In mg dx*: privilegium Regis Rogerij.

rupe agro / usque ad Babusium in inclusive tallia, collecta / angaria, perangaria, echioma, gabella, / mutuuum, extorsio, iaciatur inferatur / nec colligatur etiam si Rex quacumque / necessitate productus contra regni statuta / vel secundum collectaret peteres aut / ceteros cogeret pro Re quantumcumque quam / necessaria liberi sint nec ad regiis epi/stagmatis iura nec exemplorum cogantur / solucionem et quod numquam ullo futuro tempore / gabella de novo nec imposicio quelibet / apponatur in rebus quibuscumque et mercibus tam in rebus que flunt in / civitate predicta quam que portandur / ab extra.

Jubens etiam quod cives Messane et ab eis // [13r] descendentes licet extra civitatem predictam / habitaverint gaudeant eis immunitatibus / exemptionibus et prerogativis quibus intus / civitatem commorantes quociens voluerint / eiusdem civitatis titulo pretueri.

Decrevit etiam idem serenissimus Rex / quod omnes exteri tam sibi quam etiam successoribus / suis subditi quod non ibidem libertate / tradentur tam in dohanis quem in aliis / regiis iuribus qua cives et habitatores / eosdem in suis patriis tractaverint et quod / supradictis immunitatibus et graciis gaudeat / iudey simul cum christianis prout ex dicto / amplissimo regio privilegio predicti serenissimi / regis Rogerii potet dato in urbe felici / Panormi die xv madij sub anno Incarnat/ionis verbi 1129 latissime etiam videre et sua die, etc.

Cuius tenorem quatenus

Insuper²²¹ felix recordatio magestatis imperatoris / Henrici sexti regis eiusdem Regni Sicilie / ex causa servitorum per eandem civitatem / Messane ex eis cives prestitorum concessit eidem // [13v] civitati eiusque civibus ut liceat eis omnia / mercimonia et res eorum quaslibet libere / et sine aliqua datione per portum eidem / civitatis tam per mare quam per terram immictere / vel extrahere prout ex ipso imperiali / et regio privilegio dato anno dominice incar/nationis millesimo centesimo nonagesimo / septimo regni vero eis 28 mandans / quod ipsa liberalitatis regie et imperialis / concessio ut in perpetuo eidem civitati firma / stabilisque permaneat et nullus ei / in aliquo audeat contra iure dictum / privilegium conscribi iubsit statuens et imperiali precipiens edicto ut nulla / persona humile vel alta ecclesiastica vel / secularis dictam concessionem infingere /

²²¹ *In mg dx*: privilegium Imperatoris Henrici.

audeat vel aliquibus calumniis perturbare / presumat quod qui fecerit ultra / indignationem regiam quamquam gravatur incurrat / centum libras auri purissimi componat / medietatem regie camere reliquam / passis iniuriam persolvenda prout ex / ipso privilegio videri potest et in eo continetur.

Cuius tenorem quatenus

Idem imperator et rex Henricus sancte // [14r] glorie per aliud privilegium eidem civitati eiusque / civibus concessit silicet quod primo ipsam / civitatem Messane in propriam dictionem, et potestatem tamquam sui regij iuris peculiarem / perpetuo tenere concessit

Nec non, et concessit eisdem civibus Messane / ut habeant plenam perpetuo libertatem / in Messana et per totum imperium et Regnum / vendendi et emendi tam per mare quam / per terram in introitu et exitu tam / in parvis quam in magnis rebus ut nullum / in nec Episcoporum inde tribuant tam / mobilium quam stabilium rerum nec talliam / nec collationem aliquam in ipso fieri / facere demum voluit et concessit ut / omnes habitatores Messane tam latini, / quam greci et hebreij habeant libertatem / predictam sicut prelegitur vendendi vel / emendi per omnes terram archiepiscoporum, / episcoporum, abbatum et omnium religiosarum / personarum, ducum, principum, comitum / baronum et omnia feudatariorum qui / in imperio vel regno sunt sine aliqua / datione et ullo jure inde tribuendo / omni remota exceptione et violentia // [14v] ac bonos usus omnes, et consuetudines / eidem civitati et civibus confirmavit statuens / et autem imperiali precipuens in eodem / privilegio ut nulla omnino persona humilis / vel alta secularis vel ecclesiastica dicto privilegio / audeat contraire et quod qui contrafecerit / in ultionem sue temeritatis quinquaginta libras auri purissimi componat / quarum medietatem fisco regio reliquo / vero iniuriam passis persolvi prout / ex ipso regio et imperiali privilegio dato anno / dominice incarnationis 1194 indictione / XIII quinto calendis novembris apud / Messanam apparet et sua die, etc.

Cuius tenorem quatenus

Quequidem privilegia felicis memorie prefati / imperatoris et regis Henrici fuerunt / etiam confirmata per felicem memoriam / imperatricis et regine Sicilie Costantie / mandantis quod debeant perpetuo observari / prout

ex privilegio²²² dicte confirmationis et / concessionis dato in civitate Messane anno 1198 mense januarii prime indictionis regnante / ipsa domina Costantia una cum Frederico // [15v] Romanorum et Sicilie rege carissimo eius / filio anni tertio feliciter et suorum.

Cuius tenorem quatenus

Preterea²²³ pius rex Fredericus volens / ipsam civitatem Messane eius quod cives ampla / libertate beare concessit ipsis civibus / et heredibus eorum in eorum inperpetuum ut per / totum Regnum Regnum in mari et terra / liceat illis mercimonia et quaslibet / res eorum libere ponere et extrahere / et cum eiusdem intrare libere pariter / et exire prout ex ipos regio privilegio patet / dato in urbe felici Panormi anno / dominice Incarnationis 1199 mense / decembris III indictionis regni vero eiusdem / domini regis Sicilie anno secundo / et sua die, etc.

Cuius tenorem quatenus

Preterea²²⁴ regia magestas felicis memorie / regis Petri per aliud regium privilegium / et ex causis in eo narratis statuit / et concessit universis hominibus insule / Sicilie exacriones collectarum ac soluciones // [15v] Iurium marinariarum remictendas et relaxandas / de liberalitate mera et gracia speciali / et quod nullis successorum decetero liceret / in eadem insula generaliter seu specialiter / aliquas generales subventio nec seu marinariarum / iura imponere volens quod gauderent / et reficerent libertates et ad cauthela / universitatis nobilis civitatis Messane factu fuit regium / privilegium sigillo pendentis regie maiestatis munitum / datum Messane anno Domini 1282 mense / februarij xv eiusdem XI indicionis prout / ex eodem privilegio apparet et sua die, etc.

Cuius tenorem quatenus

Idem rex Petrus recolende memorie / per aliud regium privilegium eidem civitati et / civibus Messane concessit abolendo omnia / mala nova statuta in eadem civitate contra / iusticiam imposita quod nulli ea in civitate / ipsa mala nova statuta contra iusticia / imponere liceat prout ex dicto regio / privilegio dato Messane anno Domini 1283 / mense aprilis xx eiusdem XI indicionis / apparet.

Cuius tenorem quatenus //

²²² *In mg sx*: privilegium Imperatricis et Regine Constantie.

²²³ *In mg dx*: privilegium Regis Friderici.

²²⁴ *In mg dx*: privilegium Regis Petri.

Jacobus²²⁵ vero Rex serenissimus Sicilie et / recordationis dicte glorie
 ultra quod confirmavit / predicta privilegia predicti regis et imperatoris /
 Henrici ac regine Costantie et regis / Petri concessit eidem civitati et statuit
 quod / de omnibus rebus et mercibus quas ex tunc / in antea per mare et per
 terram, per / quoscumque externos in eadem civitate immitti / et portari
 contingerit et ab inde extrahii / in dohanis, portus et terre Messane intrando /
 et exeundo venditionis et exemptionis / mercium et rerum ipsarum illis per
 quos / ius ipsum debet gabellotis seu / credenceriis dohanarum ipsarum
 qui / pro tempore fuerint tribuant et / exsolvant et ad solvendum maiorem /
 vel aliam quantitate pecunie in / eisdem dohane pro ipsorum iuribus et
 regiam curiam seu officiales ipsius / minime compellantur constitutionem /
 seu consuetudine aliqua contraria / non obstante adeoque concessit
 exemptionem / exteris in dicta civitate et in dictis / eius dohanis de quibus
 vis iuribus / et gabellis ex tunc in antea ultra / quod per dictum regium
 privilegium regis Rogerij // [16v] fuit factum exemptum et liberum ab /
 omnibus gabellis, solucionibus impositionibus et aliis territorium seu
 districtus / civitatis predicte a rupe Agro usque ad Babusium / in inclusive in
 quo territorio seu districto / non potuerunt neque possunt stantibus / dictis
 privilegiis imponi neque exigi predicte / nove gabelle non solum a civibus et
 habitatoribus nec minus ab exteris prout / ex dictis privilegiis amplissime
 videtur et sua die etc.

Quorum tenorem quatenus

Rex²²⁶ autem Fridericus tertius indelebilis / memorie etiam propter
 integritatem devotionis / et fidei quam universi homines Messane / erga
 suam regiam magestatem tota cordium / puritate gesserunt nec non
 intolere/rabilem famem et charitatem molendinorum / domorum et aliorum
 bonorum dirutiones, / et incendia jardinatorum et vinearum incisiones, /
 devastationes et extirpationes multi/plices obsidiones et coartaciones /
 quam plurima personarum pericula et rerum / dispendia que olim infra
 tempus guerre / tunc nuper preterire pro ipsis regii nominis // [17r] fide
 servanda inestimabiliter sunt perpressi / nec minus fidelia grandia et grata
 satis / obsequia per eos regie celsitudini costatur / fideliter et devote collata et
 que in futurum / autore de non conferre poterant graviora / eis et heredibus
 eorum in perpetuum de / innata munificentie regie gratia et / certa regia
 scientia concessit et / pleno favore regio confirmavit quod ipsi / et heredes

²²⁵ *In mg dx*: privilegium Regis Jacobi.

²²⁶ *In mg sx*: privilegium Regis Frederici III.

eorum in perpetuum ad subventionibus, / promissionibus, collectis, mutuis
et quibuslibet / causis et negociis pro tempore pluriam inponerentur sint et
est deberent omnino / exempti liberi et immunes ac providit / et statuit quod
in eadem civitate Messane et / tenimento eius per predictis causis et negociis
/ nullo unque tempore aliquid per curiam / inponatur, distribuatur, taxetur /
et recolligatur ab ipsis regiis fidelibus / habitatoribus predictae civitatis et
tenimenti / eius et a quibus de cetero ibidem / contingerit habitare propter
quod straticoto / Messane et ceteris officialibus Curie tunc presentibus / et
inde futuris regii privilegii autem mandavit / quatenus in eadem civitate et
tenimento / eius pro predictis causis et negociis nihil / imponat taxent
distribuans et // [17v] recolligant regiis fidelibus memorati / inmo eis
predictam libertatem et / immunitate inviolabiliter observaret / et faciant
tenaciter observari non / obstantibus constitutionibus serenissimi / domini
Jacobi Aragonum et olim Sicilie / regis eius serenissimi fratris per quam / in
certis casibus per eum subventio facienda / promittitur et eisdem
serenissimi domini regis / Friderici tertii quibus predictae libertati et /
immunitati preiudicium aliquod venisset / inrogandut fidelitate regia in
omnibus / semper salva et adoptate concessionis / et confirmationis
memoriam et robur / perpetuo valiturum regium privilegium sigillo / regio
pendenti iussit expediri et comuniri / datum Leontini anno dominice
Incarnat/ionis 1302, primo octobris prime indicionis regni / vero dicti
serenissimi regis anno septimo / prout ex ipso regio privilegio clarissime /
apparet et sua die etc.,

Cuius tenorem quatenus

Ludovicus²²⁷ vero, et Joanna Rex et / Regina Sicilie sancte glorie
memorabiles / per aliud regium privilegium ex ipsis regiis // [18r]
magestatibus concessum dicte civitatis eiusque civibus et / districtualibus
statuerunt et concesserunt / quod universi cives et districtuales predictae /
nobilis civitatis Messane sint exempti, liberi / et immunes ab omnibus
oneribus personalibus / et realibus nec non quibuscumque subiectionibus, /
oneribus, collectis et hospiciorum seu robbe / ac arnesiorum prestationibus
et quibuscumque / angariis seu colletis quocumque nomine nuncupatorum /
indulgerunt eis etiam ac confirma/verunt et gracie se concesserunt per /
predicti cives libere possint et extrahere / de quibuscumque civitatibus, terris
et locis / eiusdem insule et totius regni ac / omnium provinciarum,
civitatis et locorum / dicto regio dominio subiectorum que de regio /

²²⁷ *In mg sx*: privilegium Regis Ludovici, et Regine Joanne.

demanio fuerint et de forte per / mare vel per terram in quacumque / parte mundi ad terras silicet et loca / fidelium sancte matris Ecclesie et devotorum / regionum sine solucione gabelle seu dohane / vel iuris exiture et cuiuscumque dirictus / quocumque nomine nuncupetur victualia, lignamina / et ferragia cuiuscumque pinguedinis / equos aducere ad ipsa civitatem Messane omniaque / alia comestibilia et incomestibilia / venalia pro eo precio quo comuniter valuerint in locis a quibus victualia // [18v] extrahentur absque aliquo impedimento / regie Curie ac regionum officialium / quodque ipsorum messanensium et districtualis / vassella sint franca et libera a solucionem / cuiusque ancoragii seu schifati et / quocumque alio iure quocumque nomine censeatur / Nec non confirmaverunt predictae regie magestates / universitati predictae et de novo concesserunt / privilegia omnia immunitates gracias, / honores, officia et beneficia tam eidem / universitati per alios reges et dominantes qui / fuere pro tempore quomodocumque concessa / velut in eisdem concessionibus continetur / necnon confirmaverunt eis consuetudines / omnes et mores ritus et observantias / ipsorum civium et districtualium civitatis / predictae [...] quod vixerunt et vivebant / quod non habent contra sanctam / romanam Ecclesiam et honorem regii / domini et prout latis ex dictorum regio / privilegio cavetus datum Messane anno Domini / 1357 die IIII a february X indictionis / et sua die, etc.

Cuius tenorem quatenus

[19r]

Item et per regiam magestatem felicis memorie / regine Joanne concessio fuit dicte civitati / eiusque civibus Messane quod libere liceat eisdem / civibus qui civilitate funguntur extrahere / et extrahii facere ac immictere et deferre / indifferenter a dicta civitate Messane et undecumque / ad quo suis terras, costa et loca Regni / Sicilie et e converso ab ipsis terris et locis eiusdem regni ad dicta civitate Messane / et quascumque alias partes amicorum, / devotorum et fidelium regnorum quecumque / mercimonia pro eorum voluntatis libito / absque solucionem cuiuscumque iuris fundicagij / treceni, pedagij vel dirctis alterius / cuiuscumque prout ex ipso regio privilegio dato / Neapoli anno Domini 1363 die XVIII / may prime indicionis apparet et sua die, etc.

Cuius tenorem quatenus

Per aliud²²⁸ quoque regium privilegium Fridericus / rex Sicilie felicis
memorie concessit / propter servicia preterita premessa eisdem / quod donec
insule Gelbariorum et Cerchanarum / in manibus regis existerent de
omnibus / rebus et mercibus eorum quas in insulas / ipsas inmiserint,
emerint ibidem // [19v] et ab inde extraxerint a iure dohane / et alio
quocumque drictu etiam deberent / liberi et immune mancantes dictam /
concessionem inviolabiliter observari / prout per regium privilegium
eiusdem concessionis / datum Messane die XXVII martij prime indictioni /
apparet et sua die.

Cuius tenorem quatenus

Serenissimus rex Fridericus rex Sicilie / immemorabilis et sante glorie
etiam / per aliud eius regium privilegium confir/mavit eidem civitati et
civibus Messane / predictum regium privilegium regis Friderici / tertij
eidem civitati concessum ac exemptiones / ac libertates in eo contentas et
concessas / eisdem civibus messanesibus insertum / in ipso regio privilegio
dicti regis Friderici / per quod confitetur quod considerans / satis grata et
grandia servicia que / fideles messanenses asiduitate sedula / contraherunt
per pentius attendens / prosequones et dispendia maxima / quas et que
voluntate spontanea / per conservacione regie fidei qua gloriose // [20r]
fidelitatis erga regiam celsitudinem in personam / et rebus per hostes regie
magestatis iam eversis / et maxime tunc penas eorum obsidionis et / guerre
temporibus subihjerunt per regie / magestatis privilegium eis omnibus et
singulis indulsit / ut ab omnibus collectarum mutuuum subventionis / et
cuiuslibet exactionis alterius quocumque / nomine nuncupentur
computationibus perpetuo / sint immunes ab eis et ipsorum aliquo / et
quodnulla census publici pensitacio / flagitetur quam ipsis ut plenissime /
meritis dicto regie serenitatis indulto / ex certa scientia magestatis et
publici census / remisit canonem et alia prescripta / collectarum, mutui,
subvencioium et extraactionum quarumlibet gravamina / relaxavit Ipsos et in
omnibus regni Sicilie / portibus tam in civitatibus, terris et / locis regie
dictionis subiectis quam in aliis / quas divina promissio subiugabit / sive
fuerint regii demanii sive / comitum aut baronum vel ecclesiasticarum /
quarumlibet regni predicti liberos fecit / et exemptos ab omni iure
dohanarum / maris et terre ut libere in eis merci/monia inferant et ex inde
transferat / nullo iure exinde per eos alicuii regio // [20v] et dictarum
civitatum comitum, baronum, / et ecclesiasticarum officialibus exsolvendo. /
Mandans regiam magestas quod nullus igitur / dohaneriorum publicanorum

²²⁸ *In mg dx*: aliud privilegium Regis Frederici.

et gabellorum / iuris publici vel universitatis cuiuspiam / aut ecclesiastica, comitum vel baronum messanenses / ipsos ad prestationem ditorum / gravaminum vel cuiuscumque extractionis / ausu temerario impetant vel molestant / dicens etiam regia magestas in eodem / regio privilegio in preinserta verba / videlicet: quis enim eorum non miseretur / aut quis eis immunitates onerum / aut amplissima munera graciaram / diffusa liberalitate non confert / qui amore nostre fidei in tam dignas / fidelitas laudes perseveranti constantia / prestiterunt ut mortem hostilem / carcerem persepius subire maluerint / bona eorum quemlibet incendiis, ruiniis / et destructionibus ultimis commictere / probabili vilipensione censerunt et / quod est cunctis mundi populis non ignotum / ipsi arcuis per nostros hostes obsessis / instaret edax alimentorum penuria / coniuges liberos carosque penates // [21r] funesta fame deperire decreverunt / et quod hoc itaque privilegium quod inpar / eorum meritis profitetur regia magestas messanesibus / ipsis ab omnibus officialibus et fidelibus regiis / manuteneri et suorum officiorum favore / servari sub obtentu regie gratie districte / voluit et mandavit xituris transgresso/ribus eis quod eorum fiet temeritas / non impune sed ex equalitate / pene motu principis percellentis / agnoscent quam moleste quamquam grave / regiam magestas gesserit si dicta regie / magestas beneficia presumpserint in aliquo / violare prout ex dicto regio privilegio inserto / et confirmato dato Leontini anno / dominice Incarnationis 1302 primo octobris prime indicionis quod fuit confirmatum / et de novo concessis umm aliis privilegiis / citatis per regiam magestatem predicti serenissimi regis / Friderici mandantes privilegium ipsum dictis / messanensibus et cuilibet eorum omnino observari / inviolabiliter sicut indignatione / regii culminis et majestatis cupiunt evitare / datum Messane anno dominice Incarna/tionis 1367 II indicionis et ex eis est / videre.

Cuius tenorem quatenus

[21r]

Predicta etiam de mandato illustrissimi domini almi / viceregis in Regno per publicum preconium in anno / 1445 puplicata fuerunt ex provisione et / ordine regio prout ex dicto bando patet / et suadie.

Cuius tenorem quatenus

Quin inmo et ipsa exemptio et immunitas / Messane eiusque civium fuit statuta / et ordinata ex regio seu viceregio statuto / et capitulo pro lege

habito in regia dohana / et secretia Messane prout ipsa civitas ipsa / exemptionem habet in suis privilegiis et ex / dicto capitulo seu statuto clare continetur / et apparet in presenti eulogio et sua die.

Cuius tenorem quatenus

Preterea²²⁹ ex licteris et provisionibus cesareis / felicis memorie Caroli quinti imperatoris / et tunc regis Sicilie declaratis et provisus / fuit ad instanciam et supplicacionem eiusdem / nobilis civitatis Messane quod non obstante clausola / nemine exempto applicata in quibuscumque / regiis vel viceregiis licteris et provisionibus / obtentis et obtinendis ad instanciam cuiuscumque // [22r] dicta civitas Messane eiusque cives sint / et esse debeant exempti, liberi et immunes / a quibuscumque oneribus, impositionibus / et gabellis et aliis solucionibus et extractionibus / impositis et imponendis et cum dicta / clausula nemine exempto et quod per eam / nullo pacto derogetur privilegiis et exemptio/nibus dicte nobilis civitatis Messane eiusque civium / prout ex ipsis Cesareis licteris datis in / oppido Gadadan X mensis mai XIII indicionis / 1540 apparet.

Quorum tenorem quatenus

Et similiter et diversis viceregiis licteris / et provisionibus ac illustrissimorum dominorum presidentium / et excellentium illustrissimi domini locumtenenti et / capitanei generalis sue magestatis concessis civitati et / civibus Messane et observatoriis predictorum regionum / privilegiorum exemptionium, franchiziarum / et immunitatum eiusdem civitatis eiusque civis / et tam subvisione sacri regii consilii / quam consilii patrimonialis huius Regni / Sicilie quod etiam obtentis ad instanciam particularium personarum civium eiusdem // [22v] civitatis fatetur et apparet apertissime / de immunitatibus, franchiziis, et exemptionibus dicte civitatis eiusque civium, / habitatorum, et confluentium ac etiam / discurrentium per regnum, et in diversis / partibus illius habitantium eam in bonis / et mercibus mobilibus quam in stabilibus / et ac quibuscumque regiis dohanis et / secretiis vel universitatis cuiuscumque / et quarumcumque ecclesiasticarum archiepiscoporum, / episcoporum, abbatuum, religiosarum / personarum, principum, ducum, marchionum / comitum vel barorum et a quibusque regiis / collectis, donationis, gabellis, mutuis, impositionibus, / solucionibus, prestationibus et oneribus / tam realibus quam personalibus et

²²⁹ *In mg sx*: Lictere Caroli quinti Imperatori.

quomodocumque / vocabulo nuncupare possit et quod non / possit
preiudicari neque officii, civitas / ipsa nec eius cives ex quibuscumque
provi/sionibus, conclusionibus et oblacionibus / generalis parlamenti et
novis impo/sictionibus et gabellis impositis et / imponendis etiam cum
clausula nemine / exempto qui immo manuteneantur / in eisdem
exemptionibus privilegiis et provi// [23r]sionibus prout ex eis patet maxime
datis / in anno 1551 cum inserto tenore aliarum / et aliis inde obtentis et
concessis apparet / et suadie.

Quorum tenorem quatenus

De quibus quidem regiis Philippi immuni/tatibus et exemptionibus
predicta civitas / Messane et eius cives et habitatores ac / negociantes in ea
eius territorio semper / fuerunt et sunt in possessione vel quasi / usu statu et
observantia prout ex pluribus / actis, scriptis et ex testibus tam modo in /
fabricatione primi eulogii quam aliarum receptis / apparet et prout infra et
suadie.

Quorum tenorem quatenus

Item quod cum alias in anno 1560 fuissent et narrate lictere illustrissimi
domini presidentis / directe spectabili domino secreto Messane cum inserto /
tenore cuiusdam capituli quarumdam / licterarum rege et catholice
magestatis ex quibus / fuisset mandatum exigi in regia secretia // [23v] et
dohana Messane tarenus unus pro qualibet / uncia super omnibus mercibus
immictendis / in dictam civitatem et ab ea extrahendis prout / solvitur in
civitate Panormi et in aliis partibus / regni alias impositis ex conclusione / et
oblacione generalis colloquii regni / datum Panormi die XXX aprilis III
indicionis / 1560 et fuissent per dictum spectabilem secretum / et de eis
mandato ac officialium et ministrorum / regie dohane Messane de facto
exequite / fuerunt ex parte magnifici sindici et / procuratoris universitatis
dicte nobilis civitatis Messane allegate / tendere contra regia privilegia
eiusdem / nobilis civitatis Messane et servatis / servandis per excellentes
dominos iudices dicte / civitatis regios delegatos fuit declaratum / et
interloquutum dictas licteras cum / omnibus inde sequutis tendere contra
regia / privilegia eiusdem nobilis civitatis Messane prout / per ipsa
declaratione seu interlocutoriam / latam die VIIIJ mai III indicionis 1560 /
apparet.

Cuius tenorem quatenus

Et pro illustrissimi don Joannem de Mendosa / tunc regium straticotum et spectabiles dominos iuratos // [24r] eiusdem civitatis regios delegatos cum voto / et consilio dictorum excellentium dominorum iudicum / regionum delegatorum fuerunt omnia / exequuta et innovata vigore predictarum / licterarum predicto spectabilem secretum et alios officiales / regie secretie ut supra annullata, / revocata et reducta ad pristinum / statum prout per actum ipsius annullationis / revocationis et reductionis ad pristinum / factis die XIII dicti mensis maii III indictionis / 1560 apparet.

Cuius tenorem quatenus

Et similiter cum alias predictae nove gabelle / tarenis unius super pilis et mercibus et / tarenis unius super qualibet libra serici / crudi per conclusionem generalem colloquii / regni et predictorum trium brachiorum fuissent / impositae per decem annos in regniis / secretiis et dohanis regni eiusdem / et fuissent emanatae lictere viceregiae / directe spectabili secreto regie secretie / dohane Messane quod exigerentur in dicta / regia dohana prout ex ipsis licteris / datis Panormi die XXVII decembris / VI indictionis 1562 apparet licteras misso // [24v] memoriali magistri credenzerii regie dohane Panormi / cum rebus et mercibus ac sitis crudis anno/tatis super quibus deberet fieri ipsa pretensa / exactio et fuerunt dicte lictere exequute / de facto per dictum spectabilem secretum et officiales / et ministros dicte regie secretie et / dohane Messane nihilominus fuerunt ex parte / magnificorum sindicorum et procuratorum dicte civitatis / allegatae tendere contra privilegia dicte nobilis civitatis / Messane una cum dicto memoriale et omnibus / inde sequutis et ex inde servatis servandis / per excellentes dominos iudices Curie straticotialis Messane / fuit declaratum et interlocutum / dictas licteras una cum dicto memoriali et / omnibus inde sequutis tendere contra privilegia / regia dicte nobilis civitatis Messane / et ac pristinum reducenda prout / ex ipsa declaratione seu interlocutoria / lata XI januarii VI indictionis 1562 apparet.

Cuius tenorem quatenus

Vigore cuius quidem interlocutorie declarationis / ac regie privilegiorum civitatis predictae fuerunt omnia / exequuta et innovata vigore dictarum // [25r] assertarum licterarum revocata et reducta ad pristinum / statum per spectabilem regium locumtenentem in officio / straticoti et spectabiles dominos iuratos eiusdem nobilis / civitatis Messane regios delegatos cum voto / et consilio dictorum iudicum eiusdem civitatis /

regionum delegatorum prout ex actu predicte reduc/tionis ad pristinum facto die XII eiusdem / mensis januarii VI indicionis 1562 apparet.

Quorum quidem actorum et interlocutorie / tenorem quatenus

Et licet predicti domini iudices qui declaraverunt / predictas licteras illustrissimi domini olim presidentis / datum Panormi die XXX aprilis III indicionis 1560 / tendere contraprivilegia ut supra fuissent / accusati et prosequuti per magnificum procuratorem / regii fisci in syndicatu contra eos desti/nato per excellentiam illustrissimi domini proregis de / ipsa declaratione contra privilegia et reductionem / exequutorum ad pristinum statum ac de / usurpatione et occupatione iurisdictionis / et eis regii Patrimonii et aliis ostensis / nihilibus compilato processum servatis servandis / dicti domini iudices quia iusticiam fecerant et // [25v] administraverant et fuerunt perdictum spectabile / syndicatorem ad indebita accusatione et / prosecutione dicti magnifici procuratoris regii fisci / absoluti et liberati prout ex ipsa sententia / per eum obscure lata die VII decembris / in hora dimidia noctis IIII indicionis 1560 et / eis declaratoria pronunciata Messane / die XIII eiusdem mensis apparet.

Cuius tenorem quatenus

Et cum fuisset notificata dicto magnifico / procuratori regii fisci ab ea non reclamavit / neque appellavit sed transivit in rem / indicatam exactu notificationis / eodem die facto in pede eiusdem / sententie apparet.

Cuius tenorem quatenus

Et sic predicta civitas eiusque cives et negociantes / in ea eiusque territorio semper continuarunt / et perseverarunt in eadem exemptione / et immunitate maxime predictarum novarum / gabellarum tarenis prout et testibus receptis // [26r] constat apparet in presenti eulogio / et sua die.

Quorum tenorem quatenus

Postea vero post annos duos et menses / exentibus predicta civitate eius civibus et / negociantibus in ea et eius territorio in predicta / eorum exemptione dictarum novarum / gabellarum tarenis et possessione vel quasi, et / statu eiusdem exemptionis licet per / excellentiam illustrissimi domini don Garsie de Toledo / olim viceregis vigore suarum licterarum sub /

visione sacri regii consilii datum Messane / XII mensis otobris VIII
indictionis 1565 / exequutoriatum capituli regiam licteram / sue catholice
magestatis in Aranguies die / XI mensis junii eiusdem anni 1565 /
mandaverint quod in dicta regia dohana / et secretia Messane exequerentur
predicte prime / viceregie lictere executionis dictarum novarum / gabellarum
tarenis et quod exigenteretur pretensa / jura dictarum gabellarum per decem
annos / sub asserto pretexto quod propter lapsum quatenus / metii temporis
contenti in regio privilegio / felicis memorie regis don Alfonsi dato // [26v]
in anno 1432 in cuius conformitate asseritur / quod civitas Messane debebat
expectare et / observare responsionem regiam pretense / consultationis
supradicto negotio ut asseritur / fatte promissionem reverendi fratris Eugenii
/ Casalayna et pretensam concordiam / descriptam per suam magestatem
excellentie / illustrissimi ducis Medineceli tunc viceregis / et fuerunt dicte
lictere exequite non obstante / quam salva reverentia modo pro iure regii /
fisci fuissent subrecticio et obiecticio / modo obtente maxime quod licet
privilegium / predicto pretense consultationis cessasset / per²³⁰ aliud
privilegium eiusdem serenissimi / regis concessum eidem civitati datum in
nobilis / civitate Messane die XVI aprilis XIII indictionis / 1435 et per aliud
privilegium eiusdem / serenissimi regis datum in Castronovo / civitatis
Neapolis die XXI maii VIII indictionis / 1445 per que per regiam
magestatem fuit tradita / iurisditio facultates et potestates straticotialis /
iuratis et iudicibus eiusdem nobilis civitatis / Messane revocandi, annullandi
et reducendi / ad pristinum statum omnia et quecumque scripta / mandata et
exequuta contraformam // [27r] regionum privilegiorum dicte nobilis
civitatis Messane / prout ex ipsis regiis privilegiis apparet ac etiam / quia per
regium privilegium predictis felicis / memorie regis Rogerii statutum et
ordinatum / fuit et est quodcumque fiat ordinacio mandata / vel scripta
quesit contra ius et statuta / constitutiones, mores, consuetudines / et
privilegia dicte civitatis et si fieri continget / nulli executioni mandet donec
fuerit / per justiciam moderatum prout ex dictis / privilegiis apparet et sua
die.

Quorum tenorem quatenus

Fuit itaque ex parte dicte nobilis civitatis Messane / supplicata
excellencia illustrissimi don Garsie de Toledo / super predicti et prout in
supplicacione ipsius civitatis / et per excellentiam suam fuit provisum quod /
haberet recursum ad suam catholicam / magestatem prout ex ipsa

²³⁰ *In mg sx*: Per aliud Privilegium Regis Alfonsi.

supplicatione et eius / decretatione de mense predicto octobris / 1565
apparet.

Cuius tenorem quatenus

Ob quod civitas predicta misit eius missum / sive nuntium et
procuratorem silicet spectabilem Philippum // [27v] de Puteo baronem
Gurafi et ex inde alios ad / suam catholicam magestatem eis supremum /
consilium ad dicendum et allegandum / iura ipsius civitatis prout ex actis et /
testibus apparet constat et sua die.

Quorum tenorem quatenus

Cum ergo rebus sic stantibus et causa / predicta pendente coram sua
catholica magestate / et exigentur pretensa iura dictorum / gabellarum
tarenis in dicta regia dohana / Messane sub asserto pretexto per civitas /
predicta non expectaverit et observaverit / responsionem regiam sue
catholice / magestate infra quatrimestre iuxta formam / pretensi privilegii
regis Alfonsi prout dicitur / in sacris regiis litteris predictis et pro generale /
colloquium sive per tria regni brachia / fuerit facta asserta oblatio pretense /
confirmationis sive prorogationis sive / impositionis dictarum gabellarum
tarenis / per alios annos decem / et per excellentiam illustrissimi / domini
locumtenentis et capitanei generalis / sue regimenti fuerit de ipsa oblatione /
et contentis confirmatione et impositione / predicti facta acceptatio nomine
sue catholice / magestatis et de eis fuerit factus assertus actus // [28r]
predictus nulli dubium est quod stantibus predictis regiis / privilegiis dicte
nobilis civitatis Messane eiusque et sui / territorii ac limitorum et
habitatorum eorum et / negociantium in eis eorumque parte et observantia /
tendant et declarari debent tendere / contra regia privilegia dicte nobilis
civitatis Messane / prout ex eis cavetur et iuris est infra et / suadie.

Quorum tenorem quatenus

Tanto magis quod superius et in presenti eulogio / obstensum fuit tam
per amplissima / privilegia quod per diversa iura quod tam per suam /
catholicam magestatem quam per regnum ac per / generale colloquium dicte
gabelle imponi / prorogari neque confirmari posuerunt / possunt neque
debent de jure et forma / ipsorum regionum privilegiorum etiam casu quo
rex / esset quacumque necessitate per duo dies vel / peterit aut ceteros
cogeret pro / requantumque necessaria prout ex / dictos privilegis et precise
ex regio privilegio predicti / serenissimi regis Rogerii ac essent et per /
regium privilegium felicis memorie regis / Friderici volentis quod non

obstantibus questionibus // [28v] Serenissimi regis Jacobi pro quod in certis casibus / contentis in capituli Regni subventis et / inpositio fieri poterat quamvis non essent / in casu cuiuscumque necessitatis et prout / doctores ipsam necessitatem dicunt /stante Deo gratia amplimissimo et pinguisimo / regio patrimonio sue catholice magestatis / ac regni huius Sicilie cumquibus potest / facillime subveniri et ad impleri ad / defensionem huius Sicilie Regni pro eius / conservatione ac pro regio servicio absque / impositione et exactione dictarum gabellarum / in regia dohana Messane et ex dictis regiis / privilegiis apparet et ex testibus in presenti / eulogio constat et suadie.

Quorum tenorem quatenus

Et fortius quia dicte gabelle pretensa / inpositio seu prorogatio et confirmatio / fuit et est quo ad ipsam nobilem civitatem Messane / eiusque territorio iniusta et tendit / contra iure et iusticiam ipsi quorum civitatis Messane / et contra formam predictorum regionum / privilegiorum tamen stante exemptione privilegiatam / eiusdem civitatis eiusque civium, habitato/rum et negociatum tamem quia casu // [29r] quo non esset exempta prout non conceditur / nam fuit et est vere immunis et exempta / prout supradictum et obstensio fuit / latissimi nam tali casu ad huc esset / civitas ipsa enormissime lesa, decepta, / et gravata nam ratha pretensi servicii / et summe servicii regii que tali casu / potuisset tangere dicte civitati vis potuisset / esset et ascendere ad summa scutorum / sex vel octo mille quolibet anno licet / in obulo civitas ipsa stantibus dictis suis privilegiis et exemptionibus contribui non / debeat nec iura patto aliquo possint / nec debeant exigi dicte gabelle / prout ex ipsis regiis privilegiis viceregiis provisio/nibus pluribus inter vis declarationibus / et aliis scripturibus apparet et ex testibus / in presenti eulogio constat et sua die.

Quorum tenorem quatenus.

Et maxime quod per privilegium predictum sancte glorie / regis Rogerii cautum est prout superius / dictum fuit quod nulla possit unquam fieri / ordinatio magestatem vel scriptura contra ius et / consuetudines, mores, observantias et / privilegia dicte nobilis civitatis Messane et // [29v] si fieri contingat nulli execucioni mandetur / donec fuerit per iusticiam moderatum / prout ex ipso privilegio patet et suadie.

Cuius tenorem quatenus

Stuatuit etiam predicta regia magestas in eodem / privilegio quod regia auctoritas non utatur in eadem / civitate nec contra eosdem cives et habitatores / Messane absoluta potestate sed legibus ordinata / quam ex tunc legibus et iusticia moderavit / ad eo quod noluit neque vult sua regia / magestas contra eandem civitatem eiusque cives et / habitatores uti absoluta potestae nisi / legibus ordinata et si esset isto alio iure / predicte asserte oblatio et impositio / dictarum novarum gabellarum tendunt / prout esset declarari debent tendere / contra regia privilegia nobilis civitatis Messane et / ex dicto privilegio videri potest et sua die.

Cuius tenore quatenus

Item quia in presenti eulogio et per testes receptos / ultra quod notarium et videns est omnia tempore / predicte exactionis iurium dictarum novarum // [30r] gabellarum ordinate per dictam excellentiam illustrissimi domini / Garsie de Toledo olim viceregis ad predictas eius assertas / licteras civitas ipsa cepit diminuere mercatoris / negociantibus ac vaxellis mercantiarum patrimoniorum / loheriis domorum ac apotecarum et magazeniorum / et fuit et est reducta ad maximam exhaustionem / et inopiam adeo quod si non fuisset subventio ex escursu / quantitatis monete appartate et expense in / dicta civitate per classem regia et sancte lige ac / monete consequute per dictam classem ex victoria / contra classem teucrorum expense in dicta civitate iam / civitas ipsa quasi in totu essent depopulata / et reducta ad ruynam et nihilibus cum toto hoc hodie / reperitur in tam maxima miseria quod vacantur / et sunt in eadem civitate pauperes decem mille / in circa prout ex testibus constat ad eo quod eviden/tissime et apparet quod servicium regium et sue / catholice magestatis fuisset et essent non depopulare / nec penitus ad ruynam totale apportare dictam / civitatem quia sine viribus et facultate non posset / servire sue magestati prout semper voluntarie et / promptu animo in servicium et prout sua die.

Quorum tenorem quatenus

Et si non fuissent neque essent dicte nove / gabelle tarenis in dicta civitate ex alio latere / iam fuisset satis satisque augmentata / alia regia iura maxime regie caxie in dicta // [30v] regia dohana ex quibus iam sua magestas consequeretur / equivalens vel pariter minus quam consequitur / ex dictis gabellis tarenis cum preservatione et / sine diminutione civitatis predicte quem agis / posset servire in tali casu sue catholice magestati / maxime contra hostes regios et classen teucrorum / prout ipsa fidelissima

civitas consuevit eiusque / virtutem perveniendo semper demonstravit tam /
tempore serenissimorum retro principum regia / huius Sicilie Regni quod
tempore regiminis sue catholice / magestatis continuabit et prout notorium /
est et in eulogio apparet et suadie

Quorum tenorem quatenus

[31r]

Ex quibus omnibus, etc.

Item presentat sibi omnes scripturas puplicas et privatas / ac quecumque
privilegia et eulogia pro eo et / in favorem civitatis et universitatis Messane /
facientia omni meliori modo.

Item non se absentibus, etc.

Item revocantes, etc.

Quare premissis etc., patet vel, etc., syndicus civitatis et / universitatis
predicte Messane petiit et petit conclusionem, / oblationem et acta generalem
colloquium factas / et facti per tria brachia huius Sicilie Regni / silicet
ecclesiasticum, militare et demaniale / seu per maiorem partem illorum seu
interve/nentium in dicto generali colloquio in / urbe felicis Panormi die
XVIII aprilis / III indictionis 1575 quatenus et in quantum comprehendunt /
et afficiunt nobilem civitatem et universitatem Messane eiusque /
territorium, cives et habitotes et confluentes // [31v] mercimoniantes et
negociantes in eadem / civitate eiusque territorio circa pretensa
confirmationem, / prorogationem et impositionem gabellarum / tarenis
unius pro quolibet uncia super pilis et / mercibus et tarenis unius supra
qualibet / libra serici crudi per annos decem iuxta / forma actus predicto
facti et descripti in actis / spectabili prothonotarii huius Regni Sicilie die
predicto / et acceptationem dictarum, assertarum confirmationis, /
prorogationis et impositionis dictarum gabellarum / facta per excellentiam
illustrissimi domini locumtenente et / capitaneo generali sua catholice
magestatis in hoc / Regno Sicilie in eadem actu quatenus et in quantum /
comprehendunt et afficiunt predictam nobilem civitatem / et universitatem
Messane eiusque territorium, cives et habitatores et in eis confluentes
mercimo/niantes et negociantes in pilis et mercibus / ac serico crudo cum
omnibus inde sequentis et / forte sequendis, declarari debere tendere et
essent contra regia / privilegia huius nobilis civitatis Messane et ita petitur

omni / meliori modo et iudicis officium, etc. et passim / implorando, etc.,
salvo iure, etc.

[32r-v]

Bianche

[33r]

Philipus, etc.²³¹

Presiens et generales capitaneus in Regno Sicilie / spectabilis regis
consiliaris diletti havendo noi per lette / et ordine di sua magesta detrattare
alcune cose / concernente summamente lo servizio de sua magesta / per lo
comune et universale beneficio, conservatione / et defensione deli Stati et
regni soi et partico/larmente di questo fidelissimo del Sicilia ni è parso /
celebrare il parlamento generale in questa felice / città de Palermo et ed
deliberatione del sacro / regio Consiglio savimo designati la giornata / nella
quale si savrà di imponiri per noi / quello che si savrà di trattare in detto
Parlamento / che sarà ali 12 di marzo proximo da venire / vi dicemo per
questo et comandamo che debbiate / eligere et cercare vostro sindaco et
ambasciatore / cum ampla, autentica et sufficiente procura / authorita et
potesta di potere intervenire in / detto generale parlamento et intendere una /
preposta comparese et intendere nostra / preposta comparese et intervenire
conli tre bracci / votare et concludere tutto quello et quanto sarrà / proposto,
accordato et concluso in ditto generali par/lamento seu magiuri parte di
quello usando / in questo la vostra costumata bona opera et dili/gentia
talmente che per aliud giorno innanti la ditta / giornata detto vero sindici et
ambasciatore in / lo modo preditto si sabbia di trovare in questa citta / di
Palermo non ni facendo lo contrario per quanto / la gracia di sua magesta
tenete cara, data

[33v]

Panormi die xx february tertie indictionis 1575.

Don Carlo di Aragona

Don Petrus de Gregorio / Protonotario

²³¹ *In mg dx*: lictere vocationis civitatis Messane ad generalem colloquium.

A tergo
Spectabili Iuratis nobilis civitatis Messane regiis dilettis.

[34r-v]

Bianche

[35r]

Die XV marcij III indictionis 1574²³²

Propositum fuit per spectabilem dominos domino Petrus / Spatafora,
Jacobum Campulo, Stefanus de Messana / et Franciscum Zuccarato et
domino Jacobum la Rocca / quinque spectabiles iuratos nobilis civitatis
Messane spectabile domino / Vincentio Sollima eorum collega non
interveniente / ex causa et conclusione cum eius dominos collegis / ut contra
pro Nicoletta Ungaro [...] infrascriptis / spectabilem et magnificum
dominos consulentibus de consilio / ordinario per modum ut infra videlicet:

spectabili et magnifici domini

Havendo ricevuto licteri della excellencia dello / illustrissimo signore
presidente alli XIII del presente / mese de marcio ad huri circa XXII per /
mano dilo magnifico Pino Bonazzuli assistenti / in l'officio de magistro di
Correre de questa / città del tenore sequenti videlicet : Magnificus /
presidens et generalis capitaneo in Regno Sicilie, / spettabili regii consilarii
diletti havendo / noi per littere et ordine de sua magesta de / trattare alcune
cose concernente sommamente / lo servitio de sua magestà, lo comune / et
universal beneficio, conservacione / et defensione delli stati et regni soj et /
particularmentj di quello fidelissimo de / Sicilia ni è parso celebrare il
parlamento / predicto in questa felici città de Palermo et con / deliberatione
vel sacro regio Consiglio // [35v] Savimo designato la giornata nella quale /
si savirà di interponere per noi quello / chi si savira di trattare in decto
Parlamento / chi saria alli XII de marzo proximo da venire / vi dicimo per
questo, comandamo chi debiate / eligere et creare unu sindaco et
ambasciadore / cum ampla autorità sufficienti procura, / autorità et potestà
de potere intervenire / in detto generali parlamento et intendere / nostra

²³² *In mg dx*: Consilium ordinarii constitus super vocatione ad generalem colloquium ad urbem Panhormi cum inserto tenore licterarum sue excellentie et conclusione dicti consilii quod rescribere in forma solita.

preposta comparere et intervenire / in li tre brazi votare et concludere tutto
quello et quanto saria preposto, accordato et concluso / in detto generali
parlamento seu maggiore parte / di quello osservando juxta la via constumata
/ bona opera et diligentia talmente et per / alcun jorno indiri la dicta jornada
decto / vostro sindaco et ambasciatore in lo modo / preditto si sabia de
trovare in quella / città de Palermo non ni facendo lo contrario / per quanto
la gracia de sua magestà teneti cara, / datum Panormi die XX februarii III
indictionis 1575.

Don Carlo de Aragona presidente de questo Regno / per prothonotario a
tergo spectabilium iuratorum nobilis civitatis Messane / consilarii regii
dilectis.

Et per parte come sanno le signorie vostre vi è la / differentia fra questa
cità a la città / di Palermo circa la precedentia dello / primo loco et prima
voce in detto / parlamento con li infrascripti nostri privilegi tocca / ad questa
città havimo facto chiamari // [36r] le signorie vostre per consigliarme
quello che sa / di farij sopra detto negocio.

Consulentes qui interfuerunt in presente / consilio ordianario sunt

infra videlicet

Antonino de Ansalonii
Cola li Calzi
Francisco Faragoni
Sallimbeni de Marchisi
Bastiano Mollica
Domino Francesco Bursa
Domino Petro Spatafora
Dominico Saccano
Colantonio Gatto²³³
Francisco Romano baro Cattafi
Fiderigo Spatafora quondam Joanni Antoni
Fiderigo Spatafora quondam Francisco Marie
Hannibali Galifi

Joanni de Bono
Christoforo de Angelica
Honufrio Jurba

²³³ *In mg sx*: de Gotto fuit Gotus per presens consilio et responsione magnifocorum [...] circa
de spectabilium iuratorum fuit presens infrascripta.

Antonello Maroli
Gilormo Vidal
Francesco de Angelica
Cesoro de Messana
Joanni de Caro
Joanni Comestabili
Caspano Caldaruni
Cosmo Lio
Franciscus Rigitano²³⁴

Eodem

Fuit conclusum pro omens suprascriptos dominos // [36v] consulutes de consilio ordinario pro modo ut / infra videlicet et si rescriva alla excellentia / del signor presidenti del Regno ha sentito / alli altri illustri et excellentissimi viceré oj presidentj / per parte fu simili con quanto ha fatto lu / general parlamento nella città de Palermo / stante la precedentia de prima sede, loco et / prima voce chi spettano alla città / iuxta la forma de soi privilegi la quali si dia / alla excellentia sua per mano di alcuna persona / ben vista alli decti spectabili juratj.

Ex actis officii spectabilum dominorum juratorum
Nobilis civitatis Messane manu scripserat
Collactione salva

Santori Billoni magistrum notarium

[37r-38v]

Bianche

[39r]

Illustrissimo et excellentimo signore²³⁵

Recivemmo a 13 questo la dicta vostra excellentia / quanto del passato per la quale ne si ordinò / chi dovesimo eligere il sindaco et ambasciadore con ampla potestà per intervenire / al generale parlamento da celebrarsi a /

²³⁴ *In mg dx*: Ipse magnificus de Rigitano fuit subrogato per predicto consilio ab absenciam magistro Joan Genaro de Marco spectabilorum juratorum popularium.

²³⁵ *In mg dx*: Lictere civitatis Messane responsionis ad licteras sue excellentie super missione sindicj ad parlamentum.

12 de marzo presente nella felici città / de Palermo per così toccanti al servizio de / sua magestà como pio largamente in dicta / lettera mediante la quali havendo noi / convocato l'ordinario Consiglio a quello / semmo il tutto intenrevire et passo fu concluso / chi si respondessi a vostra excellentia comi la città / desiderosa servire al padron non e punto / per mancare como ja mai non ha mancato / in tutte cose concernenti al servizio de / sua magestà catholica et est prontissima / di mandarvi soj ambasciadori et / intervenire al sudetto parlamento / per il servizio de Dio et de la predicta magestà / quanto chi fosse certa de haveri il primo / loco et prima voce come li tocca / et devi haberi in virtù de soy privilegi onde / restando servita vostra excellentia de concedere / a questa città di havere in detto parlamento / il primo loco et prima voce si dignirà // [39v] di farmelo intendere et de subito / serviremo de mandare detto ambasciadore / et exequire l'ordine in decto de / vostra excellentia le cui mano basciamo pregandolo / dal Signore lunghi et felicissimj anni da / Messina xv de marzo 1571.

De vostra excellentia

Li jurati della nobili città de Messina

Sigillo illustrissimo et excellentissimo signor, il signor duca de / Terranova presidente et capitaneo generale / per sua magestà in questo Regno.

Ex actis officii spetcatbili dominorum juratorum civitatis Messane
manu scripserat, collatione salva

Santoro Billoni / prothonotario

[40r-v]

Bianca

[41r]

Illutris et potens domine debita commendatione premissa²³⁶.

Recipimo questi jorni lictera di vostra illustri signoria / per la queali ne comanda vogliamo mandare / un sindaco et ambasciatore in questa / felicj città de Palermo per intervenire inlo / general parlamento lo quali vostra

²³⁶ *In mg dx*: lictere responsum alis facte ad obstendendum dilu solitu.

illustri / signoria / ha deliberato celebrare lo primo jorno / de augusto primo da venire la quale / lictera per noj intesa volendo sopra cio / deliberare congregamo nostro consiglio et / cum voto et deliberatione de quello respondimo / a vostra illustri signoria chi non potimo absolutj / respondere circa questo allo illustre signoria vostra ne / potemo mandar nostro ambaxiatore se prima / non sonno certificatj dalla illustri signoria vostra de / dar alli dittj nostri ambasciatore lo primo / loco et la prima voce cossi como deve / haverj questa città per virtù do soj privilegij si che / haveria tal certificatione di vostra signoria illustrissima / daltra parte perché lo mectino alo mandato / Cola Sollima nostro citatino chi de nostra parte / havia dj deponire et supplicare / alla illustrissima signoria vostra alcune cose concernentj / lo servitio regio et beneficio de questa città / cossi como per nostre licte le scrivo et / ipso referiva a vostra illustri signoria per tanto // [41v] supplicamo quella si digni ad ipso magnifico signor Cola / prestarj indubia fidi et credenza come / alle personj da noj altri la quali descrivimo / ad vostra illustri signoria nj recomandiamo. De / nobili civitatis Messane die XIII julij x indictionis 1508.

Juratj

Dirigitur Illustri domini viceregi

Ex actis officij spectabilium dominorum juratorum
nobilis civitatis Messane manu scripserunt

Collactione salva

Santorj Billonj
prothonotarij²³⁷

[42r-v]

Bianco

[43r]

+

Illustrissimo signore²³⁸

Una carta de vostra signoria illustrissima senza giornata / pensamo per errore havimmo ricevuto a XJ / del presente alla tarda significatione / per compito de sua magestà cesarea haver deliberato / celebrare in questa felicj

²³⁷ *Sostituisce, cancellato*: Ex actis officij spectabilium dominorum juratorum / nobilis civitatis Messane, manu scripserunt, Collactione salva, Matheus Casalya.

²³⁸ *In mg dx*: ad lictere.

cità allj XII / del presente general parlamento de li quali / tre brachij del Regno et perciò nj exorta / et comanda voglamo eligere et destinare / nostro sindaco seu procuratore ad intervenire / in detto general parlamento la qual carta / per noj intesa comunicata con lo nostro ad dicto / consilio con voto et parer de quello respondemo / et per esser questa nobili cità capo del decto / Regno a cuj legitimamentj appartene / in simili parlamentj haverj lo primo / loco et prima et la prima voce / come deveno havere et quella havuta / de incontinerj chi videremo mandare / dicto nostro ambasciatore accabamo. / Datum Messane XIIIJ aprilis v indicionis 1532.

Per hoc dato in lo supraditto jorno recepimo licteri / di vostra illustri signoria con lo foglio del banco del Regno // [43v] millitare immo comandandone per quella / devessemo in questa città fare promulgare / detto bando lo quale de continentj fecemo / promulgare et di quello con la presentj / inclusa fermava alla illustri signoria vostra.

Jurati

Dirigantur illustrissimo domino huius Regnj proregj

Ex actis officij spectabilium juratorum nobilis civitatis Messane
Manu scripserat collactione salva
Santoro Billonj
Prothonotario²³⁹

[44r-45v]

Bianche

[45r]

Illustrissimo et excellentissimo signore²⁴⁰,

la carta de vostra excellentia de XII del presente / mese de jennaro havimo receputo per la quale / ni ordina et comandava volissimo eligere / uno sindaco et ambasciadore cum ampla / potestà per puoter in advenire al general / parlamento da celebrarse per vostra excellentia / in questa felici cità de Palermo alli 7 del mese / de febraro proximo da venire cossì como per le / dette littere alli quale se habiare ben pio / extensamente vittimo

²³⁹ *Sostituisce, cancellato*: Ex actis officij spectabilium dominorum juratorum nobilis civitatis Messane, manu scripserat, collactione salva. Matheus Casalayna.

²⁴⁰ *In mg dx*: Ad idem.

continere respondimo / et havendo proposto lo tenorj de detti / litteri al nostro ordinario consiglio senza la quale / non potemo deliberatione cosa alcuna / fu predetto Consiglio concluso et vocato a / di quandos se vostra excellentia donare et far / donare lo primo loco e la prima voce / alli nostri sindici et ambasciadore in detto / parlamento iuxta la forma de nostri privilegij / in tal colloquio simo per inviari nostri sindici / et ambasciadore et non altramenti siché / supplicamo vostra excellentia addignandosi fare / et far dare alli nostri sindici et ambiaciadori / lo primo loco et prima voce in detto / parlamento all'hora semo per mandare // [45v] altramenti la excellentia vostra ni savirà per exentari /accabamo et della nobili città de Messina, data il 27 del mesi di jennaro del MDXLV.

Jurati

Dirigans excellentissimi illustrissimi domini proregis.

Ex actis officii spectabilis juratorum nobilis civitatis Messane
manus cripserat collactione salva
Santoro Billoni
prothonotarij²⁴¹

[46r-v]

Bianche

[47r]

Illustrissimo et excellentissimo signori²⁴²,

la carta di vostra excellentia havimo ricevuto / per la quale ni ordina et comanda volissimo / eligere nostri sindici et ambasciatori cum / ampla potestà per potere intervenire al / general parlamento da celebrarsi per la / excellentia vostra in la felici città de Palermo / alli XJ del mesi de novembro proximo da / venire per cose concernenti allo servitio de / sua magestà Cesarea et beneficio de questo suo / Regno fidelissimo cossi como per detta lictera / alli quali ni referimmo pio correttamenti / si contiene noi per compire in lo solito / negocio como dovimo quillo prepossimo / al nostro ordinario consiglio et scrivendo la conclusione et / del detto consiglio respondimo alla excellentia vostra chi questa città non essendo mai /

²⁴¹ *Sostituisce, cancellato*: Ex actis officij spectabilium dominorum juratorum nobilis civitatis Messane, manu scripserat, collactione salva. Matheus Casalayna.

²⁴² *In mg dx*: Ad idem.

mancata in li cosi chi compieno allo servitio / della magestà sua et beneficio del detto regno / sera et est pronta a inviarsi detti sindici / et ambasciadori assi como la excellentia vostra / si digni dari o fari dari a detti sindici et / ambasciadori lo primo loco et prima / voce in detto parlamento si come gli / competi et per forma de nostri privilegi et restando // [47v] de zio servita vostra excellentia si dignira farmilo / intendere et noi subito attenderemo / alla expositione de detti ambasciatore / per complire con lo servitio de sua magestà / beneficio de decto regno et cum li / comandamenti de vostra excellentia et basandogli / la mano facciamo sine sgambo Iddio / nostro Signore quella felicitj in lunga vita come / desidera della nobili città de Messina / il di 29 di ottobre del MDLVIII.

Juratij

Dingantur illustrissimo et excellentissimo domino huius regni / Sicilie proregi

Ex actis officii spectabilorum juratorum nobilis civitatis Messane
Manu scripserat, collatione salva

Santoro Billoni
Prothonotario²⁴³

[48r-v]
Bianche

[49r]

Illustribus, etc.

Vicerex in Regno Sicilie spectabili viciregii consiliari / diletti essendo venuto in questo regno mandato / et sua magestà l'illustri marchesi de Oriolo / visitatore et commissario generale del consiglio / supremo collaterale de sua magestà / per alcuni negoci concernenti il servitio / de Dio et de sua magestà et beneficio de / esso Regno sendo pio particolarmente / intenderi per questo con voto et parere / dal sacro regio consiglio ni è parso farvi / intendiri lo ante detto et ordinarvi et / comandarvi expresse chi debiati eligere / et creare uno sindaco et ambasciadore / il quale per li x del mese di novembre / sequenti se sabia de trovare in questa / felici città de

²⁴³ *Sostituisce, cancellato*: Ex actis officij spectabilium dominorum juratorum nobilis civitatis Messane, manu scripserat, collatione salva. Matheus Casalayna.

Palermo cum ampla et sufficiente / procura avuta et potestà de potersi / conferire cun li tri brachii di esso regno / nello general parlamento et in quello / comparere, intervenire et intendiri quanto / si repondirà in nome de sua magestà con / essi tre brachij votare et concludere / tutto quello sarra proposto, accordato / et concluso in detto general parlamento / seu maggior parte del Regno usando // [49v] in questo la vostra solita et constumata / bona opera et diligentia taliche inanti / la detta giornata ditto vice sindaco et / ambasciatore in lo nostro predicto se sabbia / de trovare in detta cità non facendo / lo contrario per quanto la gracia de sua magestà / tenireti chara. Datum Panormi, die VI octobris / I indictionis 1562.

Don Joan della Cerda

Alphonsus Prothonem

Spectabilis juratis nobilis civitatis Messane consiliariis / regiis dilectis.

Ex actis officij spectabilis domini juratorum nobilis civitatis Messane manu scripserat, collactione sava

Santori Billoni
Prothonotarii

[50r-v]
Bianche

[51r]

Illustrissimo et excellentissimo signore²⁴⁴

Recepimo la carta di vostra excellentia / continente chi dovesse mo eligere / nostri sindici et ambaxiadore con darli / ampla potestà per intervenire alo general / parlamento e ali 10 del mese de / novembre proximo futuro se haverà de fare / in questa felici cità di Palermo per così toccanti / al servitio de sua magestà così como pio / allargo in detta carta si conteni la quali / noi havemmo convocato il nostro ordinario / consiglio cela facemo intendere et nel / detto consiglio se concluse et si respondesse / alla excellentia vostra che questa città come / desiderosa di servir il padrone / est punto per mancare come non ha mai / mancato in tucte le cose concernetive / lo servitio de sua magestà et provisimo / di mandare soi ambasciatore per

²⁴⁴ *In mg dx*: Lictere respansionis civitatis.

intervenire / in dicto parlamento et concurrere ad quello / fosse il suo real
servitio quando fosse / certa di havere il primo loco et prima / voce come gli
tocca et deve havere / in virtù de soi privilegi et per questo restando servita
/ l' excellentia vostra et di connectere questa città / di darsi in dicto
parlamento lo primo loco / et prima voce si degniria farnello intendere //
[51v] et noi del subito haviremo de mandare / detto ambaxiadore et exequire
quanto / della excellentia vostra ne vorrà ordinare / et baxiandogli le mano
preghamo Iddio / nostro Signore li dia quel colmo di felicità / de nostra
nobili città il dì 25 di otobro / del 1562.

Li Jurati

Diriguntur illustrissimo excellentissimo domino huius Regni / Sicilie
proregi.

Ex actis officii spectabilorum dominorum juratorum Messane
Manu scripserat Collactione salava
Santoro Billuni
Prothonotario²⁴⁵

[52r-v]

bianca

[53r]

Joanna et Carolus

In primis supplica la ditta città vostra illustrissima signoria / promisit de
la città predicta tegna amplissimi / privilegi ad ipsa concessi privilegi et
principi / et confirmari per la catholica magestà de re don / Ferrando de
Aragona di immortal memoria / per li quali la città predicta per merito di soi
grandi / servitii fu fatta capo de tutto questo Regno / di Sicilia in li synodi et
parlamenti generali / dilo dicto Regno ha et divi haviri lo primo / loco et la
prima voce come Capo del / Regno juxta la forza dili soi privilegi lo
general / parlamento daalconi tempi in qua li è stato / calupniato per la città
di Palermo di non tali / di questa predicta città non ha intervenuto / in li
dicti synodi et parlamenti per non poteri / haveri il suo primo loco et prima
voce / in grande deservitio dili re et principi / et incommodo delo ditto

²⁴⁵*Sostituisce, cancellato*: Ex actis officii spectabilorum dominorum juratorum, nobilis civitatis Messane, manu scripserat, Collactione salva. Matheus Casalayna

Regno per tanto / plaza a vostra illustrissima signoria non absenti li
impedimenti / preditti declarati che questa nobili città / in li synodi et
parlamenti generali et in / omni altra honorancia sia la prima de / questo
regno et habbia lo primo loco et / la prima voce juxta la forza di soj
privilegii / imponendo in la differentia predicta pepertuo / silentio.

Placet Illustrissimo domino proregi; Joannes Quadrus secretus //

[53v]

Placet regie magestati quod scrivetur privilegia sic / et prout hactenus
plenique et melius usi sunt / et servuntur in hoc antiqua consuetudo usque /
ad obidiri catholici regis Ferdinande in / concusse observando.

Datum Bruxellis die XV mensis februari v indictionis / 1517

Jo el Rej

Dominus Rex mandavit mihi Ugoni de / Urries visitator per hanc
cancellarium regium / vic. et Petrum Coscolla per Philippum / Telmonem et
conservatore Sicilie.

Ex actis officii spectabilorum juratorum nobili Civitatis

Messane

Collacatione salva

Franciscus Saya, prothonotarius

[54r-v]

Bianca

[55r]

Die²⁴⁶ XVIII mensis aprilis III indictionis 1575 apud / urbe, felici
Panormii et in palacio pro/pris residentie sue excellentie in presentia
illustrissimi / et excellentissimi domini don Caroli de Arago/na ducis Terre
nove, principis Castri / Vetrani, magnificum admiragium, magnificum
Co/mestabilis, Locumtenentis et Capitanei / generalis sue Catholice
magestatis in hoc Si/cilie Regno fuit presens attus puplicatus / et publice

²⁴⁶ *In mg dx*: Actus generalis colloquii de quo agitur.

stipulatus per mihi don / Petrus de Gregorio pro regio Prothonotario / et legotheta dictus Regni.

Illustrissimo eccelentissimo signor don Carlo de Ara/gona duca de Terra Nova princ/ipe de Castelvetrano, grande ad/merante et gran conestabile, luogho/tenente et capitan generale per sua / regia magestà in questo fidelissimo Regno de Sicilia.

Havendo vostra excellentia alli X del presente misi / de aprile per ordine et comanda/memto della catholica magestà del / Re, nostro signore convocato general parla/mento delli tre brachii de questo / Regno, cioè, ecclesiastico, militare et / demaniale in questa felice città di Palermo // [55v] preposse ad quelli representanti tutto / questo fidelissimo regno del tenore / sequente, videlicet:

Sua magestà catholica per sue reali lettere / me ha comandato che dovesse con/vocare quello general parlamento facendogli / intendere gli avisi delli grandi ap/parati che il turco inimico della santa / fede fa con armata più che mai / potentissima a' danni della Cristianità / et particolarmenti di questo suo fide/lissimo Regno esposto a' maggior peri/coli de ogn'altro per ritrovarsi / frontiera et si bene sua magestà / non habbia sparagnato spese ne / qualsivoglia interesse per fare / le preventioni et provisioni necessari / impegnando et vendendo per tutto / il suo patrimonio si come qui s'è fatto et / come forza de se essequite non / di meno se non stati stati tali l'occorrenze / hessiri hanno offerte si / per l'offensione dello nemico come // [56r] per la defensione de suoi Regni et prin/cipalmenti di questo di fidelissimo / de Sicilia che sarrebbe impossibile / di posser più substentare tanti pesi / se ipso regno con la sua solita fidelità / et affettione non continuasse demo/strando quella promptezza de / animo inservire et sa venire sua magestà / ne le molte necessità presenti / recercani la quale per essere cosi / notorii et manifeste si lascerò de / esporre che già ogn'anno chiara/menti conosce che hoggi tratta / non solo del servitio de sua magestà / et della religioni christiana insieme / delle facultà proprie et della vita / et honore de tutti. La qual preposta intensa et considerata / per esse tre braccia et con oportuno / essamine discussa et tractata la / forma et modo de questo fidelissimo / Regno havesse de fare servitio a sua real mayestà quantunque / manifestamenti se vedi che se trovi / esso Regno in grandissima necessità // [56v] per le molti et continui servitii et fatti / a sua magestà et per la sterelità de / tempi che sonno corsi spese et intere/esse che l' Regno ha sofferto per / haversi in quelle substenuto et tra/ttenuto molti

tempi l'armata real / de sua magestà et de più per haver / nell'anno passato
l'armata ter/chesca scorso per queste parte meti / de meno volendo egli
perserverare / nella solita fidelità et amore / che ha tenuto et tiene al real /
servitio et considerando il bisogno / grande in che le regni et dominii / suoi
se trovano et specialmenti / questo fidelissimo de Sicilia per essere / cossì
vicino alle frontiere de / nemici, con l'avissi che tenemo del / preparatorio
della grossa armata / che de nuovo prepara il turcho nemico / de nostra santa
fede a dapni / delli regni de sua mayestà et di questo / fidelissimo de Sicilia
dolendosi esso Regno / che per l'extrema necessità in che / se trova non
possa con maggior /forze dimostrare l'effetto et prom/ptezza del fidel animo
che tiene // [57r] verso il real servitio delli tre braccia / representansi tutto
con lo fidelissimo Regno / collegiatamenti congregati nella mag/gior
cathedral chiesa de questa felici / città de Palermo nelli soliti et / consueti
luoghi considerando che la / gabella del tarì / uno supra ogni libra de seta
cruda / et cossì quella della farina vieneno / ad finire fra pochi misì et che
sono / de gran profitto al real servitio / in questi tempi de necessità
havendosi / con esperienza visto quanto habbiano / giovato et soccorso alli
bisogni successi / per il passato ne trovando altro / modo che sia più utile
alla regia / corte et meno dapnoso alli regnicoli / che prorogarle per non
imponerli nove / gravezze et pesi poi che già dette / gabelle se ritrovano
imposte / hanno votato, accordato et concluso, / nessuno de essi tre braccia
discordanti, / per la tuitione, defensione et ne/cessità di questo Regno servire
a / sua real magestà con imponersi, / confermarsi et prorogarsi si come //
[57v] Per il presente atto essi tre braccia se con/tentarono che se intendono
imposte, / confirmate et prorogate in ogni miglior / modo, forma et manera
et in nome / de sua magestà se possino essigere si / come al presente si
exigiono per il termine / de anni dici da contarsi et correre / dal primo de
septembre²⁴⁷ prossimo d'avenire / IIIJ indictionis 1575 inanti le detti gabelle
/ de tarì uno per unza sopra peli / et merci et tarì uno sopra ogni / libra de
seta cruda offerte altre / volte a sua magestà per questo fidelissimo / Regno
per l'atto fatto alli otto de / decembre VIJ indictioni 1562 et parimenti / la
gabella della farina imposta / per l'atto dello parlamento stipulato / a II de
luglio VII indictionis 1564 da essi/gersi detti gabelle per sua real / magestà et
per suo nome per la regia / corte et suoi officiali per detto termine / de anni
dieci del modo et forma / che al presente se essigino er non altri/menti et da
spendersi il proceduto de / detti gabelli per la tuitione, defensione / et
necessità di questo Regno sotto però // [58r] le preservatione, condizione et
patti infrascripti / et non altrimenti ne in altro modo et / previa che le detti

²⁴⁷ *In mg sx*: A primo septembris iiij indictionis.

gabeller de tarì uno / per unza sopra peli er merci et tarì / uno sopra ogni libra det seta cruda / et la gabella della farina se intendano / imposte, confermati et prorogati per detti / anni diceci del modo er forma che al / presente sonno imposte esse essigeno da / pagarsi per tutti nazioni er persone cossì / privilegiati come non privilegiati della / medesima forma et manera chi al presente / se paga una et con le patti et clausole et cautheli / et presecutioni et altre che se consegniano / nelli atti delli impositioni de essi gabelli / sopra calendari in quanto detti pati et / conditioni non contra dicono all'ante / delli et infrascripti.

Con conditione, declaratione ac patto espressi / che le detti gabelli del tarì sopra peli / et merci et seta et quella della farina / se pagheno tantum in quelle città, terre²⁴⁸ / et luoghi come et dove hoggi se pagano²⁴⁹ / et non in altre non se innovando cosa / alcuna tal che dove se pagha la gabella // [58v] della farina non chi se debbiano paghare le gabelle / del tarì sopra peli, merci et seti parimenti / dove se paghano le gabelle del tarì sopra / peli, merci et seti non chi se paghi quella / della farina intendendosi detta gabella / della farina imposta confermata et / prorogata in scambiar et in luogo di detti / gabelle del tarì sopra peli et merci / et ogni libra de seta cruda per / quanto tocca alle città, terre / et luoghi dove hoggi se pagha essa / gabella della farina et nelle altre / città, terre et luoghi dove se pagha / questa gabella vogliano et habbino / de refare quelle altre del tarì sopra / peli et merci et ogni libra de seta / ben ven che se duna facultà / alle città et terre del Regno dove / se paghato della gabella della farina / che volendo varriare di detta gabella / in altra par che non se fecero per tassa / ne si mandi della somma che li tocca / et che detta gabella non opporsi pre / iudicio alla Regia Corte et alli baroni / et alli Università et ad particular del Regno / possino liberamenti farlo con il parere / però del loro consiglio quale de per // [59r] haveranno de confermarsi da vostra excellentia expedirsi / l'atti et lictere necessari per la cautela della / regia Corte et indepnità delle altre / università del Regno.

Con patto et conditioni che passati et / compliti le detti anni dechi le supra / detti gabelle sopra imposte et proro/gati hora per quel tempo et in quel / tempo chi hora se intendano et siano / extinte tolte et abolite et che per qual/sivoglia caggione et necessità benché / urgentissima non se possano in tutto / ne in parte, in parte de nuovo / ne prorogare.

²⁴⁸ *In mg dx: *~*

²⁴⁹ *In mg dx: **

Confirmando ancho espressamenti et cossì / de nuovo se intenda
confirmato / et concesso quello che è stato concesso / et promesso al Regno
per detti dui altri / atti de parlamenti et offerte che esso / Regno non habbi
più ne possi essere / constretto à dare ne piglare letti ne / danari per soccorso
delli soldati.

Con le preservatione, conditione et patti predicti.

[59v]

Et in patti et altri che se contenino nelle precalendati / atti in quanto non
repugnano alle cose expresse / et in questa offerta non obstante quasi/voglia
atto, capitolo, et clausula repugnanti / à questo presente atto le quale atto,
capitolo et causula in quanto repugnano et / contra dicano al presente atto se
inten/dano nullu et cassi et irritii essi / tre braccia una nimitur et
colleggiamente / congregati innanti vostra eccellentia repre/sentano la
persona di sua real / magestà de ogni melior modo, forma / et maniera che
farsi si possa, fanno / la presente offerta la quale in nexun / modo se intenda
fatto per dona/tivi ne incontro di questo ne incontro / de alcuno se possa
trarre in interesse / questa anzi se inteder fatta / per le caggione et rispetti
predetti / et con questi premi protestatti ne / patti, clausule, condittione et
cauteli / le quale se intendono recensite et / repente in ogni parola del
presenti / atto vostra excellentia da parte de sua real / magestà lo ha
acceptato et accepta jurando / ad sacra Dei quatuor Evangelia / de osservare
et fare osservare.

[60r]

Et rattificare da sua magestà fra termine / de mesi sei il presente atto et
tutti patti, / clausuli et condittione et presevatione / in quelli contenti.

Unde un in futurum appareat factus / est presenti actus oblationis
publicatus et / publici stipulates per me don Petrum / de Gregorio pro
prothonotario et logotheta / Regni Sicilie.

Presentibus pro testibus spettabilis Petro de Leone / Petro de Augustino,
Alonso de Hoces / Johanni de Angilo, aliibusque quam pluribus / in numero
copis 50.

Ex Registro officii Regni Sicilie prothonotarii

presens copia extracta est. Collatione salva.

Johannis Domenicos Panarellus pro regio locotete et magistro
notario in officio prothonotarii.

[60v]

Bianca

[61r]

Rubricorum²⁵⁰ super quo per officium spectabilorum dominorum / juratorum nobilis civitatis Messane recipiantur / testes ad petitionem et instanstiam magnifici sindici universitatis civitatis / predicte ad verificationem infrascriptorum extremorum / circa declarationem faciendam per excellentes dominos / judices dicte nobilis civitatis Messane regios de/legatos an conclusio, oblatio, et actus gene/ralis colloquii facta et factus die XVIII / mensis aprelis III indictionis 1575 in urbe felici / Panhormi super pretensa confirmacione seu / prorogacione vel impositione assertarum ga/bellarum tarenis unius pro qualibet uncia / super pilis et mercibus et tarenis unius pro / qualibet libra serici crudi prout in actis / officii spectabili prothonotarij huius Sicilie Regni / quatenus et in quantum comprehendunt vel affi/ciunt dictam nobilem civitatem et univer/sitatem Messane eiusque territorium, cives, et / habitatores ac confluentes et mercimoniantes / et negociantes in eis de pilis, mercibus, et / serico cum omnibus inde forte sequutis / et sequendis tendant contra regia privilegia / dicte nobilis civitatis Messane nec ne stante / allegatione facta per dictum magnificum sindicum / in actis dicti officii dictorum spectabilium dominorum juratorum.

In primis,

Item ponit et non tamen se absens scire qualiter / un jorno del mese di marzo proximo passato / lo spectabile signor Philippo del Pozzo barone de Gurafi / retrovandosi in la cita di Palermo decti et / consignao ala excellencia delo illustrissimo signor don Carlo / de Aragona duca di Terranova allhora // [61v] presidenti, et al presenti locumtenenti, et capitaneo / generali de sua magesta in questo Regno di Sicilia / et alli soy proprij mano una littera delli spectabili signori / jurati della nobili città di Messina cum lo sigillo / dela decta città della risposta chi faceano detti /

²⁵⁰ *In mg. dx*: Contra pre examinis vel provisionis [...] privilegium.

spectabili signori jurati in nome della decta cita et universita / di Messina stante la conclusione del consiglio / ordinario de decta citta alla lettera della prefata / excellencia deli xiiij del decto mese directa a decti / spectabili jurati per la quali sali ordinava chi dovessiro / mandare al general parlamento chi si pretendea / celebrari ali XII del dicto mese in decta cita / et universita di Palermo. Il sindaco della decta / cita, et universita di Messina per servizio de / sua magesta per la quali littera di risposta / detti spectabili signori jurati della decta nobili cita di / Messina in nome di decta universita stanti / decta conclusione del decto consiglio respondeano / et scripsiro per decta lettera ad sua excellencia chi per / decto consiglio era stato concluso chi si respon/dessi ad sua excellencia chi decta littera desiderosa / servire ad sua magesta non est, puncto per mancare / come maij ha mancato in tucte le cose concer/nente al servizio de sua magesta et est promptissima / mandare soy ambasciatori ad intervenire / a decto general parlamento per lo servizio di / Dio et de sua magesta quando chi fussi certa de / havere il primo loco et prima voce come li tocca / et deve havere in virtù di soy privilegii / et chi restando servita sua excellencia di promectere / a decta cita di darli in decto parlamento il / primo loco et prima voce si dignasse farcelo / intendere chi de subito si haveriano mandato / decti ambasciatori ad exequire il predicto ordine / de sua excellencia come per decti litteri ali quali si habia // [62r] relatione et per sua excellencia fu aperta littera / et quella lecta et inteso decto spectabile signor baroni de / Gurafi lo quali ancora a bocca li dissi et referio / lo tenore de decti litteri delli dicti spectabili jurati di Missina / li resposi chi quello chi potrà fare per la cita de / Messina non mancherà o, simili paroli accep/tando la predetta legittima excusatione della decta / cita di Messina et cossi decto spectabile barone di / Gurafi della decta cita di Messina *seguono formule ceterate.*

Item ponit non tamen se absens scire qualiter dapoy / alli X del mese di aprile proximo passato fu / detempto il decto generali colloquio in decta / cita di Palermo nello quali la predecta excellencia del / illustrissimo signor duca di Terranova allhora presidente / in questo Regno fece la preposta per ordine / de sua catholica magestà alli tri brachii del / decto Regno cioè ecclesiastico, militare et demaniale / et dapoy per alcuni jorni havendo tractato / et discusso li decti tri brachij sopra decta proposta / conclusiro et fecero la oblatione et fu facto / lo actu della decta oblatione et della acceptatione / ali XVIII del decto mese in potere et officio / del spectabili prothonotario di questo regno et / may in decto parlamento ne inla proposta / ne in nixuno jorno del decto tractatu / ne inla conclusione et oblationi di decti / tre brazzi del regno inla acceptatione / de decta oblatione ne in lo

predicto actu inter/vinniro sindici ne ambasciatori della decta // [62v] nobili città di Missina anci non ni foro creati ne / mandati per la decta cita et università di / Messina stanti decti litteri della risposta dela / decta cita et soij spectabili jurati dati a sua / excellencia per mano de decto spectabili signori baroni de Gurafi / et per non havere havuto risposta di / promesa, et certezza da sua excellencia di volerli / dare il primo loco et prima voce in decto parla/mento confirme ali regii privilegii de / decta cita *seguono formule ceterate.*

[63r-64r]

Bianche

[64v]

Rubricorum pro magnifico sindico universitatis nobilis civitatis
Messina

+

Recipiantur testes ad verifi/cacionem extremorum

+ Honofrio Aquiloni

+ Marianus Donatus

[65r]

Testes²⁵¹ recepti et ex hi per officii magnifici domini jura/torum Castri Regalis ad instanciam magnifici / sindici nobilis civitatis Messane noto comparente / magnifico et egregio domino Fabricio Barrechi videlicet in / super rubricorum incluso in litteris spectabilium dominorum / iuratorum nobilis civitatis Messane.

Specatbilis dominus Philippus de Puteo baro Gurafi et miles / ordini Sancti Jacobi de Spata juratus et inter/rogatus supra p. c. rubriconi inter clusi in litteris de / audita testium spectabilium dominorum juratorum nobilis civitatis Messane datarum / Messane dierum dixit sapere quanto retrovandosi in la / felici cita di Palermo una dierum delomidi di marzo / proximo passati li fu presentato un plico ddiritto ad ipso / signor baroni deli spectabili signor Jurati di ditta nobili cita di / Missina et etiam scriviano chi fugli stato conla signoria / delo illustrissimo signor duca di Terranova allhora pre/sidenti del Regno et al presenti loco tenenti et capitan / generale

²⁵¹ *In mg sx*: Recepti in feudo Gurafi terris Castri Regalis die III augusti III indictionis 1575.

per sua magesta in questo regno et presentassi ala / excellentia sua una
littera delli detti spettabili signori jurati diretta / ala prefata excellentia sua
sigillata delo sigillo della / detta cita quale ipso recipio intervenni en lo ditto
/ plico di litteri la quale littera le detti spectabili jurati li / scriviano et una
resposta di una littera scripta a ditti / spectabili Jurati et savessiro di
mandare loro syndico / alo parlamento generale et si pretendia celebrare / in
lo dicto misi di marzo in la cita di Palermo in servitio // [65v] di sua
magesta per la quale littera di risposta fatta dali / ditti spectabili jurati di
ditta nobili cita di Missina in nome de la / detta universita stanti la
conclusioni del consiglio or/dinario di la ditta nobili cita di Missina secundo
ditti spectabili jurati / advisavano ad ipso spectabile barone respondiano et
scrip/siro a sua excellentia et predetto consiglio si havia concluso / et si
facissi risposta a sua excellentia che la ditta cita per / servitio di sua magestà
non era per mancare come non sa man/cato mai in tutti si così concernenti al
servitio di sua / magesta et era prontissima mandare suo ambasciatore / et
quando fussi stata certa che si fussi dato il primo / loco et prima voce come
si tocca et deve avere / in virtù di privilegi concessi a ditta cita che di
subito / si saviria mandato l'inbaxiatore a complire il detto / ordine in
servitio di Dio et di sua magesta et che di sua / excellentia s'havessi restato
servita di prometterle di darle / il primo loco et prima voce in detto
parlamento si havvessi / di quando avisarlo alla ditta cita et subito ci
have/riano mandato detto ambaxiatore et la matina se/quenti o lu indomani
do poi di la reciputa de ditte / littere fu in palazo della excellentia del signor
duca et pre/sidente del regno et a nome dela cita li presentino / et detti in li
propri mano la detta littera la quale il / signor duca aperse et dicendo detto
spectabile signor barone / quanto quelli spettabili signori jurati li haviano
scripto come / di sopra la excellentia sua li dissi per simili paroli già / quella
e la risposta opterria et si soli fari et che / per la ditta cita nun manchiria di
fare quello chi potrà / et si partio detto spectabile barone et rescripsi ala ditta
/ cita informammo ali ditti spectabili jurati detti cosi preditti *seguono
formule ceterate.*

[66r]

Super II° capitulo dixit scire qualiter al x del misi d'aprile / proprio si a
stato fu in detta cita di Palermo fatto il / general parlamento in lo quale la
excellentia delo illustrissimo / signor duca di Terranova allora presidente in
quisto Regno / fici la proposta per ordini di sua catholica magesta ai tri /
brachij del Regno ecclesiastico, militari et demaniali et / savendosi per
alcuni giorni tractatu sopra per li dicti tri brachij / supra detta preposta fu
concluso e fatta la oblationi / et attu dila ditta oblationi un giorno del detto

mese / di aprile in lo officio del spectabile protonotaro di questo regno / se mai in lo giorno dela detta proposta ne facen/dosi lo detto tractatu ne in la conclusioni ne quando / fu conclusa fatta la oblationi di detti tri brachij / del Regno ne in la acceptationi di detta oblationi / et alla predetta interventioni nostri syndici ne ambaxiaduri dila / ditta cita di Missina ne foro mandati per la ditta / cita et universita di Missina stanti la resposta fatta / per la ditta cita a sua excellentia in la littera ad ipso spectabile / signor barone termino detti in li mano di sua / signoria di volerle dare lo primo loco et voce / in detto parlamento conforme a li regii pri/vilegij di detta cita di Missina et ipso spectabile testimonio / havendosi revocato in lo tempo predicto in la / ditta cita di Palermo si savessiro venuto syndico / et ambaxiaturi mandati dala ditta cita per tali / effetto si saveria visto et sintuto in tutto lo ditto / tempu ut supra *seguono formule ceterate.*

[66v]

Die IIII augusti eiusdem

Magnificus et excellentes dominus Laurus Subtili v. id. / Castri Regalis testis iuratus et interrogatus super primo capitulo rubri/coni inter dciti in licterij de audita testium spectabilium dominorum / juratorum nobilis civitatis Messane datarum Messane dierum dixit sciunt quanto / un giorno delo misi di marzo proximo passato rele/vandosi ipso magnifico testimonio in Palermo in compagnia / del spectabile Philippo de Puzzo baroni di Gurafi fu / portato con plico di litteri delli spectabili jurati et collo sigillo / dela nobili cita di Missina ad ipso spectabile barone per / un correro apostata et per una lictera in ditto plico chi / ipsi spectabili jurati scriviano ad ipso spectabile del Pozzo / quali ipso magnifico testimonio vitti et lessi si scriviano / et contractavano et volissi dari et consignari ala / excellentia del signor duca di Terranova presidenti in quisto / regno per sua magestà una littera di essi spectabili jurati / in detto plico allegata quali ipso magnifico testimonio vitti clusa / et sigillata con lo detto sigillo et li diciano et era / la resposta che faciano li detti spectabili jurati in nome / dela ditta cita et università di Missina ala dicta littera / dela prefata excellentia sua chi havea mandato ad / ipsi spectabili jurati per la quali si li ordinava chi dovessiro / mandare al general parlamento chi si pretendia cele/brare quisto misi in ditta città di Palermo il sindaco / dela ditta città et università di Missina per servitio di sua / magesta per la qual littera di resposta detti spectabili jurati in detta / littera chi scripsiro a detto spectabile barone advisavano qual/mente respondiano et scriviano a sua excellentia et / detta citta deti devota servire sua magestà et dare punto / per mandare come mai sa mandato in tutti li cosi con/cernenti al servitio di sua magesta era prontissimo mandare // [67r] suo

ambaxiatore ad intervenire a detto parla/mento per lo servizio di Dio et di sua magesta quando / ci fussi stata certa di havere il primo loco et prima voce / come li tocca et deve havere in virtù di soi privilegi / et che restando servita sua excellentia di permettere / a detta cita di darle in detto parlamento il primo loco / et prima voce si dignasse farcelo intendere et / di subito si haveria mandato suo ambaxiatore / per exequire l'ordine di sua excellentia sincome debiano / ipsi spectabiles jurati esservi stato concluso per loro ordina/rio consiglio quale littera chiusa et sigiliatta et / diretta ad sua excellentia lo sequenti giorno dela / reciputa dilo spectabile barone ad cui fu commesso per detta / cita di Missina di dare detta littera et andao in palazzo / conlo quale andaro ipso magnifico testimonio et havendo / esso spectabile barone inviato undi era sua excellentia / et poi ad alcun spatio di tempo uscito fora undi / et ipso magnifico testimonio parlando di alcuni cosi in / simili li dissi ad ipso magnifico testimonio come havea / dato la littera et mandarono li spectabiles jurati di / Missina a la predicta excellentia in li soi per porvi mano / lo quali usao multi paroli di complimento per questa / cita *seguono formule ceterate.*

Super II^o capitulo dixit se scire qualmenti savendosi dopoi / detempto il detto general parlamento in ditta cita di / Palermo al de 5 del misi di aprili proximo passato / essendo esso magnifico testimonio inla cita di Palermo inlo / quali parlamento fu per la prefata excellentia tua // [67v] intra la preposta da parte di sua catholica / magesta ali tri brachij del regno ecclesiastico, militari / et demaniali doppi per alcuni giorni sancendosi / detta preposta in li dittri tri brachij discussa / per quillo chi ipso magnifico testimonio intendia di alcuni / chi erano intro lo dicto parlamento fu ultima/menti per essi tri brachij fatta la conclusioni et / ficiro dipoi la oblationi et fu fatti lo atto di essa / oblationi in potere dello officio del spectabile ptothonotaro / di esso regno in detto mesi di aprili a lo quali attu si / riferixi et mai in detto parlamento in la pre/posta ne mentre ipsa in risposta su discutia ne / in detta conclusione et oblationi fatta per essi / tri brachii in la acceptationi di essa oblationi ne / in lo predicto atto intervinniro sindici ne ambaxiatori / della detta nobili cita di Missina cussi come ipso magnifico / testimonio vitti in quanto ala ditta preposta / oblationi et acceptationi post una presenti et in quanto / ali dicti cosi li intisi da quilli chi ci intervinniro / *seguono formule ceterate.*

Eodem

Relatio magnifici Joseph Yunta syndici et procuratori / generalis universitatis Castri Regalis con iuramento fatto et publico / supra primo capitulo rubriconi interclusi in licteri de audita / testium spectabilium dominorum juratorum nobilis civitatis Messane taliter / ut infra quanto regardonsi ipso magnifico relaturi / in lo misi di marzo proximo passato in la felici / cita di Palermo deve serio era andato come // [68r] sindaco et ambaxiatore ordinato per lo consiglio dela / detta università del Castro Regale per intervenire al parla/mento generale si havia di celebrare in detta cita di / Palermo conforme ale littere di sua excellentia et essendo / in detta cita di Palermo in detto misi di marzo di / continui era ad visitare il spectabile signor Philippo del Pozzo / barone di Gurafi chi stavano multo vicini et / un giorno di detto misi lo quali spedissi et non si recordsi / si trovoa detto spectabile signor barone che legia certe littere chi / si erano stati mandati dali illustri signor jurati dila / nobili cita di Missina per li quali legendo detto signor baro/ne dicia per hoc vel similia verba ad predictum rela/turi che vi pare la cita et li signor jurati sanno / li se come ex mi donano travaglio cum tanti interventu / et mi commettono che sia con la excellentia sua et li / consigna questa littera et li mostrano una littera sigillata / con lo proprio sigillo dela cita diretta ala excellentia del / signor duca di Terranova allora presidente del / Regno al presente loco tenente et capitan generale / per sua magesta et di più li dicia detto spectabile signor barone / come li scriviano detti spectabili signor jurati di Missina / chi havendo havute lictere di sua excellentia per li quale / si ordinava chi s'havessero di mandare il sindaco / dela cita al parlamento generale chi / si havea di celebrare in detta cita di Palermo in / detto misi di marzo in risposta dela quale detti / spectabili signor jurati scriviano a sua excellentia detta littera / et per lo consiglio di detta cita era stato concluso / chi si scrivissi et sua excellentia come la cita era / per mandare suo ambaxiatore in detto general // [68v] Parlamento in servizio di sua magesta quando fussi / stata certa che detto suo ambasciadore havessi / havuto il primomloco et prima voce in detto parla/memto generale che si sua excellentia restava servita / di darcelo haveriano mandato toccandosi / questo in virtù deli privilegi di detta cita et / como piu lungamenti in dicti intindi ipso magnifico relaturi / per bocca di ipso spectabili signor barone la continentia / di quanto li scriviano et di piu li demostrao / detto signor barone una consimile che li advisavano / detti signor jurati di Missina et era in detto plico / chi quanto scriviano a sua excellentia circa il detto / negotio di mandare l'ambaxiatore la quale / littera detto spectabile signor barone non si recorda ipsi magnifici rela/turi si fu lu sequenti giorno dila chi apresso chi / la portao in palazo per darila ala excellentia de signor duca / di Terranova come presidente et ipso magnifico

relaturi / essendo con lo eccellenti signor doctori Lorenzo Subtili si / vitti intrari detto spectabile signor barone in la ante / camera cum ditta lictera sigillata in mano et dilla / a poco spatio uscito detto spectabile signor barone dicia / come havea dato detta littera et li havea detto / come sempre avuto di sua excellentia era stato in fare / ogni complimento in favore dela cita in quanto / potia et altri complimenti *seguono formule ceterate.*

[69r]

Supra II^o capitulo dixit scire quanto al deci del misi di / aprili et proximo passato fino al quale giorno / diprogata la preposta del detto parlamento generale / la excellentia sua vinni nella sala grande dello Steri / in la ditta cita di Palermo et sedendo per tribunali fici / la preposta et expossi la causa per la quale erano / stati congregati li tri brachii del regno per / interloquiri in detto general parlamento a nome / di sua magesta catholica del re nostro signore ecclesiastico, / militari et demaniali nel quale giorno dela / preposta non si fu presenti ne intervinni ambaxiatore / per parti dela nobili cita di Missina ne ancora si inter/vinni tre comparti ambaxiatore per parti di detta / cita di Missina nella congregatione quando intraro / li tri brachij del regno in la mayuri ecclesia di detta / felici cita di Palermo et lo primo giorno fu dui otri / giorni poi di la preposta et li ambaxiaturi deli cita / et chilli del brachio demaniali si congregaro / in la cappella sub titulo di Sancta Grestina in ditta / maiuri ecclesia ne mai comparti alcuno per tutti quelli / giorni et ditti ambaxiaturi si juntaro insino / al giorno chi si andao iuntamenti per tutti li detti tri / brachij al palazzo dela prefata excellentia delo illustrissimo / signor duca di Terranova presidenti del regno in / presencia del quale in lo suo palazzo supplicaro lo / atto dela detta oblacioni ne potiano esseri presenti / detti ambaxiatori o altro chi savessi comparsi / a nome della detta cita per conto del detto parla/mento generale et esso magnifico relaturi dissi havessi visto // [69v] per essiri stato presenti tanto lo giorno della preposta / come giornalmente in tutti li giorni dela con/gregationi nella quali sempri fu presenti come / ambaxiaturi ut supra et in detti giorno dela oblacioni / chi ipso relaturi dichi havessi visto *seguono formule ceterate.*

Notarius Julianus Chrisalvis magistro notario

[70r]

Bianca

[70v]

Testes
Pro
Magnifico syndico nobilis civitatis Messane

[71r]
Bianca

[71v]

Litteras spectabilis dominus vicerex recepimus tenoris sequentis videlicet: Nos jurati nobilis civitatis Messane universis et / singulis officialibus Regni et presertim districtus suis nobilis Civitatis Messane cui vel quibus presentes preventiva aut quomodo/libet presentata fuerint amicis nostris carissimis et quia ad instanciam magnifici syndici universitatis huius nobilis civitatis Messane sunt vel / sciendi non nulli testes supra rubricano presentibus intercluso propterea vos rogamus quatenus velitis omnes et quoscumque testes / coram nobis adducendos ad instanciam dicti magnifici syndici respicere et examinare supra ditto rubricano ad numero / tamen legali citra praestito prius eis juramento illos examinando et interrogando de causis scientie loco et / tempore et aliis civium stantiis necessariis quorumquidem testium nomina, cognomina de persones et dicta quod nos / seu per universum mundum notum seu actuatam inscripti fidelis redacta causa et sigillata ut moris est ad nos / et officium nostrorum omnium responsabilis lictoris inclusa forma presentibus continentibus transmictere velitis premissa / exequendo et ad instanciam cuius omnis comparendis pro dicto nostro sindico sine procurando nil aliud nisi procu/rando datum in nobilis civitatis Messane die XXX julii III indictionis 1575 Marianus Donatus, J. Christophorus de Angelica juratis / Nicolaus Casalaina secretarius quibusquidem actis per nos sabitis et relaptis omnes et quoscumque testes / quos dictis magnifici syndiciis dicte nobilis civitatis Messane et per eo comparente magnifico et eccellente domino Fabricio Barresi et illos respicere / et examinare fecimus eosque interrogando de causa scientie loco et tempore et aliis circumstanciis quarum quidem / testium nomina et cognomina de personas et dicta clausa sigillata more solito ad dicto vostro contraprivilegio transmittimus / nil aliud nobis restat nisi prompti datum terre Castro Regali die VII augusti III indictionis 1575.

Ad omnia spectabilis d.v. parati
Juratis Castri Regalis

[72r]

Notarius Julianus De Salvis magistrum notarius

[72v]

[locum sigilli]

+

Spectabili domini jurati nobilis / civitatis Messane

Presentetur Filippo Campulo

Presentetur in officium spectabilium dominorum juratorum nobilis civitatis Messane die XI octobris / III indictionis 1575 de mandato spectabili domini Filippi Campulo / jurati ut contra privilegia eis.

N. Casalajna

[73r]

Capitula per extremis

Memoriale²⁵² ad informacione magnifici magistri notari seu secretarii / vel commissarii officii spectabilium dominorum juratorum nobilis civitatis Messane / super quo recipiantur testes ad petitionem et instanciam / magnifici sindici Universitatis civitatis predicte ad verificationem extre/morum pro declaratione fienda per excellentes dominos / iudices Messane regios delegatos am Conclusio, / oblatio, et acitis colloquij generalis facte et factus / per tria brachia huius Sicilie Regni seu per / mayorem partem illorum seu intervenientium / in dicto generali colloquio in urbe felici Panormi / die XVIIIJ aprelis IIIJ indictionis 1575 quatenus et in quantum / comprehendunt, et afficiunt predictarum nobilem civitatem et / Universitatem Messane eiusque territorium, cives, / et habitatores, ac confluentes mercimoniantes / ed negociantes in eadem civitate eiusque territorio circa / pretensam confirmacionem, prorogationem / et impositionem gabellarum tarenis unius pro / quolibet uncia super pilis et

²⁵² *In mg. sx:* Presentat noster spectabilium juratorum civitatis Messane / die XVIII augusti IIIJ indictionis 1575 de mandato / spectabili D. de Aquilone et Donato jurati / et capiantur testes ad verificacionj / extremorum.

mercibus et tarenis / unius super qualibet libra serici crudi per / annos decem iuxta formam actus predicti decripti / in actis spetabilis prothonotarii huius Regni die predicto, ac / acceptatio predictarum confirmationis prorogationis et impositionis dictarum gabellarum / facta per excellentiam illustrissimi domini locumtenentis / et capitaneo generalis sue Catholice magestatis in / hoc Regno Sicilie in eodem actu quatenus et in quantum / comprehendunt, et afficiunt predictarum civitatem et universitatem / Messane eiusque territorium, cives et habitatores / et in eius confluentes mercimoniates et / negociantes in pilis et mercibus ac serico crudo / cum omnibus inde sequentis et sequendis tendant contra / regia privilegia nobilis civitatis Messane nec non //

[73v]

In primis etc.

Item²⁵³ ponitur non tamen se absens qualiter questa nobili / cita et universita di Missina et suo territorio, et / li soy citatinj, et habitaturi, et li confluenti, merci/monianti, et negocianti in dicta cita, et suo terri/torio etiam di pili et mercj et siti crudi sempri dal / tempo chi non fu et est, memoria de homo in / contrario per continuato tempore son stati et su franchi, immuni / et exempti di tucti, et qualsivoglia collecti et / donativj regij novij impositionj, gabelli, dohanj / mutuj, et altri qualsivoglia onerj, substantialj / et personalj per qualsivoglia causa etiam privi/legiata chi fussiro imposti, et offerri per conclusionj / dello generali parlamento oy parlamenti seu / per li tri brachij di questo Regno cioe, spirituali, / militari, et demaniali oj per la maggior parti / delli intervenienti di dicti brachij in dicti parla/menti oy parlamento stanti li regij privilegij di / immunità, franchiza et exemptionj concessj / ad dicta cita et suo territorio et ali citatinj, / habitaturi di quella et negocianti per la / felici memoria deli serenissimj Re di questo / regno predecessuri de sua catholica magesta / et confirmati etiam per la gloriosa memoria / dello imperatore Carlo quinto Padre recolendissimo de sua magestà et etiam confirmati da sua / catholica magesta et in tali privilegii son stati et / su dal tempo predicto et satis ultra *seguono formule ceterate.* //

[74r] Item²⁵⁴ ponitur non tum se absens qualiter ancorche l'anno / 1562 in lo generalj Parlamento de questo regno / si havessi concluso, et facto oblationj, et impositionj / delli novj gabellj di tarì uno per unza supra pili / et mercj et di uno altro tarì per ogni libra di seta / cruda in tucti li citati, terri et dohanj di questo / regno per annj decij per fare servizio a sua magestà / et

²⁵³ *In mg. sx: 1.*

²⁵⁴ *In mg. sx: 2.*

havessiro stati fatti litteri vicereij diretti / ali spectabili secreto et altri
ufficiali della dohana / et di questa cita di Missina che stanti dicta / oblationj
et impositionj si havessiro di / exigere et fare pagare dicti gabellj in questa /
cita et sua dohana per annj decij tamen / fora decti litteri et impositionj ad
instar dello / medesimo sindaco della universita di decta cita allegati / et
perli magnifici et eccellenti sindicj dela decta / cita come regij delegati
declarati tendere / contra li regij privilegij di decta cita come per la
interepretazione / de dicta declarationj apparj et foro revo/cati et reducti ad
pristinum statum tucti / li cosi innovati et exactionj facti in virtù / di dicti
litteri cum la loro execucionj per lo spectabile regio / locumtenenti in
l'officio di stratico di decta / cita et altrj regij delegati in virtù et / iuxta la
forma delli regij privilegij di decta cita / con havere facto restituire li denarrj
exacti / in li pationi di quelli et avessi continuato / et perseverato in la loro
exemptionj la / predetta cita et universita di Missina et soy citatini /
habitaturj er confluenti negocianti et // [74v] mercantanti in decta cita
maxime in pili, merci, et / sita cruda passando immunj et exempti dali
pretensi / ragionj di decti gabellj sino al mesi di octobro delo / anno dela
VIII indicionj 1565 quando fu ordinato / dala excellencia delo illustrissimo
signor don Garsia de Toledo / allora vicerre in questo regno per ordine, et /
littere de sua magesta che si exigissiro l'ragioni de / dicti novj gabelli in la
dohana seu secretia di / questa cita sub pretextu di non haversi consultato /
sua Catholica magesta supra la declaratione predicta / fatta perli eccellenti
judici di questa cita tendiri / contra li regij privilegij di decta cita et sub
pretextu / de non havere expectato la risposta de / sua magesta infra li
quatro mesi iuxta la forma / de uno privilegio della felice memoria de Re /
Alfonso olim concesso a decta cita con havere / ancora la predicta
excellencia delo dicto illustrissimo / don Garsia olim vicerre ordinato ex
provisto / che la cita predicta di Missina sopra li meriti / et pretensionj di
dicta exemptionj havessj / havuto recurso a sua Catholica magesta / *seguono
formule ceterate.*

Item²⁵⁵ ponitur non tamen se absens etc., qualiter poy de / dicto jorno
del predicto mesj di octobro chi fu ordi/nato di exigirsi li ragionj della decta
gabella / del tarj sopra li pili et mercj et sopra la seta cruda // [75r] la quali in
la dohana si negocia di questa cita / per la excellentia dell'illustrissimo
signor don Garsia de Toledo / allora vicerre per ordine de sua magesta ut
supra / et sub pretextu de non si havere consultato ne / expectato sya
risposta infra li quatro mesi ut supra / havendosi incomenzato ad exigere in

²⁵⁵ In mg. sx: 3.

decta regia / dohana di Missina li dicti novi gabellj decta cita / mandao lo suo misso seu ambasciatorj a dire / et allegare li ragioni soy et della sua exemptioni / predcita a sua magesta et al suo supremo regio consiglio / undi son stati allegati et intesi et ha penduto / et pendi la causa predicta et interea dal giorno /predicto chi fu otrdinato per decto illustrissimo don Garsia / de Toledo che si facessi la exactioni delli / ragionj di dicti novj gabellj su decta dohana / de questa cita si hanno exacto et exigino / et si hanno pagato et pagano continuato / tempore sino al presenti *seguono formule ceterate*.

Item²⁵⁶ ponitur non tamen se absens etc. qualiter dal tempo / predicto chi per ordine della predicta excellentia dell'illustrissimo / signor don Garsia de Toledo olim vicerre per ordine / de sua magesta fu ordinato chi si exigissiro in / questa cita et sua regia dohana et si incomenzaro / ad exigere li ragioni delli predicti novj gabellj del tarj / per unza supra pili et mercj et l'altro tarj / per ogni libra di seta, la decta cita di Missina / incomenzao et ha continuato ad mancare // [75v] et peyurare di comercio et negocij di pili et mercj / et siti crudi et di mercandati negocianti, et di / dinari et substantia et aruynarsi con haver / mancato lo concurso di mercadanti negocianti / negocij, et vaxelli di mercantij che innanti / la impositionj et exactioni di dicti gabelli / decta cita solia havere et in quella et suo porto / soliano concurrere et sinj partero et andaro / dala decta cita multi et diversi mercadanti / et negocianti in pili, mercj et seti crudi et diversi / casati di mercadanti negocianti residenti / in decta cita tucto per causa deli gravosi grandi / delli dicti gabellj che non hanno possuto ne ponno / tollerare dicti mercadanti et negocianti *seguono formule ceterate*.

Item²⁵⁷ ponitur non tamen se absens et qualiter per la / gravosa deli decti novi gabellj di tarì uno per / unza supra li pili et mercij et altro tarì uno supra / ogni libra di seta cruda mancao tanto lo comercio / et mercantia et si roynao et diminuyo tanto / la decta cita che si redussiro et hanno reducto / vacuj, clusi, et derelicti senzagenti habitaturi / et loheri multi et diversj casi, magazenj, potighi / tabernj et altri et diversj stantij et in multo copioso / numero vacando senza habitationj loherj, / negocj et mercanctij con haversi reducto lo populo / et genti dela decta cita in maggior parte / ad extrema poverta et miseria ni arsi sino / a tempo chi vennj et si congregao in questa / cita et suo porto la Regali Armata // [76r] de sua magestà et l'armata della Legha li quali / portaro et spesiro in decta cita multa quantita / di moneta chi dapoy chi portaro decta armata / poy della victoria chi hebbi contra l'armata

²⁵⁶ In mg. sx: 4

²⁵⁷ In mg. sx: 5.

/ turchesca decta cita et soj citatinj su subsidiario / et remediario in parte chi altramenti quasi / in tucto et per tucto decta cita per la exactione / di decti gabellj haveria andato ad piu extrema / necessita et maggior royna depopulandosi / et mancando di jorno in giorno et cussi si / ha visto et vedi haver mancate et mancare / et haversi reducto et reducersj ad extrema / poverta et necessita *seguono formule ceterate.*

Item²⁵⁸ ponitur non tamen se absens qualiter facta diligenti / indagine in questa cita di Missina nel presenti anno / tanto per deputati di quarteri quanto / per li spectabili rectori et Patri del Collegio di Jesu / in decta cita si hanno ritrovato et vi sonno / da circa settimilia poverj personi li quali / hanno havuto et hanno bisogno et si / hanno campato et campano di elemosina / chi si perixino di famj et necessita et / omnj jorno et per continuo sini scoprino / et ritrovano in maggior numero infra li / quali vi sonno non solamenti personj honorati / et maestrj et ministralj ma ancora personj // [76v] nobili li quali tucti si ritrovano in miseria et / poverta chi hanno campato et campano cum / elemosina cum multa scarseza et necessita / *seguono formule ceterate.*

Item²⁵⁹ ponitur non tamen se absens et qualiter dal tempo / chi si hanno incomenzato ad exigere in questa / cita et sua regia dohanali predicti / novi gabelli del tarj per unza supra pili / et mercj et altro tarì supra ogni libra di seta / cruda hanno mancato li altri gabelli regij / del tarì della caxa et altri chi foro et / sonno ab antiguo in decta regia dohana / tucto per causa della gravezza de dicti novj / gabellj del tari, et perche li mercadanti / et negocianti non sinci ponno passari / intratenire ne guadagnare et hanno mancato / et retiratosi dalla negociationj et chi / fare venire mercantij di pili et mercj / et di extraherli et extrahere seti crudi / et di fare venire vaxelli et mercantij / in questa cita per tanti gravezi et pagamenti / de dicti novi gabelli del tarj che si quelli / non havessiro stati imposti ne si havessiro / exacto ne exigissiro in decta cita / senza dubio alcuno et per cosa certissima / haveriano augmentato et acresciuto / li regij dritti et ragionj del tarj della caxa // [77r] et altri gabellj et ragioni regij de sua magesta / in decta regia dohana talmente che sua magesta / et sua regia corti di quelli quolibet anno / haveria conseguitato la e quali summa / chi ha conseguitato et conseguita da decti / novj gabellj del tarì oj poco manco senza / detrimenti, interesse et tanta royna di / decta cita chi ha patuto et pati per la gravezza / de dicti novi gabelli del tarì *seguono formule ceterate.*

²⁵⁸ In mg. sx: 6.

²⁵⁹ In mg. sx: 7.

Item²⁶⁰ ponit et non tamen se absens qualiter quando / la nobili cita di Missina et suo territorio et soj / citatinj et habitaturj negocianti in quelli / di pili, merci et sita cruda non fussino come / sonno et divino esseri exempti franchi et immunj delli dicti novi gabellj del tari per / unza supra pili et mercj et de tarè uno / sopra ogni libra di seta in virtu et iuxta / la forma delli regij privilegij di decta cita in tali / casu sarriano lesi et gravati enormiter et / enormissime delli dicti novj gabellj del tarj / li quali impatano in decta cita scuti / sissanta in sittanta milia in circa quolibet / anno per la ratha che in tal casu quando / decta cita non fussi oj non dovussi essiri exempta / et haveria possuto et porria toccarj dela summa / dela oblationj facta al servizio di sua magesta / in lo general parlamento per li tri brachij del / Regno delli gabelli predicti per annj dechij undi // [77v] si pagano et per la gabella della farina undi non / si pagano dicti gabellj in decto regno atento chi la ratha che si potissi ragionarj del dicto / servizio per la cita di Missina non porria importare / et piglare la summa della settima parte incirca / delli introiti di dicti novi gabellj benche di quelli / et tucti altri dicta cita di Missina ni fu et est / et divi essiri exempta francha et immunj / in virtu et iuxta la forma de dicti soy regij / privilegij *seguono formule ceterate*.

Item²⁶¹ ponit et non tamen se absens qualiter fuit est / distiso costuma pratica consuetudinj et observantia / dal tempo chi non est memoria de homo fia / al presenti et de presenti chi sempri chi / si ha di celebrare il general parlamento / per la excellentia dello illustrissimo signor vicere et presidente / oy locumtenente et capitaneo generale de sua magesta in questo regno a nome oy per / ordine della regia magesta et si ha deliberato celebrarsi decto general Parlamento / in la felici cita di Palermo et la cita / di Missina et monita oy requisita ad licteri / della predicta excellentia de mandari suo sindico / et ambaxiatore ad intervenire, tractare / et concludere il decto general parlamento / cum li altri chiamati et intervenienti / in quello in decta cita di Palermo in forma // [78r] fu et est solito, consueto, et si costuma et / observantia in questa cita di Missina / privilegj spectabili jurati di quella ricevuti decti licteri / de chiamata congregarj come sempri / in tal casu hanno congregato in consiglio / ordinario di decta cita et a quello fatta / la preposta della decta chiamata et / requisitionj con farli legiri et intendirj / decti licteri della predicta chiamata et per decto / consiglio quelli intesj sempri si ha concluso / et costumato concludere come si conclusj nel mese di marzo proximo passato per la / chiamata de sua excellentia di mandarsi /

²⁶⁰ *In mg. sx:* 8.

²⁶¹ *In mg. sx:* 9.

lo sindaco oj ambasciatore de questa / cita al general Parlamento che si dicia / doversi celebrare in decto mesj benche / poy si li avessi celebrato nel mesi di aprile che la cita di Missina havessi scripto / et respusto a sua excellentia per hec vel similia / verba: questa cita desiderosa servire / al patrone non est punto per mancare / come may ha mancato in tucti li cosj / concernenti al servizio de sua magesta / et est prompta di mandare soy ambascia/torj ad intervenire in decto parlamento / per servizio di Dio di sua magesta quando / che fussi certa di haver il Primo / loco et prima voce come li tocca et / divi havere in virtu di soy privilegij // [78v] undi restando servita sua excellentia permecterchi di / darli in decto Parlamento il Primo loco et / prima voce si dignassi farlo intendere a / decta cita che di subito haveria curato / di non mandarilj decti soy ambasciatory ad / exequire l'ordine de sua excellentia et cussj / et stata solita mandarli come mandao / onera alla excellentia del illustrissimo signor duca / di Terranova in decto mese di marzo / decti licteri et privilegi illustrissimi signor vicerre / presidente, locumtenenti et capitaneo generalj / sempri est stata acceptata per legitima la predicta / risposta dela decta cita et bene excusata / per non haver mandato ne mandarj decti / soy sindicj et ambasciatorj in decta cita di Palermo ad intervenire alli predicti generalj / parlamencti et cussi l'acceptao la excellentia / dello illustrissimo signor duca di Terranova locumtenente / et capitaneo generale de sua magesta per mandato delo / spectabile Philippo Lo Puteo barone de Gurafi *seguono formule ceterate.*

Item²⁶² ponit et non chi se absens qualiter sua Catholica / et Regal magesta et la sua regia corte in / questo regno di Sicilia happino et hanno / multi et grossj introyti, renditi et proventi / di multi et diversi regij dohanj, secrecij / di collecti et donativj regij ordinarij et / di altri in copioso numero et summe // [79r] di denari et di centinara di miglara / di scuti et di grosso et facultoso patri/monio regio et sua Catholica magesta in decto / Regno happi et havi diversi terri, citati / et secretij di potirj pignorarlj et venderlj / maxime cum carta gratie redimendi semper / et quandocumque et in perpetuum et cavarnj / de miglara et centinara di miglara / di scuti come sini vendero et pigno/raro alcunj a tempo della regnantia / et de ordine della gloriosa memoria / della regia magesta dello imperatore Carlo / quinto allora Re di questo regno di Sicilia / li quali poy si recettaro oltre del gran / thesoro et pinguj de sua Catholica Magesta / chi tenj et havj et per continuo li concurrj / deli altrj soy regnij et regnj et dominij / talmenti che da il predicto suo patrimonio / regio si porria facilmente servire sua / Catholica magesta et

²⁶² *In mg. sx: 10.*

la sua regia armata / senza bisogno delli renditi et / introyti delli dicti novi gabellj del / tarj pretensi in la regia dohana di / Missina et ita fui et est veritas *seguono formule ceterate.*

Item²⁶³ ponitur non chi se absens quando lo Regno / di Sicilia tanto del spirituale et militare // [79v] quanto dello demaniale senza contribuire / la cita di Missina et suo territorio et senza / imponersi et exigersi in la regia dohana / seu secretia dela dicta cita introyti / et ragionj delli novj gabellj predicti di tarì / uno per unza supra pili et mercj et tarj / uno per libra di sita cruda facilmente / fu et est sufficiente et bastanti del patri/monio et facultati del dicto Regno / fari et pagari il servizio chi have / offerto il decto Regno dela prorogationj / seu confirmationj oy impositionj / deli novj gabellj della farina et delli / dicti tari supra pili et merci et per omnj / libra di seta per annj dechi a sua Catholica / magesta come si contenj in lo acto del / general parlamento celebrato in / Palermo ad XVIII de aprile IIIJ indictioni / 1575 descripto in li acti del spectabile protho/notario attento che il Patrimonio / et la faculta del dicto Regno senza / della contributione de dicta cita di / Missina et senza imponersj et pagarsj / in decta cita decti novi gabellj fu et est / sufficientissimo et per magior si ne / maxime in annis dechij *seguono formule ceterate.*

[80r]

Item²⁶⁴ ponit non absens quatenus: La cita di / Missina et suo Patrimonio foru et su / exhaustissimj et agravati in multi / censj bullali tanto di deversi quanto / ancora delli loro Capitali et di diversj / altrj debiti di grossj summi et maxime / che per fare servizio a sua Catholica / magesta si vendio li capitali de dui grossj / gabellj che tenia una del tari vechio / et una altra del tarj novo sopra / ognj salma de frumento et per li servicij / chi ha fatto a sua magesta de circa annij / dechij in qua spontaniamenti et come / fidelissima et zelanti del regio servizio / si ha imposto et venduto tanto per / quelli annj delli dicti servicij quanto / ancora per più et diversj altri annati / anticipamenti et cum gravj et grossj / interesse di essa cita diversi altrij gabellj / extraordinari et di altri talmente / che decta cita fu et est in grandissima / povertà et exhaustione cum haverli / assaj mancato la forza de potire / servire et fare servizio a sua regia et / Catholica magesta come sempre sponta/niamente decta cita ha facto et fu et est / desiderosa di fare *seguono formule ceterate. //*

[80v]

²⁶³ *In mg. sx:* 11.

²⁶⁴ *In mg. sx:* 12.

Item²⁶⁵ ponit et non chi absens qualiter chi quella summa / di denarj che si ha cavato et cava / et si ha perciputo et percipi de anni decj / in circa in qua delli novj gabellj deli tarj / predicti imposti in questa cita et regia / secretia di quella quanto ad una tertia / parte in circa et pui della summa chj / sinj ha cavato et perciputo et stato / et est per causa del grandi ayuto et / industria del magnifico signor arrendatario seu / collectore de dicti novj gabellj il qualj / tanto del suo et de sua industria quanto / ancora delli denarj et facultati / et participationj de altrj soy anni si / et cum procurare et mandare et fare / navigare diversi vaxellj, navi, galionj / et galerj per ajuto et aumento deli / introytu di dicti novj gabellj et / con quellj havi facto conducere / in decta cita et da quella ancora / extrahire multi et diversi sorti / et quantitati di mercantij di pili / et mercj et di seti crudi dalli qualj / si ha cavato gran summa di denarj / et circa la terza parti et piu de la / summa dello arrendamento delli / introyti dili gabelli predicti chi altra/menti si dicto arrendatario non / havessj usato decta industria et // [81r] expediente et servitosj dello ayuto de / dicti mercandanti soy amicj come di sopra / et visto chi la regia Corte non havessj / arrendato oj gabellato decti novj gabellj / ut supra al dicto arrendatario et quellj / havessj raccolto in credenzeria oy per suo / collectore non haveria non renduto ne / si haveria conseguito decta summa / che seni havj conseguito per la causa et / con la industria predicta *seguono formule ceterate*.

Item²⁶⁶ ponit et non chi se absens quatenus: si non havessiro / stato ne fussiro imposti et exacti in la / regia dohana di questa nobili cita di Missina / li dicti novj gabelli del tarj haveriano / quolibet anno avanzato et acresciuto / li dritti et ragionj del tarj della caxa / et altri dritti regij imposti et chi si / pagamento et pagano in decta regia / dohana a sua Catholica magesta se et / sua regia corte piu de altrj seu chi / vinti milia in circa quolibet anno / senza dicti novj gabellj del mancamento / delli ragionj et introyti del dicto tarj / della caxa et altri dritti et ragionj // [81v] regij in decta regia dohana et viderunt / testes quid quantum sciunt, sentitur, videntur, vel audiverunt, etc.

[82r]

Bianca

[82v]

Jesus

²⁶⁵ *In mg. sx:* 13.

²⁶⁶ *In mg. sx:* [1]4.

Jesus in nomine tuo

Memoria / pro / magnifico sindaco Universitatis nobilis civitatis
Messane

Presentetur et / congregatur testes ad verificationem / extremorum

Honofrius Aquilonis

Marciano Donato 3·5·7·13

[83r]

Jesus²⁶⁷

Receptis in Bancum Universitate Messane die XVIII^o / augusti III
indictionis 1575

Testes recepti et ex per officium spectabilium dominorum juratorum /
nobilis civitatis Messane ad iudicium et petitionem magnifici sindici /
universitatis civitatis predictae ad verificationem memorialem / per declarationem
fiendam per excellentes dominos iudices / Messane, regios delegatos an [...] /
oblato et atque colloquio generalis facte et / factas per tria brachia huius
Sicilie Regni / seu per maiorem partem illorum et intervenientium in dicto
generali colloquio / in urbe felicis Panormi die XVIII aprilis III indictionis
1575 / qualiter et in quantum comprehendunt et afficiunt / predictam nobilem
civitatem et universitatem Messane eiusque territorium, / cives et
habitatores ac confluentes mercimoniantes et negociantes et in eadem
civitate eiusque / territorio circa premissarum confirmationes,
prorogationem et impositionem gabellarum tarenj / unius pro qualibet uncia
super pilis et mercibus et tarenj unius super quolibet libra serici / crudi per
annos decem iuxta formam atque predicti descripti / in actis spectabilem
prothonotarius huius Regni die predicto ac / acceptatio predictarum
confirmationis, prorogationis / et impositionis dictarum gabellarum facta per
officij / illustrissimj locumtenentis et capitanej generalis sue catholice /
magestatis in hoc Regno Sicilie in eodem actu qualibet / in quantum
comprehendunt et afficiunt dictaque civitatem et / universitates Messane
eiusque territorium, cives et habitatores et eius / confluentes, mercimoniantes
et negociantes in pilis et / mercibus de serico crudo cum omnibus inde
sequentis et sequendis / tenent contra privilegia regia nobilis civitatis

²⁶⁷ In mg. dx: Testes extremur / ad instanciam sindacii / super memoriale.

Messane nec ne et hocprefatum / memoriale in officiom spectabilium dominorum juratorum nobilis civitatis Messane presentato die XVIII / augustj III indictionis 1575.

[83v]

Spectabilem dominus Vincentius Villadicanj civis Messane baro, cives Messane, testis / juratus et interrogatus super 5° capitulo ob officiis preceden/tibus de dicto dixit se tam scire qualiter / qui la gravicza dili gabelli de tarj uno / per unza supra lo pilo et merchi et altro / tam supra ogni libra de sita cruda / mancao tanto lo commercio et / mercancia et si roynano et dimi/nuio tanto la città di Messina chi / si redussiro cavuij di mercj, potighi / a multo numero in decta città et / specialmentj in la strata majorj / nominata dili banchi in la quali ipso testimonio / tenni multi casi et potighi / in questa città chi non si trovavano / ad allugari per haver mancato lo / commercio et per esserci reducti quelli / personi soliano allogare in povertà / et si non supravenia in quelli / tempi l'armata regali et della / Lega chi portao quantità di dinarij / et con la quanità dili argenti si / incomenzao ad allargare ogni // [84r] negocio chi subsidiaro er remediario / molti citatinj et negociantj et lo simili / ancora poj dilo returno chi dicta / armata fici con victoria et ipso testimonio / est di fermo parere chi la città si haveria / armato di jorno in jorno inpejorando / et roynando, *seguono formule ceterate.*

Super 6 capitulo sa et ha intiso tanto / da crediturj et cappellanj dilo manti dila / pietà come da altri personi religiosi / chi su stati electi in questo anno in / prevediri et subsidiari²⁶⁸ li poviri / dila città di quantum in quarterj / chi hanno trovato per li strada circa / seij milia personi chi hanno avuto / bisogno et campato di elemosina / perchì altramentj si haveriano perduto / di farvj intra la quali necessitati si / trovava per fari tanto honorati como / ministrati et ancora diversi nobili / et per tal causa ipso testimonio cum altri soj con/pagni del banco de questa città hanno inprontato / da uno mese icqua grossa somma de / dinarij da dechi scutj abbaxio sopra // [84v] pigno a multa quantità di personi / chi praticavano per farvi servizio a dicto, *seguono formule ceterate.*

Super 7 capitulo dixit de havere inteso puplicamenti / in questa città di alcunj annj icqua / chi ipso testimonio est di ferma opinioni / chi si non fussi

²⁶⁸ *Segue cancellato: de.*

stata posta la nova gabella / del tarj in questa città l'altri gabelli / regij del tarj dela caxia et altrj chi / fora ab antiqua et forma in la regia / dogana de questa città haveriano / renduto et rendiriano in grossa / forma et molto più de quello chi rendero / et rendino per poy de dicto farj novo / inposto per causa di li mercantj et / negociantj non si ponno passare con tante / gravecze, *seguono formule ceterate.*

Super 10 capitulo obmissis interveniente de / modum predictum dixit.

Eodem

Magnificus Christofarus Pixi civis Messane testis / juratus et interrogates super primo capitulo dixit chi sa et havi / visto di annj²⁶⁹ cinquanta cinco vel circa / infra icqua²⁷⁰ // [84r] et ex dicto antiquiorum ha intiso / como dati multi et memoria de chomo / in contrario et questa nobili città et uni/versità di Messina et suo territorio et ali soij / citatinj et habitatorj et li confluenti / mercimoniantj, negocinatj in dicta / città et suo territorio et di pili et merci / et sitj crudj semprj su statj et su / franchi, immunj et exemptj de / tucti et qualsivoglia collecti et donativi / et tuctj novj impositionj, gabellj, doganj, / mutuj et altri qualsivoglia onerj / substanciali et personali per quasi/voglia causa etiamo privilegiata / chi fussiro inposti et chi havessiro / stati et fussiro inposti et offerti / per conclusionj del general parlamento / oy parlamentj seu per li tri brachij de / questo Regno cioe spirituali, militarj / et demaniali et per la major parti / dili provvedimenti de dicti brachij / in dicti parlamentj oy parlamento / stanti li regij privilegij et / immunità, franchiza et exemptionj / concessi adicta città et suo territorio et ali / citatinj et habitatorj de quella et negociantj / per la felicj memoria del serenissimo / re de questo Regno per decessionj de sua magestà // [85v] et confirmati per la gloriosa / memoria del imperatore Carlo / quinto patre recolendissimo de sua magestà / et etiam confirmatj de sua catholica magestà / et infra lo presenti su stati et su ut supra, / *seguono formule ceterate.*

Supra 2 capitulo dixit chi sa come ancorche / inl'anno 1562 in lo general parlamento / de questo Regno si havissi concluso et facto / oblationj et inposicionj deli novi gabelli / de tarj uno per unza sipra pili et merci / et di un altro tarj per ognj libra / de sita cruda in tucti li citatj, / terri et dohanj de questo Regno per annj / dechi per fare servizio a sua magestà et / havessero

²⁶⁹ *Segue cancellato:* 53 in.

²⁷⁰ *Segue, cancellato:* usque ad presens.

stati facti licteri viceregij / directj all'illustri secreto et altri officialj / dela
 dogana de questa città di Missina / chi stantj dila oblationj et inposjcionj / si
 havessiro exigere et fare pagare / dicti gabelli in questa città et sua / dogana
 per anni dechi nochi immo / foro dicti licteri et inpositionj in virtù / del
 magnifico sindaco dela università de dicta / città allegati et per li magnifici
 et excellentj signori // [86r] judici di la dicta città come regij / delegati
 declarati tendere contra li regij / privilegij de dicta città como per la / in
 virtù de dicta declarationi²⁷¹ appare / ala²⁷² quali si referixi et sono / revocati
 et reducti ad pristinum statum / tucti li cosi innovati et exactionj facti / in
 virtù de dicti licteri cum la loro / execucionj per lo illustrissimo regio
 locumtenentj in dicto officio / dell'illustrissimo straticò de dicta città et altri
 / regij delegati juxta et intra la forma / deli regij privilegij de dicta città / con
 havere facto restituire li dinarj / exactj in li patronj de quelli et cussj /
 continuaro et perseveraro in la loro / exemptionj la predicta città et
 università / de Messina et soj citatinj, habitatorj / et confluentj negociantj et
 mercacianti / in dicta città maxime in pili, merci / et sita cruda passando
 immunj et / exempti dali pretensi ragionj de / dictj gabelli fino al mese de
 octobro / del anni VIII indictionis 1565 quando fu / ordinato dell'excellentia
 del'illustrissimo signor don / Garsia de Toledo allira vicerre in / questo
 Regno per ordine et lictere de sua magestà / chi si exigissiro li ragionj de
 dictj novi / gabelli in la dohana seu secretia // [86v] de questa città sub
 prexitum chi haversi / consultato sua catholica magestà supra le declarationj
 / predicta facta per li excellentj judici de questa / città tendirj contra li regij
 privilegij / de dicta città et sub pretextu di non havere / expectato la risposta
 de sua magestà infra / li quattro misi juxta la forma de uno privilegio / dela
 feici memoria del re Alfonso / olim concesso a dicta città coon havere /
 ancora la predicta excellentia delo dicto illustrissimo / don Garsia olim
 vicerre ordinato / et provisto chi la città predicta di Messina / supra li meriti
 et pretensionj de dicta / exemptionj avesse havuto recurso / a sua catholica
 magestà et si referixi ali / privilegij et provisionj predictj, *seguono formule
 ceterate.*

Super 3 capitulo dixit chi similiter sa come / poy da dicto jorno del
 predicto mesi dei / octobri 1565 chi fu ordinato di exigiri / li ragionj dela
 dicta gabella del / tarj supra li pili et merci et sopra la seta / cruda la quali in
 la dogana si negocia / di questa città per la excellentia del illustrissimo
 signor don / Garsia de Toledo allura vicerre per ordinj / de sua magestà ut
 supra dixit et sub pretextu // [87r] di non si havere consultato ne expectato

²⁷¹ *Sostituisce, cancellato:* in virtù.

²⁷² *Segue, cancellato:* et forma.

chi / fu rescripto infra li quattro misi / havendosi incomenzato ad exigiri / da dicta regia dogana di Messina li dicti / novi gabelli de dicta città mandao / lio suo misso seu ambaxiatore ad dire / et allegare li ragionj soij et dela sua / exemptionj presentata a sua magestà et al suo / supremo regio consiglio undi son stati / allegati et intesi et ha penduto et / pendi la causa predicta et interea / dal jorno predicto chi fu ordinato per decto / illustrissimo don Garsia de Toledo chi si facisse / l'extractionj deli ragionj de dicti / gabelli in decta dogana de questa / città si hanno extracto et exiginjo / et si hanno pagate et pagano conlimato / tempore usque ad presens eidem presenti, *seguono formule ceterate.*

Super 4 capitulo dixit scire et ha visto et vidi / et fu et esta cosa notoria et manifesta / ad ogni persona generalmente et alquanto /et imposto per ordinj de la predicta excellentia / dilo illustrissimo don Garsia de Toledo olim vicerré / per ordini de sua magestà fu ordinato chi / si exigissiro in questa città et sua regia / dogana et si incomnsaro ad exigirj / li ragionj deli predictj novj gabelli del // [87v] tarj per unza sopra pili et mercj / et l'altro tarj per ogni libra de sita / la dicta città di Messina incomenzao / et ha incominzato ad mancare et / inpeyurare di commercio et negocij / de pili, merci et sitj crudj et di mer/cadantj, negociantj et di dinarj et / substancia et arrivarsi con havere / mancato lo concurso di mercadantj, / negociantj,/ negocij, vaxelli di mercantij / et immo quilla impositionj et exactionj / de dicti gabelli de dicta città solia havere et in quilla et suo / porto soliano concurrere et sinj / partero et ci andaro dala dicta / città multj et diversi mercadantj / et negocianti in pili, merci et sitj / crudi et diversi casati di mercadanti, / negociantj residentj in decta città / tanto per causa di li graviczi grandi / deli dicti gabellj chi non hanno concurso / ne ponno tollerarj dicti mercadantj / et negociantj como et cosa notoria, *seguono formule ceterate.*

Super 5 capitulo dixit ut supra et per la / graveza deli dicti novi gabelli de // [88r] tarj uno per unza supra li pili et merci / et altro tarj uno supra ogni libra de / sita cruda mancao tanti lo commercio / et mercancia et si roynao et dimminuio / tanto la decta città chi si hanno reducto / et condussiro vacuj chiusj et derelicti / sencza gentj, habitatorj et loherj et / multj et diversi casi, magazenj, potighi, taberni et altri et diversi / stancij et in multo copioso numero / vacando senza habitationj, loherij, / negocij et mercancij con haversi reducto / lo populo et gentj de dicta città / in major parte ad extrema / presenza et camiseria maxime sono / al tempo chi venne et si congregao / in dicta città et suo porto la regia / armata de sua magestà

et l'armata / dela Lega li quali portaro et spesiro / in dicta et multa quantità de / moneta et dela quantità de moneta / chi da poij etiam portaro decta armata / poy dila victoria chi hebbe contra la / armata turchesca decta città et soj / citatinj si subsidiaro eyt remediario / in parte chi altramente quasi in tutto / operando dicta città in la extractioni de / dicti gabelli haveria andato // [88v] ad più extrema necessità in caso di / royna, depopulandose et mancando / di jorno in jorno ci cussi si have et / vole haver mancato et mancare / haversi redducere et reddurrsi / ad extrema povirtà et necessità / ipso testimonio est firmo infra et / teni per certo et firmo chi si non havesse / venuto decta armata et portato / dicti dinarj et poj venuto con / victoria in questa città la major / parte de dicta città hogi fora disabitata / et derelicta per causa de dicti gabelli / et novj impostj, *seguono formule ceterate.*

Super 6 capitulo dixit se scire qualiter ha intiso / di diversi personj fide digni et facti / chi hanno havuto lo carrico di revidirj / et subsidiarj li personi chi si ponerj / consequiri di quista città come / nel presente anno si hanno ritrovato / da circa secti in octo mili personi / li quali hanno havuto et hanno bisogno / et si hanno campato et campano di / elemosina qui altramentj si haveriano / peruto di famj et necessità di ognj / jorno sinj trovano in major numero // [89r] infra li quali versano non solamenti personi / honoratj maestrj et ministrali non / ancora personj nobili la quali rendi / si trovano in necessità et povertà / li quali hanno campato et campano con elemosina / cum multa scarecza et necessità / *seguono formule ceterate.*

Super 7 capitulo dixit chi sa cine da tempo certo / chi si hanno incomenzato ad exigirj in / questa città et sua regia dogana / li predicti novi gabelli del tarj per uncza / sopra pili et merci et l'altro tarj / supra ogni libra de sita cruda / chu hanno mancato laltri gabelli regij / de tarj de la caxia et altri chi foro et / sonnu sub antiqua in dicta regia / dogana tucto per causa dela gravecza / de dictj novj gabelli del tarj et perchi / li mercandantj et negociantj non sinci / ponno passarj intra terminj ne guadagnarj / et hanno mancato et retiratosi dalla / negociationj eidem fare venerj mercantij / deli pili et merci extracteli / et extrahere siti crudj et di fare / venirj vacelli et mercancij in / questa città per tanti graviczi et pagamentj / de dicti novi gabelli del tarj chi si / quelli non havessiro stati inposti ne si havissiro // [89v] exacto ne exigissiro in decta città / senza dubio alcuno et per cosa certa / saria haveriano augmentato et / crixuto li regij drecti et ragonj / del tarj dela caxia et altrj ragonj / regij de sua magesta in dicto Regno et / dogana in grossa summa talmentj / chi teni per firmo et sua magestà haveria / havuto non multo dapno di luna / oi laltra gabella senza detrimento /

interesse et tanta royna de dicta / città chi ha patuto et patj per la / graveza de dicti novj gabelli / del tarj, *seguono formule ceterate*.

Super 8 capitulo dixit scire quando la nobili / città di Messina et suo territorio et soj citatinj / et habitatorj negocianti in quella de / pili merci et sita cruda non fussiro / come sonno et divino essere exemptj, / franchij et immunj deli dicti novi / gabelli del tarj per unza supra pili / et merci et de tarj uno sopra ognj / libra di seta un virtù et juxta la / forma deli regij privileij de dicta / città ali quali si referixi in talj casi // [90r] sarriano lesi enormissimamentj deli / dicti novi gabelli del tarj li quali / inportano in dicta città centj sissanta / in tricenta mila in circa quolibet anno / per la ratha chi in tal casu quando dicta / città non fussi oy non dovissi esserj exempta / l’haveria possuto et porria toccarj / dela summa del la²⁷³ oblationj facta / al servizio de sua magestà in lo generali / parlamento per li tri brachij del Regno / deli gabelli predittj per annj dechi undi / si pagano per la gabella di la farina / undi non si pagano di li gabelli / di decto Regno actento chi la ratha / chi si potissi ragionarj del dicto servizio / per la città di Messina non porria importare / et paghare la summa dela decima / parte et a pena deli introiti deli / dicti novj gabelli absentj de quelli / et di tucti altrj dila città di Messina / nj fu et est et divi essiri exempta, franca / et immunj in virtù et juxta la forma / de dictj soj regij privilegij aliquali si reformixi, / *seguono formule ceterate*.

Super 9° capitulo scire ad multi annj passatj / iuxta ipsa ipsum tempu si sa est come fu / et est di dicto et pratica et observantia // [90v] chi semprj chi si ha di celebrarj il generali / parlamento per la excellentia dell’illustrissimo signor vicerré / oy presidentj oy locumtenentj et capitano / generali de sua magestà in questo Regno / a nome oy per ordine dela regia magestà / et si ha deliberato celebrarsi decto / general parlamento in la felici città di / Palermo et la città di Messina oj nominata / oy requisita ad licteri dila preditta excellentia / di mandare suo sindaco et ambaxiatore / ad intervenire et andare et concludere / il decto general parlamento cum li / altri chiamatj et interventj in quello / in decta città di Palermo juxta forma / fu et est solito, consueto et sj costuma / et observantia in quella città di Messina / fu per li juratj de quella recevutj / dicti licterj de chiamata congregare / come sempre in tal casu hanno con/gregato in consiglio ordinario / et ad quello facta la proposta de dicta / chiamata et dei conclusionj confartj / legnj et intervonnj decta lictera dela / preditta chiamata et predetto consiglio / quelli

²⁷³ *Segue, cancellato: oblig.*

jurati semprj su ha concluso / et costumato concludere et man/darse lo
sindico oy ambaxiatore / de questa città al general parlamento // [91r] per la
città di Messina havesse servito / responso a sua excellentia chi semprj chi /
si chi havissi proviso et dato il primo loco / et prima vuci come tenj soij /
ampli privilegij²⁷⁴ chi sua / excellentia restasi servita de questo / darli haviso
chi la città haveria / mandato et questo modo disposta / et disposta est stata
cosa gratuita et / observata di multi annj in qua et / la città per ci havirj
andato pretesto / de non havirj lo loco non ha stata maj / lesa ne prejudicata
questa l'havuto / intiso di multj annj passati in qua / como pratico in la
banca di dicta / quella città et quello chi ha stato jurato / de quella, *seguono
formule ceterate.*

Super 10 capitulo dixit chi sa et ha intiso et ha / creduto et credi chi sua
catholica magestà et / la sua regia corte in questo Regno di Sicilia / happiro
et hanno multi et diversj intoryti et / renditj exigitj di multi et diversi /
Regni, doghani, secretij et collecti et / donativi regij ordinacionj et altri in /
copioso numero et summe de dinarj / et di centinara di migliara de sitij //
[91v] et di grosso et facultuso patrimonio / regio et sua catholica magestà in
decto Regno / happi et havi diversi terrj, citatj / et secretij di potirli
pignorarlj / et venderle maxime cum carta / gratie reddimendj semper et
quomodocumque / in perpetuum et cavarnnj de quelli / multa quantità de
migliara et / centinara de migliara de scutj / come sijj vendero et pignoraro /
alconj al tempo dila regnantia / et de ordinj dela gloriosa memoria / dila
regia magestà del imperatore / Carlo quinto allora re de questo / Regno di
Sicilia ali quali poy si / recanixo iltra del gran thesoro / de sua chatolica
magestà. Item ci havj / di continuo li concurrj de / haltrj soy Regni et
dominij talmentj /chi da questo suo patrimonio regio / si porria similmentj
servirj sua / catholica magestà et la sua regia / armata senza bisogno delli /
renditj et introiti deli dicti / novj gabelli del tarj pretensi / in la regia dogana
de questa città, / *seguono formule ceterate.*

Super 11 capitulo dixit chi sa et est cosa clara / et teni per firmo chi lo
Regno de Sicilia / tanto del spirituale et militare, / quanto demaniale senza
contribuirsi // [92r] la città di Messina et suo territorio et senza / inponersi et
exigirsi in la regia / dogana seu secretia dila città / introyti et ragionj dili
novj gabelli / preditti di tarj uno per unca supra pili / et merci et et tarj uno
per libra de sita / cruda facilmentj fu et est sufficientj / et bastantj del
patrimonio et facultatj / del dicto Regno fare et pagare / il servizio chi havj

²⁷⁴ *Segue, cancellato:* semprj haveria / mandato ad juramentj.

offerto al decto Regno / sila prorogationj seu confirmationj / oy inpositionj deli novj gabelli / dela farina de dictj tarj supra pili / et merci et per ogni libra de sita / per anni dechi a sua catholic magestà come / si conteni in lo acto del general / parlamento celebrato in la città di / Palermo ad 19 de aprili III indictionis / 1575 descripto in li acti dell'illustrissimo / prothonotario ala quali si referixi / actento chi il patrimonio et facultà / del dicto Regno senza la contribui/ctionj di dicta città di Messina et senza / inponersi et pagarsi in decta città / decti novi gabelli fu et est suffi/cientissimo et per major summa et / maxime in annj dechi, *seguono formule ceterate*.

Super 12 capitulo dixit chi sa chi la città di Messina/ et suo patrimonio foro et su exhaustissimj / et gravatj in multj censi bullali // [92v] tanta di diversi quanto ancora de loro / capitali et diversi altri debiti / de grossissimj et maxime chi per fare / servizio ad sua catholica magestà si vendio / li capitali de dui grossi gabelli / chi tenia una del tarj vechio et / un'altra del tarj novo sopra ognj / salma de formento et per li servicij chi / ha facto a sua magestà de circa annj / dechi in qua ipos sulamentj et / come fidelissima anche tantj del / regio servizio si ha inposto et venduto / tanto per quelli comi delli dicti servicij / quanto ancora per plui et diversi altri / annatj anticipamenti et cum gravi / et grossi interesse di essa città diversi / altri gabelli extraordinarj et chi / ad dictj et tucto fu peraltro visto humano / talmenti che dicta città fuere in / gravissima povertà et exhaustione / con haverlj assaj mancato la forcza / di poterj servirj et fare servizio a sua regia / et catholica magestà come sempre spontania/mentj ha facto et fu et est desiderosa / di fare ipsa città, *seguono formule ceterate*.

Super 13 capitulo dixit et sa come quella summa / dili dinarj chi si ha cavato et cava et / si ha perciputo et percepisci di anni dechi in circa / in qua deli novi gabelli delj tarj predittj inpostj / in quista città, città et regia secretia // [93r] de quella quanto ad una²⁷⁵ bona parte / piu della summa chi sini ha cavato et / percipito et stato et est per causa del / grandi ajuto et industria del magnifico / arrendatario seu collectorj de dictj / novj gabelli il quali tanto del suo / et de sua indstria quanto ancora / deli dinarj et facultatj et per li occupationj / dj altrj soij amici et²⁷⁶ con / procurare et mandare et fare navigare / diversi vaxelli, navi, galionj / et galerj per ajuto et aumento deli / introyti de dicti novi gabelli / et con quelli ha fatto conducere in decta / città et da quelli ancora extrahere / multj et diversi sortj di mercantij / di pili et merci et di sitj crudj / dal quali si ha cavato gran summa / de dinarj et

²⁷⁵ *Segue, cancellato:* tercia.

²⁷⁶ *Segue, cancellato:* como.

ultra per lo respecto / de dicti arrendatarij in loro industria / sempre su statj
stimatj li / robbi et mercantij assaj pui de / quelli chi hanno valuto del chi
sonno / stati malcontenti tanto li foristerj / quanto li citatinj et per tal causa /
dicti arrendatarj et respectj / predicti ci hanno cavato²⁷⁷ / con vantaggio et
contra ipsi gabelli si havissiro revolti in / credenzeria et non vendutj si
haveria stato manco di intrata alionj miglara di sintj²⁷⁸, *seguono formule
ceterate.*

[93v]

Super 14 capitulo dixit di havere intiso / et teni per firma et per cosa
certa / chi si non havessiro stato et fussiro / inposte et exactj in la regia
dogana / de questa città li dicti novj gabellj / del tarj haveriano avanzato et /
acrexuto li drecti et ragionj / del tarj dela caxia et altrj drectj / regij inposti et
chi si pagavano et / pagano in dicta regia dogana ad sua / catholica magestà
seu sua regia corte una / grossa summa de piu quolibet / annum sencza dicti
novi gabelli del / tarj li quali son stati et su causa del / mancamento delj
ragioni et / introytyij del dicto tarj dela / caxia et altrj drecti et ragionj / regij
in dicta regia dogana, et per tal causa / son stati de dictj / et sopra manco /
del quelli chi similj / haveria havuto / non havendo dictj novj gabellj /,
seguono formule ceterate.

Die XX luglj eiusdem

Magnificus Thomas Paulillo civis Messane testis / juratis et interrogatus
supra primo capitulo dixit et / si reconoxi ipso testimonio sa et ha intiso / chi
semprj la città di Messina et suo territorio / et soij citatinj et habitatorj et li
confluenti // [94r] mercimoniantj et negociantj in dicta / città et suo territorio
et di pili et merci / et sitj crudi semprj su stati franchi, / inmunj, exempti di
tucto et qualsi/voglia collecti et donativj regij / novj inpositionj, gabelli,
dohanj, / multj et altrj onerj et per qualsivoglia / causa et li offeriti chi si
hanno facto / dili parlamentj non hanno prejudicato / ad questa città stanti li
regij privi/legij di immunità, franchiza et / exemptionj concessi a dicta città /
et suo territorio et ali citatinj et habitatorj / de quella et negociantj como per
dectj / privilegij appare ali quali si / referixi exceptuati / li sitj chi non si
hanno / extracto / chi hanno / pagato la / ragionj / dila caxia, / *seguono
formule ceterate.*

²⁷⁷ *Segue, cancellato:* qual hanno.

²⁷⁸ *Segue, cancellato:* di qualiter / migliaro.

Super 2 capitulo dixit chi anchorche l'anno 1562 / in lo general parlamento de questo regno / si havessi concluso et facto oblationi / et inpositionj dili novj gabelli di tarj uno / per uncza supra pili et merci er un altro / tarj per ogni libra di sita cruda / in tucti li cità riferendo quam de / quisto Regno per anni dechi per fare servizio / ad sua magestà et havessiro statu fatti / licterj viceregij directj al spectabile secreto // [94v] et altro chi li dela dohana et ad questa città / di Messina chi stantj dicta oblationj et / inposicionj s'havessiro di exigere / et fare pagare dicti gabelli in questa / città et sua dogana per annj dechi / nonchj immo foro dicti licterj et inpositionj / ad instanciam dilo sindaco dela università / de dicta città allegata et per li magnific et / excellentj signori jurati dila dicta città como / regij delegati declaratj tendere / contra li regij privilegij de dicta città / come per la forma de decta declara/tionj apparj et fora revocatj et / reducti ad pristinum statum tucti / li cosi innovatj et exactioni stanti / in virtù de dicta lictera cum loro executioni / per lo spectabili regio locumtenenti in lo officio di / stratico de dicta città et altri regij / delegati in virtù et juxta la forma / dili regij privilegij de dicta città / et secundo ha intiso con havere / facto restituirj li dinarj exacti in li / patronj de quelli et cussj continuaro / et preservaro in la loro exemptionj / la predicta città et università di Messina et soij / citatinj et habitatorj et confluentj / negociantj et mercimoniantj in dicta // [95r] città maxime in pilj et merci et sita cruda / passando immunj et exempti deli pretensi / ragionj de dicti gabelli sino al mese / de octobro 6 del'anno VIIIJ indictionis 1565 / quando fu ordinato dil'excellentia del'illustrissimo don Garsia de Toledo allora / vicerre in questo Regno per ordine / et lictere de sua magestà chi si exigissiro / li ragionj de dicti novj gabelli in la / dohana seu secretia de questa città / in lo pretextu di non haversi consultato / sua catholica magestà supra la declarationj / predicta facta per l'excellentj judici de questa / città tendirj contra li regij privilegij de dicta / città et sub pretextu di non haversi / expectato la risposta de sua magestà / infra li quattro misi iuxta la forma de uno / privilegio di la felici memoria del re Alfonso / olim concesso a dicta città con havere / ancora la predicta excellentia di lo illustrissimo signor don / Garsia olim vicerre ordinato et presentato / ala città preditta di Messina supra li meriti et / pretensionj de dicta exemptionj havessi / havuto recurso a sua chatolica magestà, *seguono formule ceterate*.

Super 3 capitulo dixit chi poy de dicto jorno / delo decto misi de octobro chi fu ordinato // [95v] di exigirsi li ragionj dela dicta gabella / del tarj supra li pili et merci et supra la / sita cruda la quali in la dogana si negocia / de questa cità per la excellentia dell'illustrissimo signor / don

Garsia de Toledo allura vicerre / per ordine de sua magestà et sub pretextu / ad non si havere consultato ne exce/nnato fare ipso la infra li quattro misi / havendosi incomenzato ad exigire / in dicta regia dogana di Messina li dictj / novi gabelli decta città mandao lo / suo misso seu ambaxiatore ad dire / et allegare li ragionj soij et dela / sua exemptionj predicta a sua magestà et / al suo supremo consiglio undi son / statj allegati et intesi et ha proveduto / et provedi la causa predicta et inter ea / dal giorno predicto chi fu ordinato per decto / illustrissimo don Garsia de Toledo chi si fachessi / l'extractionj dili ragioni de dicti novi / gabelli in dicta dogana de predicta città / si hanno exacto et exigino et si hanno / pagato et pagano continuato tempore / fino ad quanto et de presente, *seguono formule ceterate*.

Super 4 capitulo dixit scire qualiter de allura / chi si incomenzao ad rescotirj dicto tarj / supra pili, merci et sitj crudi // [96r] la città di Messina incomenzao ad diminuirj²⁷⁹ / et multi casali di mercadanti sindi / annaro et ipso testimonio teni per firmo et / est di fidi digna chi si non havessi stato la victoria / dila armata²⁸⁰ venuta in questa città / la città haveria deminuito di sorti / ancora la mita dila abitacioni, / *seguono formule ceterate*.

Super 5 capitulo dixit chi sa come per la gravezza / de dicti novi gabelli di tarj uno per unza / nove imposto manca tanto lo / commercio et mercanzia et si roynao / et diminuo tanto la dicta città chi si / redussiro et hanno reducto vacuj, chiusi / et serrati chi senza genti habitatorj et / liberj multj et diversi casi, magazenj, / et potighi, tabernj et altri et diversi casi, / magazenj, potighi, taberni et altri et / diversi stancij et in multo copioso numero / et vacando senza habitationj, loherj, / negocij et mercancij con haversi reducto / lo populo et genti dila dicta città / in major parte ad extrema povertà / et miseria maxime sine al tempo / chi venj et si congregao in questa città / et suo porto la regal armata de sua / magestà et l'armata di la Lega li quali / portaro et spesiro in dcita città mula // [96v] quantità di monita dalla quali et ancora / della qualità di moneta²⁸¹ chi dapoj / etiam portaro dicta armata poij dila / victoria chi hebbe contro l'armata / turchesca dicta città et soij citatinj / si subsidiaro et remediario in parte / chi altramentj quasi in tucto et per tucto / dicta città per l'extractionj de dicti gabelli / haveria andato ad più extrema / necessità et major royna depo/pulandosi et mancando di jorna / in jorno et chi si ha visto et vidi haver / mancato et

²⁷⁹ *Segue, cancellato*: per insino ala victoria dila armata.

²⁸⁰ *Segue, cancellato*: in.

²⁸¹ *Segue, cancellato*: dila quali.

mancare et haverse / reducto et redducersi ad extrema / povertà et necessità, *seguono formule ceterate*.

Super 6 capitulo dixit chi sa et ha visto et intiso / et maxime dell'illustrissimo archiepiscopo de questa / città di Messina nel presenti anno come in decta / città si hanno ritrovato et sonno ultra / di octomilia poveri personj li quali / hanno havuto et hanno bisogno d'elemo/sina chi si perixino di famj et necessità / chi ognj jorno et per continui sinj / scoprino et ritrovano in major numero / infra li quali vi sono non solamentj personi / honuratj, maestrj et ministrali ma ancora / personj nobili li quali si trovano in // [97r] in miseria et povertà chi hanno campato / et campano cum elemosina cum multa / necessità, *seguono formule ceterate*.

Super 7 capitulo dixit se scire fu et est di allura / chi si exigirio dicta nova imposta di gabelli / di tarj, li gabelli di la caxia et dogana / di questa città per insino ala victoria / di l'armata sempri si capitaro di grosso / per causa de dicte nove impositionj et fu et est / di firmo judicio ipos testimonio chi si non fussi / stata decta nova imposta chi tucti / gabelli de dicta dogana cussi come / augmentiriano al presenti contra la magestà / si allevassi, *seguono formule ceterate*.

Super 8 capitulo dixit chi fu et est di firmo judicio chi quando la città di Messina / et suo territorio et soj citatinj et habitatorj / negociantj in quelli de pili, merci et sita / cruda non fussiro como si teni per firmo / chi divino essere exempti et franchi et / immunj deli dicti novj gabelli in virtù / et juxta la forma dili regij privilegij de dicta / città ali quali si referixi in tali casu / et di indugio chi sarriano lesi et gravatj / deli dicti novi gabelli li quali inportano / in dicta città sintj sessanta in sectantamilia // [97v] incirca quolibet anno per la ratha / chi in tal casu quando dicta città non / fussi oy non dovissi essiri exempta / l'haveria possuto et porria toccarj / de la la forma dela oblationj facta / al servizio de sua magestà in lo generali / parlamento per li tri brachij del Regno / deli gabelli preditti per anni dechi undi / si pagano et per la gabella dila farina / undi non si pagano decti gabelli / in decto Regno actento ala ratha / chi si potissi ragionari de loro servizio / per la ditta di Messina non porria / importare et pigliare la summa dila / decima partj dili introyti de dicti / novi gabelli et di tali judicio firmo / fu et est ipso testimonio, *seguono formule ceterate*.

Super 9 capitulo dixit se scire che sa ipso testimonio / si reconoxi infra icqua semprj ha intiso / dirj propriamenti come²⁸² in questa città / di Messina fu et est di pratica, consuetudinj / et boni osservantij in lo general parlamento perl'excellencia dello illustrissimo signor vicerre oy presidenti / oy locumtenenti et general capitaneo de sua magestà / in questo Regno ad nome oy per ordine / dila regia magestà et si ha deliberato // [98r] celebrarsi decto general parlamento in la città / di Palermo et la città di Messina est monita / oy requisita ad licteri dila prefata sua excellentia / di mandarj suo sindaco et ambaxatore / ad interveniri, tractare et concludere / il decto general parlamento cum l'altri chiamati / et interventj in quello in dicta città di / Palermo in forma et li spectabili jurati de quella / hanno observado chi reveuti dicti licteri / di chiamata congregare come ha / intiso chi sempre in tal casu hanno / congregato in consiglio ordinario de dicta / città et a quello facta la preposta / dela decta chiamata et requisitionj / con farli legirj et in remedij dicti licterj / dela predicta chiamata et per decto consiglio / quelli intisi semprj si ha concluso et / costumato concludere come ha intisi / et si conclusi nel misi de marzo / proximo passato per la chiamata de sua excellentia / di mandarsi lo sindaco oy ambaxiatore / de questa città al general parlamento / chi si dichia doversi celebrari in decto / misi benche poy intisi si celebrao / nel misi de aprili ala città di Messina/ avesse scritto et rescripto a sua excellentia per hec / vel similia verba sindi ha intiso videlicet: questa // [98v] città desiderusa servire al patrone / nostro et pronta per mancare come maj / ha mancato a tucti li cosi concernentj / al servizio de sua magestà et est pronta / de mandare soy ambaxiatore ad / intervenirij al decto parlamento per servizio / de Dio et de sua magestà quando chi fussi / certa di havere il primo loco et prima / vuci come li tocca et deve / havere in virtù di soy privilegij / undi restando servita sua excellentia / permecterchi di darli in decto parlamento / il primo loco et prima voce si dignasse / farlo intendere a decta città chi / de subito haveria curare di mandarci / decti soij ambaxiatore ad exigirij / li ordinj de sua excellentia et cussj est stata / solta mandarchi come mandao / ancora ala excellentia del'illustrissimo signor duca / di Terranova in decto misi de marzo / dicti licteri et per l'illustrissimo signor vicerre / presidenti et locumtenentj et capitaneo generalj / semprj ha intiso et est stata acceptata / per legituma la predicta risposta de la dicta / città et ben accusata non haver / mandato ne mandare decti soy sindici / et amabasciatore in dicta città de / Palermo et intervvenj ali predictj generali parla/mentj et cussi intisi chi l'acceptao / l'excellentia dell'illustrissimo signor duca de Terranova // [99r]

²⁸² *Segue, cancellato: come.*

locumtenentj et capitaneo generali de sua magestà per mano / del spectabile
Philippo lo Puczo baroni de Gurafi / et nulli si referexi a dicti licteri et
privilegij, / *seguono formule ceterate.*

Super 10 capitulo dixit chi sa chi sua catholica magestà / et la sua regia
corte in quisto Regno de Sicilia / happiro et hanno multi et grossi introity, /
renditj et poveri di multi et diversi / et regij dogani, secretij de collecti et
dona/tivi regij ordinacionj et di altri in copioso / numero et summe de dinarj
et di centinara / de migliara di scutj et di grosso / et facultoso patrimonio
regio et sua / catholica magestà in questo Regno happi et / havi diversi terri,
citatj et secretij / di potirj pignorarli et venderlj / maxime cum carta gratie
reddimendi / semper et quacumque et in perpetuum et / cavarbi del precio de
quelli multa / quantitaj de miglara et centinara / di migliara di scutj como
sini / vendero et pignoraro alcunj al tempo / dela regnantia et potirj di la /
gloriosa memoria dila regia magestà / del imperatore de Carlo quinto allora /
re de questo Regno de Sicilia li quali / poy si recactaro ultra del gran // [99v]
thesoro de sua catholica magestà teni et / havi et per continui li concurre / di
altrj soi Regni et dominij talmentj / chi dal predicto suo patrimonio regio / si
porria facilmente serviri / sua catholica magestà et la sua regia armata /
senza bisogno deli renditj et / introyti deli dictj novi gabelli / del tarj
pretensi in la regia dogana / di Messina, *seguono formule ceterate.*

Super 11 capitulo dixit chi fu et est di judicio / chi teni per firmo chi lo
Regno de Sicilia / tanto del spirituali et militare / quanto demaniali senza
contribuirsi / la città di Messina et suo territorio et senza / exigirsi et
inponersi in la regia dogana / seu secretia dila dicta città introyti / del tarj
novo inposto chi facilmenti / sia sufficienti et bastanti del patrimo/nio et
facultà del dicto Regno / fare et pagare il servizio chi havj / offerto ad decto
Regno di la prorogationj / dili novi gabelli di la farina / et tali judicio fu et
est ipso testimonio / et cussi teni per certo, *seguono formule ceterate.*

[100r]

Super 12 capitulo dixit chi sa chi la città di / Messina et suo patrimonio
foro et / su exhaustissimi et agravatj in multj / censi bullali tanto de²⁸³ /
doversi quanto di loro capitali et / di diversi altri debiti di grossi / summi et
maxime chi per fare servizio ad sya / catholica magesta si vendio li capitali
de / dui grossi gabelli chi tenuta uno / del tarj vechio et unaltra del tarj / novo

²⁸³ *Segue, cancellato:* de fusse.

supra di ogni salma di formento / da circa annj dechi icqua sponta/niamenj
come fidelissima / et credanzi del regio servizio / si ha inposta et venduto
tanto / per quelli annj delli dicta servicij quanto / ancora perqui et diversi
altrj / annatj anticipamentj et con / gravj et grossi interesse di essa / città
diversi altri gabelli extra/ordinarij et alli talmenti chi / dicta città fu et est in
grandissima / povertà et exhaustione con haverli / affari mancato la forza di
potiri / servir et fare servizio a sua regia / et catholica magestà come
semore et sponta/niamenti decta città ha facto et fu et // [100v] di fare
pagare, *seguono formule ceterate*.

Super 13 capitulo dixit chi fu et est di iudicio / ipso testimonio ad quella
summa de dinarj / chi si ha cavato et cava et si ha / perciputo et percepi di
annj dechj / in circa icqua deli novj gabelli / deli tarj novo inposto in questa
città / et regia secretia²⁸⁴ / assai summa et stata avantiata tucto per causa
del grandi / ayuto et industria del magnifico arren/datario seu collectore de
dicti novi / gabelli il quali tanto del suo / et de sua industria et quanto ancora
/ deli dinarj, facultati et participationj / di altri soi amici et con procurare / et
mandare et far navigare / diversi vaxelli, navi, galionj / et galerj per ajuto et
augmento dili / introyti de dicti novi gabelli / et con quelli havi facto
conducere / in decta città et da quella / ancora extrahere multj et diversi /
sortj et quantità di mercancij / di pili et merci et de siti crudi / deli quali si ha
cavato gran summa / de dinarj chi altramentj si dicto // [101r] arrendatario et
havesse / usato dicta industria et expediente / et servitosi delo ajuto de dictj
mer/cadantj soij amici come de supra / exposto oy la regia Corte non havessi
/ arrendato oy gabellato dicti / novi gabelli ad decto arrenda/tario et quelli
havessiro colto / in credenczeria oij per suo colle/ctorie non haveriano
renduto / ne si haveria conseguitato / decta summa chi sini havi con /
sequitato per la causa²⁸⁵ / et industria predicta acussi / come seque lo tempo
chi / si rescossi in / credenzaria / di ditali / iudicio fu et est ipso testimonio
attentis / predictis, *seguono formule ceterate*.

Super 14 capitulo dixit chi fu et est di / iudicio et teni per fermo chi si
non / havessiro stato ne fussiro inposti / et exacti in la regia dogana / de
questa città di Messina li / dili novi gabelli del tarj // [101v] haviriano
quolibet anno avanzato / et acrexuto li dricti ett ragionj / del tarj dela caxia
et dogana et altri / dricti regij inposti et si / pagavano et pagano in decta /
regia dogana et a sua catholica magestà / seu regia Corte multa / summa de
dinarj quolibet anni / et la città haveria stata et / sarria piu popolata de gentj /

²⁸⁴ *Segue, cancellato*: chi sinj ha cavato.

²⁸⁵ *Segue, cancellato*: predicta.

sencza dictj novi gabelli / del tarj li quali sonno statj / et su causa del mancamento / deli ragioni et introyti del / decto tarj dela caxia et dogana et / altrj drecti et ragionj regij / in dicta regia dogana, *seguono formule ceterate.*

[102r]

Eodem die

Magnificus et spectabilis Antonius de Ansalono unque ex spectabilis / deputatis huius nobilis civitatis Messane testis juratus et interrogatus / super primo capitulo dixit se scire chi questa nobili città di / Messina et suo territorio et soj citatinj / semprj da chi si recanoxi et infra / ipsum tempus continuato tempore / su statj franchi, immunj et exempti / de tucti et qualsivoglia collecti et dona/tivj regij et novi impositionj gabelli, / doganj, mutuj et altri qualsivoglia / onerj substantiali et personali per qual/sivoglia causa etiam privilegiata, exceptuata la caxia / chi fussiro inposti etiam chi havessiro / stati et fussiro per conclusionj dello / generali parlamento oy parlamenti per li / trjbnali militarj et demaniali oy / per la major parti delli intervenienti / de dicti brachij in dicti parlamenti / oy parlamento stanti per li regij privilegij / de immunità²⁸⁶, franchica, exemptionj / concessi a dicta città et suo territorio et / et ali citatinj de quella per la felici memoria / deli serenissimi re de questo Regno / per decesioni de sua catholica magestà et confirmatj / con la gloriosa memoria del imperatore / Carlo quinto patre recolendissimo de sua magestà / et confirmata de sua catholica magestà²⁸⁷ // [102v] como per decti privilegij appare ali quali / si referixi, *seguono formule ceterate.*

Super 3° capitulo ipso testimonio intervenio dixit / se scire apoy del jonno del misi de / octobro dilo anno VIIIJ indicionis 1565 chi fu / ordinato di exigirsi la ragione dela / dicta gabella del tarj del novo inposto / havendose incomenzato ad exigiri / in dicta regia dogana di Messina la dicta / nova gabella, la dicta città mandao / lo suo misso seu ambaxiatore addire / et allegare li ragionj soj dela sua / exemptionj chi sua magestà et al suo / supremo consiglio undi son stati / allegatj et intesi ci ha penduto et pendi / la causa predicta et interea del giorno / preditto chi fu ordinato per decto illustri don / Garsia de Toledo chi si facesse la / exactionj deli ragionj de dicti novi²⁸⁸ / gabelli in dicta dogana de / questa città si hanno pagato et pagano / continuato tempore per fina al presentj, *seguono formule ceterate.*

²⁸⁶ *Segue, cancellato: de.*

²⁸⁷ *Segue, cancellato: como*

²⁸⁸ *Segue, cancellato: inpo.*

super 4 capitulo dixit se scire chi dal tempo / et per ordine dell'excellentia dell'illustrissimo don Garsia / de Toledo olim vicerre per ordine de sua / magestà fu ordinato chi si exigissiro in / questa città et sua regia dogana cosi inco/menzao ad exigirj li ragionj delli preditti gabelli / del tarj uno inposto, la città di Messina / incomenzao et ha continuato ad mancare / et inpejurare di commercio et negocij / di pili et merci et sitj crudj di mer/cadantj et di dinarj et substancia con / haver mancato lo concurso di mercadantj, / negociantj, negocij et vaxelli di mer/cancij chi innantj la inposicionj et / exactionj de dicti gabelli de dicta / città si ha havere et in quella et suo / porto soliano concurrere et sini / partero et andaro dala dicta città / multi et diversj mercadanti et / negociantj residentj chi in dicta città / tucto per causa dili gaveczi grandi / dili dicti gabelli chi non possuto / ne ponno²⁸⁹ tollerari dicti / mercadantj et negocianti, *seguono formule ceterate.*

Super 5 capitulo dixit se scire chi per haversi / miso il tarj del novo inposto mancao / tanto lo commercio et mercantii et si / deminuo la città tanto chi si redussiro // [103v] vacui et chiusi multi et diversi / potighi in la strata di li Banchi / et diversi stancij vacando senza / habitationj, loherj et negocij con / haversi reducto lo populo et genti / dela dicta città inmo son parte ad / extrema povertà infino al tempo / chi vennj et si congregao in questa città / et suo porto la regal armata de sua / magestà et l'armata dela Liga li quali / portaro et spesiro in dicta città multa / quantità di moneta dila quali era / et est²⁹⁰ portaro dicta armata / poy di la victoria chi hebbe contra / l'armata torchesca decta città et / soj citatinj si subsidiaro et remediario / di di parte chi altramente quasi in tutto / et per tucto decta città per la excationj de / dicti gabelli haveria andato ad / pui extrema necessità et cussi si ha visto / et vede haver mancato et mancare / et haversi reducto ad extrema povertà, / *seguono formule ceterate.*

Super 6 capitulo dixit se scire chi per quillo chi ipso testimonio / ha intiso per li spectabili rectorj et patri de Collegio / de Jesu del presenti anno et in dicta città / di Messina si hanno ritrovato et sono la forma / de octomilia personj et ultra poverj // [104r] li quali hanno havuto et hanno bisogno / et su hanno campato et campano di elemosina / chi si perxino de fami et necessità ad ognj / chi si perxino de fami et necessità chi ognj / jonno et per continuo sinj scoprono er si / ritrovano in major numero infra /

²⁸⁹ *Segue, cancellato:* tollerati.

²⁹⁰ *Segue, cancellato:* portaro.

li quali ci sonno non solamentj personi / honoratj et mastrj et ministrali ne / ancora personi nobili li quali tucti si / ritrovano in miseria et povertà / chi hanno campato et campano cum / elemosina con multra scarzecza / et necessità, *seguono formule ceterate.*

Super 7 capitulo dixit se scire quali ipso testimonio est di / fermo judicio et parirj chi si non fussi / stata la nova impositionj deli gabelli / supra pili et merci del tarj supra / ogni libra de sita cruda chi li drieti / dili gabelli chi tenj sua magestà in la città / di Messina sarriano avanzati de multa / summa, *seguono formule ceterate.*

Super 8 capitulo dixit scire qualiter quanto la città / di messina non fussi exempta in virtù deli / soy privilegij dili infrascriptj gabellj et regij / donativi et fussi obligato contribuirsi / per la sua ratha a qualsivoglia / servizio chi facesse il Regno per conclusione / deli tri bracci videlicet: spirituali, militarj / et demanialj li tocheria pochissima // [104v] summa ad respecto dila inposicionj / et gravicza deli supradicti gabelli perchj / de questo modo ipso testimonio teni decta / città et soj citatini et negocianti / in ipsa sarriano gravimenti lesi, *seguono formule ceterate.*

Super 9 capitulo dixit scire dixit chi si recanoxi / infra icqua sa et ci ha visto et intiso / como fu et est di costuma, pratica, / consuetudini et observantia perfina al presente / tempore chi si ha di celebrare il general / parlamento per la excellentia dell'illustrissimo signor / vicerré oy presidenti oy locumtenenti / et capitaneo generali de sua magestà in questo Regno / a nome oy per ordine de la regia magestà / et si ha deliberato celebrarsi dicto / general parlamento in la felici città di Palermo / et la città di Messina oy monita oy descritta / ad licteri dila predicta excellentia sua per mandare / suo sindaco et ambaxiatore ad interve/niri, tractare et concludere il decto / general parlamento cum l'altrj chiamatj / et interventj in quello in dicta città di / Palermo in la forma fu et est solito, / consueto et di costume et observanza / in questa città per li spectabili juratj de quella / reverentj dicti licteri de chiamata congregarij / compscriptj in tal casu ha visto et / intiso chi hanno congregato in consiglio / ordinario de dicta città et ad quello // [105r] facta la preposta de dicta chiamata / et requisitionj con facti legij et intendirj / decti licterj de la predicta chiamata et predicto / consiglio quelli intesi semprj si ha concluso / et costumato concludere come / si conclusj nel misi de marzo proximo / passato per la chiamata de sua excellentia / di mandarsi lo sindaco oy ambaxiatore / de questa città al general parlamento / chi di dicia doversi celebrarj in decto / misi benché poj si avesse celebrato /

nel misi de aprili chi la città di Messina / avesse scritto et respusto cum sua excellentia / per hec vel similia verba qui la città / desiderosa servire al patrone / non est quanto per mancare come maj / ha mancato in tucti li cosj concernenti / al servizio de sua magestà et est pronta / di mandare soi ambaxiatore / ad intervenirj in dicto parlamento / per il servizio de Dio de sua magestà quando chi fussi / certa di havere il primo loco et prima / voce come li tocca et deve havere / in virtù di li soy privilegij²⁹¹ / ali quali si referixi undi restando / servita sua excellentia permeterchi chi dandoli / in dicto parlamento il primo loco et prima voce / si dignassi farlo intendere a dicta città / chi de subito haveria curato di mandarci // [105v] dicti soy ambaxiatore ad exequirj / l'ordinj de sua excellenxia et cussi est stata / solita mandarli come mandao / ancora ala excellencia dell'illustrissimo signor duca / de Terranova in dicto misj de marzo / decti licterj per li preditti illustrissimi signor vicerré, / presidenti, locumtenentj et capitaneo generalj semprj / est stata acceptata per legitima la preditta / risposta dela dicta città et ben excusata / per non haver mandato et mandare / dicti soy sindici et ambaxiatore / in dicta città di Palermo et intervenire / ali preditti generali parlamentj et cussj le / acceptao la excellentia delo illustrissimo signor duca / de Terranova, licumententj et capitaneo / generali per mano del spectabile Philippo lo Puczo / baroni di Gurafi secundu ipso testimonio / intesi, *seguono formule ceterate.*

Super 11 capitulo dixit ci ipso magnifico testimonio ha intiso / et parirj chi il Regno de Sicilia / porria dare li servizio offerto / a sua magestà dila prorogationj deli / gabelli dila farina et tarj supra pilo / et merci et tarj per ogni libra de sita / cruda como li est stato ultra loro / offerto al parlamento senza la inposicionj // [106r] de dittj gabelli supra la città di Messina et / senza la sua contributionj, *seguono formule ceterate.*

Super 12 capitulo dixit scire chi la città di Messina / et suo patrimonio²⁹² / foro et su exuatissimi et agravati in / multj censi bullali tanto chi decursi / quanto ancora di li loro capituli et di / diversi altri debiti di grossissimi / maxime per li prefati servizio ad sua magestà / si vednia li capitali de dicti grossi / gabelli chi tenia una del tarj novo supra ognj / salma di formento et per li servicij chi ha / facto a sua magestà di circa annj dechi / in qua spontaniamenti et come fidelissima / et zelanti de lo regio servizio si ha inposto / et venduto tanto per quelli annj de dicti / servicij quanto ancora per providersi / altramenti anticipati con gravi et / grossi interessi di essa

²⁹¹ *Segue, cancellato:* undi retro.

²⁹² *Segue, cancellato:* stato et fu patrimonio.

cità et diversi / altri gabelli et extraordinarj chi dicti / talmenti decta città fu et est in grandi/ssima necessità et lo suo patrimonio / gravimenti exausto, *seguono formule ceterate.*

[106v]

Super 14 capitulo dixit prout in superioribus capitulis.

die XXI augusti eiusdem

Spectabilis Antonellus Aczarelo civis Messane unius ex spectabilis / in deputatis eiusdem civitatis testis heri / juratus infra terminum hodie extensus / inter et supra primo capitulo de chi dichi ipso testimonio / scire canoxi et infra de dicto tempo sa / como la nobili città et università di Messina et / suo territorio et li soj citatinj et habitatorj / mercimoniantj et negociantj in dicta / città semprj sonno stati franchi, immunj / et exempti di tucti et qualsivoglia / onerj, collecti et donationi regij, novi / inpositionj, gabelli, dogani et mutui / et altri qualsivoglia onerj substantiali / et personali per qualsivoglia causa / etiam privilegiata et chi havissiro stati / et fussi offeriti per conclusioni del generali / parlamento oy parlamenti seu per li tri / brachij de questo Regno cioè: spirituali, / militarj et demaniali oy per la major / partj dili intervenientj de dicti brachij / in dicti parlamentj oy parlamento / stanti per li regij privilegij de immunità, / franchicza et exemptionj concessi / ad dicta città et suo territorio et ali citatinj // [107r] habitatorj de quella per la felici memoria / deli serenissimj re de questo Regno per decesionj / de sua magestà catholica et confirmatj et per la / gloriosa memoria del imperatore / Carlo quinto patre recolendissimo de sua / magestà et confirmati da sua chatolica magestà / come per decti privilegij appare ali / quali ipso testimonio si referixi et in tali / possessionj hanno stato infino al tempo / chi fu inposto lo tarj novo inposto per la / excellentia dell'illustrissimo signor don Garsia de Toledo / olime vicerre de questo Regno et / ordini de sua magestà, *seguono formule ceterate.*

Super 2 capitulo dixit chi ancorché in l'anno 1562 / in lo generali parlamento de questo Regno / si havissi concluso et facto oblationj et / inposicionj di li novi gabellj del tarj novo / inposto per uncza supra pili et merci et per ogni / libra de sita cruda in tucti li citatj, / terri et doganj de questo Regno per annj dechi / per fare servizio a sua magestà et havessiro / stati facti licteri viceregij directi al / specatbile secreto et altri officiali dela dogana / de questa città di Messina chi stantj dectj / oblationi et inposicionj si havessiro / dj exigirj et fare pagare dicti gabellj // [107v] in questa città et

sua dogana per anni dechi / nenti di dimo foro dicti licteri et inposicionj / ad instancia dilo magnifico sindico dila università / de dicta città allegatj et per li magnifici et eccellenti / judici dela dicta città come regij delegati / declaratj tendere contra li regij privilegij / de dicta città come per decta declaratoria / apparj ala quali si referixi et foro / declaratj et reductj ad pristinum / statum tucti li dicti innovatj et extractionj / facti in virtù de dicti licteri cum la / loro execucionj per lo spectabili regio locumtenentj in l'officio / di stratico de dicta città et altri regij / delegati juxta et juxta la forma dili / regij privilegij de dicta città con havere / farlo restituirj li dinarj exacti ali / patronj de quelli chi comparsiro / per quella chi imposiro / undi intendia / et cussi continuaro / et perseveraro in la loro exemptioni / la predicta città et università di Messina et soij / citatinj, habitatorj, negociantj et mer/caciantj in decta città er maxime in pili, / merci, sita cruda passando immunj / et exempti dali pretensi ragioni / de dicti gabelli sino al mese de octobri / delo anno VIIIJ indictionis 1565 quando fu ordinato / dila excellentia dilo illustrissimo signor don Garcia de / Toledo allora vicerré in questo Regno / per ordine di sua magestà chi si exigissiro // [108r] li ragionj de dicti novi gabelli in la dogana / et secretia de dicta sub pretextu di non / haversi consultato sua catholica magestà per la / declarationj predicta facta per li eccellenti judici / de questa città tendere contra li regij privilegij / de dicta città et sub pretextu di non / havere expectato la risposta de sua magestà / infra li quattro mese juxta la forma di uno / privilegio dela felici memoria del re / Alfonso olim concesso a decta città con havere / ancora la predicta excellentia de don Garsia olim / vicerré ordinato et provisto ala città / predicta di Messina supra li meriti et pretensioni / de dicta exemptionj havesse havuto / recurso a sua catholica magestà, *seguono formule ceterate*.

Super 3 capitulo dixit se scire chi poy del giorno preditto / del misi de octobri 1565 chi fu ordinato di / exigirsi li ragionj dela dicta gabella / del tarj²⁹³ per uncza super pili et / merci et supra la sita cruda la quali / in la dogana de questa città si negocia / per l'excellencia del illustrissimo signor don Garsia allora / vicerré per ordinj de sua magestà havendosi / ad incomenzato ad exigirj la dicta / città et università di Messina mandao // [108v] li soi²⁹⁴ ambaxiatore ad dire / et allegare li ragionj soi et dela sua / exemptionj a sua magestà et al suo supremo / regio consiglio undi su stati allegatj / et intesi et ha penduto et pedi la causa / per dicta et²⁹⁵ infra questo

²⁹³ *Segue, cancellato: supra.*

²⁹⁴ *Sostituisce, cancellato: lo suo misso seu.*

²⁹⁵ *Segue, cancellato: inter.*

tempo / in dicta dogana de questa città si / hanno exacto et exigino et si hanno / pagato et pagano quelli nuovamente, *seguono formule ceterate*.

Super 4 capitulo dixit chi similmenti dal tempo / preditto chi per ordinj dela preditta excellentia del'illustrissimo / signo don Garsia de Toledo olim vicerré / per ordine de sua magestà fu ordinato / chi si exigissiro in questa città et sua regia / dogana et si incomenzaro ad exigirj / li ragionj dili dicti novi gavelli novj / inposti, la dicta città di Messina / incomenzao et ha continuato ad mancare / et inpeyurare di commercio et negocij / de pili et merci et sitj crudi et di / mercadantj et di dinarj et substancia / et arrivarsi con haver mancato / lo concurso di mercadantj, negociantj / et negocij et vaxelli di mercancij chi innantj / l'imposicionj et exactionj de dicti / gabelli dicta città solia havere et / in quella et suo porto soliano concurrere / et sinj partero et andaro dala dicta / città multj et diversi mercadantj, // [109r] negociantj et residentj in dicta / città / tanto per la causa di li gravicizi grandi / deli dicti gabelli chi non hanno possuto / ne si ponno tollerarj dicti mercadanti / et negocianti²⁹⁶ come su et / est cosa notoria et manifesta, *seguono formule ceterate*.

Super 5 capitulo dixit chi sa et est cosa manifesta / chi quella gravicza dili dicti novj gabelli / di tarj uno per uncza supra pili, merci / et supra ogni libra de sita cruda in questa / città mancao tanto lo commercio et mer/cantia et si roynao et diminui tanto / la dicta città chi si hanno reducto et redussiro / vacuj, chiusi et derelicti senza genti, / habitatorj et loherj multi et diversi / casi, magazeni, potighi, tabernj et / altri stancij in multo numero vacando / senza habitationj, loherj, negocij et / mercancij con haversi reducto lo / populo et gentj dila dicta città / in major parte ad extrema povertà / et miseria et maxime sino al tempo / chi vennj et si congregao in questa città / et suo porto la regal armata de sua magestà / et l'armata dela Liga li quali portaro / et spesiro in dicta città multa quantità / dj moneta dala quali et est dalla quantità / de moneta chi dapoy et portaro decta // [109v] armata poy dila victoria chi hebbe contra / la armata turchesca decta città et sooij / citatinj si subsidiaro et remediario / in parte chi altramente quasi in tucto / decta città per la exactionj de dictj / gabelli haveria andato ad piu / extrema necessità et major royna / depopolandosi et mancando di / jorno in jorno et cussi ha visto / et vidi haver mancare et mancare / et haversi reducto et reducirsi ad / extrema povertà et necessità, / *seguono formule ceterate*.

²⁹⁶ *Segue, cancellato*: de causa et inter.

Super 6 capitulo dixit chi sa ci ha intiso chi facta / diligentj indagine in questa città di / Messina nel quanto unni tanto per li deputati / di quarterj quanto per li spectabili rectorj in dicta / città si gavi ritrovato et si sonno / da circa octomilia poverj personj / li quali hanno havuto et hanno bisogno et / si hanno campato et campano di elemo/sina chi si perixino de famj et necessità / et ognj jorno et per continuo sini / scoprino et ritrovano in major / numero infra li quali vi sonno non / solamentj personj honoratj et maxime di / ministrali ma ancora personi / nobili li quali tucti si ritrovano / in miseria et povertà chi hanno campato / et campano con elemosina con multa // [110r] scarsezza et necessità, *seguono formule ceterate*.

Super 7 capitulo dixit chi sa et ha visto et intiso chi dal / tempo chi hanno incomenzato ad exigere / in questa città et sua regia dohana li predittj / novj gabelli del tarj novo inposto / novi gabelli del tarj novo inposto / hanno mancato li altri gabelli regij del tarj / dela caxia et altri chi foro et sono ab antiquo / in decta regia dohana tucto per causa dela / gravezza de dicti novi gabelli del tarj / et per chi li mercadantj et negociantj non / si ponno passarj intratenirj ne guadagnarj / et hanno mancato et retirato super dicta nego/ciacionjn et di fare venire mercantij / de pili et merci et di extraherli et extra/here sitj crudj et di fare venire vaxelli, / mercancij in questa città stanti graviczi / et pagamenti di dicti novj gabelli del tarj / novo inposto, tenj per firmo ipso testimonio et / sa quelli non havessiro stati inposti ne si / havessiro exacto ne si exigissiro in decta / città senza dubio alcuno et per cosa certissima / haveria augmentato et acrexiuto / li regij diricti et ragionj del tarj dela / caxia et altri gabelli et ragioni regij / de sua magestà in dicta regia dogana talmenti / chi sua magestà et sua regia corte de quelli / quolibet anno haveria conseguitato / una grossissima de più senza detrimento // [110v] interesse et tanta royna de dicta città chi ha / patuto et patj per la gravezza de dicti novi / gabelli del tarj, *seguono formule ceterate*.

Super 8 capitulo dixit teni per cosa certa chi quando / la nobili città di Messina et suo territorio et soj citatinj / et habitatorj negociantj in quelli de pili, / merci et sita cruda chi non fussiro / como sonno et di mancare exemptj, / franchi et immunj deli dicti novi / gabelli del tarj per uncza supra pili, merci / et sita cruda in virtù et juxta la forma / dili regij privilegij de dicta città / chi in tali casu sarriano lesi et gravatj / deli dicti novi gabelli del tarj novo / inposto li quali inportano in decta città / scutj sessanta in sectantamilia quolibet / anni per la ratha chi in tal casu questa decta / città non fussi oy non dovessi essere exempta / l'haveria possuto et porria toccarj / dila summa dila oblationj facta al servitio / de sua magestà in lo generali

parlamento / per li trj brachij del Regno deli gabelli / predicti per annj dechi undi si pagano / et per la gabella de la farina undi non / si pagano dicti gabelli in decto Regno / actento ala rata chi si potissi ragionarj / del dicto servizio per la città di Messina / non porria importare et pigliare la summa // [111r] dela decima parte delj introyti de dicti / novi gabelli benché de quelli et tucti / altrj dicta città di Messina ni fu et est a / dicti essere franca, exempta et immunj / juxtamenti juxta la forma de dicti regij / privilegij ad ipsa et soj citatinj concessi / aliquali si referixi, *seguono formule ceterate*.

Super 9 capitulo dixit chi da chi si recanoxi ipso testimonio / infrascripta et qua sa et ha visto et intiso chi fu et / est dicti lo costuma, pratica et observantia / chi semprj chi si ha di celebrarj il general / parlamento per l'excellentia dil'illustrissimo signor vicerre / oy presidenti oy locumtenentj et capitaneo generali de sua / magestà in questo Regno a nome oy per ordine / della regia magestà et si ha deliberato / celebrarsi decto generali parlamento in la / felici cità di Palermo et la città di Messina / e monita oy requisita ad licteri dila predicta excellentia / di mandarj suo sindaco et ambaxiatore / ad intervenire, tractare et concludere / il decto general parlamento cum li altri / chiamatj et intervenienti in quello / in decta città di Palermo in forma chi fu et est / solito, consueto et di costuma et observantia / in questa città di Messina per li spectabili jurati de quella / recevutj dicti licteri de chiamata congregare / come sempre in tal casu hanno congregato / il consiglio ordinario de dicta città // [111v] et a quello facta la preposta della dicta / chiamata et requisitionj confacti / legij et intendirj decti licteri dela predicta / chamata et per decto consiglio quella intesi / semprj si ha concluso et costumato / concludere come si conclusj nel / misi de marzo proximo passato per la chiamata / de sua excellentia di mandarsi lo sindaco / oy ambaxiatore de questa città al general / parlamento chi si dicia doverse / celebrare in decto mese benché poy / si avesse celebrato nel misi de / aprili. Ala città di Messina avesse / scripto et respusto a sua excellentia per hec / vel similia verba qui sia città desiderosa / servire²⁹⁷ al patrone non est potuto / per mancare come maj ha mancato / li tucti li cosi concernenti al servitio / de sua magestà et est pronta di mandare / soy ambaxiatore cum intervenire / in dicta parlamento per servitio de Dio de / sua magestà quanto chi fussi certa di havere / il primo loco et prima voce come li / tocca et deve havere in virtù dj soj / privilegij undi restando servito / sua excellentia permectersi di darle indicto / parlamento il primo loco et prima voce / si dignasse farlo intendere a decta città / de subito

²⁹⁷ *Segue, cancellato: sua magestà.*

haveria²⁹⁸ mandato / decti soy ambaxiatore ad exequirij / l'ordine de sua excellentia et cussi est stata solita // [112r] mandarli come mandao ancora ala excellentia / del illustrissimo signor duca di Terranova in decto mese / de marzo decti licteri et per li predittj illustrissimj signor vicerré, / presidentj, locumtenetj et capitaneo generali semprij / est stata acceptata per legitima la preditta risposta / dila dicta città et ben excusata per non / haver mandato ne mandare decti soy / sindici et ambaxiatore in dicta città / di Palermo ad interveniri al predicto general / parlamenti et cussi intesi²⁹⁹ l'excellentia / dell'illustrissimo Duca di Terranova locumtenente / et capitaneo generali de sua magestà per mano del / spectabile Philippo Lo Puczo baroni de Gurafi commissionato dila cità per dari dicti licterj et questo lo sa / ipso testimonio chi ha visto et intiso como pratico / et quello lo quali ha stato più volti jurato / et del consiglio de dicta città, *seguono formule ceterate.*

Super 10 capitulo dixit chi sa et ha intiso come sua / catholica magestà et sua regia Corte in questo Regno / de Sicilia happino et hanno multj et / diversj regij, dohanj, secretij de collecti / et donativj regii et extractionj di formentj et altri in copioso / numero et summj di dinarj et di centinara / de migliara di scutj et di grosso / et sa multo so patrimonio regio et sua / catholica magestà in dicto Regno happi et havj / diversi terri, citati et secretij de poterli / pignorarj et venderli maxime cum carta // [112v] gratie reddimendi sempri et quodocumque et / in perpetuum et cavarvj del precio de / quelli multa quantitatj de migliara de / scutj come sinj vendero et pigno/raro alcunj al tempo dela regnantia / di ordinj dila gloriosa memoria / dela regia magestà del imperatore Carlo / quinto allora re de questo Regno / de Sicilia li quali poy si recactaro ultra / del gran tesoro de sua catholica magestà / chi teni et havi et per quelli non li concurre / dili altri soi Regni et dominij talmenti / chi al preditto suo patrimonio regio si porria / facilmenti servirj sua magestà et la sua regia / armata senza bisogno deli renditi / et intryti de dicti novj gabellj, novj inposti / in la regia dogana di Messina, *seguono formule ceterate.*

Super 11 capitulo dixit chi³⁰⁰ est di judicio et parvj chi lo Regno / de Sicilia tanto del spirituale et militare, / quanto demaniali senza contribuirsi la città / di Messina et suo territorio et senza inponersi / et exigirsi in la regia dogana seu secretia / dila dicta città intoyti et ragioni / dellj novj gabelli preditti de tarj uno / per uncza noviter inposto supra pili et merci / et supra

²⁹⁸ *Segue, cancellato:* cavato dj.

²⁹⁹ *Segue, cancellato:* acceptao.

³⁰⁰ *Segue, cancellato:* teni per certo.

la sita cruda chi facilmentj / fu et est sufficientj et bastantj del patrimonio // [113r] et facultati del dicto Regno farj et pagarj / il servitio chi havi offerto il decto Regno dela / prorogationj seu confirmationj oy inposicionj / deli novi gabelli dela farina del dicto / tarj supra pili et merci et supra ognj libra / de sita per annj dechi a sua magestà come / si convenj in lo acto del general parlamento / celebrato in Palermo a dj XVIII de aprili / III indictionis 1575 descripto in lj actj del spectabile / prothonotaro ali quali si referixi actento / chi il patrimonio et la facultà de dicto / Regno senza della contributionj / de dicta città di Messina et se ha inponersi / et pagarse in dicta città dictj novi / gabelli fu et est sufficientissimo et per major / summa maxime in annj dechi et cussi est di judicio / et pari³⁰¹, *seguono formule ceterate*.

Super 12 capitulo dixit chi sa et est cosa notoria / et manifesta chi la città di Messina et suo / patrimonio foro et su exhaustissimj et agravati / in multj censi bullali tanto di decursi / quanto ancora di li loro capitali et di diversi / altrj debijt di grossissimj maxime chi / per fare servizio ad sua magestà si vendio li capitali / de dui grossi gabelli chi tenuta una del / tarj vechio et unaltra del tarj novo sopra / ognj salma di formento et per li servicij chi / ha facto ad sua magestà da circa annj dechi icqua // [113v] spontaniamentj et come fidelissima et zelantj / del regio servizio si ha inposto et venduto / tanto per quelli annj dellj dicti servicij / quanto ancora per piu et diversi altri annatj / anticipatamentj et cum gravj et grossi / interessi di essa città diversi altri gabelli / extraordinarij et di addicti talmentj chi / dicta città fu et est in grandissima povertà / et exhaustione cum haverli assaj / mancato la forza di potire servire / et fare servizio a sua regia et catholica magestà / come sempre spontaneamente decta / città ha facto et fu et est desiderosa di / fare, *seguono formule ceterate*.

Super 13 capitulo dixit chi tenj per certo chi quella / summa de dinarj chi si ha cavato et cava / et si ha perciputo et percipi di annj dechi / icqua deli novj gabelli del tarj inpostj / in questa città et regia secretia del quella / quando ad una grossa summa chi sinj / ha cavato et perceputo chi sia stato per causa / del grandi ayuto et industria del magnifico / arrendatario seu collectore de dicti novi / gabelli il quali tanto se suo et de sua / industria, quanto ancora deli dinarj et / facultatj et participationj di altri soy / amici et cumque curare et mandare / et fare navigare diversi vaxelli, navi, / galionj et galerj per ajuto et augmento / dili introyti de dictj novj gabelli et // [114r] con quelli havi facto conducere in decta / città e da quella ancora extrahere

³⁰¹ *Sostituisce, cancellato*: tenj per firmo.

multi / et diversi sorti et quantità di mercantij / de pili et merci et sitj crudj dali quali / si ha cavato gran summa de dinarj chi altra/menti si dicto arrendatario non havissi osato / decta industria et expediente et servendosi / delo ajuto de dicti mercadantj soy / amici, oy la regia corte non havessi / raccolto in credenczeria oy / per suo collectore non haveriano renduto / ne si haveria conseuitato decta / summa chi sinnj havi conseguitato / per la causa et con la industria preditta / et di tali³⁰² pariri et iudicio fu et est ipso testimonio, / *seguono formule ceterate.*

Super 14 capitulo dixit chi fu et est cosa cerya / chi si non havissiro stato ne chi fussiro inposti / et exacti in la regia dogana di questa / città di Messina li dicti novi gabelli del tarj / chi haveriano quolibet anno avanzato / et acrexuto li drecti et ragionj del / tarj de la caxia et altri diricti regij in/posti et chi si pagavano et pagano in dicta / regia dohana a sua catholica magestà seu sua / regia Corte una grossa summa quolibet / anno senza dicti gabelli del tarj novo / inposto per la necessita et per causa de dicto tarj // [114v] novo inposto, li mercantij et commercio / sonno mancarì actento alli multi mercadanti / et negocianti sindi hanno andato / et li potighi de questa città sonno stati / chi non chiusi, *seguono formule ceterate.*

die XXII augustj esiudem

Magnificus Lambertus Lambertischi mercator / florentinus et civis Messane testis juratus et interrogatus / super 2 capitulo obmisso et dixit se scire chi / ancorché l'anno 1562 in lo generali parla/mento de quisto Regno si havesse concluso / et fare oblationj et inposicionj de li novi / gabelli de tarj uno per uncza supra pili / et merci et supra ogni libra de sita cruda / in tucti li citati, terri et doganj de dicto / Regno per annj dechi per fare servitio a sua / magestà et havessero stati facti licteri viceregij / dil la dohana de questa cità chi stanti / dicta inposicionj si havissiro de pagarj / et fare pagare dicti gabelli in questa / città et sua dogana per annj dechi ne chi nenti di mino / dicti licteri et inposicionj ad interesse di lo magnifico / sindaco di la università de dicta città³⁰³ // [115r] foro allegati et per li dicti et excellenti iudici / dila dicta città declarati tendere contra / li regij privilegij de dicta città como / per la industria apparj ala quali si referixi / stanti per li privilegij di exemptionj / concessi a dicta città et soj citatini / secundo ha intiso et ha visto chi li citatinj / et habitatorj de dicta cità esentj, franchi / et exemptj

³⁰² *Segue, cancellato:* firmo.

³⁰³ *Segue, cancellato:* allegatj.

de³⁰⁴ qualsivoglia / novj inposicionj di annj trenta quattro incirca / icqua chi ipso testimonio ha stato et sta in dicta / città di Messina sino al mese de octobro / del'anno VIII indictionis 1565 quando fu ordinato / dila excellentia dilo illustrissimo signor don Garsia / de Toledo allura vicerré in questo / Regno per ordine et lictere de sua magestà, *seguono formule ceterate.*

Super 3 capitulo dixit chi sa similiter chi da poy / de dicto jorno et misi de octobri chi fu ordinato / di exigersi li ragionj dila dicta gabella / del tarj supra li pili et merci et supra / la seta cruda la quali in la dogana si / negocia di questa città per la excellentia del / illustrissimo signor don Garsia de Toledo allura / vucerré per ordine de sua magestà sub / pretextu di non si havere consultato ne / expectato sua respsosta infra li quattro / misi havendosi incomenzato ad // [115v] exigirij in dicta regia dogana li dicti novi / gabelli, la dicta città di Messina mandao / lo suo misso seu ambaxiatore ad dire / et allegare li ragionj soj et dila sua / exemptionj a sua magestà et al suo supremo / regio consiglio undi ha intiso chi sono / stati allegati et intesi et ha penduto / et pendi la causa preditta³⁰⁵ et sa / ipso testimonio et ha visto come dal jorno / chi fu ordinato per dicto illustrissimo don Garsia / de Toledo chi si fachissi la exactionj / preditta, in dicta dogana de questa città / si hanno exacto et exigino et si hanno / pagato et pagano continuato tempore / fino al presente et de presenti et questo lo sa / como mercadanti chi ha stato et est / et ha negociato et negocia in dicta / città, *seguono formule ceterate.*

Super 7 capitulo obmisso chi dixit scire de scientie sue / chi ipso testimonio fu et est di judicio et parirj chi / per haversi exigiuto lo tarj³⁰⁶ novo / inposto in questa città dili gabelli / dila caxia et dogana de questa / città habbiano mancato de quello / chi rendiano per causa dili gravcizi / erano et hanno stato assay est ogni / mercadantj ha fugiuto di portarli in / questa città tanta mercantia quanti / innanti solia farj venirj et extrayri // [116r] *Seguono formule ceterate.*

Super 10 capitulo obmissis intervenientis ipso testimonio sa / come sua catholica magestà et la sua regia / Corte in questo regno di Sicilia happiro / et hanno multj et grossi introyti, renditi / et proventj di multi et diversj regij doganj, / secretij, di collecti et donativj regij / ordinarij et altri rendeitj in multo / numero et summe de dinarj et di cen/tinara di miglara de scutj ed di

³⁰⁴ *Segue, cancellato:* dicti.

³⁰⁵ *Segue, cancellato:* et da li soy.

³⁰⁶ *Segue, cancellato:* de.

grosso / et sua ctaholica magestà in dicto Regno happi / et havi diversi terrj, città et secretij, / *seguono formule ceterate.*

Super 11 capitulo dixit se scire et di iudicio et parere / chi lo Regno di Sicilia sia habili et sufficienti / di pagare a sua magestà quello chi ha offerto / nel general parlamento senza la / contribuictioni di la città di Messina et dilo / tarj novo inposto, *seguono formule ceterate.*

Super 13 capitulo obmisso dixit similariter scire chi sa / de contentis in eo misi et fu et est di iudicio et / parere ipso testimonio chi si lo novo tarj inposto / supra pili, merci et sita non si havissi // [116v] gabellato ma si havissi exacto et recoito / per collectore et credenceria per sua / magestà, chi non havirebbe arrendato / tanto ne si haveria exacto la summa / chi si ha rendato, *seguono formule ceterate.*

Super 14 capitulo ut supra.

Eodem

Magnificus Panthaleon Sauli mercator januensis / Messane commorans testis juratus et interrogatus super primo / capitulo dixit se ipsum scire chi di annj 35 in circa / infra chi ipso testimonio ha praticato et negociato / in la città di Messina sa et ha visto chi li / citatinj et habitatorj et negocianti in quella³⁰⁷ / et di pili, mercj / sitj crudj semprj su stati franchi, / in munj, exemptj di qualsivoglia / collecti, doganj, mutuj et chi fussiro / inposti et offerti per conclusioni del / general parlamento per fina al'anno / 1565 chi fu miso lo tarj novo inposto / supra li merci, pili et siti crudi / per l'excellencia dell'illustrissimo don Garsia / tanto hanno stato et su franchi in virtù / dili loro privilegij regij concessi ad dicta / città et soy citatinj secundo ipso testimonio ha / intiso et intendj dirj puplicamentj ali quali // [117r] privilegij ipso testimonio si referixi de suo / iudicio quali foro et per omnia dicta sunt / como quello chi ha negociato et visto / negociarj in dicta città diversi / mercadantj de ogni nationj senza / poj dicti ragionj novi inposti, / *seguono formule ceterate.*

Super 2 capitulo dixit chu ancorché nel'anno / 1562 in lo generali parlamento de questo Regno / si avesse concluso et facto oblationi / et inposicionj dili novi gabelli del tarj novo / inposto per uncza supra pili et merci / et siti crudi in tucti li citati, terrj et / dogani de questo Regno per

³⁰⁷ *Segue, cancellato: semprj fu stata.*

annj dechi / per fare servizio ad sua magestà et havessero / stati facti licteri viceregij directi al spectabile / secreto et altri officiali dila dogana de / questa città chi stanti dicta oblationj / et inposicionj si havessiro dj exigirj / et fare pagare dictj gabelli in questa / città et sua dogana nenti di mino / dicti licteri et inposti ad instancia dilo / magnifico sindaco dila università de dicta città / foro allegatj per li spectabili signori juratj dila / dicta città como regij delegati / declarati terminj contra li regij privilegij / de dicta città et foro revocati et reducti / ad pristinum statum tucti li cosi / innovatj et foro restitutj li dinarj / exacti in li patronj de quelli in virtù / dili regij privilegij ad dicta³⁰⁸ cità // [117v] et soy citatinj concessi ali quali privilegij / et in virtù de declarationj contra privi/legij si referixi passando dicti / citatinj et habitatorj et negociantj / di pili et merci et sita cruda / immunj³⁰⁹, exempti dili pretensi / ragioni de dicti gabelli sino all'anno / 1565 quando fu ordinato dila excellentia dilo / illustrissimo don Garsia de Toledo allora / vicerre de questo Regno per ordine / et lictere de sua magestà, *segiono formule ceterate*.

Super 3 capitulo dixit chi sa et chi dopo de dicto / jorno del misid e octobris 1565 chi fu ordi/nato di exigirsi li ragionj de dicta / gabella del tarj supra pili et merci et / supra li sitj crudj in la dogana de questa / cità per l'excellentia dell'illustrissimo don Garsia / de Toledo undi havendo incomenzato / ad exigirj dicta gabella, la dicta / città di Messina mandao lo suo misso / seu ambaxiatore a dire et allegare / li ragione soy et de la sua exemptionj / a sua magestà et al suo supremo regio consiglio / undi ha intiso chi son stati allegati et / intesi et ha penduto et pende la causa / predicta et intra quisto da dicto jorno / chu fu ordinato per decto signor don Garsia / de Toledo chi si facesse la exactionj de dicti / gabelli in decta dogana de questa città / sa et ha visto et undi ipso testimonio chi si // [118r] hanno³¹⁰ exacto et exigino et si hanno / pagato et pagano continuato tempore / usque ad presens eidem presens, *seguono formule ceterate*.

Super 4 capitulo dixit chi sa et havi saputo et vudi / chi dal tempo preditto 1565 chi per ordini dila / excellentia de don Garsia de Toledo olime vicerré / de questo Regno fu ordinato chi si exigissiro / in questa cità et sua regia dogana li ragionj / dili dicti novj gabelli del tarj per uncza / supra pili et merci et siti crudi / la dicta città di Messina incomenzao et / ha continuato ad mancare et inpeyurare / di commercio et negocij di pili et merci / et sitj

³⁰⁸ *Segue, cancellato: contra.*

³⁰⁹ *Segue, cancellato: et.*

³¹⁰ *Segue, cancellato: pagati.*

crudi et di mercadanti, negocianti / et di dinarj et substancia et a roynarsi / con haver mancato lo concurso de / mercadanti et negociantj, negocij et / vaxelli di mercantij chi innantj la impo/sictionj et exactionj de dicti gabelli / dicta città solia havere et in quella / et suo porto soliano concurrere / et sinnj multj et diversi mercadantj / de diversi nationj³¹¹ negociantj / in pili et merci, sitj chi residiano / in questa città tucto per causa dili graviczj / grandi di dicti gabelli chi non hanno possuto / ne ponno tollerarj dicti mercadantj // [118v] et negociantj, *seguono formule ceterate*.

Super 5 capitulo dixit chi sa et ha visto ipso testimonio / chi quella gravezza dili dicti novj gabelli / del tarj per uncza supra li pili, merci / et siti crudi, lo commercio et mercantia³¹² / si ha roynato et diminuito tanto / chi in la dicta città chi ci si redussiro et / tantum reducti vacui, chiusi et / derelicti senza genti et habitatorj / et loherij multj et diversi casi maga/czenj potighi, taberni et altri diversi / stancij in multo numero vacando / senza habitationj, loherj, negocij / et mercantij con haversi reducto / lo populo et genti dila dicta città / in major parte cum extrema / povertà et miseria maxime sino / al tempo chi venne et si congregao / in questa città et suo porto la regal / armata et l'armata dela Liga / li quali portaro et spesero in dicta città / multa quantità di moneta dala quali / et etiam dila quantità di moneta chi / dapoy etiam portar odila armata / poy dila victoria chi hebbi contro la / armata turchesca dicta città et / soy citatinj si subsidiaro et remediario / in parte chi altramentj est di judicio // [119r] et teni per firmo quasi tucto dicta città / per l'extractionj de dicti gabelli haveria / andata a più extrema necessità et / major royna depopulandosi et / mancando di jorno in forma et cussi / ha visto et vidi et haver mancato et / mancare, *seguono formule ceterate*.

Super 6 capitulo dixit se scire chi nel presente anno / ha intiso dirj puplicamenti per questa città / come in quella vi sono da circa / secti in octomilia povirj et est di / judicio ipso testimonio chi sia stato tucto / per haver mancato l'arti dila sita / et per la exactionj de dicto tarj novo / inposto, *seguono formule ceterate*.

Super 7 capitulo dixit chi sa, ha visto et intiso / come dal tempo chi si ha incomenzato / ad exigirij in questa città et sua regia dogana / li predictj novi gabelli del traj supra li / merci, pili et sita cruda, ch'hanno / mancato li altri gabelli regij del tarj / dila caxia et dogana chi foro et sonno / ab antiquo in dicta regia dogana et / est di judicio et teni per cosa certa chi tucto / sia

³¹¹ *Segue, cancellato: in.*

³¹² *Segue, cancellato: et.*

stato per causa dila gravicza de dictj // [119v] gabelli del tarj actento ali mercadantj / et negociantj sinci sonno passate / intratevij et guadagnarj et hanno man/cato et retiratosi dila negociationj / et di fare venire mercantij de pili / et merci et di extraherli et extrahere / siti crudj ad fare venirj vaxelli / et mercantij in questa città per tantj graviczi / et pagamentj de dinarj inposti et est / di judicio ipso testimonio chi dicti gabelli / del tarj non si havissiro exacto ne / exigissiro in dicta città senza dubio / et per cosa certissima li parj chi haveriano / augmentato tucto et acrexuto li regij / drecti et ragionj del tarj di la caxia / et dogana et altri ragionj regoj de / sua magestà in dicta dogana talmentj / chi sua magestà et sua regia Corte de quelli / quolibet anno si haveria conseguitato / poco manco chi ha conseguitato et conseguito / de dicti novj gabelli del tarj senza / tanto grosso detrimento interesse / et tanta royna de dicta città et soy / citatinj chi ha patuto et patj per decta / gravecza de dicti gabelli et di tali / judicio fu et est ipso testimonio, *seguono formule ceterate.*

Super 8 capitulo dixit chi teni per cosa certa et / senza dubio chi quando la città di / Messina suo territorio et soy citatinj et habaitatorj // [120r] negociantj in quilla de pili, merci et sita / cruda non fussiro exempti, franchi et / immunj deli dictj novi gabelli del tarj / per uncza supra pili, merci et sita / cruda, chi in tal casu sarriano /lesi et agravati deli dictj novi gabelli / li quali inportano in dicta città da circa / sessanta in sictantamilia scutj l'anno / et la ragione chi la ratha³¹³ / de la offerta facta in lo generali parlamento / chi li toccassi et si potissi ragionarj / per la città di Missina non porria in/portare la decima parte deli / introyti de dicti novi gabelli et di / tali indubia et firma opinioni fu et est / ipso testimonio, *seguono formule ceterate.*

Super 10 capitulo obmisso dixit chi sa et est cosa / notoria et manifesta ad ogni uno chi / sua catholica magestà et sua regia corte in questo / Regno di Sicilia happiro et hanno multi / et grossi introyti et renditj et proventj / di collecti et donativj regij ordinarj / chi di altri in multo numero et summe / de dinarj de centinata de migliara de / scutj di grosso et facultuso patrimonio / regio et sua catholica magestà in decto Regno / happi et havi diversi terrj, citatj et secretij // [120v] di potirj pignorarili et venderli maxime / cum carta gratie reddimendi supri et quando/cumque et cavarnj del pimo de quelli multa / quantità di migliara de centinara / de migliara de scutj ultra de li gran / thesoro de sua magestà chi tenj et havi / expignorato li concursj di

³¹³ *Segue, cancellato*: chi si dovissi.

l'altri / soy Regni et dominij talmentj chi / teni per certo chi dalo decto patrimonio / regio si porria facilmenti serviri / sua magestà et la regia armata senza / bisogno delli renditj et introyti / deli dicti novi gabelli del tarj pretensi / undi, *seguono formule ceterate.*

Super 11 capitulo dixit chi fu et est di judicio et tenj / per cosa certissima et indubitata chi lo Regno / de Sicilia tanto del spirituale et militare / quanto demaniali senza contribuirse / la città di Messina et suo territorio et senza / inponersi et exigirsi in la regia / dogana seu secretia di dicta città / introyti et ragionj dil tarj de lo quali / si tracta chi facilmenti fu et est et sia / sufficientissimo del patrimonio et / facultatj de lo dicto Regno fare et pagare / il servizio chi havi offerto lo decto Regno // [121r] dila prorogationj seu confirmationj oy / inposicionj dili novj gabelli dela / farina et del tarj del qualj si tracta / senza della contributionj de dicta / città di Messina et senza inponerse et / pagarse in dicta città dictj novj gabelli, / *seguono formule ceterate.*

Super 12 capitulo dixit se scire chi sa como / la città di Messina di multj annj icqua / perfina al presenti fu et est exhaustissima et / agravata di multj cesni bullali tanto / di decursi quanto ancora di loro capitali / et di diversi altri debiti grossi / chi havi havuto et ha multj interessi / et fu et est in gravissima povertà / et chi li ha mancato et manca la / forza de potirj servirj sua magestà / per quella chi li parj et havi intiso ipso testimonio, / *seguono formule ceterate.*

Super 13 capitulo dixit chi fu et est di judicio et tenj / per firmo chi quella summa de dinarj chi si / ha cavato et cava et si ha percepito et / percepi di annj dicta icqua deli novi / gabelli del tarj supra merci, pili et sitj / crudi in quanto ad una major parti / di la summa chi ha perciputo ha stato et / et per causa del grandi ajuto et industria // [121v] del magnifico arrendatario seu collectore / de dicti novj gabelli et li quali tanto del suo / et de sua industria quanto ancora delli / dinarj et facultati et participationj di / altri soy amici et conplutare et mandare / et fare navigare diversi vaxelli, / navj, galionj et galerj per ajuto et augmento / deli introytj de dicti novi gabelli et / con quelli havi facto conducere in dicta / città et da quella ancora extrahere / multj et diversi sortj et quantità di / mercancij di pili, merci et sitj / crudj et per haver dicto collectore / facto multj agravij ad multj mer/candantj tanto in extimactionj deli / mercantij con farisi pagare / contanti quanto altri agravj et intelli/gentij et per tal causa ha cavato / una

gran fama de dinarj chi altrimentj / *havesse facto*³¹⁴ et di *judicio ipso*
testimonio / chi haveria perso di grosso et similiter / et di *firmitate* et
parere chi si dicta / regia corte *havesse recocto dicti* / novi gabelli del tarj in
credenzeria / oy per suo *collectore* non haveriano *deducto* / la mitatj dila
summa chi ha renduto / con la industria et causa de dicto / *arrendatario*,
seguono formule ceterate.

Super v capitulo dixit prout in super contentus //

[122r]

Eodem

Magnificus Johannes Baptista Cicala januensis³¹⁵ / Messane
commorans testis juratus et interrogatus super / primo capitulo dixit chi di
annj ultra trenta / *infra icqua*³¹⁶ sa et ha visto et / intiso diri *puplicamenti*
como la città / di Messina et suo territorio et soj *citatinj*, / *habitorj*,
mercimonianti et negociantj / in dicta città et suo territorio et in pili / et merci
et siti crudi sonno stati / franchi, *immunj et exempti* di tucti / et qualsivoglia
collecti et donativi / regij et novj *inposicionj*, gabelli, / mutuj et altri
graveczi in virtù / di soy regij *privilegij* ali quali / ipso testimonio si referixi,
seguono formule ceterate, perfina all'anno 1565.

Super 3 capitulo obmisso chi dixit chi sa et ha visto / come poy del misi
de octobri 1565 chi per l'excelsa dila illustrissimo don Garsi de Toledo
/ olim vicerré de questo Regno per ordinj / de sua *magestà* fu ordinato di
exigirsi / li *ragionj* di la nova gabella del tarj / supra li pili, merci et sita
cruda / la quali si negocia in la dogana de / questa città, dicta città di
Messina / mandao lo suo misso seu ambaxiatore / a dirj et allegare li soy
ragioni / di la sua *exemptionj* a sua *magestà* / et al suo supremo consiglio
undi ha / intiso *ex dicto* chi sonno stati allegati // [122v] et intesi et ha
penduto et pendi la causa / *predicta* et intra questa dal giorno chi fu /
ordinato per decto illustrissimo don Garsia / chi si facesse la *exactionj* delli
ragionj / de dicti novi gabelli in dicta dogana / sa et ha visto chi si hanno
exacto / et exigino et si hanno pagato et / pagano continuato tempore sino /
al presenti et de presenti ipso testimonio più volti / non ha pagato dicti
summi et visto non / pagarj ad altri *mercadanti*, *seguono formule ceterate*.

³¹⁴ *Segue, cancellato*: havi.

³¹⁵ *Segue, cancellato*: oi.

³¹⁶ *Segue, cancellato*: semprj.

Super 4 capitulo dixit chi sa et ha visto chi multi / mercadanti et negocianti in pili, / merci et siti crudi chi gravano / et gravavano in questa città di Messina / da poy chi fu inposto novo tarj dilo / quali si trova sindi hanno andato / de questa città perchi non³¹⁷ hanno possuto / tollerarj dicti graviczzi et in questa / città di Messina ha mancato et ha con/nuato a mancare et inpeyurarj di / commercio et negocij di pili, merci, / sitj crudj et di dinarj in substancia / et vasAQcelli di mercantij chi innanti / la inposicionj et extractionj de dicti / gabelli dicta città solia avere in quella / et suo porto soliano concurrere, / *seguono formule ceterate.*

[123r]

Super 5 capitulo dixit chi sa et est cosa manifesta / chi per la gravezza dili dicti novj gabelli dili / tarj uno per uncza supra pili, merci et siti / crudi mancao tanto lo commercio / et mercancia et si roynao et diminuo / tanto la dicta città et si redussiro / et hanno reducto vacuj et chiusi et derelicti / senza genti, habitaturj et loherj multi / et diversi casi, magazeni, potighi et / altri diversi stancij in multo numero / vacando senza habitacionj, loherj, / negocij et mercantij con haversi reducto / lo populo et genti dela dicta città / in major parte ad extrema povertà / et miseria et maxime sino al tempo chi / venne et si congregao in questa città et suo / porto la regal armata de sua magestà / et l'armata dila Lega la quali portaro / et spesero in dicta città multa quantità / di moneta dila quali et ancora dila / quantità di moneta chi dapoy portaro / decta armata poy dila victoria chi hebbe / contra l'armata torchesca dicta città / et soy citatinj si subisidiaro et remediario / in parte chi altramenti est di judicio / quasi in tucto dila città per la exactionj / de dicti gabelli haveria andato / ad extrema necessità et major / royna depopulandose et mancando / di jorno in jorno et cussi si ha vesto / et vede haver mancato et mancare // [123v] et haverse reducto ed redducerse ad extrema / povertà et necessità, *seguono formule ceterate.*

Super 6 capitulo dixit scire chi in lo presenti anno / ha intiso dirj per dicta et forma puplica como / in questa città si hanno ritrovato et / visto non da circa sej in sectimilia / personj poverj li quali hanno havuto bisogno / et hanno campato con elemosina, / *seguono formule ceterate.*

Super 8 capitulo dixit chi sempri cosa certa chi / quando la città di Messina et suo territorio et citatinj / de quella non fussiro franchi et exemptj / dela dicta gabella del tarj del quali / si tracta chi in dicta città sarria lesa / et

³¹⁷ *Segue, cancellato: quo.*

gravata per causa chi dicti gabelli / del tarj novo inportano da circa / sissanta in sictanta milia scutj / quolibet anno et in tal casu quando dicta / cità non fussi oy non devissi esserj exempta / l’haveria possuto et porria toccarj / per sua ratha de la summa dila offerta / facta a sua magestà in general parlamento / la decima parte dili introyti / de dicti gabelli et cussi teni / per firmo ipso testimonio, / *seguono formule ceterate.*

[124r]

Super 10 capitulo obmisso ipso testimonio scire chi sa / et est cosa notoria ad ogni uno chi sua / catholica magestà et la sua regia corte in questo / Regno de Sicilia happiro et hanno / multi et grossi introyti, renditi et / proventj chi multi et diversi regij doganj, / secretj de collecti et donativj regij / ordinarij et altri in³¹⁸ multo numero / somme de dinarj et di centinara de / migliara de scuti di grosso et / facultuso patrimonio regio et sua / catholica magestà in decto Regno happi et havi / diversi terrj, citati et secretij di potirla / pignorarj et vendersi maxime cum carta / gratie reddimendi semper et quandocumque / in perpetuum et cavarvj del precio de / quelli multo quantità di migliara di / scutj ultra de gran thesoro de sua / catholica magestà chi tenu et havj et per continuo / li concurri di aliis soy regni et do/minij talmenti chi del decto suo patri/monio regio si porria solamenti / servire sua magestà et la sua regia armata / senza bisogno dili renditj et introyti / deli decti pretensi gabelli del tarj / del quali si tracta et di tali judicio / fu et est ipso magnifico testimonio, *seguono formule ceterate.*

[124v]

Super 11 capitulo dixit chi fu et est di judicio et teni / per cosa certa et indubitata chi lo Regno / de Sicilia sia sufficientissimo et bastanti / del suo patrimonio et facultà savj / et pagarj il servizio chi havi offerto et / generali parlamento a sua magestà nel misi / de aprili proximo passato senza con/tributionj dila cità di Messina et senza / pagarsi dicti novi gabelli maxime / in deichi annj, *seguono formule ceterate.*

Super 12 capitulo dixit chi sa et ha intiso dirj / puplicamenti come questa città di Messina / fu et est agravata di multj censi tanto / decrsi quanto loro capitali et ha / inteso chi per fare servizio a sua magestà ha / venduto multi gabelli anticipati / et havi havuto grossi interessi, *seguono formule ceterate.*

³¹⁸ *Segue, cancellato: eo.*

Super 13 capitulo dixit se scire chi fu et est ad iudicio / ipso testimonio chi quella summa de dinarj chi si / ha cavata et cava et si ha perciputo / et percipi di annj venci icqua del novo / gabelli del tarj chi si tracta una bona / partj³¹⁹ più dela summa et stato / et sia per causa chi sa et ha visto et intiso / del grandi ajuto et industria del // [125r] arrendatore seu collectore de dicti novj / gabelli il quali tanto del suo quanti / de sua industria et participationj de altri / soy amici et con procurar et mandare / et fare navigare diversi vaxelli / novi galionj, galey per ayuto er aumento / dili introyti de dicti novi gabelli / et con quelli havj facto conducere in dicta città et da quella ancora / etrahere multj et diversj sortj / et qualità di mercantij di pili et merci / di sitj crudi dali quali est per la / causa si ha cavato gran forma / de dinarj altramenti dicto arren/datario non avesse usato dicta / industria et expedienti et servitosi / dila ajuto di dicti mercadantj / soy amici et maxime havendosi / facta pagare ali dicti mercaddanti / li drecti antecepatj del solito et / factosi stimarj parti dilj mercantij più / de quella chi si hanno venduto³²⁰ / et ancora est di iudicio ipso testimonio / chi si la regia corte non avesse harrendato / oy gabellato dicti novj gabelli ut supra / al decto arrendatario ma quelli havessi / raccolto in credenzaria oy per suo collectore / non haveriano renduto ne consequitaro / dicta summa chi sinj ha consequitato / per la causa³²¹ et industria preditta // [125v] *seguono formule ceterate.*

Super ultimo capitulo dixit chi insuperioribus / et fu et est di indugio ipso testimonio chi si / non havessiro stati ne fussiro inposti / et exacti in la regia dogana de questa / città di Messina li dicti novi gabelli / del tarj del quali si tracta chi haveriano / quolibet anno avanzato et acrexuto / li drecti et ragionj del tarj dila / caxia et dogana et altri drecti regij / inposti et chi si pagavano et pagano / in dicta regia dogana a sua catholica / magestà seu sua regia Corte una / bona summa più de quella chi hanno renduto / quolibet anno sencza drecti, novi / gabelli del tarj quali su stati et su / causa del mancamento dili ragionj / de dicti introytj del tarj dela caxia / et dogana et altri drecti et ragionj / regij in dicta regia dogana et aliis, / *seguono formule ceterate.* //

[126r]

+

Die XXIII augustj eisudem

³¹⁹ *Segue, cancellato:* decti.

³²⁰ *Segue, cancellato:* et ha gravato / et dila.

³²¹ *Segue, cancellato:* predicta.

Magnificus Hieronimus Lomellino mercator januensis / Messane commorans testis juratus et interrogatus super / 2° capitulo obmisso scire chi sa ipso testimonio / hancorchì in l'anno³²² 1562 in lo generali / parlamento de questo Regno si havesse concluso / et oblationj supra pili, merci et sita / cruda in tucti dili citatj et doganj / de questo Regno per annj dechi per fare servizio / a sua magestà c'havessiro stati facti licteri / viceregij directi al spectabile secreto et / altri officiali dela dogana de questa città / di Messina chi stanti dicta oblationi / et inposicioni si havessiro de exigirj et fare / pagare dicti gabelli in questa città et / sua dogana per annj dechi nentidimino / foro dicti licteri et imposcionj ad instancia del magnifico sindaco dila università de dicta / città allegati et per li eccellenti judici de dicta / città como regij delegati declarati / tendirj contra li regij privilegij dila dicta città como per la interlocutoria appare / ala quali si referixi et foro declarati / et reducti ad pristinum statum / tucti li cosi innovati et exactioni / facti in virtù di dicti licteri cum la loro / execucionj per lo spectabile regio locumtenenti in l'officio di stratico / de dicta città et in virtù di spy privilegij / sindi ha intiso ali quali si riferixi con havere // [126v] farlo restituire li dinarj exacti in li patronj / de quelli et cussj continuaro et perserveraro / in la loro exemptionj la dicta città / et dogana di Messina et soj citatinj, habitatorj / et negociantj et mercimonianti in dicta / città et maxime in pili, merci et sita cruda / passando inmunj et exemptj di dicti / pretensi ragionj del tarj sino al'anno / 1565 del misi de octobri chi fu ordinato / dila excellentia dilo illustrissimo signor don Garsia / de Toledo allora vicerré in questo / Regno per ordine et lictere de sua magestà / chi si exigissiro li ragionj de dicti novi / gabelli in la dogana seu secretia / de questa città, *seguono formule ceterate*.

Super 3 capitulo dixit chi poy de dicto jorno / dello misi de octobris 1565 chi fu ordinato / di exigirsi li ragionj de dicta gabella / del tarj supra pili, merci et sita cruda / ut supra inposta ut dixit. La città di / Messina havendosi incomenzato ad exigirj / dicti ragionj in la dogana di Messina / mandao lo suo misso seu ambaxiatore / ad dire et allegare li soj ragioni / dila sua exemptionj³²³ sua magestà et // [127r] al suo supremo consiglio undi ha intiso / chi sonno stati allegati et ha penduti et / pendi la causa preditta et chillo sa et ha visto / chi intra tanto dal giorno preditto chi fu / ordinato per dicto illustrissimo signor don Garsia / chi si facessi la exactionj de dicti novi / gabelli³²⁴ chi in dicta dogana / de questa città si hanno exacto et exigino /

³²² *Segue, cancellato:* di.

³²³ *Segue, cancellato:* de.

³²⁴ *Segue, cancellato:* In.

et si hanno pagato et pagano continuato / tempore perfina al presente et de presenti, *seguono formule ceterate*.

Super 4 capitulo dixit chi sa et ha visto et vede / chi dal tempo preditto chi per ordini dell'illustrissimo / don Garsia de Toledo fu ordinato chi / si exigissiro in questa città et sua / dogana li ragionj de dicti novi gabelli / supra pili, merci et sita cruda chi / dicta città di Messina incomenzao et ha / continuato ad mancare et impeyurarj / di commercio et negocij di pili, merci / et siti crudi et di mercadanti, negocianti, / di dinarj et substancia et a roynarsi / con haver mancato lo curso di / mercadantj, negociantj, negocij / et vaxelli di mercantij chi innantj la / impositionj et exactionj de dicti / gabelli decta città solia haviri / et in quella et suo porto soliano concurrere// [127v] et sinj partero et andaro da dicta / città multi mercadantj, negocianti, residenti / in dicta città tucto per causa dili graviczi / de dicti gabelli chi si havi possuto³²⁵ / tollerarj dicti mercadanti et / negociantj, *seguono formule ceterate*.

Super 5 capitulo dixit chi sa et ha visto et teni / per cosa certa chi per la gravezza de dicti / novi gabelli de tarj uno sopra siti / crudi, pili et merci mancao tanto / lo commercio et si roynao et diminuo / tanto la dicta città chi si reddussiro / et hanno reducto vacuj, chiusi et / derelicti sencza genti, habitatorj / et loherj multi et diversi casi, maga/zenj, potighi, taberni et altri stancij, / habitationj, loherj, negocij et mer/cantij con haversi reducto lo populo / et genti dila dicta città in major / parte ad extrema povertà et / periferia maxime si non al tempo / chi si congregao in questa città et suo porto la regal armata de sua magestà // [128r] et l'armata dela Liga li quali portaro / et spesiro in dicta città multa quantità / di moneta dala quali et dila quantità / dj monera chi dapoy etiam portaro / dila armata poy dila vulontà / chi hebbe contra l'armata turchesca / dicta città et soy citatinj si subsidiaro / et remediario in partj chi altramenti / et infino ipso testimonio chi ha intiso / decta città per l'exactionj dicti / novi gabelli haveria andato in / major povertà et royna depopu/landosi et vacando di jorno in jorno / come si ha visto et vede haver / mancato et mancare et haversi / reducto et redducesi ad extrema / povertà et necessità, *seguono formule ceterate*.

Super 7 capitulo obmisso dixit se scire chi dal / tempo chi si hanno incomenzato ad exigirij / in questa città et sua regia dogana li dicti / novi gabelli del tarj supra pili, merci / et siti crudi chi sa et ha visto et intiso / chi

³²⁵ *Segue, cancellato: et alleg.*

hanno mancato li altri gabelli regij / del tarj dila caxia et altri chi foro et sonno / ab antiquo in dicta regia dogana / tucto per causa dila gravecza de dicti / novj gabelli del tarj ad causa chi li // [128v] mercadanti et negocianti non sinci / ponno passarj intratenirj ne guadagnarj / et hanno mancato et retirarsi dila / negociationj et di farj venirj mer/cantij di pili et merci et di extraherli / dj extrahere sitj crudi et di fare / venire vaxelli et mercantij in / questa città per tanti graviczi et paga/mentj di dicti novi gabelli del tarj / chi si quella non havessero stati inposti ne / si havessiro exacto et exigissiro in / dicta città sencza maximo dubio / haveriano augmentato et acri/xuto li regih drecti et ragionj / del tarj dela caxia et dogana et / altri gabelli et ragioni regij de sua / magestà chi in sua regia corte de / quelli haveria consequitaro et consequitiria / quolibet anno multa summa de dinarj / sencza detrimento et tanta royna / et interesse de dicta città chi ha pagato / et pare per la gravecza de dicti gabelli / del tarj, *seguono formule ceterate.*

Super 13 capitulo obmissis si intendi et sa che / et di judicio et teni per certo chi quella summa / de dinarj chi si ha cavato et cava / et si ha perciputo et percipi di annj dechi // [129r] de li novj gabelli del tarj inposti in questa città / et regia secretia in quanto ad una bona / summa de più dela summa chi sinj ha cavato / chi sia stato et est per causa dilo grandi ayuto / et industria del magnifico arrendatario seu collectorj / de dicti novj gabellj il quali tanto del suo / et de sua industria quanto ancora deli / dinarj et facultati et participationj / di altri soj amichi et computare / et mandare et fare navigare diversi / vaxelli, navj, galionj et galerj per ayuto / et aumento deli introyti de dicti / novj gabelli et con quelli havj / facto conducere in dicta città et / da quella ancora extrahere multi / et diversi sorti et quantità di mer/cantij de pili et merci et sitj crudj / dali quali sinj ha cavato gran / summa de dinary de più dela summa / delo arrendamento deli introyti / dili gabelli preditti chi si dicto arren/datario non avesse / usato decta industria et expediente / et servitosi dicto oi tucto di dicti mer/cadantj soy amici come de sopra / est dicto oy la regia Corte non avesse / arrendato oy gabellato dicti novi / gabelli ad decto arrendatario et quelli / avesse raccolto in credenzeria oy per / suo collectore non haveriano renduto // [129v] ne si haveria consequitato per causa et / contra industria predicta, *seguono formule ceterate.*

Supra 14 capitulo dixit di sapiri in proximis / capitolis et chi si fu et est dj judicio et sa / per certo chi si non havissiro ne fussiro inposti / et exacti in la regia dogana de questa / città di Messina li dicti novj gabelli del / tarj haveriano quolibet anno avanzato / et acrexuto lj drecti et ragionj del / tarj

dela caxia et altrj drectj regij / inposti et chi si pagavano et pagano / in decta regia dogana a sua catholica / magestà seu sua regia Corte più / summa quolibet anni sencza dicti novj / gabelli del tarj quali sonno state et / sono causa del mancamento deli / ragioni et introyti del dicto tarj / dela caxa et dogana et aliis drecti et ragionj / regij in dicta regia dogana città, *seguono formule ceterate*.

Eodem

Magnificus Marcus Deragnina mercator / raguseus et Messane commorans testis juratus // [130r] et interrogatus suoer primo capitulo obmisso primo er dixit se scire / aliud scire de quantu in lo misi chi intendi / dirj puplicamenti per la città di Messina come ancorché / in l'anno 1562 in lo generali parlamento de questo / Regno si havissi concluso et facto oblationj, / inposicionj deli novi gabelli del tarj supra / pili et merci et sita cruda supra li exacti/onj et doganj de questo³²⁶ Regno et poy / havissiro facti licteri directi al spectabili secreto / et altro per li dila dogana de questa città / non li dicti licterj foro allegati per lo magnifico / sindaco de questa città di Messina et per li magnifici signori / judicj declarati tendirj contra li privilegij / et dapoy si sequio chi li missinisi / mercadanti dixit merci et pili / essirj franchi et exempti como erano / innantj et questo per fino al'anno 1565 / chi per ordinj del'illustrissimo signor don Garsia de Toledo / olim vicerré de questo Regno / fu ordinato chi si exigissiro dicti gabelli / del tarj infra la dogana et pili / et merci et sitj crudj de quista Regno / fu ordinato chi si exigissiro dicti gabelli / del tarj infra ladogana et pili / et merci di sitj crudj de questa città, / *seguono formule ceterate*.

Supra 3 capitulo dixit chi sa et ha visto et vede ipso testimonio / chi poy del dicto jorno et mese de octobro 1565 / chi fu ordinato d'exigirsi li ragionj de / dicta gabella del tarj supra pili, merci / et sitj crudi la quali in la dogana di Messina // [130v] si negocia per ordinj del'illustrissimo signor don Garsia / de Toledo et la dicta città mandao lo / suo misso seu ambaxiatore a dare / et allegare a sua magestà et al suo supremo / regio consiglio undi ha intiso puplicamentj / chi sono stati allegati et intesi et ha pen/duto et pendi la causa preditta et intra / questo dal decto jorno usque ad / presens et de presens sa et ha visto como / in dicta dogana de questa città si / hanno exacto et exigino et si hanno / pagato et pagano dicti ragionj / de dicta gabella, *seguono formule ceterate*, come quella la quali ni ha pagato / como mercadantj

³²⁶ *Segue, cancellato: città.*

diversi quantità / de dinarj et nj ha visto ad altri / mercadantj pagarnj, *seguono formule ceterate.*

Super 4 capitulo dixit chi sa et ha visto ipso testimonio / como dal tempo chi in quista città / et sua dogana si ha incomenzato ad / exigirij la gabella del tarj supra / pili, merci et siti crudi de ordini di / la excellentia dilo illustrissimo don Garsia de / Toledo et perfina al presente la dicta città / di Messina incomenzao et ha continuato / ad mancare et inpejurare di commercio / et negocij di pili et merci et sitj crudj // [131r] et di mercadantj, negociantj et di dinarj / et substantia con havere mancato / lo concusro di mercadantj, negociantj, / negocij et vaxelli di mercancij chi / innantj la inposicionj er exactionj de / dicti gabelli decta città solia havere / et in quella et suo porto soliano concurrere / et sinj partero er andar odila dicta / città multj et diversi mercadanti / et negociantj in pili, merci et sitj crudi / et diversi casati di mercadantj, negociantj / et residenti in questa città tanto per causa / dili graviczi grandi dili dicti gabelli / quali non hanno possuto ne ponno tollerarj, / *seguono formule ceterate.*

Super 5 capitulo dixit ci sa et ha visto come poy dila / inposicionj de dicti novi gabelli del / tarj novo inposto ha mancato lo commercio / et mercancia de quista città et si diminuio / intanto chi si redussiro multi / potighi et casi de dicta città vacantj / et chiusi sencza loheri perfina al tempo / chi³²⁷ vennj et si congregao in questa città / et suo porto la regal armata de sua magestà / et l'armata dela Lega li quali portaro // [131v] et spesero in dicta città multa quantità / dj moneta dala quali et dela quantità / di la moneta chi da poy etiam portaro decta / armata poy dila victoria ch'ebbe / contra l'armata torchesca dicta città et / soy citatinj si subsidiaro in parte chi / altramentj quasi in tucto et per tucto dicta / città per l'exactionj de dicti gabelli / haveria andato ad più extrema / povertà et major royna et cussi / si ha visto et vidi haver mancato / et mancare ci havesse reducto et / reducersj ad extrema povertà, *seguono formule ceterate.*

Supra 7 capitulo obmisso dixit chi fu et est di / judicio ipso testimonio chi si in questa città et sua / dogana non si havesse exacto dicta / gabella dil tarj novo inposto supra / sitj crudi, pili et merci et chi haveriano / avanzato li diricti dili ragioni dila / caxia et dogana et altri dricti et / si hanno pagato ab antiquo actento / chi lo commercio haveria acrexuto / et non ammancato

³²⁷ *Segue, cancellato: venj.*

come ha mancato et / cussi teni per certo ipso testimonio, *seguono formule ceterate*.

Supra 8 capitulo dixit chi fu et est di iudicio et tenj // [132r] per cosa certa chi quando la città di Messina / et suo territorio, citatinj et habitatori in quilla / non fussirro franchi, exempti del dicto / novo inposto del tarj chi in tal casu / iudicio ipso testimnio chi dicta città restiria / agravata per causa chi dicta gabella / del tarj inposto da sissanta in / sictantamilia scutj et la ratha / chi li potissi toccarj a dicta città della / offerta facta a sua magestà non li porria / toccarj la decima parti de dicto / gabella del tarj et di talj iudicio fu et / est ipso testimonio, *seguono formule ceterate*.

Super 11 capitulo obmissis alijs dixit chi fu et est / di iudicio et teni per cosa certa chi lo Regno / de Sicilia tanto del spirituali, militare, / demaniali sia sufficientissimo fare / et satisfare l'offerta chi si ha facto et fu / magestà maxime in dechi annj sencza / la contributionj de la città di Messina / et aliis, *seguono formule ceterate*.

Super 13 capitulo dixit certo sapere chi teni per cosa certa / chi in dicta gabella del tarj novo inposto / non si havissi gabellato ma si havissi exacto / in credenczeria et per suo collectore non / haveria renduto ne si haveria conseguitato / la summa chi si ha arrendati, actento chi / non si haveria possuto usare quella industria // [132v] chi ha usato dicto magnifico arrendatario et / dicta di iudicio fu et est ipso testimonio, *seguono formule ceterate*.

Supra 14 capitulo dixit videre in proximis capitulis.

Eodem

Magnificus Vincentius Spinola mercator januensis / civis Messane commorans testis juratus et interrogates super / 2° capitulo obmisso dixit se scire chi ancorché / nell'anno 1562 in lo generali parlamento / si avesse concluso et facto oblationj et / inposicionj de li novj gabelli del tarj³²⁸ / per uncza supra pili, merci et siti / crudi et foro mandati licteri in questa / città di Messina al spectabile secreto et altri ufficiali / chi stantj dicta oblationj si havessiro / exacto dictj gaelli nontidimino / foro dicti licteri per lo magnifico sindaco de dicta / cità allegate per l'excellenti iudici de quella / declarati

³²⁸ *Segue, cancellato: su.*

contra privilegia como / appare per dicta interlocutoria et privilegij / ali quali si referixi et dapoy fichiro / restituirj li dinarj exacti ali patronj / de quelli et perseveraro la città et citatinj / et negociantj in quella di pili, merci / et sitj crudi in la loro exemptionj // [133r] perfina al'anno 1565 chi fu ordinato per la / excellentia a dicto illustrissimo signor don Garsia de Toledo / allura vicerré chi si exigissiro dicti / ragioni, *seguono formule ceterate.*

Supra 3 capitulo dixit chi sa et ha visto et jntiso / como da poy del jorno del misi de octobri / 1565 chi fu ordinato per la excellentia de don Garsia / chi si exigissi dicta gabella del tarj / in supra la città di Messina mandao / lo suo misso et ambaxiatore a sua magestà / a dirj et allegare li soy ragionj et / nichilominus di allura in poy per fare al presente / in la dicta dogana de questa città si / hanno exacto et exigino et si hanno pagato / et pagano perfina al presenti dictj ragionj / di gabella del tarj per uncza supra pili, / merci et siti crudi, *seguono formule ceterate.*

Super 4 capitulo dixit chi sa et est cosa notoria / et manifesta chi dal tempo chi per ordini / de la excellentia de don Garsia fu ordinato / chi si exigissiro in questa città et sua regia / dogana et si incomenzaro ad exigirj / li ragionj de dicti novj gabelli del tarj // [133v] supra li pili, merci et siti crudj et la città / di Messina ha incomenzato et continuato / ad mancare et inpejurare di commercio / et negocij de pili, merci et sitj crudi / di mercadanti, negociantj et di dinarj / et substanci con havere mancato / lo concurso di mercadantj, negociantj / chi innantj tali inposicionj et exactionj / decta città solia havere et in quella / et suo porto soliano concurrere / et sinj partero et andaro dala / dicta città multj et diversi mer/cadantj et negociantj in pili, merci / et sitj crudi et di diversi casati di / mercadanti, negocianti et residenti in / dicta città tucto per causa dili graviczi / grandj de dicti gabelli chi non hanno / possuto tollerarj, *seguono formule ceterate.*

Supra 5 capitulo dixit chi sa et ha visto et vede / chi per la grevecza de dicti gabelli novi / del tarj ut supra in questa città di / Messina ha mancato tanto lo commercio / et mercantia et si roynao et diminuo / tanto la dicta città chi si reddussiro et / hanno reducto vacuj et chiusj et derelicti // [134r] senza genti habitatorj chi et lo tenj multi / et diversi casi et potighi et magazenj / vacando senza habitactionj et loherj, / negocij et mercantij con haversi reducto / il populo ad extrema povertà maxime / sino al tempo chi venne et si congregago / in questa città et suo porto la regal armata / de sua magestà et l'armata dela Lega li quali / portaro et spesino in dicta città multa

/ quantità di moneta dapoy portaro / decta armata poy dila victoria / chi hebbe quanto la armata torchesca / decta città et soy citatinj su subsidiaro / et remediario in partj chi altramenti / et di judicio et tenj per certa chi judicio / et quasi per tucta dicta città per la dicta / exactionj haveria andato ad più / extrema necessità et major royna / depopulandosi et mancadossj jonno / in jonno et cussi si ha visto et vede / haver mancato et mancare et haverse / reducto et reducesi ad extrema / povertà, *seguono formule ceterate*.

[134v]

Supra 6 capitulo dixit se scitre chi sa et ha visto / et intiso dirj puplicamenti per questa città come / in lo presente anno perfina al presente si ha ritrovato / et si ritrova multa quantità di personj / povirj et bisognosi chi hanno campato / dj elemosina, *seguono formule ceterate*.

Supra 7 capitulo dixit chi sa et ha visto et intiso / come dapoy chi si incomenzao ad exigirj / in questa città et sua³²⁹ regia dogana / li predittj novi gabelli del tarj chi li altri / gabelli regij del tarj dela caxia et dogana / et altri chi foro et sonno ab antiquo in / decta dogana hanno ammancato dili soy / ragionj et dricti ad causa chi li / mercadantj et negociantj non sinci / hannp possuto et possuunu intratenirj et / guadagnarj et hanno mancato et reti/ratosi dila negociationj et di fare / venirj mercantij di pili et merci / di extraherj, sitj crudi et di fare venirj / vaxelli et mercantij per li graviczi / et pagamentj de dicti novj inposti et / etiam ha intiso chi si quillu non havessero / stati inposti ne si exigissiro haveriano / augmentanto et acrexuto li ragionj / et dricti regij dila caxia et dogana / de sua magestà talmenti chi sua magestà haveria / ogni anno conseguitato major summa de / quello chi ha conseguitato sencza tanto // [135r] detrimento et interesse a decita città chi ha patuto / et pate, *seguono formule ceterate*.

Super 8 capitulo dixit chi fu et est di judicio ipso testimonio / chi quando la città di Messina non fussi exempta / et franca di li gabelli del tarj del quali si / tracta in tal caso sarria agravata / ad causa chi ragiondosi de quello chi li / potissi toccarj per sua ratha dela offerta / facta a sua magestà per lo general parlamento / del Regno non li tocchiria la decima / parti de quillo chi paga per ragione de / dicta gabella ad causa di dicti / gabella rendi da circa sissanta in / sictantamilia scutj l'anno, *seguono formule ceterate*.

³²⁹ *Segue, cancellato: do.*

Super 11 capitulo dixit chi fu et est di iudicio et teni / per certo chi lo Regno di Sicilia fu et est sufficienti di farj et pagarj lo servizio et offerta / facta al general parlamento a sua magestà / senza contrabuctionj de la città di Messina, / *seguono formule ceterate.*

Supra 13 capitulo obmisso intendio et dixit se scire / et sa et est di iudicio chi quella summa de // [135v] dinarj chi si ha cavato et cava et si ha / perciputo et percipi di annj dechi in circa / icqua de li novi gabelli del tarj et / providi la summa chi sinj ha cavato / et perciputo chi sia stato et est per causa / del grandi ayuto et industria del / magnifico arrendatario seu collectore / de dictj novi gabelli il qual tanto / del suo et de sua industria quanto / ancora deli dinarj et facultati et / participationj de altri soy amichi / et con procurirj et mandare et fare / navigare diversi vaxelli, navi, / galionj et galerij per ayuto et augemento / dei introytj de dicti novj gabelli / et con quelli havj facto conducere / in dicta città et da quelli ancora / etrahere multj et diversi sorti / et quantità di mercantij di pili, merci / et di sitj crudi da li quali si ha cavato / gran summa de dinarj de lo arrendamento / dili introyti dili gabelli chi altramentj / si dicto arrendatario non havessi usato / in dicta industria et expedienti et / servuto fu delo ajuto di dicti mercadantj / soy amici oy la regia Corte non / avesse arrendato oy gabellato decti / novi gabelli il decto arrendatario / et quelli havessi raccolto in credenczeria / et per suo collectore non haveriano // [136r] renduto ne si haveria conseguitato / dicta summa chi sini ha conseguitato per la / causa et per la industria per dicta et questo lo sa / como mercadantj et pratico, *seguono formule ceterate.*

Supra ultimo capitulo dixit quantum in proximis capitulis.

Eodem

Magnificus Franciscus de Goczis Mercator raguseus / et Messane commorans testis juratus et interrogates supra³³⁰ / 3 capitulo obmissis presentibus et dixit se scire chi / fal jorno chi fuor ordinato di exigirsi / li ragionj dila gabella del tarj supra / li pili et merci et sita cruda de l'anno / 1565 la quali in la dogana si negocia per la / excellentia del illustrissimo signor don Garsia de Toledo / allura vicerré, dicta città di Messina / mandao lo suo misso seu ambaxiaturnj / a dirj et allegare li ragionj soy et dila / sua exemptioni a sua magestà undi ha / intiso chi sonno stati allegati et intesi / et ha penduto et pende la causa et intra / questo dal giorno chi fu ordinato per

³³⁰ *Segue, cancellato: po.*

decto / illustrissimo don Garsia de Toledo chi si / facesse la dicta exactionj
in dicta dogana / de questa città si hanno exacto et exigino / et si hanno
pagato et pagano continuamenti / perfina al presenti et ipso testimonio ni ha
pagato / più volti diversissimi de dinarj de / quanti puplico volti diversi
summi de dinary de / contanti puplico li si de banco a li quali si referixi, /
seguono formule ceterate // [136v] proseguono formule ceterate.

Supra 5 capitulo dixit se scire et fu et est di judicio / ipso testimonio chi
per la gravezza de li dicti novi / gabelli del tarj novo inposto mancao / tanto
lo commercio et mercantia chi si / ha roynato et diminuito la città di /
Messina et si redussiro multi potighi / et casi chiusi senza li habitationj / et
loherj mancando li negocij et / mercadantj et mercantij con haverse / reducto
in major parte in povertà et miseria / perfina al tempo chi vennj et si
congregao / in questa città et suo porto la regali armata / de sua magestà et
l'armata dela Liga li quali / portaro et spesero in dicta città multa / quantità
di moneta da la quali et di / multa quantità di monita chi portaro / et poy dila
victoria chi hebbe contra / l'armata torchesca dicta città et / soy citatinj si
subsidiario et remediario in parte chi altramentj dicta città / per la exactionj
de dicti gabelli haveria / andato ad più major royna depo/pulando et
mancando di jorno in jorno / et cussi si ha visto et vede haver / nacanto et
mancare et haversi reducto / et reducesi ad multa necessità, *seguono
formule ceterate.*

Supra 7 capitulo obmisso et dixit chi fu et est di judicio / ipso
testimonio chi si non havissi stato miso lo novo / tarj de lo quali si ritrova
chi li dricti / chi si pagaro in la regia dogana // [137r] et haveriano acrexuto
chi altramenti, / *seguono formule ceterate.*

Super 13 capitulo obmissis alijs dixit se scire chi sa / et est di judicio et
teni per cosa certa chi quella / summa de dinarj chi si ha cavato et cava / et
si ha percepito et percepi di annj circa dechj / icqua deli novi habelli del tarj
inposti / in questa città et sua regia dogana in quanto / ad multa summa de
più chi savj ha cavato / et perceputo chi sia stato per causa del grandj /
ayuto et industria del magnifico arrendatario / seu collectore de dicti novj
gabelli / il quali havuto del suo et de sua industria / quanto ancora deli
dinarij, facultà er / participationj di soy amici merca/dantj cum procurare a
mandare et fare / navigare diversi vaxelli, navi, / galionj et galerj per ayuto
et augmento / deli introyti de dicti novi gabelli / et con quelli havi facto
conducere / in dicta città ad quella ancora extrahere / multj et diversi sorti et
quantità di / mercantij di pili et merci et sith crudj / dali quali si ha cavata

multa summa chi / altramentj si dicto arrendatario non / havessi usato decta
industria et expe/diente et servutosi del'ayuto de dicti / mercandati soy amici
oy cosi la / regia Corte non havessi gabellato dicti / novi gabelli et quelli
havessi raccolto / in credenczeria oy per suo collectore / non haveriano
renduto ne si haveria // [137v] persequitata quella summa chi si ha /
consequitato per la causa et contra industria / predicta et dicta tali iudicio fu
et est ipso testimonio / comp pratica et experto in mercantij, / *seguono
formule ceterate.*

Supra ultimo capitulo dixit in superioribus / capitulis.

Eodem

Spectabilis Franciscus Romano baro Cattafi civis Messane testis /
juratus et interrogatus supra quinto capitulo obmissis presentibus / de ipse
observare chi a poy chi fu misa / la gabella dilo tari dilo quali si tracta / in la
città di Messina mancaro diversi / negocij et per tal causa stavano serrari /
multj potighi et casi et ogni jorno / andava diminuendo lo negocio / perfina
chi vinnj l'armata dila Sancta / Liga in questa città et spisiro multa / quantità
dinarj et etiam dapoy chi / vinnj dicta armata con la victoria / chi hebbe
contra l'armata torchesca / mediante li quali si reficiro in parti / et si
subisidiario et si non havissi stato / questo ayuto di jorno in jorno / decta città
haveria andato diminuendo // [138r] per quello chi si vidia, *seguono formule
ceterate.*

Super 6 capitulo dixit chi ipso testimonio sa como / uno dili rectorj dilo
Munti dila / pietà de questa città in questo anno / ha facto notarj chi tucti li
poveri / bisognusi de questa città et sina / ad hogi si ritrovano poviri /
bisognusi a la summa de octomilia / personj et ognj jorno vannu acrixendo /
et sonno personi honorati et nobili / chi si hanno substentato con li elemosinj
/ chi ha stato et dicta città essendo / a dicto Munti di la pietà, *seguono
formule ceterate.*

Supra 7 capitulo dixit chi credi et est di iudicio / chi li gabelli et drecti
dila dogana hanno / diminuito per havere mancto multi / negocij et
extractionj tanto mediante / per la inposicionj de dicto tarj et di tali / iudicio
fu et est ipso testimonio, *seguono formule ceterate.*

Supra 8 capitulo dixi chi quando la città di Messina / non fussi franca et
inmunj conformj ali / soy privilegij ci havissi a pagaraj come / li altri città

del Regno la ratha dila offerta / facta in lo generali parlamento non li inpor/tiria la sectima parti de quello dila // [138v] gabella dilo tarj et di tali iudicio / fu et est ipso testimonio, *seguono formule ceterate*.

Supra 10 capitulo obmisso intervenio et dixi se / scire chi sua magestà teni in questo / Regno de Sicilia multi et diversi / introyti et gabelli chi inportano / multi centinara et migliara de / scutj chi porria vindirj et inpignorarj / maxime cum carta gratie reddimendi / semper et quantocumque et carvarj dilo / precio de quilli multa quantità de / centinara de scuti como sindi vendero / et inpignoraro in tempo di la regnantia / del inperatore nostro patre Carlo quinto / dipoy si recataro, *seguono formule ceterate*.

Supra 11 capitulo dixit se non fuisse et fu et est di / iudicio ipso testimonio chi lo Regno di Sicilia / ha commoditatj di potirj farj servizio / a sua magestà dila offerta facta nel / general parlamento senza la contributionj / dila città di Messina, *seguono formule ceterate*.

[139r]

supra 12 capitulo dixit ipso magnifico testimonio sapiri como la città di / Messina et suo patrimonio foro et su exau/stissimj et agravati in multi censi / bullalj tanto decursi quanto ancora / deloro capitali et diversi altri debiti / grossi³³¹ et maxime chi fualconi / annj decta città per fare servizio a sua magestà / si vendio li capitali de dui grossi / gabelli chi tenia una del tarj vechio / et unaltro del tarj novo supra ogni / salma de formento vendendosi ante/cipati con grossi interessi et diversi / altri gabelli extraordinarij et di a dicti / talmentj che decta città fu et est in / grandissima povertà con haverli / assaj mancato la forcza de potirj / servirj et fare servizio a sua magestà / come sempre spontaniamenti decta / città ha facto et fu et est desiderosa / de fare, *seguono formule ceterate*.

Supra aliis dixit ut supra //

[139v]

Eodem

Reverendus pater Johannes Baptista Carminato rettorj collegij / Jesu Messane testis juratus manibus sanctorum evangelium / tacto petto more sacerdotali se scire supra 6 capitulo / infra lo termino de la suspecione dela

³³¹ *Segue, cancellato*: maxime.

presenti / et si havendo li spectabili jurati deputati de / questa città
conmiso³³² ad ipso testimonio / chi fachissi nomerari et cuntari tucti li /
poviri bisognusi chi fussiro nella città per / potiris sobveniri de alcuna
substantationi / mandao ad alcuni fratelli del dicto collegio / ad tucti li
quarteri dela città chi dovissiro / notarj a dittj poviri et andaro et notaro tuttj /
dittj poveri et li referero et si trovaro / notari et essere in numero de settj
milia in circa / et ad quelli ditti spectabili jurati li hanno / subvenuto in
diversi et si volti de pani et / denarj, seguono formule ceterate.

Eodem

Reverendus Jacobus Drago de Societate Jesu / testis juratus et
interrogates super 6^o capitulo de qualiter dixit de / commissione et ordinj
delo reverendo patre Johan / Baptista Carminato rettori dela Compagnia / de
Jesu de questa città suo superiore insemi / tucti altri fratelli annotati tutti li /
poviri deli quarteri quali tuttj notatj / et scriptj, trovato essere tutti li previti
// [140r]

a li quali poj la dutai subvenio de panj / et denarj essendo in numero de
settimilia / in circa, *seguono formule ceterate*.

[140v-142v]

Bianche

[143r]

Recepti Messane die XX augusti III indictionis 1575

Magnificus Battista Scarella notus testis juratus et interrogatus super
quarto capitulo / dixit quanto sa su anni novi incirca che per ordini dela /
eccellencia del signor don Garsia de Toletto olim vicerre in questo regno / di
Sicilia per ordini secundo si intenda dela magesta del Re / nostro signore si
incomenzaro ad exigiri in la regia dohana / di questa citta di Messina in
raggione deli novi gabelli / del tarì per uncia sopra pili et mercj et laltro tarì /
per omni libra di seta mediante la quale extratione ne la / ditto citta di
Messina incomenzao como si continuato / a mancare et peyorare di jorno in
giorno di commercio / et negocij di pili, merci et siti crudi et di mercati / et
negociagionj et di denari et substantia con haver man/cato lo concorso di
meradanti, negocianti, negocij et / vaxelli di menrantij che inanti la
imposicioni et exactionj / di dicti gabelli detta citta solia havere in la quale /

³³² *Segue, cancellato: ad alcuni.*

citta et suo porto soliano concurrere et dipoy dicta / impositione sini partero di detta citta et simmo amdaro multus / et diversi mercadanti et negocianti in pili, merci / et siti crudi et diversi casati di mercadanti, negocianti / residenti in detta citta sini andaro da quella // [143v] ad habitare in altra parte tutto per causa secundo loro / diciano deli contravisi grandi deli detti gabelli quali / non si hanno possuto ne ponno tollerare per detti merca/danti et negocianti et ipso testimonio fu et est di iudicio / de quando in lo porto di questa predicta citta non havesse / havesse venuto l'armata dela Santa Lega ja su / anni quattro incirca dela quale sapia ja dela / ditta citta ni hebbi quale di profitto la dicta città / hoggi quasi fora ruynata tutto mediante li predicti / impositioni deli gabelli del tarì et questo ipso testimonio / lo sa como mercadanti chi noto commorans in questa / predicta citta la quai si ha versato et versa nelli / predicti et altri negocij di mercantij et platicò con / ditti mercadanti ut supra *seguono formule ceterate*.

Super quinto capitulo dixit scire per la predicta gravezza / deli ditti novi gabelli dicitur uno pro unze sopra pili / et merci et tarì uno supra omni libra di sita cruda / mancao tanto lo commercio et mercantia et / si ruynao et diminuo tanto la ditta città che / erano vacui, chiusi et derelitti tanta genti habitatori / et loheri multi et diversi casi, magazeni et putighi / taverni et altri et diversi stantij in multo / et copioso numero vacando senza habitacione loheri // [144r] negocij et mercantij con haversi ridotto lo populo et / genti della ditta città in maggior numero et parti di / quelli a povertà et miseria maxime fini al tempo / predicto che vinni et si congregao in questa città et / suo porto la regale armata de sua magesta et de la Santa / Lega li quali portaro et spisiro in dicta città multa / quantità di moneta da la quali et et di la quantità / di moneta chi di poi etiam portao detta armata / poi dela vittoria chi hebbi contra l'armata turchesca / ditta citta et soi cittadini si subsidiaro et remediario / in parti chi altramenti ipso tempo teni che quasi in tutto / ditta città per la exactioni di detti gabelli haveria / andato et piu extrema necessità et maggior ruina / depopulandosi et mancando di jorno in giorno / come si ha visto et vidi haver mancato et mancati / et havessi reducto et redducersi a povertà et necessità / tutto medianti tale impositione ut supra dicta est *seguono formule ceterate*.

Super septimo capitulo dixit scire quantum ipso como / mercadanti chi noto platico ut supra dictum est sa et con / experienti sa visto et vidi che il tarì dela caxa / dela regia dohana di questa città et altri solucione et / pagamenti et dritti di detta regia dohana ordinarij / non hanno augmentato ne augmentano medianti // [144v] l'imposicioni et exactioni del preditto tari

sopra pili et / merci et altro supra omni libra di seta cruda / di manganello che se non havesse stato la predicta impositione / et exactione senza alcun dubio li dicti gabelli ordinis / et solucione ordinarij dila predicta regia dohana saveriano / augmentato et augmentiriano per causa chi se non si / haveriano partuto tanti mercadanti quanto si / sanno partuti et li negocj saveriano stato et / saranno piu gagliardi et in numero copioso et maxime / per causa della extractione la quale si faccia senza solucione / alcuna *seguono formule ceterate.*

Super decimo tercio capitulo dixit scire qualiter ipso sapi como / mercadanti platico in loggia et in diversi negocij et / mercantij in questa città sa che quella somma / di denari che si ha cavato et cava et perceputo et / percepi di esse si impossero li presenti novi gabelli / di pili et merci et³³³ tarì di seta cruda / di manganello in quanto a li guadagni che si / fatto lonico arrendatario è stato et è per causa / deli grandi aiuti et in industrij delo detto primo arrendatario / et collettore di detti novi gabelli il quale tanto del / suo et de sua industria quanto ancora deli denari / et facultatj et partecipacioni de altri soi amici // [145r] et ci procurare et mandare et fari navigare diversi / vaxelli, navi, galioni et galieri per aiuto et aumento deli / detti novi gabelli et con quelli savi fatto conducere / in detta citta et da quella ancora et quantità di mercantij di pili / merci et siti crudi dali quali ni ha cavato una / summa di denari a judicio di esso testimonio circa la tercia / parti dila summa dilo arrendamenti deli introyti / deli detti gabelli chi altramenti si detto magnifico arrenda/tario savessi usato detta industria et expedienti / et servutosi delo aiuto deli detti mercadanti soi / amici oy vero la regia corte non havesse ingabellato / oy arrendato detti novi gabelli al detto arrendatario / ut supra ma quelli s'havessi raccolto in credenzaria oy / per suo collectore non haveriano renduto ne si haveria / conseguitato detta summa che seni havi consegu/tato per la causa et per la industria predicta *seguono formule ceterate.*

Super quarto decimo capitulo dixit scire qualiter ipso tempore / se como platico et mercadanti ut supra che si non havessiro / stato ne fussero imposti et excetti in la regia dohana / di questa nobili città di Messina li detti novi gabelli / del tarì haveriano quolibet anno avanzato et / accrixiuto li dritti et ragione del tarì dela // [145v] caxa et altri dritti regij imposti et che si pagavano / et pagano in detta regia dohana à sua cattolica / magesta et sua regia corte et a loru arrendatarij et / collecturi et ni haveria conseguitato sua

³³³ Segue cancellato: seta di.

magesta et / sua regia corte assai più somma di quello che ni sa / quolibet anno senza detti novi gabelli del tarì li quali / detti novi gabelli del tarì su stati et su causa / del mancamento deli raggioni et introyti delo ditto / tarì dela caxa et altri dritti et ragioni regi / in detta regia dohana de causa scientie interrogatus dixit / scire premissa tamque mercator platicus in logia / et dohana sui que predicte nobilis civitatis solitus facere et / negociare talia et similia negocia et mercantias / ut supra *seguono formule ceterate*.

Eodem

Magnificus Raffael Justiniano mercator januensis hic Messane / commorans testis juratus et interrogatus super primo capitulo memorialis / dixit qualiter di anni 30 et ultra qua, dicte ipso testaturi havi / habitato et commorato in questa nobili città di Messina / ha inteso et visto costumari, osservari et platicari / in questa predicta città che tanto a la ditta città³³⁴ / et suo territorio quanto li soi cittadini habitaturi, / confluenti, habitaturi mercimonianti in ditta città / et suo territorio et di pili et merci et siti crudi // [146r] son stati et su franchi, immuni et exempti di tutti et / qualsivoglia colletti, donativi regij, mutui et altri quasi/voglia oneri substantiali et personali per qualsivoglia / causa et privilegiata chi fussiro imposti et et chi / havessero stati et fussero imposti et offerti per conclusionj / di lo generali parlamento oy parlamento oy parlamenti seu per li tri / brachij di questo regno spirituali, militari et / demaniali oy per la maggior parti dili intervenienti / di detti brachij in ditto parlamento oy parlamenti stanti / li regij privilegij di immunità et franquiza et exempcioni / concessi a ditta città et suo territorio et ali cittadini / habitatori di quella³³⁵ et negocianti secundo / in ha inteso et visto per la felici memoria deli serenissimi / re di questo regno predecessore di sua cattolica magesta et / confirmata per la gloriosa memoria dell'imperatore / Carlo quinto patre de sua magesta cattolica et et confirmati / da detta catholica magesta et in tali persone sa visto et in/teso d'altri personi antichi da chi non ci ha stato / ne è memoria chi sonno in contrario chi sa stato et / è la dicta città di Messina suo territorio cittadini, habitatore / et negocianti del novo tarì de causa scientie interrogatus dixit / dixit scire premissa per modum etc., ut supra dicta sunt tamque platicus / et mercator januensis commorans in dicta civitate ut supra *seguono formule ceterate*.

³³⁴ *Segue, cancellato*: quanto.

³³⁵ *Segue, cancellato*: secundo.

Super dictu capitulu dixit de contentis in eis scire qualiter / ancorchè lo anno delo 1562 secundo intendia // [146v] dici generalmente in lo generali parlamento di questo / regno si havessi concluso et fatto oblacione et in persone / dili novi gabelli di tarì uno per unza sopra pili et merci / et di unaltro tarì sopra omni libra di sita cruda in tutti / li città, terri, lochi et dohani di questo regno per anni / deci per fari servizio a sua cattolicha magestà et havessero / stati fatti litterij vicereij diretti al spectabile secreto et altri / ufficiali dela dohana et di questa citta di Messina che stanti / detta oblacione et impositiione su havessiro d'exigere et / fari pagare detti gabelli in questa citta et soi dohanj / per anni decj et foru detti licteri et impositiioni ad instancia / dilo magnifico sindici dela Università di ditta città allegati / et per li magnifici et eccellenti signori judici dela ditta citta et corte / straticotiale come regij delegati declarare tendere contra / li regij privilegij di detta città como ipso interrogatus locutoria / di detta declaracione ne appare ale quali in omnibus si / habbia relacione et detti litteri foru revocati et redditj / ad pristinum statum et tutti li cosi innovatj et exactionj / facti in exitu di detti licteri cum la loru exactione per lo spectabile regio / locumtenenti chi allora era in l'officio di stratigo di detta citta / et altri regi delegati in exitu et iuxta la forma deli regj / privilegij i detta citta con haver fatto restituire li / denari exatti ali patroni di quelli et cussi la predicta / città et università di Messina, soi cittadini, habitatori, / confluenti, negocianti et mercimonianti in detta città / maxime in pili, merci et sita cruda continuaro / et perseveraro in la loru exemptionj passando in mani // [147r] immuni et exempti dili pretensi raggioni di ditti / gabelli insino al mese di ottobre dell'anno dela / viiij indictionis 1565 nello quali anni fu ordinato / dala excellencia dello illustrissimo don Garsia de Toletto alhora / vicerre in questo regno per ordine secundo s'intenda / e che di sua magestà chi si exigissiro li raggioni di / detti novi gabelli in la dohana seu secretia di / questa città sub pretesto di non haversi consultato / sua cattolica magesta sopra la declaracione predicta fatta / per l'eccellenti judici di questa citta tendere contra / li regi privilegi di questa città et sub pretestu di non havere / expettato la resposta di sua magestà infra li quattro / mese *seguono formule ceterate.*

Super tercio capitulo dixit quali poi del ditto ordine et / inposicione di gabella sopra pili et merci et tarì sopra / la seta cruda che si exigia et exige in la dohana di questa città presenti anno o havendosi / incomenzato ad exigiri in detta regia dohana / li dicti novi gabelli ditta città espedio et mandao / lo suo misso sei ambaxatore ala catholica magestà et suo supremo consiglio / del Re nostro signore adire et allegare li soi raggione / et de la sua

exemptione undi sono stati allegati et / intesi et ha penduto et pendi la causa predicta / et interea dal giorno predicto chi fu ordinato per detto / illustrissimo don Garsia che si facessi la detta exactione // [147v] deli raggioni di detti novi gabelli in detta dohana / di questa città si hanno exatto et exigino et / si hanno pagato et pagano continuato tempore / per fino alo presenti et de presenti *seguono formule ceterate*.

Super quarto capitulo dixit³³⁶ de contentis in eo / scire quali dal tempo predicto che si incameraro / ad exigiri li raggioni deli ditti novi gabelli / del tarì per unza supra pili et mercj et laltro / tarì per omni libra di sita pro ut suora ditto di la / città di Messina incomenzao et si incomenzato / a mancare et peyorare di commercio³³⁷ et negocij / et di mercadanti et negoziare et di denari et / substancia et a deteriorarsi per haver mancato lo / concorso di mercadanti negocianti, negocij et vaxelli / mi mercantij che inanti la exattione et in persone di / detti gabelli detta citta solia avere et in quella / et suo porto soliano concurrere et sa ipso testatore / che per la sua causa predicta sinni partero di questa città / diversi mercadanti et negocianti in quella cum tutti / lori casi per non potere tollerare la gravezza et peso / deli ditti gabelli et questo ipso testatore cosa como mercadanti / ut supra platico nella loggia della ditta città *seguono formule ceterate*.

[148r]

Super quinto capitulo dixit de contentis in eo scire quali / mediante la gravezza dela deli imposizioni deli dicti novi / gabelli del tarì ut supra dittus et mancao tanti lo / commercio et mercantia et si diminuio tanto la ditta / città che si reddussiro vacui, chiusi et derelicti senza / genti, habitatori et loheri multi casi, magazeni, putighi, / taverni et altri diversi stantij vacando senza / habitacioni, loheri, negocij et mercantij con haversi / reddito lo populo et genti dela ditta città et suo porto / la real armata di sua maestà catholica et l'armata / dela lega li quali portaro et spesero in detta città / multa quantità di moneta da la quale et etiam / da la quantità di moneta chi et dapoi portao / ditta armata poi dala vittoria chi hebbi contro / l'armata turchesca ditta città et soi cittadini li / subsidiaro et remediario in parti chi altramentu / detta città di jorno in giorno su haveria deteriorato / in peggior condicione *seguono formule ceterate*.

Sub sexto capitulo dixit de contentis in ea scire quali ipso testatore / sa inteso diri di multi et diversi personi et et / parti chi havisto ipos testatore

³³⁶ *Segue cancellato: quali.*

³³⁷ *Segue cancellato: dili.*

che in questa predicta città // [148v] si ritrovano da circa settimilia poveri li quali tutti / campano con elemosini et cum³³⁸ mendicari / che³³⁹ altrameni si moririano / di necessita *seguono formule ceterate*.

Supra settimo capitulo decontentis in eo dixit scire quanto / ipso testatore fu et è di fermo judicio et opinione che quando / non si havessi imposto et exatto la predetta nova imposicione / del tarì supra pili et merci et tarì supra omni libra / di seta cruda prout supra dictum est li negocii in questa / predicta citta haveriano augmentato in più numero et / non haveriano stato come su cussi debbili di modo / tali che li dritti ordinarij dila regia dohana haveriano / augmentato et crisciuto et renduto assai più fructo / di quello che sanno renduto con la dicta imposicione / per causa che sa' mancato lo concurso di negocij et / negocianti per rispetto di la ditta nova imposicione *seguono formule ceterate*. /

Supra octavo capitulo decontentis in eodem dixit quatenus / quando la ditta citta di Messina non fussi como divj / cum possessu di soi privilegij, immunitati, francha et / exempta cum tutti soi cittadini et habitatori ut / supra di la³⁴⁰ raggione de ditto tarì pro ut supra dittum est / in tali casu ditta città et soi cittadini sarriano / lesi et garvati di detti novi gabelli del tarì // [149r] li quali importano in detta cotta scuti sissantamilia / et piu quolibet anno chi per tal caso quando detta / città non fussi oy non dovessi eum exempta s'haveria / potuto et porria toccari assai manco in la oblationj / fatta al servizio di sua magesta in lo general parlamento per li / tri brachij de lo Regno deli gabelli predicti³⁴¹ / la quali imposicione ne fa / la gabella da machina dela farina, *seguono formule ceterate*.

Supra decimo capitulo de contentis in eo dixit qualiter sa ipso testatore / che sua cattolica et real magestà et sua regia corte in questo / Regno di Siciia happiro et fanno multi et grossi / introyti di renditi et proventi di multi et diversi regi / dohani, secretie di colletti et donativij regi ordinarij / et altri in copioso numero et summa di denari / et di centinara di migliara di scuti et di grosso et / facultoso patromonio regio et sua Cattholica magestà in detto / Regno di Sicilia sappi et savi diversi terri, città / et secretii di poterli in parti pignorari et venderi / maxime cum carta gratie redimendi semper et quamcumque / et in perpetuum et cavarmi dali prezzo di quelli multa /

³³⁸ *Segue*: parte cancellata.

³³⁹ *Preceduto*: parte cancellata.

³⁴⁰ *Segue cancellato*: Imo.

³⁴¹ *Segue cancellato*: de causa scientie etc., loco et tempore dixit ut supra.

quantità di migliara et centinara di scudu ultra / del tesoro che sua magesta catholica teni et li concurre deli / altri soi regni et dominij *seguono formule ceterate*. // [149v] supra duodecimo capitulo de contentis in eo dixit / scire sa ipso testatore che la ditta città di Messina et / suo patrimonio foru et su exhaustissime et gravati / in multi et diversi bulli tanto si dovesse in quanto / ancora dili loru capitali et di diversi altri / debbiti di grossi summi et maxime chi per fare / servizio a sua Catholica magesta et altri debiti si vendio lo capitale di / dui grossi gabelli chi tenia, una del tarì vecchio / et l'altra del tarì novo sopra omni salma di / frumento et per li servizi che sa fatto à sua Catholica / magestà di circa anni deci qua spontaneamente / et come fidelissima et zelante del regio servizio / si ha imposto et venduto tanto per quelli anni / de li dicti servicij quanto ancora per più et diversi / altri annati anticipamenti et cum gravi et / grossi interesse d'essa città diversi altri gabelli / extraordinarij et di additj talmenti che³⁴² / il patrimonio di detta città fu et est assai / exausto quanto mai in altri tempi havessi / stato et li ha assai mancato la forza di far / servizio a sua Catholica et real Magestà como sempre / ha costumato spontaneamente fare et ipso testatore / sa che ha fatto *seguono formule ceterate*.

Supra decimotertio capitulo dixit de contentis in eo / scire quali quando la regia Corte non havessi / arrendato o ditto diritto di detti gabelli al magnifico // [150r] arrendatario di quelli il quale per fare augmentare / et guadagnare in detti gabelli ha usato multi / et diversi industrij tanto ipso quanto per menzo / di diversi mercadanti et amici in fari conducir / in questa città diversi mercantij et altri industrij / d'immissionj et extractionj et quando la regia / Corte havessi exatto li detti gabelli in credenzaria / senza debito alcuno indica ipso testatore che li ditti / gabelli non si n'haveria cavato quella somma / che si ni ha cavato et sini haviria havuto / minor frutto di quello che si ni ha havuto *seguono formule ceterate*.

Supra quarto decimo et ultimo capitulo dixit de contentis / in eo scire qualiter ipso testatore sa et est di fermo indicio et opinione / che quando non si havessireo imposto et exatto li / preditti novi gabelli ut supra ditta etc est li gabelli ordinati / di la ditta regia dohana haveriano fructato in / più summa et numero di quello che hanno in / sino al presente fructato per li causi et espetti anteditti / et di tali indici et opinioni fu et est ipso testatore / ut supra, *seguono formule ceterate*.

³⁴² *Segue cancellato*: detta città.

XXIIJ augusti III indictionis 1575

Magnificus Honufrius Jurba civis Messane testis juratus et / interrogatus super primo capitulo memorialem diixit / qualiter li citatinj de questa città, habitatori et in confluenti / mercimonianti et negocianti et tam foristeri sonno / chi in questa nobili cita di Missina et suo territorio / franchi di pagari lo tarì per uncia supra pili / et merchi et libra di sita cruda di manganello / dal tempo chi esso magnifico testimonio si reconoxi et da innantj / acussi in virtù delli anzidetti privilegij et / exemptioni chi questi citatini dali tassi preten/si chi maxime ex confirmati etiam per la gloriosa / memoria dello imperatore Carlo quinto patre / de sua magesta et tam5 confirmati ditti privilegj per sua catholica / et in tali exemptioni sempri ha stato quella / città soi citatini et foristeri abitanti in questa / città, *seguono formule ceterate.*

Supra primo capitulo dixit qualiter in lo anno 1562 in lo general / parlamento de questo Regno si conclusi et fichi oblationi / et imposicioni delli novi gabellj de tarj unu per unza / supra pili et merchi et un altro tarj per omnj libra / de sita cruda di manganello in tutti li citatj, / terri, lochi et dohani de quisto Regno per anni dechi per lo servizio / di sua magestà et la avissiro da sifacti licteri directij ad / dicti spectabile secreto et ufficiali dela dohana de questa / città di Messina chi stanti dicta oblationi et inposicioni // [151r] si havessero di exigiri et fari pagari ditti gabelli / in questa città et sua dohana per anni dechi / tanto foro dittj inposicionj ad instanciam dillo magnifico / sindaco dilla università de dicta città allegata et per li nobili / et eccellenti signori judichi de dicta città como / per la infrascripta ditta declarationj appari et / foro reconosciuti tutti dicti privilegi stanti tuctj / li cosi innovatj et ex novi non facti in li dittj / licteri con la loro execucioni per lo spectabili regio locumtenenti et alo officio / di stratico di questa città et altri regij delegatj / immuni et juxta la forma delli regii privilegi de questa / città con haver facto restituiri li dinari exacti / in li patroni de quelli et così la predicta città continua ad essiri stata / in la loro exemptioni la dicta città et università / di Missina et soy citatini, habitatori et confluenti nego/cianti et mercatantj in dicta città di massime in pili, / merci et sita cruda passando immuni, exemptj / dalli pretensi ragioni di ditti gabelli infino al / mese di ottobre dello anno della nona indicione / 1565 quando fu ordinato dalle excellencia dell'illustrissimo / signor don Garsia di Toledo allura vicerré in questo Regno / per ordini et disposizioni di sua magestà et exigissiro la ragioni / di dicti novi gabelli in la dohana seu secretia de questa / città sub

pretensi di non haversi consultato et la / data supra la declaratione presentata la quali / interchi di questa città tendere contra li regii privilegi / di questa città et soy citatinj per non haver aspettato / la risposta de sua magestà infra li³⁴³ quattro / misi juxta la forma dello privilegio della felici memoria / di re Alfonso olim concesso a dicta città con haver / ancora la predicta città vel dell'illustrissimo don Garcia olim // [151v] vicerré di questo Regno et capitaneo generale / chi la città preditta di Missina fu qualmenti / de pretensione di dicta exemptioni la quali hanno / recurso ad sua catholica magestà et questo / lo sa ipso magnifico testimonio como quelli nell'anno / 1562 quando fu la dicta catholica magestà³⁴⁴ / et ipso testimonio era uno delli magnifici / jurati di questa nobili città et quanto alli / altri cosi intesi chi sapi et lo havi intiso dali / spectabili jurati tal chi erano et chi si hanno / ritrovato in consiglio como presentj et altri / votando como jurati in lo anno 1566, *seguono formule ceterate.*

Super III capitulo dixit chi poi de decto jorno del predicto / mesi di octobro dell'anno 1565 chi fu ordinato / di exigiri la cabilla del tarì supra li pili et / merchi et supra la sita cruda la quali in la / dohana si negocia de questa città per l'excellentia / dell'illustrissimo don Garcia di Toledo allora vicerré / per ordini di sua magestà catholica et sub pretextu di / non haver consultato ne expectato la risposta / infra li quali misi quattro havendosi invitato / ad exigiri ut supra intra la regia dohana di Messina li dicti / novi cabelli dila città mandao un suo misso / sive ambaxaturi ad dire et allegarj la ragioni / poi dila exemptioni predicta ad sua magestà et al suo / supremo regio consiglio undi su statj allegatj et intisj / et ha presentato et pendi la causa predicta et interea / dal jorno predicto chi fu ordinato per ditto illustrissimo don / Garcia di Toledo che si facessi la exactioni delli / ragioni di ditti novi gabelli in dicta dohana / di questa città si hanno exacto et exigino et hanno // [152r] pagato et pagano annualmenti per il servizio / presenti, *Seguono formule ceterate.*

Supra IIII capitulo dixit chi dal tempo presenti chi per ordini dilla / excellentia dello illustrissimo signor don Garsia di Toledo / olim vicerré per ordini di sua magestà fu ordi/nato chi si exigissiro in questa città et sua / regia dohana et incomenzato ad exigiri / li ditti novi gabelli del tarj pro uncia et libra di sita / la dicta città di Missina ha pejurato di commercio / et negocij di pili et merchi et di mercadantj nego/ciantj in dicta città et non hanno avauto / quella quantità di merchj et vasselli / chi soliano negoziari in

³⁴³ *Segue, cancellato:* altri.

³⁴⁴ *Segue, cancellato:* di qualmenti.

questa città per la gravicza / grandi deli dicti gabelli, *seguono formule ceterate.*

Super v capitulo dixit chi per la gravicza deli dicti / novi gabelli del tarj per unza supra pili et / merchi et libra di sita cruda mancao tanto lo / commercio et mercancia in questa città et diminuio / lo venirj dili mercadantj di fora chi avve/niano et chi allugavano multi casi et / potighi et multi chi allogavano mandato et / baxaro di prezo chi avanti si soliano allegari et / chi lo popolo de decta città fu reducto inpovertà et miseria fino allo tempo chi vinni et si congregao / in questa città et suo porto la real armata de sua / magestà et la armata della Lega li quali portaro et spisero / in dicta città multa quantità di moneta et etiam / della quantità di moneta chi dapoj portaro dicta armata // [152v] poj dila citoria chi si hebbe dela armata torchesca / dicta città et soi citatini si subsidairo et remediario / in parte, *seguono formule ceterate.*

Super vj capitulo dixit qualiter in lo misi di jugnettu passato / et non medianti essendo ipso testimonio uno delli / ricturi dillo Monti dilla pietà ha facto / fari descriptioni dilli poviri di questa città / per li patri dello collegio del nome di Jesu li hanno / riferuto havere scripto et numerato da octomilia / personi in città alli quali hanno ricevuto / de helemosina ipsi recturi infra li quali / numero di personi, chi sonno personi nobili, cita/tini honoratj, ministrali er altri gentj et chi / omni jorno chi hanno di lanno inc continuo de novo dictorum / personi chi de novo ad hoggi avanzano dicto numero / di grosso, *seguono formule ceterate.*

Super vii capitulo dixit qualiter ipso magnifico testimonio sa chi si non / si havessi inposto la gabella del tarj supra pili / et merchi et libra de sita chi la gabella del tarì / vechio dela dicta regia dohana si haveria venduto / et vendiria più prezo di quello chi si ha vinduto / suo gabelloto et din tali judicio est firmo ipso testimonio, / *seguono formule ceterate.*

Super viii capitulo dixit qualiter chi tenj per firmo judicio / chi la città di Missina per li soj amplissimi privilegj fu et est / exempta di pagari qualsivoglia dricti et gabelli / inposti per li parlamentj celebrati in questo Regno // [153r] per li tri brachij del Regno et incasu chi non fussi / franca et exempta di ditti inposicioni non hanno / in tali caso li tocheria di pagari / ad sua magestà la ratha de dicti pagamentj / offertj per li dittj tri brachij del Regno maxime in la / inposicioni della gabella delli farini la / detti pagarj in circa di quello chi si paga / per la cabella del tarj sopra pili et merchi et tarj /

per libra de sita cruda chi si exigi in quella / regia dohana di Missina et di tali iudicio fu et / est firmo dicto testimonio, *seguono formule ceterate*.

Super VIII capitulo dixit qualiter fu et est dicto costume, / pratica et consuetudini et observantia in questa / nobili città perfino allo presenti et [...] / ha celebrato in lo general parlamento / per la excellentia dell'illustrissimo signor vicerré et presidenti oi locumtenentj / di sua magestà in la città di Palermo et la città di Missina / si retrova inquisita et ammonita per licteri della predicta / excellentia dello illustrissimo signor vicerré et presidenti de mandar / sui sindichi et ambaxaturi ad interveniri, tractari et / concludiri in dicto general parlamento con li / li altri chamatj ad intervenientj in quella in dicta cita / di Palermo in la forma secundo est solito et consueto et si / costuma et observa in questa città di / Missina per li spectabili juratj di quella decursj dicti / licteri di chamata son congregari lo consiglio ordinario / et ad quello farli la risposta de dicta chamata / di fare legere lictere de sua excellentia per lo consiglio / chi sia come luso et costumato conchiudiri chi / si restituiva ad invicem non chi dando alla città / di Messina chi soi ambaxaturi lo primo loco et prima [153v] vuchi juxta la forma delli soj privilegij et la città / saria contenta mandarili li soj sindici et ambaxiaturi / et quando ipso magnifico testimonio per la nova ha jurato / et havuto dectj licterj de chamati si ha respusto / alla lictera preditta lu dictu illustrissimo signor vicerré hanno / attestato la legitima risposta alla città per la quale / si manda lo so sindaco et ambaxaturi, *seguono formule ceterate*.

Super X capitulo dixit nil scire.

Eodem

Magnificus Aloysius Arnaldi civis Messane testes mihi notarium notum super primo capitolo / et cum jure qualiter ja su fermo anni 35 vel circa / chi pro modo testimonio ha stato et commorato in quest cita / di Messina ha visto chi la Università de detta cita et suo / territorio cum lo soi citatini et habitaturi et li confluenti / mercimonianti et negocianti in ditta cita et suo / territorio etiam de pili, merci et siti crudi su stati et / su franchi immuni et exempti de tutti collecti et / donativi regij impositionij, gabelli, dohani et / altri per qualsivoglia causa et privilegiata chi / fussiro imposti per conclusioni dello generali / parlamento oy parlamenti seu per li tri brachij del questo / Regno: spirituali, militari et demaniali stante / li regij privilegij, immunitati, franchiza et exemptione / concessi in la ditta cita et suo territorio et ali citatini / et habitaturi de quilla et negocianti secundo ha //

[154r] intiso per li serenissimi re de quisto regno, predecessuri / de sua catholica magesta et per la gloriosa memoria / dello imperatore Carlo quinto et ancora confirmati de sua catholica magesta et semper ipso magnifico testimonio mi / li ha viste et vedia in tali persuni *seguono formule ceterate.*

Supra 2° capitulo de jure qualiter sa ipso magnifico testimonio ancor / che nello anno 1562 in lo generali parlamento / de quisto Regno si havessi concluso et fatto oblationi / et imposicione delli novi gabelli de tar' uno per / unza supra pili et merzi et de unaltro tarè per / ogni libra de sita cruda in tutti li terri, lochi / et doghani de esso Regno per fare servizio a sua / magestà et havessiro stati fatti litteri voceregij / diretti alli spectabile secreto et altri offixali dela dohana / de questa cita chi stanti ditta imposicioni et / oblationi si havessiro exigere et fare pagare / in questa cita et sua dohana per anni dechij / tamen foro ditti litteri et imposicioni ad instancia / dello magnifico sindaco de detta cita de Missina et per li / magnifici et eccellenti officiali di detta cita come regij delegati / declarari contra li regii privilegij de ipsa / cita cossi como divi appariri per la industria / de detta declarattione et foro reducti ad pristino stato et tutti li ditti cosi innovati // [154v] et exactioni in vertù de detti licteri cum la loro execucioni per lo / spectabili regio locumtenenti in lo officio de stratico et altri regij / delegati inter la forza delli regij privilegij di detta / cita secundo sani intiso diri ipso haver fatto restituire / li denari exatti et cussi continuaro et perseveraro / in la loro exemptione la predicta cita, università / et soi citatini et habitaturi maxime in li pili, merci, / et sita cruda passando innumi et exempti fino allo / misi de ottobre dell'anno 9 indicionis 1565 quando fu / ordinato alla excellencia dello illustrissimo don Garsia / de Toledo allura vicere de questo Regno per litteri de / sua magestà chi si exigissiro li ragione de detti novi / gabelli in la dohana seu secretia di questa cita / *seguono formule ceterate.*

Supra 3° capitulo scire qualiter da poi del preditto jorno / del mese de ottobre chi fu ordinato ad exigirsi la ragione / della gabella del tarè sopra li pili, merci et supra / la sita cruda in ditta regia dohana de questa cita / ditta cita per lo medesimo termino chi mandao lo suo misso / seu ambasciatore ad sua magestà et al suo supremo / consiglio adire et allegare li soi ragioni et della / sua exemptione la quale exattione de detti novi gabelli si li hanno pagato et pagano continuamenti / perfina al presente *seguono formule ceterate.*

[155r]

Supra 4° capitulo de jure qualiter sa perchì si incomenzaro / ad exigiri la ragione de li preditti novi gabelli del / tarì per unza supra li pili et merci et laltro tarì per / omgni libra de sita la ditta cita di Messina sa ipso testimonio / chi incomenzao ad mancare et peijurare de con/mercio et negocij de pili, merci, siti crudi et / de mercadanti et negoccianti de denari et de / substantia con haver mancato lo concorso de / negoccianti et mercadanti chi per tali rispetto / di jorno sindi vanno de quista cita per causa delli / gravezzi grandi deli ditti gabelli chi non hanno / possuto ditti mercadanti et negoccianti tollerare / *seguono formule ceterate*.

Supra 5° capitulo sa jure qualiter per la gravezza di detti novi gabelli de tarì uno per unza in pili / merci et atro tarì supra la sita cruda per ogni libra / mancao in questa cita lo commercio et mercantia / et si ha deminuito et rovinato et est quasi reducta / vacua et senza genti vacando putighi, taberni / stantij et magazenj in multo numero et lo / populo et genti de detta cità et quasi la maggior parte / sta in povertà et miseria et non si havessi / congregato in questa cità et suo porto larmata / de sua magestà et della legha li quali portaro /et spisiro in quesra cità multa quantità de moneta / chi li soi citatini si substineo et ancora molta garantita de moneta chi portero detta armata poy della vittoria ch'ebbe contra larmata turchesca altramente in tutto // [155v] et per tutto ditta cità et soi chitatini per la ditta exa/tione et gabelli sinni haveria andato ad ogni extrema / necessita et maggior royna mancando de jorno / in jorno multi genti per havere reducto in extremis / necessità et povertà *seguono formule ceterate*.

Supra 6° capitulo de jure qualiter ex sa et ha intiso / diri ipso testimonio in questa cita de Messina nello / presenti anno come in la detta cità chi sunno multi / et assai poveri personi li quali si hanno campato / et campano deli elemosina attento chi si perixino / de fami et necessità et omni jorno si ritrovano in / questa cita persuni poviri fanno nobili quanto / ministerialia e dealtra genti et hanno campato / scarsamenti, *seguono formule ceterate*.

Super 7° capitulo de jure qualiter sa ipso magnifico testimonio dalo / tempo chi si hanno incomenzato li novi gabelli / del tari per unza supra li pili et merci et supra omni libra di sita cruda li hanno mancato li altri gabelli / regij chi in maiuri erano in detta regia dohana / tutto per causa della gravezza de detti novi gabelli / pe li mercadanti et negocianti non finchì ponno / passare ne intratenire ne guadagnare et hanno / mancato et retiratusi della negociattione / de fari veniri mercantij et pili et merci et sita li // [156r] gabelli et impositzioni non si ha missura exatto ne si / exigissiro senza dubio

ditta città haveria augmentato / et accrexuto li regij dritti et ragione del tarì / della caxia et altri gabelli et ragione regij de / sua magestà in detta regia dohana talmenti chi sua / magestà et sua regia dohana haveria conseguitato / la quali summa chi conseguita de detti novi / gabelli³⁴⁵ del tarì senza detrimento et / royna de detta città chi mi ha potuto et poti per la / gravezza de detti novi gabelli del tarì *seguono formule ceterate*

Supra 8° capitulo dixit nihil scire.

Supra 9° capitulo dixit nihil scire.

Supra X capitulo de jure qualiter sa ipso magnifico testimonio / chi sua catholica et regal magestà et la sua regia / Corte in quisto Regno di Sicilia happiro et hanno / multi intratj, renditi et proventi de multi et / diversi regij dohani, secretij de colletti et donativj / regij ordinarij³⁴⁶ de causa regio munere et / summa de denari et sua magestà in questo Regno de / Sicilia happi et havi multi et diversi citati et / terri de pignorarili et venderli maxime / con carta gratie redimendi et cavarne / de quilli multa summa de denari ultra del gran / tesoro chi sua magestà teni delli altri regni // [156v] et dominij talmenti chi sua magestà secundo lo judicio / de ipso magnifico testimonio dello predicto sino patrimonio si porria / talmenti servire et la sua regia armata senza altro bisogno / delli renditi et intrati delli novi gabelli del / tarì pretensi in la regia dohana de Messina *seguono formule ceterate*

Supra XI capitulo dixit nihil scire.

Supra XII capitulo de jure qualiter sa ipso magnifico testimonio / chi la città de Messina et suo patrimonio foro et su / et avetissimj et agravati in multi censi di bulli / tanto de deversi quanto ancora delli loro capitali / et altri debiti degnassi summi maxime chi per / fare servizio ad sua catholica magestà si vendio li / capitali et diversi grossi gabelli chi tenia una del / tarì vecchio et unaltra del tarì novo in per ogni / salma de formento et sa ipso testimonio chi per li servicij chi ha / fatto ad sua magestà de circa anni dechi in cqua / spontaneamente como fidelissima et zelanti / del regio servizio si ha impegnatp et venduto / tanto per quelli anni delli ditti regij servicij quanto / ancora per diversi altri annati cum grossi / interessi de ipsa città et diversj altri gabelli / extraordinarij talmenti chi detta città fu et est / in grandissima povertà, de causa scientie, / *seguono formule ceterate*.

³⁴⁵ *Segue cancellato:* del tal.

³⁴⁶ *Segue cancellato:* multo.

Supra XIII capitulo dixit nihil scire.

Supra XIII capitulo de jure qualiter ipso magnifico testimonio sa et est / de poviti et inde chi si non havissiria stato ne / fussiro in prezi et exatti in la regia dohana de / quista cità de Messina li ditti novi gabelli del tarì / haveriano quolibet anno avanzare et acrexuto / o dritto et cagione del tarì dela caxia et altri / dritti regij impositi et chi si pagavano in detta / regia dohana ad sua catholica magestaà et sua / regia Corte et loro arrendatari et colletturi / et n haveva avanzato sua magestà per summa / omni anno senza diitti novi gabelli del tarì / a quali novi gabelli del tarì su stati et su causa / del mancamento delli ragione et intranti / del tarì della caxia et altri dritti et ragione / regij in ditta dohana et de tali inde interrogatus / ipso testimonio *seguono formule ceterate.*

Eodem

Magnificus Filippus Cappellano civis Messane testes mihi notarium notum per primo capitulo / de jure qualiter da poi chi ipso testimonio si ricorda chi sonno circa anni 30 za et cussi ha visto o leggere / chi tutti li citatini de quista cità et suo territorio et habi/ taturi et li confluenti et mercimonianti in dicta / cità, suo territorio etiam de pili et merci et siti crudi / e al tempo predicto infra continamenti temporibus // [157v] su stati et sonno franchi, immuni et exempti de qual/sivoglia collecti et donativi regij et dohane et se qual/sivoglia altri onere instanziale et personale chi have/ssire stati et fussiro impegni et offerti per conclusioni / deli generali parlamenti per li tri brachij de quisto / Regno cioè spirituali, militari et demaniale oy per la maggior / parte delli ordinamenti de detti ordini in detto parla/mento et parlamenti stante li regij privilegij in / moneta, franchiza et exemptione concessi per la / recolenda memoria de retropassati princhipi et / re de questo Regno predecessuri de sua catholica magestà / et etiam confirmati per la gloriosa memoria imperiale /Carlo quinto patre recolendissimo degna magesta / et ei confirmati de sua catholica magestà cussi ipso testimonio ha sentito et intiso diri da persuni più / vechi et antiqui de ipso testimonio come sempri stato et / absegnato da antica memoria, *seguono formule ceterate.*

Supra 2° capitulo de jure qualiter in lo anno 156 non obstanti / in lo general parlamento de quisto Regno si havesse / concluso et fatto oblatione et impositione de tarì / uno per unza supra pili et merci et de unaltra tarì /

per omni libra de sita cruda in tutti li cità, territori, lochi / de quisto Regno per anni dechi et chi si havessiro stati / fatti litteri viceregij diretti ali spectabili secreti et altri / ufficiali dela doghana de questa cità de Messina / chi stante ditta oblationi et impositione // [158r] se havessiro de fare et consequire detti gabelli in questa / cita et sua doghana per anni dechj tamen foro ditti / litteri de impositione chi in questa de lo magnifico sindjco dela / università de questa cita allegato tendere contra li / privilegij regij de detta cità et cussi foro declarati / per li magnifici et eccellenti judichi de detta cità come per la / instancia de detta declarattione appare et foro revocatj / et reduitti ad pristinum tutti li cosi innovati / et lexattione fatti in virtù de detti criteri / per lo spectabile regio locumtenenti in lo officio de stratico de / de detta cità et fichiro restituire li denari exatti / ali personi de quilli et cussi continuaro et per/severaro in la loro exemptione tutti li chitatini / habitaturi confluenti et negocianti et merci/monianti in detta cità maxime in pili, merci et /sita cruda sino a ben corto tempo de quo dittus / testimonio bene recordatur qiam informato della excellencia / della illustrissima di don Garsia de Toledo allora / vicerre in questo Regno per ordinato et litteri de sua magestà / chi si exigissiro li ragioni di detti novi gabelli / sub pretextu de non si havere molto tempo per a consulta / de la declarattione delo predetto contra / privilegio et per dicto illustrissimo signor don Garsia olim /vicerè fu previsto chi la cità de Messina supra li meriti / et pretensioni de detta exemptione avesse / decurso ad sua magestà come happiro et causa / feche lo tempore ut supra.

Supra 3° capitulo sa chi da poi per lo illustrissimo signor don // [158v] Garsia de Toledo allora vicerre de ordini de sua / magestà avesse ordinato la exattione di detti gabelli / in questa regia dohana continuamente et tempore huius / fini alo presenti dili anni exigiro et exigimo et nemine / exempti li hanno pagato et pagano fina al presenti / *seguono formule ceterate.* / Volendo chi da allora la cità preditta ogia mandato / missi alla corte de sua magestà per allegare la / ragione sua et della sua exemptione undi / fina al presenti tempo ditta causa de tempore et loco supra.

Supra 4° capitulo de tantum jure chi per la graveza de detti / impositioni multi mercadanti hanno mancato / et mancano de negociari de quista cità tutte quelle / chi hanno negociato et negociano et stato con gran/dissima gravezza loro de causa scientie e loco et tempore / ut supra

Supra v capitulo obmisso de jure qualiter in questa / cità de Messina si trovano grandissimo numero / de poveri maxime de anni sei in circa cqua /

et primi luoghi chi mai de omgni condittione et si non / fussino li helemosinj
si manderiano muti ad / malrecapito et peririano de fami et cum tutto questo
/ chi ni ci assai chi non si ponno cacciare de pane / et si trovano in miseria et
povertà extrema / *seguono formule ceterate.*

[159r]

Supra 7° capitulo de jure qualiter chi per la exattione / deli novi gabelli
mancano li gabelli ordinarii / chi con ditti gabelli novi non fussiro si caveria
/ assai più di quillo chi si cava delli gabelli / ordinarij per il gran concorso
chi chi sarria de / mercadanti et mercantia qual non più hanno / conferriri
sapendo delli novi gabelli, *seguono formule ceterate.*

Supra 8° capitulo dicto testimonio scire chi quando li chitatini /
habitaturo et negocianti de quista città non fussiro / ne dovissiro essere
franchi di detti novi gabelli / intra la forza de soi privilegij et intal caso
sarriano / lesi et gravati enormiter deli ditti novi gabelli / quali sonno
importare circa 60 in 70 milia / centi lanno et caratha chi potesse toccare ad
ditta / città dela oblatione et offerta dela gabella / dela forma fatta ad sua
magesà in lo general / parlamento per li tri brachij del Regno non / porria
importare centi otto in dechi milia / anno benché de quelli ditta città de
Messina / et soi chitatini fu et est franca et immune in / virtù dei soi
privilegij, *seguono formule ceterate.*

Super XI capitulo, obmissis 9° et X dicto testimonio scire / qualiter chi
lo Regno de Sicilia per li tri brachij // [159v] spirituali, militari et demaniali
senza consultarsi / la città de Messina et suo territorio et senza imponere li /
preditti gabelli de tarì uno per unza supra pili et / merci et tarì uno per libra
de sita facilmente fu et est / destanti de pagare tanto la offerta dela / gabella
dela forma come li preditti gabelli / de pili, merci et sita per anni dechj como
si conteni / per la oblatione fatta nel general parlamento / celebrato in
Palermo nel mese de apreli passato / tanto per li sufficienti quanto per il
tempo del / pagamento et longo de anni dechi *seguono formule ceterate.*

Supra XIII capitulo obmisso XII de tantum scire qualiter / introito chi
havi havuto la gabella del novo tarì / supra pili et merci et del tarì supra
omni libra / de sita sarria stata assay manco si si avesse / raccolto in
credenzaria contante chi il credenzerio / chi sarria stato ni haveva usato le
industrij / et arte chi ha legato illustrissimo et magnifico hallora
arren/datario tanto et pro come soy amici, *seguono formule ceterate.*

[160r-176v]

Bianche

[177r]

Testes³⁴⁷ recepti per officium Bance spectabilium dominorum / juratorum nobilis civitatis Messane de mandato ipsorum spectabilium / dominorum juratorum ad petitionem et instanciam magnifici / Joannis Manjanti Sindicj privilegis dicte civitatis / et magnificus Blasij de Angelica iudici in / ditto officio in solidum exponis dicte / civitatis supra infra atti ad instanciam et execucionem / dicti privilegiorum dicte civitatibus et hoc die / vocis oraculo mandantium ut supra.

Recepti Messane in die VII januarij vj indictionis 1562.

Cum privilegis dicti Johannes de Minutulis baro Mocte / Sancte Johannis testis juratus et interrogates / supra infrascriptis dixit se scire qualiter de anni / quaranta in qua et ultra et de hij non / de medesima de jorno in jorno secundo / ipso testimonio ha inteso dali soj predecessorj / usque al presente et de presenti sa chi sempri / si sia voluto farj et congregari general / parlamento seu collegio in questo Regno / di Sicilia in qualsivogla loco fora de questa / città di Messina in la cita de Palermo / per lo officio di vicerre seu presidenti in Regno / chi pro tempore si est stato et dalo tempu et / non chi est memoria di homo in continuo et ut / supra est stato solito per li signori viceregij seu dello / illustrissimo signor presidenti dannarsj la cita di Messina // [177v] decto parlamento et per li supradicti jurati / di questa citta de Messina est stato solito / respondersi come si ha risposto et / sa voli la excellencia delo illustrissimo signor vicerre oj / illustrissimo signor presidenti la prima sede seu primo / loco et prima voce in dicto Parlamento / iuxta la forma deli privilegij de detta città / haveria la decta città de Messina havuto / li soj sindaci et ambasciatorj a ditto parlamento / cossj si observano ancora ala ultima / chiamata della detta città fatta / a licterij della excellentia delo illustrissimo vicerre / datum per anj die vj aprelis vj indictioni 1562 / per lo parlamento delli x del mese / di novembre proximo passato con lettere / dei spectabili signori jurati de decta città / fatti ad sua excellentia stante la conclusione / del Consiglio de detta città chi / dandoli a quista città la prima sede et / prima voce in ditto parlamento juxta / la forza delli soj privilegij se haveriano / mandato li

³⁴⁷ *In mg. dx:* [...] per banca per declarata contra privilegiorum gabellarum tarenorum.

sindicj et ambasciatorj de / essa città a decto per lo colloquio et / parlamento come per licteri delli spectabili / signori juratj diretti a sua excellentia dati / Messane die xxv octobris vj indictionis 1562 // [178r] apparj secundo ipso spectabili signor testimonio havi inteso / publicamentj dire per halhura non si trovano / in questa città et per detto consiglo et chi non / havj visto item dixit per lo jure de / annis consuetudine per usu et constume / et observantia cossì sempri si ha observado / et presentato per causa et si observa in questo / Regno di Sicilia et sempri et si ha congregato / fatto generali colloquio seu parlamento in / questo Regno di Sicilia in qualsivoglia / parti de detto Regno et tanto in questa / città di Messina quanto in Palermo et in / qualsivoglia altro loco de questo Regno / tanto si est stata presente la città de / Messina per soi spectabili signori jurati oy sindicj / et ambasciatorj quanto sé stata absenti et / non intervenuto in quellj tuttj li conclusionj, / oblationj, servitij presentj, donativj, / colletj et qualsivoglia imposicionj et gabellj / chi si hanno facto, concluso, offerto, ordinato / imposto in detti parlamentj tanto si sianno / per li trj brachij del Regno nemine / de presente quanto per la major parte / de quelli maj hanno complenduto³⁴⁸ / ne prejudicato chi quista nobili città de / Messina et suo territorio ne ad soj privilegij // [178v] jmmunitati, exemptionj, franchizi et libertatj / ne ali citatinj et habitatorj della / città tanto secularj quanto ecclesiasticj et exteri / de qualsivoglia natione confluenti in / dicta città maxime in lo introito et exito / di qualsivoglia mercj et sitj et nec non / obstanti li dittj donativj, colletj, gabellj / imposicionj, dazi, oblacionj et conclusi al servitio / de la regal magestà de re di Sicilia / sempre in detto³⁴⁹ general colloquio / et exemptione, franchizi della dicta / città de Messina deli detti oblationi, / donativj. Collettj, et novj imposti de / dettj parlamentj stare cum amplissimj / privilegij de dicta città pert mano del / spectabili prothonatario del Regno. Item dixit con la città de Messina et / suo et non for citatinj habitantj et / confluenti mercimoniati in virtù dilli privilegij che / essa città sonno statj et sono franchi, / liberj, inmmunj et exemptj de dictj / offertj, donativj, colletj, imposicionj fatti / conclusi et ordinatj per li tri brachij del // [179r] Regno in li generalj colloqui et parlamenti / del detto Regno cossì hanno fatto in / qualsivoglia parte del Regno tanto sinnj / hanno stato presente et intervenuto li / spectabilj signorj juratj oj sindicj et amabasciatore / de decta città de Messina quanto sindici / hanno intervenuto su stati absenti et / contestati li amplissimj privilegij de detta / città maxime di exemptionj, immunitatj / franchizi de detta città et ditti / offerti, servitj, donativj, colletj et novj / imposti fatti, conclusi et ordinatj in li / generalij colloquij et parlamentij de

³⁴⁸ *Segue cancellato: oblitio.*

³⁴⁹ *Segue cancellato: gabellj.*

questo / Regno non hanno avuto ne hanno execucioni / ne effecto in questa città et suo territorio / ne prejudicio delli dicti privilegij, delli soj / citatinj, habitaturj et confluenti stanti / li decti privilegij de dicta città in virtù / observantia preter et exceptuati hanno / consentuto et consentino. Item dixit scire qualiter li conclusionj, et magnifici statutj / et capitulj et si hanno fatto et solino farj / donativi et conclusi in li generali colloquij / et parlamentj de questo Regno chi sulia // [179v] tanto finchi hanno intervenuto sono stati / presenti li spectabili giurati et sindici et / ambasciatorj de questa nobili cita di Messina / quando vinni et havi intervenuto sono / stati absenti et ad dicti parlamenti / et savissiro stati chamati della / ecclencia dello illustrissimo sigorn vicerre seu delo illustre / signor presidenti in Regno non hanno avuto / nell'anno ne effetto ne observantia / in questa città de Messina et suo territorio / in denegatione delli privilegj, usj constitutionj, / boni costumi et observantij de detta città / soj preheminentij in virtù di soj amplissimj / privilegj de decta citta et maxime della / felicj memoria de re Alfonso olim / signuri et re nostro et de questo Regno excepto / quelli ali quali decta cita ha voluto / consentitre et acceptarj in detta città / suo territorio non obstanti chi si havessero / fatto con detto lege in generali in Regno. / Item dixit qualiter tucti, infatti, merci/monianti de qualsivoglia citatini et habotatorj / de Messina et in quella confluenti in la / regia dohana, secretia de questa nobile / città de Messina et suo territorio quanto alo // [180r] introito quanto alo exito instati et su franchi / immnuni, exemptj de pagahrj cosa alcuna / ala dicta regia secretia et dohana et / regia corte et maxime di tarì uno per / omni unza una et cossj ancora li sitj / et di tarì uno per libra quando novamenti / su pretendino inponiri chi in li cosi infra / czoe oro, argento, filara sita et non / filata et torta di omni colorj et tutti / altri cosj contenj de prestarj in dicto / memoriali seu fidi fatta sub die XIII / decembris VI indictionis 1562 allegata tendere / contra privilegia civitates Messane ben vero super / quali li chitatinj de Messana pagano / la caxia della regia dohana / sopra panni et coppj de sita et / brocatj immissi et di tucti altrj sortj / et mercantij foro et su statj semprj / franchi, exemptj, liberj et immunj et / maj pagano nentj et quanto ala exemptionj / li missinisi hanno soluto pagarj la caxa / dili extrattionj for di Regno de siti et / altri fruttj del Regno la quali caxia / havi intiso ipso spectabili signor testimonio deli jurati / et di lj citatinj dj Messina inantj cum / li pagamentj manchi poj si contentaro // [180v] pagarla con predetto consenso et hanno pagato / et pagano ut supra. Item dixit qualiter / ipso spectabili signor testimonio sa et tenj per firmo / chi la regia dohana secretia de / quista nobili cita de Messina et suo territorio / de novo si imponissiro gabelle de / pagarj tarj uno per unza supra tuttj mercj / et altro tarj uno supra omni libra de / seta et maxime sopra li cos'

predittj / contentj in lo precedentj proximo capitoli / memoriale se son fora la royna de / populatione de questa nobili città de / Messina suo territorio tanto per essirj / la dicta città situata in un loco arido / et nullo et puchissimo territorio senza / comodità di farsj vittuaglj et / starj sopra uno scoglio immenso livantj / et ponentj semprj travagliata dell'infidili / et inimichj di sua Catholica et real / magestà et de loro armatj corsarj et essendo / travagliata et exausta di tantj grossissimj / fortificationj in fabricj et guastj di presidij / arborj et terrenj quanto in munitionj bellicj / quanto ancora in subventionj dili regij armatj // [181r] et impresj fattj per tanto per sua regali magestà / quanto per la felicj memoria della Cesarea et regal / magestà dello imperatore Carolo quinto / et in fabricj de galerj con servitio de / sua magestà et divessimo di quanto ancora / per li siti in questa città et suo territorio / et di facto si fanno con grandissimj , travaglj / et dispesj di quelli chi fanno delli arbitrij / talmentj et moltj volte cj perdeno del / proprio et cosj per continuo di dispese / sono equalj alla valuta et proceduto / delle sete si fanno pio tosto per / subestentacionj et delle poverj gentj et / del commercio compluto et avantj chi quanto / ancora per causa degli mercadantj / et negociantj si imponissiro et pagassero / detti gabellj di fugiranno questa città / de Messina et suo puorto se perderia / lo commercio et negociatione cum la quale / se substenta et campa dicta città / la quale sarà totalmentj roynata / *seguono formule ceterate*. Et mercator // [181v] et civis Messane et ille qui plu n'è stato / iurato di ipsa città et consiglierj et soj / benj li amplissimi privilegij de ipsa città / de loco Messane et in Regno del presente / ut supra usque ad presens et de presentj.

Eodem

Magnificus dominus Hyeronimus Romano civis / Messane testis juratus et interrogates super / infrascriptis dixit se tam scire qualiter di / annj 3 inqua in città et da chj non est / memoria di homo in contrario secundo ipso signor / testimonio ha inteso dellj soj per dire o farj / de que al presente et nel presenti sa et sempri / chi si ha voluto farj congregarj general / parlamento seu colloquio in questo Regno / de Sicilia in qualsivoglia loco fora / de quista città de Messina et in la / città de Palermo per lo illustrissimo signor vicerre / seu illustrissimo signor presidentj in Regno et pro / tempore stato dalo tempu per dicto / ut supra et est stato solito perli viceregij / seu dello illustri signori presidentj chamarsj / la città di Messina a ditto parlamento // [182r] et perli spectabili signorj juratj de dicta città de / Messina stato solito responso derli come / sel'ha respusto dandosi la excellencia dello / illustrissimo signor vicerre oj illustrissimo signor

presidenti la / prima sede seu primo loco et prima / voce in ditto parlamento iuxta la forma / delli privilegij de dicta città haveria la / dicta città de Messina mandato li soj / sindicj et ambasciatore a dicto parlamento / così se observato ancorta all'ultima chiamata / de dicta città fatta ad lictere della excellencia / dello illustrissimo signor vicerre data in Palermo / die VI octobris VI indictionis MDLXII / per lo parlamento delli diecj del mese / di novembro proximo passato con litterj dellj / spectabilj signorj juratj de dicta città fattj ad / sua excellencia stante la conclusionj dello / consiglio de dicta città et dandogli ad / questa città la prima sede et prima / voce in dicto parlamento iuxta la forza / di soj privilegij si haveriano mandato li sindicj / et ambaxatorj de ipsa città ad detto / general colloquio seu parlamenti como / per licterj di dicti spectabilj signorj juratj directj / a sua excellencia dati Messane die XXV / octobris VI indictioni 1562 apparj alle quale // [182v] lictere et stato ipso signor testimonio si referexe / item dixit qualiter fu et est di antiqua consuetudine / pe la nobili città fu conferma et observantia et / così sempri si ha observato et presentato presenti / usa et observantia in questo Regno de Sicilia / chi sempri se ha congregato et fatti / generali colloquio seu parlamento in questo / Regno de Sicilia in qualsivoglia pre/detto Regno et tanto in questa città / de Messina quanto in Palermo et in qualsivoglia / altro loco de questo Regno tanto si est stata / presenti la città de Messina per soy spectabili signorj / juratj o j sindicj et ambaxatorj quanto / si è stata absenti et non intervenuto in / quelli tucti li conclusionj, oblationj, servitij / presenti donativij, collectj et qualsivoglia / impositioni et gabellj chi si hanno fatto, concluso, / offerto, ordinato et imposto in detti / parlamentij tanto si se hanno fatto per / li tre brachij del Regno nemine / di esser parte quanto per la maggior parti / de quellj maj sanno compreso obligatione / prejudicato ad questa nobili città de Messina / et suo territorio ne ali soj privilegij, immunitatj / et exemptionj, franchicizj et libertatj ne alli citatinj // [183r] et habitatorj de dicta città tam secularj / quanto ecclesiastici et exterj de qualsivoglia natione / confluenti in dicta città de Messina, maxime / in lo introito et exito de qualsivoglia mercj / et finj immo non obstante li dicti donativi, / collectj, gabellj et impositionj oblatj dati et / conclusi al servitio della regal magestà / del re de Sicilia ausi in dicti generali / colloquij et parlamentj sempri se ha / facto sole fari l'atto dela oblatione / immuntatj, exemptionj, franchicizj della / dicta città de Messina delle / detti oblatione donativij, collectj / et novj impositioni de detti parlamentj / stantj li amplissimi privilegij de / dicta città de Messina per mano / del spectabile prothonotario del Regno / Item dixit qualiter la città de Messina / et suo territorio, soj citatinj, habitaturj et / confluentj sempri in virtù delli privilegij / de ipsa città sono franchij, liberj et / immunj et

exemptij de tuctj offertj, / donativij, collectj, impositionj fatti, conclusi / et ordinatj per li trj brachij del Regno / in li generalj colloquij et parlamenti di / detto Regno et si hanno fatto in qualsivoglia // [183v] parte del Regno tanto sinnj hanno stato / presentj et intervenuto li spectabilj signurj / juratj et sindicj et ambaxiatore de detta / città de Messina quanto sinno et hanno / intervenuto sunno statj absentj et / questo stantj l'amplissimj privilegj de / essa città maxime delj exemptionj, libertatj / franchiczj de dicta città et soi territorio / offertj similj donativj, collectj et / novi impositioni fattj et conclusi et ordinatj / inli generalj parlamentj di questo Regno / non hanno havuto ne hanno execucionj et effetto / in questa città, suo territorio ne prejudicio delli / soj privilegj ne dellj soj citatinj, habitaturi / et confluentj stanti li dictj privilegj de / ipsa città intervindi observantia preter / exceptuatj le cosj inli quali ipsa città / et soj citatinj hanno consentuto et / consentino. Item dixit qualiter la conclusioni, / pragmatici, statutj et capitolj chi si hanno fatto / solino fari, domandare et conclusi / in li generalj colloquij et parlamenti de / questo Regno de Sicilia tanto senza hanno / intervenuto et stato presenti li spectabilj signorj juratj // [184r] oj sindacj et ambasciatorj de questa nobile / città de Messina questo non obstante hanno intervenuto / sonno statj absentj et ex adictj parlamentj / cj havessero statj chamatj ad licterj della / excellencia dello illustrissimo signor vicerre seu dello / illustrissimo signor presidentj in Regno non hanno avuto / ne hanno effetto de execucionj ne observantia / in questa città de Messina et suo territorio / inde negatione dellj privilegj, usj, constitutionj, / buonj costumj et observantij de dicta città / soi preheminentij in virtù delli amplissimj / privilegj de ipsa città et maxime della / felici memoria del Re Alphonso olim / sigmore et re mostro etc., questo Regno excepto / quelli alli quali detta città ha voluto / consentire et acceptare in dicta / città et suo territorio non obstante chi si havessero / fatto condendo legj generali in Regno. / Item dixit qualiter tuttj infrascriptj, mercj / et mercantij et qualsivoglia citatinj et / habitatori de Messina exterj in / quella confluentj in la dohana et / secretia de questa nobilj città de / Messina, suo territorio tanto in lo introito / quanto in lo exito su statj, su franchij, // [184v] inmunj et exemptj di paghare cosa / alcuna alla dicta regia secretia et / dohana et regia Corte maxime tarj uno / per unza cosj ancora le setj crudj de / tarj uno per libra quale novamentj se / pretendino imponere videlicet: sopra le / cose infrascripte cxoe oro, argento, filato, / sita cruda filata et torta de omnj / colorj et tucti altrj cosj contenj et expressatj / in uno memoriale seu fidi facta sub die / XIIIJ decembrj VJ indicionj 1562 allegate / tendere contra privilegia civitatis et ben / dicto chi li citatinj de Messina paghano / la caja della regia dohana sopra / pannj et drappj de sete et mercj inmissj / et de tuttj altri fattj de mercj / et mercantij

foro et su semprij statj franchj / liberj et exemptj et immunj et maj / pagaro mercj et quanto alla extractione / li messinisi hanno soluto pagarj la caxa / del extractione fuor di Regno de siti / et altri fructj del Regno la qual caxia ipso / signor testimonio havij inteso de anni et de / citatinj de Messina non la pagavano / ma da poj ex consentero pagarila // [185r] per detto consenso l'hanno pagato. Item dixit / se scire qualiter chi in la regia dohana et secreta / de questa nobili città de Messina et suo territorio / seu in detta città et territorio de novo se / inponessero gabelle de pagarse / tarj uno sopra omni libra de seta / et maxime sopra le cose predicte lo tenurj / et expressatj in lo precedentj memoriale / sindi capitolo foro la royna et de populatione / de dicta città et suo territorio tanti per essere / la decta città situata in un loco arido / o di nullo et pochissimo et territorio / senza commodità de fromentj et / vittuvaglj et stantj in mezo levantj / et ponentj sopra un scoglio sempre / travaglata da infideli inimij / de sua Catholica et real magestà / et de armatj corsaj et essirj / travaglata et exausta da tantj / grossissimj dispisj et servitij et ha fatto / tanto in la fortificationi et in fabbrichi / et guastj de predij et arborij et terreno / quanto in monitionj bellicj quanto ancora / in subventionj delli regij armati et / impresj facti tanto per sua regale magestà / quanto per la felici memoria dela cesarea // [185v] et regal magestà dell'imperatore Carlo quinto / et in fabricj et galerj ad servitio de / sua regal magestà ed diversi modi quanto / ancora per li siti in questa città et suo / territorio et di fatto si fanno cum gran/dissimi travagli et dispesj di quella et / hanno detto delj arbitrij talmentj / molte volte cj perdino del proprio / et le quali super tantissimo li dispesj sonno equalj / alla valuta et proceduto delli setj / si fanno pio tosto per substantantione / del poverj gentj et del commercio et / per licito et avanzo quanto ancora / per causa et menczo dalj et negociantj / se se imponessero et pagassero de dicte / gabelle distrugiriano questa città / de Messina et suo porto et si prederia / lo commercio et negociatione con le / quale si substenta et la predicta / città quali fora dalo in tutto distrutta / et roynata de causa scire, *seguono formule ceterate* // [186r] *proseguono formule ceterate*.

Eodem

Magnificus Johannis Antonius Risignolo civis Messane / testis iuratus et interrogatus super infrascripta dixit / se scire qualiter di anni 40 in qua et ultra / et da chj non est memoria de homo in contrario / usque ad presens et de presentj secundo / ipso testimonio ha jure so delli soy predecessorj / sa como le conclusionj pragmaticj stantj et / capitoli et si hanno fatto et solino fare / demandatj et conclusj in li generalj colloquij / et parlamentj di questo

regno de Sicilia / tanto sindo hanno intervenuto et / stato presentj li spectabilj signorj juratj et sindicj / et ambaxaturj de questa nobili città de Messina / quanto se non ce hanno intervenuto et / sonno stati absenti et chi a dectj parlamentj / havessero statj chamatj ad licterj della / excellencia delo illustrissimo signor vicerre seu delo / illustrissimo signor presedentj in regno non hanno / havuto ne hanno effetto, execucionj ne observancia // [186v] in questa città de Messina et suo territorio / in denegatione delli privilegj, usi, constitutionj, / bonj costumj et observantia de decta / città, soj preheminetij in virtù del / amplissimj privilegj de ipsa città et maxime / della felicj memoria di re alphonso / olim signore et re nostro et de questo Regno / se excepto quelli ali quali dicta città ha / voluto consentire et acceptare in / decta città et suo territorio non obstante / si havissiro fatto condendo legem / generalem in Regno. Item dixit qualiter tuttj / et infrascriptj mercj et mercantij de / qualsivoglia citatinj, habitaturj de / Messina et exterj in quella confluentj / in la regia dohana et secretia de / questa nobili città de Messina et suo territorio / tanto in lo introito et quanto in l'exitò / su statj et su franchj, inmunj et / exemptj de pagari cosa alcuna / alla dicta regia secretia et dohana / et regia Corte maxime de tarj uno per omni / unza et cossì ancora li sitj crudj de / tarj uno per omni libra et qualinon anche / si pretendino inponere videlicet li quali cose // [187r] infrascripte czoe oro, argento filato, seta / cruda filata et torta di omnj colorj, lana / et tucti ali aliter cosj contentj et expressatj / in uno memoriali seu fidi facta sub die / XIIIJ decembris vJ indicionis 1652 allegata / tendere contra privilegia civitatis essendo / chi li citatinj del Messina paghano / la caxa della regia dohana sopra / pannj et drappj de seta et brucatj inmissj / et de tucto altro fari et mercantij foro / sono stati semprij franchj exemptj inmunj / et liberj et maj pagharo nientj et / quanto allj extrationj li messinisi hanno / soluto paghare la caxa delli extrationj / fuor di Regno de sitj et altri fruttj / del Regno la quale caxa havj inteso / ipso magnifico testimonio dallai antiquj como / citatinj de Messina non la paghavano / ma chj dapoij si consentero pagarla / per ditto consenso l'hanno pagato. Item / dixit se scire qualiter si in la regia dohana / et secretia de questa città de / Messina, suo territorio se in dicta città et / suo territorio de novo se imponissiro / gabellj de pagarjsi tarì uno per unza / sopra tucti mercj et altro, tarj uno sopra omni libra de seta et maxime sopra le cose // [187v] predicte contentj et expressatj in lo supradicto / memoriale, fidi et capitulo foro la royna / et depapulatione della decta città / de Messina et suo territorio tanto per / la detta città situata in loco / arido / et nullo et pochissimo territorio senza / commodità de fromentj et vittuvaglj / et stantj in uno scoglio inmenzo / levantj et ponentj sempri travaglata / da infidelj et inimicj de sua catholica / et real magestà et loro armatj corsarj / et semprij

travaglata et exausta de tassj / grossissimj dispesj et servitij chi ha fatto / tanto in la fortificationj in fabricj / et guastj di predij et arborj et terrenj / quanto in munitionj bellicj quanto / ancora in subvencionj delli regij armatj / imprisj fatti tanto per sua regal magesta / quanto per la felicj memoria della cesarea / et regal magestà dell'imperatore Carlo / quinto et in fabricj de galere ad / servitio de sua magesta et diversj modi / quanto ancora per li sitj in questa città / suo territorio et di qual ditto si sanno comprendenti / travagli et dispesj di quelli chi sanno decti arbitrij // [188r] talmente che molte volte chi perdino del / proprio et quasi per continuo li dispesj sono / egualj alla valuta et proceduto delle setj / si hanno pio tosto per substentatione delle / poverj gentj et delo commercio et per lucro / et avantio avuto ancora per causa di li mercandatj / et negociantj si si imponissiro et paghassero / deli gabelli disfugiriano questa città de Messina / suo porto si perdiria lo conmercio et / negtiationj in la quali su substenta et campa / detta città la quale solo in tutto supra / distrutta et rojnata, *seguono formule ceterate.*

Eodem

Magnificus dominus Pantaleon de Pattj civis / Messane testis juratus et interrogatus super infrascripta / dixit se scire qualiter di anni chinquanta in qua / et ultra et da chi non est memoria de homo / in contrario secundo ipso signor testimonio ha inteso dali soj // [188v] predecessorj usque ad presens et de presentj sa chi semprj / si ha soluto farj congregarj quali parlamento / seu colloquio in questo Regno de Sicilia in qualsivogla / loco fuora de questa città de Messina et / in la città dj Palermo per lo illustri signor vicerre / seu illustrissimo signor presedentj in Regno et pro tempore / stato solito ut supra et stato solito / per lj vicereij seu dall'illustrissimo signor presidentj / chamarsj la città de Messina a decto / parlamento et per li spectabilj signorj juratj de / ditto città de Messina est stato solito / respondersj come si gl'ha risposto et / dandogli la excellencia delo illustrissimo signor vicerre / oj illustrissimo signor presedentj la prima sedi seu / primo loco et prima vice in decto / parlamento iuxta la forma deli privilegij de / ditto città haveria la dicta città / mandato li soj sindicj et ambaxiatore / detto parlamento cossj si osservano ancora / all'ultima chiamata de dicta città / facta da licterj dela excellencia delo illustrissimo vicerre / datj in Palermo die VI octobris VI indictionis / 1562 per lo parlamento delli X del mesj / dj novembro proximo passato cum licterj deli spectabili signori juratj // [189r] de dicta città factj ad sua excellencia stantj la conclusione / del consiglio de dicta città et dandoli ad questa / città la prima sede et prima voce in dicto / parlamento iuxta la forma di soj privilegij se l'hanno / mandato li sindicj et ambasciatorj de ipsa

/ città a ditto general colloquio et parlamento / como per licterj de dicti spectabilj signorj juratj direttj / ad sua excellentia dati Messane die XXV octobris / vj indictionis 1562 apparj ali quali licterj et consilio / ipso signor testimonio si referixe. Item dixit qualiter fu et est / di antiqua consuetudine, pratica, usu, costume / et observancia cossi sempri si ha osservato / et presentato usu et observantia in questo Regno / di Sicilia et semprj chi si ha congregato et / fatto generalj colloquio seu parlamento in questo / Regno di Sicilia in qualsivogla parte / de dicto Regno et quanto in questa città / de Messina quanto in Palermo et in qualsivogla / altro loco de questo Regno tanto si / è stata presentj la città de Messina per soj / spectabilj signori juratj et sindicj et amabasciatore / quanto si è stata absenti et non intervenuto / in tutti quelli conclusionj, oblationj et qualsivogla impositionj / et gabellj et si hanno facto, concluso, offerto, // [189v] ordinato et imposto in dictj parlamentj tanto / si si havi fatto per li trj brachij de Regno / di for parte quanto per la maggior parte de / quelli maj hanno compreso, obbligato ne prejudicato / ad questa nobili città de Messina et suo territorio / ne allj soj privilegij, immunitatj, exemptionj, franchizij / et libertatj ne allj citatinj et habitaturj de / dita città tanto secularj quanto ecclesiasticj / et exterj de qualsivoglia natione confluentj / in dicta città maxime in lo introito et exito / de qualsivoglia mercj, sitj et non obstantj li / dictj donativj, collectj, gabellj et impositionj / oblatj darj et conclusj al servitio della / real magestà del re de Sicilia anzi / in dictj generali colloquij et parlamentj / semprj si ha fatto et soli farj l'atto / della presentationj, immunitatj, exemptionj / franquicii della detta città de Messina / deli decti oblationj, donativj, collectj / et novj impositionj de dectj parlamentj / statj li amplissimj privilegj de dicta città / per mano delo spectabilj prothonotario del Regno. / Item dixit qualiter la città di Messina et / suo territorio, soj citatinj et habitaturj et confluentj // [190r] semprj in virtù deli privilegij de dita città sonno statj / sono franqui, liberj et immunj et exemptj de / tuctj offertj, collectj et impositionj fattj et conclusi / et ordinatj per li trj brachij del Regno in li / generalj colloquij et parlamentj del decto / Regno chi si hanno fatto in qualsivoglia parte / del Regno tanto sinnj hanno statj presentj / et intervenuto li spectabili juratj et sindicj / et ambasciatorj de dicta città de Messina / quanto senni hanno intervenuto sonno statj / absentj et questo stantj li amplissimj privilegij / de dicta città maxime dili exempcionj, libertatj, / franquicij de ipsa città li dicti offertj, / servitij, donativij, collectj et novj impositionj / di questo Regno non hanno havuto ne hanno / execucioni et effetto in quista città et suo / territorio sempre iuxta li soj privilegij ne dali / soj³⁵⁰ citatinj, habitaturj et

³⁵⁰ *Segue, cancellato: Confluenti.*

confluentj / stannj li ditti privilegij de ipsa città in / didi observantia. Item dixit qualiter la conclusionj / pragmatiche, statutj et capitolj chi si hanno fatto et / solino farj, domandarj et conclusi in li generalj / colloquij et parlamentj de questo Regno de Sicilia / tanto sindj hanno intervenuto et fatto presentj // [190v] li spectabilj signorj juratj et sindicj et ambasciatorj de / dicta nobili città de Messina quanto se non se / havi intervenuto et sonno statj absentj et de / dictj parlamentj se havessero statj chiamatj / dall'excellencia delo illustrissimo vicerre / seu dello illustrissimo signor presidentj in Regno / non hanno havutone hanno effetto, execucione / ne observantia in questa città de Messina / suo territorio in derogatione dellj privilegij, / usj, costumj, constitutionj et observantij de / dicta città soj preheminentij in virtù / deli amplissimj privilegij de ipsa città et / maxime dela felicj memoria del re Alphonso / olim re et re nostro et di questo Regno / excepto quelli alli quali dicta città se ha / voluto consentire et acceptarj in dicta / città, suo territorio non obstante chi si havessero / statj condendo legem generale in Regno. / Item dixit quanto tucti li infrascriptj mercj et / mercantij de qualsivoglia citatino et / habitarj di Messina et exterj in quella / confluentj in la regia dohana et secretia / de questa nobili città di Messina, suo territorio / tanto in lo introito quanto in lo exito // [191r] su stati et su franqui et exemptj / de pagare cosa alcuna alla dicta regia secrecia et / dohana et regia corte maxime / de tarj uno per unza et così ancora li / sitj crudj di tarj uno per omnj libra quale / novamentj si pretendino imponere sopra / le cose infrascripte videlicet: oro, argento, filato et / seta cruda filata et torta di omni colorj / et tuctj altri cosj contentj et expressatj / in un memoriale seu fidi facta sub die / XIII decembris VJ indictionis 1562 allegata tendere / contra privilegia civitatis secundo li citatinj / di Messina paghano la caja della regia / dohana sopra pannj et drappj de / sita et brucatj inmissj et de tuctj altri / sortj de mercj et mercantij foro et / su stati semprj franquj, exemptj, immunj, / liberj et maj pagano nientj et quanto / alli extractionj li missinisi hanno soluto / paghare la caja della extrationj fuor / de Regno de sitj et altrj fructj del / Regno la quali caja savj intiso ipso signor testimonio / per li antiqui li citatinj de Messina / non la pagavano ma di poj chi consentero // [191v] pagarla et deto consenso l'hanno pagato. / Item dixit sapere quanto sa in la regia dohana et / secretia de questa nobili città de Messina / suo territorio seu in dicta città suo territorio de / novo si imponessero gabellj de pagarse / tarj uno per unza sopra omni libra de seta / et maxime sopra le cose predictate contente / et expressate in lo precedentj memoriali, fidi / et capitolo fuora la royna et depopulatione / della detta città situata in loco arido / et nullo oj pochissimo territorio senza / commodità di frumentj et vittuvagli et / starj sopra un scoglio in menzo livante / et ponente semprj

travagliata de infideli inimicj de sua catholica / et regal magesta et di loro
armatj et / corsarj et est travaglata et exausta / di tantj grossjssimj dispesj et
servitij / c'ha fatto tanto in la fortificatione / in fabricj et ugualj di predij,
arborj et / terrenj quanto in monitionj bellicj quanto / ancora in fabricazione
dilli regij armati // [192r] et impresj factj tanto per ua regal magesta / quanto
per la felicj memoria della cesarea et regal / magestà dello illustrissimo
imperatore Carlo quinto / et in frabricij di galerj ad servitio de sua / magestà
et diversimo di quanto ancora pochj / sij in questa città et suo territorio et
distretto se / fanno con grandissimj travaglj et dispesj dj / quelli et fanno dili
arbitrij talmentj et / moltj voltj cj perdino dello proprio et quali / per
continuo li dispesj deli sitj si fanno / pio tosto per substentatione deli poverj
/ gentj et del commertio chi per lucro et / avanto quanto ancora per causa
deli mercandanrtj / et negociantj se se imponessero et / pagassero dictj
gabellj distrugiriano / questa città de Messina et suo porto et / si perdiria lo
commerctio et negocuactione / con li quali si substenta et campa ipsa città /
la quale est per roynarse dello in tutto / et abandonarse *seguono formule
ceterate* // [192v] *proseguono formule ceterate.*

Eodem

Magnificus dominus Nicolaus Massa civis Messane / testis juratus et
interrogates super infrascripta / dixit sapere quali di annj 30 in qua et ultra /
et da chi non est memoria di homo in contrario / quanto ipse signor
testimonio have inteso dali soy pre/decessurj usque ad presens et de presenti
sa chi / semprj si ha voluto farj et congregarj generalj / parlamento seu
colloquio in questo Regno / di Sicilia in qualsivoglia luoco fuora / de questa
città de Messina et in la città / di Palermo per lo illustrissimo signor vicerre
seu illustrissimo / signor presedentj in Regno chi pro tempore si ha / stato et
oj dallo tempu chi non est memoria / di homo in contrario est stato solito per
li viceregij seu dilo illustrissimo signor presedentj / chamarsj la città di
Messina ad decto / parlamento est stato solito respondere come / se ha
resposto chi dandogli la excellencia dello illustrissimo / signor vicerre et
dello illustrissimo signor presedente // [193r] la prima sede seu primo loco
et prima / voce indicto parlamento juxta la forma / delli privilegij de detta
città haveria la dicta / città mandato li soj sindicj et ambasciadore / ad detto
parlamento cossi si observaro / ancora alla ultima chiamata de dicta / città
fatta ad licterj della excellencia dello illustrissimo / signor vicerre dati in
Palermo die vj octobris / vj indicionis 1562 per lo parlamento del x del
mesi di novembro proximo passato cum licterj / dellj spectabilj signorj juratj
de ipsa città fatti ad / sua excellencia stantj la conclusione del consiglio / de

detta città et dando ad ipsa città la / prima sedi et prima voce in ditto parlamento / iuxta la forma deli privilegj per ipsa città se / haveriano mandato li sindicj et ambasciatoj / de ipsa città a detto generali colloquio seu parlamento / come per licterj de dittj spectabili signorj juratj direttj / ad sua excellencia datj Messane die XXV / octobris vj indictionis 1562 apparj ali quali / licterj consiglio ipso signor testimonio si referixe. / Item dixit quali fu et est di antiqua consuetudine, / pratica, usu, costume et observancia et cosj semprj / si ha observado et praticato presentj usu / et observancia in questo Regno di Sicilia et semprj // [193v] che se ha congregato et fatto generalj colloquio / seu parlamento in questo Regno de Sicilia / in qualsivoglia parte de detto Regno et tanto / in questa città de Messina quanto in Palermo / et in qualsivoglia altro loco de questo Regno / tanto si è stato presente la città de Messina / pper soj spectabilj signorj juratj oj sindicj et ambasciatore / quanto si è stata absentj et non intervenuto / et li conclusionj, oblationj, servitij presenti / donativj, collectj et qualsivoglia inposicionj / et gabellj chi si hanno fatto per li trj brachij / del Regno nemine³⁵¹ discrepanze / quanto per lo major parte de quei maj hanno / congregato, obligato ne prejudicato ad questa / nobilj città de Messina et suo territorio / ne allj soj privilegj et immunitatj et exemptionj, / franchicij et libertatj ne alli citatinj / et habitatorj de dittà città tanto / secularj quanto ecclesiasticj et exterj di qualsivoglia / natione confluentj in dicta città maxime / in lo intoito et exito de qualsivoglia mercj / et sitj immo non obstante li dictj donativj, / collectj, gabellj et inposicionj oblatj datj et / conclusi al servizio della regal magestà del re // [194r] di Sicilia anti in dictj generali colloquij et / parlamentj semprj se ha fatto et sole / fari / l'atto della presentatione et minutatj, / exemptionj, franquizij della dicta città deli dictj / oblationj, donativij, collectj et novj imposti / de dicti parlamentj stantj li amplissimj / privilegj de dicta città per mano dilo spectabile / prothonotario del Regno. Item dixit quali / la città di Messina et suo territorio et soy citatinj / et confluentj semprj in usum dellj / privilegj de ipsa città son statj et sonno franchi, / liberj, immunj et exemptj de tuctj offertj, / donativj per li tri brachij del Regno in li / generali colloquij et parlamenti del / detto Regno chi se sonno fatto in qualsivoglia / parte del Regno tanto sinnj hanno / statj presentj et intervenuto li spectabilj signorj / juratj oj sindicj et ambasciatorj de dicta / città de Messina quanto si non hanno / intervenuto su statj exemptj et / questo stantj li amplissimj privilegj de dicta / città maxime del exemptionj, libertatj et / franquizij di ipsa città li dictj offertj, / servitij, donativij, collectj et novj impostj // [194v] facti et conclusi et ordinatj in li

³⁵¹ *Segue cancellato: exemplo.*

generalj / parlamentj de questo Regno non hanno havuto / ne hanno
execucione et effecto in questa città / de Messina et suo territorio in
preservatione delj / soj privilegij ne delj soj citatinj habitatorj et / confluentj
stantj li dictj privilegij de dicta città / in virtù di observantia. Item dixit quali
la conclusionj, / pragmaticj, statutj et capitulj et si hanno fatto / et solino farj
domandatj et conclusj in li / generalj colloquij et parlamentj de questo
Regno / di Sicilia tanto sindi hanno intervenuto / et stato presnti li spectabilj
signorj juratj oy sindicj / et ambasciatorj de questa nobili città de / Messina
quanto sendi hanno intervenuti / foru statj exemptj et chi eadem parlamentj /
et havessero statj chamatj ad licterj dela / excellencia delo illustrissimo
signor vicerre seu dello / illustrissimo signor presedentj in Regno non hanno
/ havuto ne hanno effecto, executione ne / observantia in questa città de
Messina / in suo territorio in denegatione delli privilegij, / usj,
constumationj, bonj constumj et observantij / de dicta città, soj
preheminentj in virtù / delj amplissimj privilegij de dicta città // [195r] et
maxime dela felice memoria del Re / Alphonso olim signore et Re nostro et
de questo / Regno excepto quelli ali quali dicta / città ha voluto consentire et
acceptarj / in dicta città et suo territorio non obstante chi / si havessero fattj
condendo legem generalem / in Regno. Item dixit quali tucti infra / mercj et
mercantij de qualsivoglia citatinj / et habitatorj de Messina et exterj in / ipsa
città de Messina confluentj in la regia / dohana et secretia di ipsa nobili città /
di Messina et suo territorio tanto in o introito / como in lo exito su statj et su
franchj, / immunj, liberj et exemptj de pagare / cosa alcuna ala dicta regia
secretua et / dohana et regia Corte maxime de / tarj uno per monj unza et
cossì ancora / le setj crudi de tarì uno per omnj libra / quale novamentj si
pretendino inponere / sopra le cose infrascripte videlicet: oro, argento, /
filare sita cruda filata et torta de / omni colurj, lana et tuctj altri cosj contentj
/ et expressatj in uno memoriale seu fidj / facta sub die XIII decembris VI
indicionis 1562 // [195v] Allegata tendere contra privilegia civitatis /
beneficio deli citatinj de Messina / paghano la casa dela regia dohana / sopra
pannj et drappj de seta et / brucatj inmissj et de tuctj altri sortj / de mercantij
et mercj sono et su statj / semprj franchj, immunj, liberj et exemptj et / maj
pagaro nentj et quanto alla extractione / li missinisj hanno soluto paghare la
caxa / deli extractionj fuor de Regno de sitj et / altri fructj del Regno la quali
caxa ipso / signor testimonio ha inteso dalj antiquj chi li citatinj / de
Messina in antiquo non la paghavano / ma da poj chi consentero quella
paghare / per detto consenso l'hanno pagato. Item / dixit sapere quanto si in
la regia dohana / et secretia de questa nobili città de Messina / et suo
territorio seu in dicta città et suo territorio de / novo se inponessero gabellj
de pagare / tarj uno per unza sopra dictj mercj et aliter / tarj uno sopra omni

libra de seta et / maxime sopra le cosj predictj contentj et / expressati in lo precedentj memoriale, / fidj et capitolj ut supra fora la royna et // [196r] depopulatione della decta città de Messina per la detta città situata / in un loco arido et di nullo o pochissimo / territorio senza commodità de frumentj / et vittuvagli et stantj sopra un scoglio / in menzo levantj et ponentj semprj travaglata / di infidilj et inimicj de sua catholica / et regal magestà et de loro armatj corsarj / et semprj travaglata et exausta de tantj / grossissimj dispesj et servitij chi ha fatto / tanto in la fortificatione in fabrici et / guasti di predij et arborj et terrenj / quanto in monitionj bellicj quanto ancora / in subventionj delli regij armatj et / impresj factj tanto per sua regal magestà / quanto per la felicj memoria dela cesarea et / regal magestà dello imperatore Carlo quinto / et in fabricj de galerjad servitio de / sua magestà et diversimo di quanto ancora / per li sitj in questa città et suo territorio / et di tuctu si fanno con grandissimj travaglj / et dispesj di quelli et fanno dicti arbitrij / talmentj et moltj voltj et servino del / proprio et quasi per continuo li dicti spesi / sonno eguali ala valuta et proceduto / dellj setj et si fanno pio tosto per substantatione // [196v] deli poverj gentj et del commercio chi / per lucro et avantio quanto ancora per causa / dili mercandantj et negociantj si si / inponessero et pagassero dicte gabelle / distruggiriano questa città de Messina et / suo porto et si perdiria lo commercio et / negociatione con le quale su substenta et / campa deta città la quale fora destructa / dell'intutto *seguono formule ceterate.*

Eodem

Magnificus Petrus de Benedetto civis Messane / testis juratus et interrogates super infrascriptis / dixit sapere quanto di annj cinquanta in qua // [197r] et ultra et da chi non est memoria di homo / in contrario sapendo ipso magnifico testimonio havj inteso delj / soj predecessurj usque ad presens et de presntj / sa como semprj si ha voluto fare et / congregarj general parlamento seu colloquio / in questo regno de Sicilia in qualsivoglia / loco fuora de questa città de Messina / et in la città de Palermo per lo illustrj signor / vicerre seu illustrissimo signor presidentj in Regno / et pro tempore sia statu et est dalo tempo / preditto ut supra et est stato solito per li viceregij seu dilo illustri signr presedenti in Regno / chamarsi la ditta citta e stato solito responderli come / se gl'ha resposto dandolj la excellencia / delo illustrissimo signor vicerre oj illustrissimo signor presidentj / la prima sede seu primo loco et prima / voce in decto parlamento juxta la forma / dellj privilegij de ipsa città havendo / mandato li soj sindicj et ambasciatore / ad dicto parlamento cossj si osservano ancora / ala ultima chamata de dicta

città facta / ad licterj dela excellencia dello illustrissimo vicerre / dati in Palermo die VI octobris VI indictionis 1562 // [197v] per lo parlamento dellj X del mese di novembre / proximo passato con licterj dellj spectabilj signorj juratj / della dicta città facti ad sua excellencia statj la / conclusione del consiglio della città / et dandogli ad questa città la prima sede / et prima voce in detto parlamento / juxta la forma de soj privilegij se haveriano / mandare sindicj et amasciadore de / ipsa città ad detto generale colloquo seu / parlamento como privilegij de dicti spectabilj / signorj juratj directj ad sua excellencia dati / Messane die XXV octobris VI indictionis 1562 / apparj ali quali licterj consiglio se habbia / relacionj. Item dicto quali fu et est de antiqua / consuetudinj, pratica, usu, costume, / et observantia costì semprj se ha / observato et presentato pratica, usu et / observantia in questo Regno de Sicilia et / semprj chi se ha congregato et fatto generalj / colloquio seu parlamento in questo Regno / de Sicilia in qualsivoglia predicto / Regno et tanto in questa città di Messina / quanto in Palermo et qualsivoglia alio loco / di questo Regno tanto in ipsa città de Messina // [198r] per soj sepctabilj signorj juratj et sindicj et ambaxatorj / quanto si è stata absentj et non intervenuto / tucti li conclusionj, oblationj, servitij presentj / donativj, collectj et qualsivoglia impositionj / et gabellj et si hanno stato concluso, offerto, / ordinato et imposto in dictj parlamentj / tanto si si hanno facto per li trj brachij del / Regno nemine discrepante quanto per la / major parte de quellj maj hanno compreso, / obligato ne prejudicato ad questa nobili cità / de Messina et suo territorio ne alj soj / privilegij, immunitatj, exemptionj, franchicij et / libertatj ne alj citatinj et habitatori / de dicta cità tanto secularj quanto ecclesiasticj / et exterj de qualsivoglia natione confluentj / in dicta città maxime in lo introyto et exito / de qualsivoglia mercj et sitj immo non obstantj / li dittj donativj, collectj, gabellj, exempcionj / oblatj, datj et conclusi ad servitio della / regia magestà del Re di Sicilia anzi / in dicti generalj colloquij et parlamentj / semprj se ha fatto et sole fare lo acto / dela preservatione et munitatj et / exempcionj, franquicij della cità predicta / de Messina delle dicte oblatione // [198v] donativj, collectj et novj impostj de / dictj parlamentj stantj li amplissimj / privilegij de dicta città per mano dilo spectabilj / presidentj del Regno. Item dixit quali la / cità de Messina et suo territorio et / soj citatinj, habitaturj et confluentj semprj / in virtù deli privilegij di ipsa cità sonno statj / et sonno franchj, liberj, immunj, exemptj / di dictj offertj, donativj, collectj et / impositionj factj, conclusi et ordinatj per li trj / brachij del Regno in li generalj colloquij / et parlamentj di detto Regno chi si / hanno fatto in qualsivoglia parte del / Regno tanto sincj hanno statj presentj / et intervenuto li spectabilj signorj juratj oj sindicj / et ambasciatorj de dicta città de Messina / quanto senni ci hanno intervenuto et

sonno / statj absentj et questo stanti li amplissimj / privilegij de dicta città maxime del'exemptione, / libertatj, franquicij de dicta città di / dictj offertj, servitj, donativj, collectj / et novj imposti sanno conclusi et ordinatj / in li generalj parlmentj de questo Regno / non hanno avuto ne hanno executioni et effecto // [199r] in questa città et suo territorio ne in preservatione / delli soj privilegij ne dili soj citatinj, habitatorj / et confluentj stantj li dictj privilegij de dicta città / in fidi et observantia. Item dixit sapere quanto / le conclusionj, pragmaticj, statutj et capituli / si hanno facto et solino farj, donarj / et conclusj in li generalj colloquij et parlamentj / de questo Regno de Sicilia tanto sincj / hanno intervenuto et stato presentj li spectabilj / signorj juratj oj sindicj et ambasciatorj de / questa nobili città de Messina quanto se non cj / hanno intervenuto sonno stati absentj / et chi ad dettj parlamentj si havessero / statj chamatj ad licterj de la excellencia dello illustrissimo vicerré o / illustrissimo signor presedentj in Regno non hanno / havuto ne hanno effetto, executionj ne / observantia in questa città de Messina et / suo territorio in derogatione delj privilegj, / usj, constitutionj, bonj costumj et observancij / de dicta città, soj preheminentij in virtù / delj amplissimj privilegij de dicta città / et maxime dela felicj memoria del ee / Alphonso olim signore et ee nostro et / de questo Regno excepto quelli ali quali / detta città ha voluto consentire // [199r] et acceptare in dicta città et suo territorio / non obstantj chi si havessero fattj condendo legem / generale in Regno. Item dixit sapere quanto / tucti et infrascriptj mercj et mercantij / de qualsivoglia citatinj et habitatorj / de questa città de Messina exterj in questa / confluentj in la regia dohana et secretia / de questa nobili città de Messina et suo territorio / tanto in lo introyto quanto in l'exitto / su statj franchj, inmunj, liberj et / exemptj de pagarj cosa alcuna / ad dicta regia secretia et dohana / et regia Corte maxime de tarj uno / per omni unza cosi ancora li setj crudj / de tarj uno per omni libra quali novamentj / si pretendino imponere sopra le / cose infrascripte videlicet: oro, argento, filato / sita cruda filata et torta di omnj colorj, / lana et tuctj altri cosj contentj et / expressatj in uno memorialj seu fidi / facta sub die XIII decembrj VI indictionis 1562 / allegata tendere contra privilegia civitatis / sapendo chi li citatinj de Messina / pagano la caxa della regia dohana // [200r] sopra pannj et drappj de seta et brocatj / inmissj et di altrj sortj de mercj / et mercantij foro instatj semprj franchij, / liberj, inmunj et exemptj et maj pagano / niente et quanto ala extractione li missinisi / hanno soluto pagare la caxa del'extractionj / fuor di Regno de sitj et altrj fructj del / Regno la quali caxa ipso magnifico testimonio havj / inteso delli antiquj innantj chi li citatinj / de Messina non la pagavano ma dapoj / chi consentero quella pagare per detto / consenso l'hanno pagato. Item dixit / sapere quanto si in la regia dohana et /

sceretia de questa città de Messina / suo territorio seu in dicta città et suo / territorio de novo si inponessero gabelli / di pagarisi tarj uno per unza sopra / tarj mercj et altro tarj uno sopra / omnj libra de seta et maxime sopra / le cose predictae contentj et expressatj in / lo supraditto precedentj memoriali seu fidi / et capitulo fora la royna et depopulatione / della detta città de Messina et / suo territorio tanto per eadem dicta città / situata in loco arido et nullo // [200v] oij pochissimo territorio senza commodità / di fromentj et victuvagl j et tarj sopra uno / scoglio inmenzo levantj et ponentj / semprj travagliata dell'infidelj / et inimicj de sua Catholica et / real magestà et di loro armatj corsarj / et etiam travagliata et exausta di / tantj grossissimj dispesj et servitij di / ha facto tanto in la fortificatione et / in fabricj et guastj et de predij, arborj / et terrenj quanto in monitionj bellicj / quanto ancora in subventionj delli regij / armatj et inpresj fattj tanto per / sua regal magestà quanto per la felicj memoria / della cesarea et regal magestà dello / imperatore Carlo quinto et in fabricj / de galerj ad servitio de sua magestà / et diversi modj quanto ancora per li sitj / in questa città et suo territorio et districto / si fanno con grandissimj travagli et / dispesj chi quali si fanno detti arbitrij / talmentj chi moltj voltj si perdino del / puplico et quasi per pochissimo li dispesj sonno // [201r] egualj ala valuta et proceduto dellj setj / si fanno piotosto per substantatione / delli poverj gentj et de lo commercio et / per licro et avantio quanto ancora per causa / di mercadantj et negociantj si si / inponissiro et pagassero decti gabelli / distrugiriano questa città de Messina / suo porto si perdiria lo commercio et / negociatione cum li quali si substenta / et campa ipsa città quali fora dalo in tutto / destructa *seguono formule ceterate.*

Eodem

Magnificus dominus Stefanus Coctono civis / Messane testis juratus et interrogates / super infrascriptis dixit de sapere qualiter di annj 55 in qua et non ultra // [201v] et da chj non chi est memoria de homo / in contrario secondo ipso signor testimonio / havi intiso di li soy predecessosj usque / ad presens et de presenti semprj chi si ha / voluto fari congregarj generali / parlamento seu colloquio in questo / Regno de Sicilia in qualsivoglia loco / fora de questa città de Palermo seu dicta ipsa signor / testimonio ha inteso dire publice / per lo illustrissimo signor vicerre seu presedenti / in³⁵² Regno che pro tempore / si est stato et est dallo tempo predicto / ut supra est stato et est dallo tempo / predicto ut supra est stato solito / per responderli como

³⁵² *Preceduto da: cessurj cancellato.*

si l'ha resposto / che dandogli l'eccellentia dello illustrissimo / signor
 vicerre oj illustrissimo presedentj / la prima sede seu primo luoco et / prima
 voce in decto parlamento / juxta la forma delli privilegij / de decta città
 haveria la decta citta / mandato le soj sindicj et ambaxiatorj / ad decto
 parlamento et così si / observao ancora alla ultima chiamata // [202r] de
 decta città fatta ad littere della excellentia / dello illustrissimo signor vicerre
 dati in Palermo / die vj^o octobris vj indictionis 1562 per lo / parlamento
 delli dieci dello misj / di novembro proximo passato con / litterj delli
 spectabili signori jurati de decta / città fatti ad sua excellentia stanti la /
 conclusione del consiglio de ipsa città / che dandogli ad questa città la prima /
 sede et prima voce in decto parla/mento juxta la forma de soy orivilegij / se
 haveriano mandato li sindicj / et ambasciatorj de ipsa città ad / decto generali
 colloquio seu / parlamento como per litterj de / dictj spectabilj signorj jurati
 directi ad sua / excellentia dati Messane die xxv octobris / vj indictionis
 1562 apparj alli quali / litterj et consiglio ipso signor testimonio / si referixe .
 Item dixit scire qualiter / fu et est di antiqua consuetudine, platica, / usus,
 costume et observantia et cosj / semprj si ha osservato et platicato, platica,
 usa et observa in questo Regno / de Sicilia chi semprj che si ha congre/gato
 et facto generali colloquio / seu parlamento in questo Regno // [202v] di
 Sicilia in qualsivogla parte de / decto Regno et tanto in questa città / di
 Missina / quanto in Palermo et / in qualsivogla altro loco de questo / Regno
 tanto si e stata presenti la città di Messina / per li soj spectabilj signorj juratj
 oj sindicj et ambasciatore / quanto si e stata absentj et non intervenuto / tucti
 li conclusionj, oblationj, servitij, presentj, donativij / collectj et qualsivoglia
 imposicione et gabellj chi / si hanno fatto, concluso, offerto, ordinato et /
 inposto in decti parlamentj tanto se se / hanno fatto per li trj brachijj del
 Regno / nemine discrepante quanto per la / magior parte de quelli maj hanno
 complesso, / obligato ne prejudicato ad questa nobili / città de Messina ne ad
 suo territorio / ne ali soj privilegij, inmunitatj, exemptionj, franquicij, /
 libertatj ne alj citatinj et habitatorj de / dicta città tanto secularj quanto
 ecclesiasticj / et exterj de qualsivoglia natione et confluentj / in dicta città
 maxime in lo introyto et exito de / qualisvoglia mercj et setj immo non
 obstanti li / dictj collectj, donativij, gabellj et imposicionj, / datj et conclusi
 al servitio dela regal magestà // [203r] del re de Sicilia anzi in dicti generali,
 / colloquij et parlamentj si ha fatto sempri / et sole farelo atto della
 presevationi et inmunitatj, / exemptionj, franchicij della detta città de /
 Messina deli decti oblationj, donativj, collectj / et novj inpostj di dicti
 parlamenti stante / li amplissimi privilegij de dicta città. Item dixit quali / la
 città di Messina et suo territorio et / soj citatinj et habitatorj et confluentj
 semprj / interventi delli privilegij de dicta città sonno statj / et sonno

franqui, liberj, immunj et exemptj de / tucti offertj, donativj, collectj, inposicioni / facti, conclusi et ordinatj per li trj brachij del / Regno in li generalj colloquij et parlamentj / de dicto Regno chi si hanno fatto in qualsivoglia / parte del Regno quanto ali parlanentj / quando ipso testimonio ha inteso tanto sinci hanno / statj presentj et intervenuto li spectabili signorj juratj / et judecj et ambaxatorj de dicta città de / Messina quanto se non ci hanno intervenuto / sonno statj absentj et questo stanti li amplissimj / privilegij de dicta città maxime deli exemptionj, / libertatj, franquicij de dicta città et / de dictj offertj, servitij, donativj et novj / imposti facti, conclusi et ordinatj in li generalj // [203v] parlamentj de questo Regno ut chi non hanno / havuto ne hanno execucionj et effettj in questa città / suo territorio ne prejudicio delj soj privilegj et delj / soj citatinj, habitatorj et confluentj stantj li / dictj privilegij de dicta città intendi observantia. / Item dixit se qualiter li conclusionj, pragmaticj, / statutj, capitolj et si hanno fatto et solino fare / domandarj et conclusi in li generali colloquij / et parlamentj de questo Regno de Sicilia / tanto sincj hanno intervenuto et costato presentj / li spectabilj signorj juratj et sindicj et ambaxadore / de questa città de Messina quanto se non ce / hanno intervenuto et sonno statj absentj / et chi ad dectj parlamentj et havessero / statj chamatj ad licterj dela excellencia dello / illustrissimo signor vicerre seu delo illustrissimo signor presidenti / in questo Regno non hanno havuto ne hanno / effecto, execucionj ne observancia in questa città / de Messina et suo territorio in derogatione / delli privilegij, usj, constitutionj, bonj costumj et / observantij de dicta città et soj preheminentij / in virtù deli amplissimj privilegij de / dicta città et maxime dela felicj memoria / del re Alphonso olim signore et re nostro // [204r] di questo Regno excepto quelli ali qualj detta / città ha voluto consentire et acceptare / in dicta città et suo territorio non obstantj chi se / havessero factj condendo legem generalem / in Regno. Item dixit se scire qualiter chi li / infrascriptj mercj, mercantij de qualsivoglia / citatinj et habitatorj di Messina et / exterj in quella confluentj in la regia dohana / et secretia ipsa nobilj città de Messina et / suo territorio tanto in lo introyto quanto / in l'exitto so statj et su franchj, immunj / alla decta regia secretia et dohana et / regia corte maxime de tarj uno per unza / cosj ancora li sitj crudj de tarj uno / per libra quali novamentj si pretendino / inponere sopra le cose infrascriptj videlicet: oro, argento, filato et tuctj altri cose / contentj et expressatj in uno memoriale / seu fidi facta sub die XIIIJ decembris / vj indicionis 1562 allegata tendere contra / privilegia civitatis et ben sapendo chi li citatinj / de Messina paghano la caxa della / regia dohana sopra pannj et drappj / de sita et brucatj inmessi et de tuctj altrj sortj // [204v] de mercj et mercantij sono et su statj semprj / franchj, liberj, immunj et exemptj et / maj pagano nentj et

quanto allj extractionj / li messinesj hanno soluto pagare la caja / della
extractione fuor dj Regno di sitj / et atri fructj del Regno la quali caja ipso /
testimonio havj intiso delj antiquj et innantj / li citatinj de Messina non la
pagavano / ma dapoj chi consentero pagarla per detto / consenso quella
hanno pagato. Item dixit / scire qualiter in la regia dohana et secretia / de
questa nobili città de Messina et suo territorio / seu in dicta città et suo et
territorio de novo se / inponessero gabelle de pagarse tarj uno / per unza
sopra tuctj mercj et altro tarj uno / sopra omni libra de seta et maxime sopra
/ le cose predictae in lo precedenti proximo capitulo et / memorialj, fidj,
capitulo contenj fuero / la royna et depopulatione della / detta città et suo
territorio tanto presenti / ipsa città situata in uno loco arido / et nullo oj
pochissimo territorio senza / commodità di frumentj, vittuvagli et / altre
cose et stantj sopra un scoglio in menzo / levante et ponente sempri
travaglata // [205r] di infideli et jnicij de sua catholica / et regal magestà et
di loro armatj corsarj / et sempri travaglata et exausta deli tantj / grossissimj
despesj et servitij chi havj fatto tanto / in la fortificatione, in li fabricj et
guastj de / predij, arborj et terrenj quanto in monitionj / bellicj quanto ancota
in subjectionj deli regij / armatj et in spisi facti tanto per sua / regal magestà
quanto per la felicj memoria / dela cesarea et regal magestà dell'imperatore /
Carlo quinto et in fabricj delle galerj / ad servitio de sua magestà et diversj
modj / quanto ancora per li sitj in questa città / suo territorio et di facto si
fanno cum / grandissimi travagli et despesj di quellj / chi fanno decti arbitrij
talmentj et molte / volte cj perdino della propria et / così per continuo li
despesj sonno equalj / alla valuta et proceduto dellj / sitj si fanno pio tosto
per substantatione / delj povirj genti et del commercio chi / per lucro et
avantio quanto ancora per / causa chi li mercandantj et negociantj / si si
inponessero et pagassero decte / gabelle distruggiriano questa città // [205v]
di Messina, suo porto et si perdiria lo / commercio et negociatione cum la
quale / se substanta et campa ipsa città quale / est exuasta dale in tutto
seguono formule ceterate.

Eodem

Magnificus Johannes Lucas Fies civis Messane / testis juratus et
interrogates supra infrascripta / dixit se scire qualiter di annj 40 in qua et /
ultra da chi non chi est memoria di homo / in contrario secundo havj inteso
dali soj predecessorj // [206r] usque ad present sempri chi si ha voluto / farj
et congregarj general parlamento seu / colloquio in questo Regno de Sicilia
in qualsivoglia / loco fora de questa città de Messina et in la / città de
Palermo per lo illustrissimo signor vicerrè seu / presedentj in Regno chi pro

tempore si e stato solito per lj viceregij seu dello / illustrissimo signor
presidentj chamarsi la città de / Messina a decto parlamento et per li
spectabili / signorj jurati de dicta città est stato solito / responderlj come si
gli ha risposto chi / dandogli ha excellencia dell'illustrissimo signor vicerrè
/ oj illustrissimo signor presidentj la prima sede / seu primo luoco et prima
voce ad decto / parlamento così si observao ancora / all'ultima chiamata de
dicta città / facta ad licteri dela excellencia de lo illustrissimo / signor
vicerrè dati in Palermo die vj octobris / vj indicionis 1562 per lo parlamento
dellj X del mesj // [206v] di novembro proximo passato con lictere dellj
spectabilj signorj / juratj de dicta città fattj ad sua excellencia / stantj la
conclusiono dello consiglio de / dicta città et dandogli ad questa città la /
prima sede et prima voce in detto / parlamento juxta la forma deli soy
privilegij se / havirriano mandato li sindicj et ambaxatorj de ipsa città a decto
/ generali colloquio seu parlamento come / per licterj deli dictj spectabilj
signorj juratj directj / ad sua excellencia datj Messane die 29 octobris / vj
indicionis 62 apparj alli quali licterj non et consiglio / in omnibus et per
omnia si referisce. Item dixit / scire qualiter fu et est de antiqua
consuetudine, / pragmatice, usu, constitutionj et observantia cosj / semprj
se ha observado et praticato pratica, usu / et observantia in questo Regno de
Sicilia et / semprj chi si ha congregati et fatto generalj / colloquio seu
parlamento in questo Regno / di Sicilia in qualsivoglia parte de dicto Regno
/ et tanto in questa città de Messina quanto / in Palermo et in qualsivoglia
altro loco de questo / Regno tanto si e stata presente la città // [207r] di
Messina per soj spectabilj juratj oj sindicj et / ambaxatorj quanto si è stata
absentj et non / intervenuto tucte li conclusionj, oblationj, / servitij, presentj,
donativj, collectj et qualsivoglia / inposicionj di gabellj si hano fatto,
concluso, offerto, / ordinato et inposto in dictj parlamentj / tante si si hanno
fatto per lj trj brachij del / Regno nemine discrepante quanto per la / major
parte de quelli mai hanno compreso, / obligato ne prejudictao ad questa
nobili / città de Messina et suo territorio ne allj soj / privilegij, immunitatj,
exemptionj, franquicij et / libertatj ne alj citatinj et habitatorj de / dicta città
tanto secularj quanto ecclesiasticj / exterj di qualsivoglia natione confluentj /
in dicta città maxime in l'introyto et exito / de qualsivoglia mercj et sitj
immo non obstantj / li dictj donativj, collectj, gabellj et / inposicionj, oblatj
datj et conclusj al servitio / della regal magestà del Re de Sicilia / anzj in
dictj generalj colloquij et parlamentj / semprj si havi³⁵³ fatto et solj farj lo /
atto dela preservatione et immunitatj, / exemptionj et franchizj della dicta
città / et deli dictj oblationj, donativj, collectj // [207v] et novj inpostj de

³⁵³ *Segue, cancellato: observado.*

dictj parlamentj stantj / li amplissimj privilegij de dicta città per mano / dillo spectabilj signor presidenti del Regno secundo / ipso testimonio publice havj inteso. Item dixit qualiter / scire quali la città de Messina et suo territorio, / soj citatinj, habitatorj et confluentj sempre / juxta forma delj privilegij de dicta città sonno statj / et sonno franchi, liberj, immunj et exemptj / de tuctj offertj, donativj, collectj et / inposicionj fatti, conclusi et ordinatj per lj trj / brachij de Regno in li generalj colloquij / et parlamentj de decto Regno chi si hanno / fatto in qualsivoglia parte del Regno tanto / sincj hanno stato presenti et intervenuto li / spectabilj signorj juratj oj sindicj et ambaxiatore / de dicta città de Messina quanto sencj hanno / intervenuto et sonno statj observatj et questo / stantj li amplissimj privilegij de dicta città maxime / dili exemptionj, libertatj et franquizij de / dicta città et li dictj offertj, servitij, / donativj, collectj et novj inpostj fatti / conclusi et ordinatj in li generalj parlamentj // [208r] di questo Regno non hanno havuto ne hanno execucione / et effecto in questa città et suo territorio ne / in prejudicio dellj soj privilegij ne dellj soj citatinj / et habitatorj et confluentj stantli li dictj privilegij / de dicta città intervidni observantia. Item dixit / se scire qualiter le conclusioni, pragmatice, statutj et capitolj / chi si hanno fatto et solino farj, domandarj / et conclusj in li generalj colloquij et parlamentj / di questo Regno de Sicilia tanto sincj / hanno intervenuto et stato presentj li spectabilj / signorj juratj oj sindicj et ambasciatorj de / questa nobili città de Messina quanto sendicj / hanno intervenuto et sonno stantj absentj / et ad decitj parlamentj havissiro statj / chamatj ad licterj della excellencia dilo illustrissimo / signor vicerre seu dilo illustrissimo signor presidentj / in Regno non hanno havuto ne havino / effecto, execucionj ne observatia in questa città / di Messina et suo territorio in denegatione / dili privilegij, usj, costumj, constitutionj et / observantij de dicta città et soj preheminentij / in virtù delj amplissimj privilegij de dicta / città et maxime dela felice memoria / di re Alphonso olim signore et re nostro // [208v] et di questo Regno excepto quelli alli quali dicta / città ha voluto consentire et acceptare / in dicta città suo territorio non obstantj chi si havessero / fattj condendo legem generalem in Regno. Item dixit scire qualiter tuctj infrascriptj mercj et / mercantij de qualsivoglia citatinj et habitarij / de questa città de Messina ex exterj in quella / confluentj in la regia dohana et secretia de / questa nobilj città de Messina et soj habitatorj / tale in lo introyto quanto in l'exitu su / statj su franchij, immunj, liberj et / exemptj di pagharj cosa alcuna alla / ditta regia secretia et dohana et / regia Corte maxime de tarj uno per uncia / cosj ancora le setj crudj de tarj uno per / omni libra quali novamentj si pretendino / inponere sopra le cose infrascriptj videlicet: oro, argento, / filato, sita torta et filata de / omni colorj et tuctj altrj cosj contentj

et / expressatj in uno memoriale seu fidi facta / sub die XIII decembris VI
indicionis 1562 allegata / tendere contra privilegia Messane ben sapendo chi
/ li citatinj de Messina paghano la caxa / della regia dohana sopra pannj,
drappj de sita // [209r] et brucatj inmissj et di tuctj altrj sortj de / mercj et
mercantij sono et sonno statj semprj / franchij, exemptj, liberj et immunj et
maj pagaro / nentj et quanto all'extractionj li messinesi hanno / soluto pagarj
la caxa dilj extractionj fuor / de Regno de sitj et altri fructi del Regno / la
quali caxa ipso magnifico testimonio havj inteso delj / antiqui chi prima non
la paghavano ma dapoj / chi consentero pagarla per dicti consenso / quella
hanno pagato. Item dixit se scire / quali se in la regia dohana et secretia / de
questa nobili città et suo territorio de novo / se inponesseri gabellj de pagarsj
/ tarj uno per unza sopra dictj mercj et / altro tarj uno sopra omni libra de
seta et maxime sopra le cose predicti / in lo precedentj proximo memoriali, /
fidi et capitulo fora la royna et depopulatione / della dicta città et suo
territorio tanto / perchj la dicta città situata in loco / arido et de nullo et
pochissimo territorio / senza commodità de fromentj de / vittuvaglj et statj
in menzo dello / levantj et ponentj sopra un scoglio semprj // [209v]

travaglata da infideli inimici de sua / catholica et real magestà et de loro
/ armatj et corsarj et presentj travaglata / et exausta de tantj grossissimj
dispesj, / servitij chi a fatto in la fortificatione / in fabricj, guastj di predij,
arborj et terrenj / quanto in monitionj bellicj quanto ancora / in suventione
delle regj armatj et inpresj / facti tanto per sua regal magestà quanto per la /
felicj memoria della cesraea et regal magestà / dell'imperatore Carlo quinto
et in / fabricj de galerj ad servitio de sua / magestà et diversj modj quanto
ancora / per dili sitj in questa città, suo territorio / et di faccto si fanno con
grandissimj / travaglj et dispesj di quelli chi fanno / dictj arbitrij talmente
chi moltj volte / chi spendino del proprio et quasi / per continuo li dispesj
son eguali alla / valuta et proceduto delle setj et / si fanno pio tosto per
substentatione / delli povirj agentj et del commercio et / per lucro et avanzco
quanto ancora per causa // [210r] chi li mercadantj et negociantj si si
inposiro / et pagassero dili gabellj distruggiriano questa / città di Messina et
suo territorio et porto et / si perdiria lo commercio et negociatione / con li
qualj si substenta et campa dicta città / quali fora dall'intucto roynata
seguono formule ceterate.

Eodem

Magnificus Panthaleone Cinigo civis Messane / testis juratus et
interrogatus supra infrascripta / dixit se scire qualiter in su anni cinquanta /

et ultra et da chi non est memoria / di homo in contrario secundo havj inteso dalj / soj predecessorj usque ad presente de presentj / sa como semprj chi si ha voluto farj et // [210v] et congregarj general parlamento seu colloquio / in questo Regno de Sicilia in qualsivoglia loco / fora de questa città de Messina et in la / città de Palermo per l'illustrissimo signor vicerre / se illustrissimo signor presedentj in Regno chi pro / tempore sia stato et dallo tempu del predicto / ut chi e stato solito per li viceregij seu / dello illustrissimo signor presedentj chamarse / la città de Messina a detto parlamento / et per i spectabili signorj juratj de questa città e stato / solito³⁵⁴ respondere come seli ha / risposto et si vogli la excellencia dello illustrissimo / signor vicerre et delo illustrissimo signor presedentj / la prima sede seu primo loco et prima / voce in dicto parlamento juxta la forma / dellj privilegij dela dicta città la dicta città / haveria mandato li soj sindicj et / cosj si osservano ancora alla ultima / chamata de dicta città facta ad licterj / dela excellencia delo illustrissimo signor vicerre / datj in Palermo die VI octobris VI / indictionis 1562 per lo parlamento del X del mese // [211r] di novembro proximo passato con licterj delj spectabilj signorj juratj / e dicta città fatti ad sua excellencia stati la conclusionj / del consiglio de dicta città et dandoglj a questa / città la prima sede et prima voce in / detto parlamento juxta la forma di soj privilegij / si haveriano mandato li sindicj et ambasciatore / di ipsa città ad decto general colloquio seu / parlamento como per licterj de dictj spectabilj signorj / juratj direttj ad sua excellencia dati Messane / die XXV octobris VI indictionis 1562 apparj / ali quali licterj et consiglio di havia relacioni. Item dixit / quali fu et est di antiqua consuetudine, pratica, / usu, costume et observantia cossì / semprj si ha osservato et praticato, pratica, / usa et observa in questo Regno de / Sicilia chi semprj chi si ha congregato / et fatto general colloquio seu parlamento / in questo Regno di Sicilia in qualsivoglia / parte de ditto regno et tanto in / questa città de Messina quanto in Palermo / et in qualsivoglia aliquo loco de questo Regno / tanto si constata per dicta città de / Messina, per soj spectabilj signorj juratj oj sindicj et / ambasciatorj quanto si est stata absenti et / non intervenuto ad li conclusionj, oblationj, / servitij, presentij, donativj, collectj et qualsivoglia // [211v] impositionj et gabellj chi si hanno fatto, concluso, offerto, / ordinato et inposto in dictj parlamentj tanto / si si hanno fatto per li trj brachij del Regno / nemine discrepante quanto per la magior / parte de quelli maj hanno compreso, obligato / ne prejudicato ad questa nobili città de Messina / suo territorio ne alj soj privilegij, immunitatj, / exemptionj, franquiczi et libertatj ne ad citatinj / et habitatorj de dicta città tanto secularj

³⁵⁴ *Segu, cancellato: chamarsj.*

/ quanto ecclesiasticj et exterj de qualsivoglia / nationj confluentj in dicta città maxime / in lo introyto et exito de qualsivoglia / mercj et sitj immo non obstanti li dictj donativj, / collectj, gabellj et inposicionj oblatj, datj / et conclusj ad servitio dela / regal magestà del Re de Sicilia / cossj in dictj generalj colloquij et parlamentj / semprj si ha fatto et soli farj l'atto dela / preservationj, immunitatj, exemptionj et / franquicij della città predicta de Messina / deli dicti oblationj, donativj, collectj / et novj inpostj de dictj parlamentj // [212r] stantj li amplissimj privilegj de dicta città per mano / dello spectabile prothonotario del Regno. Item dixit / qualiter la città de Messina et suo territorio et / soj citatinj, habitatorj et confluentj semprj in / virtù dellj privilegj de ipsa città sonno statj et / sonno franchj, liberj, immunitatj et exemptionj et / tuctj offertj, donativj, collectj et inpositionj / fatti, conclusj et ordinatj per li trj brachij / del Regno et li generalj colloquij et parlamentj / del Regno tante sincj si hanno stato / presentj et intervenuto li spectabilj signorj juratj / et sindicj et ambaxatore de dicta città / de Messina quanto senni cj hanno intervenuto / sonno statj absentj et questo stantj li amplissimj / privilegj de dicta città maxime del exemptionj, / libertatj, servitij, donativij, collectj et / novj impostj fattj, conclusj et ordinatj / in li generalj parlamentj de questo Regno non / hanno havuto ne hanno executionj et / effecto in questa città et suo territone ne / in prejudicio delj soj privilegj ne delj soj citatinj, / habitatorj et confluentj stantj li dictj privilegj / de dicta città intervindi observantia. //

[212v]

Item dixit scire qualiter le conclusionj, pragmaticj, statutj, / capitolj chi si hanno fatto et solino farj, domandarj / et conclusj in li generalj colloquij et parlamentj / de questo Regno di Sicilia tanto sincj hanno / intervenuto et stato presentj li spectabilj signorj / juratj oj sindicj et ambaxatorj de questa / nobilj città de Messina quanto se non ce / hanno intervenuto et sonno statj absentj et / datj dettj parlamentj chi havessero statj / chamatj ad licterj della excellencia delo illustrissimo / signor vicerre seu delo illustrissimo signor presidente / in Regno non hanno havuto ne hanno effetto / executionj ne observantia in questa città de Messina / et suo territorio in denegatione delj privilegj, usj / et constitutionj, bonj costumj et observantij / de dicta città et soj preheminentij in virtù / deli soj amplissimj privilegj de dicta città et maxime dela felicj memoria de re Alphonso olim / signore re nostro et de questo Regno excepto / quellj alj quali detta città ha voluto / consentire et acceptare in dicta città et / suo territorio non obsantj chi havessero stati condendo / legem generalem in Regno. Item dicit scire qualiter / chi li su stati mercj et mercantij de // [213r] qualsivoglia citatinj et habitatorj de

questa nobilj cità / di Messina et exterj in quella confluentj in la / regia dohana et secretia de quista nobilj / città di Messina et suo territorio tanto in lo / introyto quanto in lo exito jsu staj et su franchj, / inmunj, liberj et exemptj di pagarj cosa / alcuna ala decta regia secretia et / dohana et regia Corte maxime de tarj / uno per³⁵⁵ unza cosj ancora li / sitj crudj de tarj uno per omnj libra quale / novamentj si pretendino inponere / sopra le cose infrascripte videlicet: oro, argento, filato, / sita cruda filata et torta de omnj / colurj, lana et tuctj altri cosj contentj / et expressatj in uno memorialj seu fidj / fatta sub die XIII decembris vj indictionis 1562 / allegata tendere contra privilegia civitatis / ben sapendo chi li citatinj de Messina paghano / la caxa de la regia dohana sopra pannj et / drappi di seta et brocatj inmissj et / dando ali sortj de mercj et mercantij / foro et su statj semprj franchij, inmunj, / et exemptj et maj pagato nemj et / quanto alli extractionj li messinisi hanno / soluto pagare la caxa dilj extractionj for di Regno // [213v] di sitj et ali fruttj del Regno la quali caxa / ipso magnifico testimonjo havj intiso di l'antiquj innantj / chi li citatnj di Messina non li pagavano / da da poj chi consentero quella pagare / per decto consenso l'hanno pagato. Item / dixit sapere quello in la regia dohana et / secretia de questa cità de Messina et suo / territorio seu in dicta cità et suo territorio de novo / si inponessero gabellj di pagarsj tarj / uno per uncia sopra tuctj mercj et altro / tarj uno sopra omnj libra de sita et / maxime sopra li cosj predictj contentj et / expressatj in supradicto precedentj memorialj / seu fidi et capitulo fora la royna et depopulatione(!) di dicta cità de Messina / suo territorio tanto perchj la dicta cità / in lo loco arido et de nullo oj pochissimo / territorjo senza commodità di fromentj / et victuvagli et stanti³⁵⁶ supra uno / scoglio in menzo levanti et ponentj / semprj travagliata di l'infidili et / jnemicj di sua catholica et regal / magestà et loro armatj et corsarj et / etiam travagliata et exausta de tantj // [214r] grossissimj dispesj et servitij cha fatto tanto / in monitionj bellicj quanto ancora in subventionj / dili regij armatj et inpresj fatti tanto per / sua regal magesta quanto per la felicj memoria dela / cesarea et regal magesta del imperatore Carlo / quinto et un fabrucj di galerj nel servitio / de sua magesta et diversimo di quanto ancora / per li sitj in questa città et suo territorio et / di fatto si ganno li grandissimj travagl / et dispesj di quelli chi si fanno dictj arbitrij / talmentj et moltj voltj chi perdino de / puplico et quasi per lo ultimo li dispesj / factj et eguali ala valuta et preceduta delj / setj chi si fanno pio tosto per substentationj / deli povirj gentj et del commercio et / per lucro et avanzio quanto a non / per causa deli mercadantj et nehociantj se / inponessero et pagassero decti gabelli /

³⁵⁵ *Segue, cancellato:* libra.

³⁵⁶ *Segue, cancellato:* ut.

distrugiriano questa città di Messina / suo porto et si perdiria lo commercio /
intutto di dicta città *seguono formule ceterate* [214v] *proseguono formule*
ceterate.

Die VII januarij VI indictionis 1562 / intus bancas spectabilis dominos
juratorum / sindicj nobilis civitatis Messane.

Magnificus Baldus Corso mercator florentinus civis / Messane
testimonio juratus et interrogatus supra infrascriptis / dixit scire qualiter di
annj XXV in qua in circa sa ipso magnifico / testimonio ha negociato et
negocia como et causa dicto / florentino in questa città de Messina in la regia
/ dohana et secretia de questa città ha et ha visto, / observato et praticato dilj
citatinj et habitatorj de questa / nobilj città de Messina et suo territorio et
etiam furisterj / de dicta natione confluentj et negociantj in dicta città / et in
la predicta regia secretia sono et su franchij et exemptj di solucionj et novj
gavellj et / pagamentj oj pretendino inponirj di tarj uno per / unza sopra dilj
mercj et alio tarj uno per libra / de seta di introyto et exito et novj dictj / tarj
supra de mercj, sitj chi novamentj si spendino / in primis se hanno pagato
inmo dellj chitatinj et / habitatorj di Messina et suo territorio et foristerj foro
// [215r] et su franchj di alio pagamento sopra li mercj dello / introyto et
exito excepto et solamentj chi foristerj de / introyto pagano ad ragione di
dicti tarj tre per cento / et alcunj uni per cento, alcunj sonno di tucto franchj
/ secundo li nationj et privilegj luoro chi tenino or delle / cose del regno per
la extractione li citatinj et / habitatorj de Messina solamanetj paghano tarj
uno / per uncia per ragione de caxa, li furisterj ultra / detto tarj de caxa
paghano tarj 3 per uno per / nazione di dohana et ragione de cantaro /
secundo loro privilegj. Item dixit ipso magnifico testimonio sucundo /
parere imponendosj, fachendosj pagarj detto / novo in diricto de tarj uno per
libra sopra la seta / quale novamentj si pretendeno inponere, / exigere il la
regia dohana de questa città / su essi di intervento firmo et opinione / ipso
testimonio chi fora multo dapni et / prejudicio in questa città de Messina ad
causa / chi li mercadantj si desistiano de confluere / et portarj de extrahere
mercj et sitj in questa / città si diminuira lo commercio et / mercantj con la
quale si subtesta questa / nobilj città et per alia ragione. Item dixit / scire
qualiter sanno che de dicto ipso di / annj xxviii in circa de qua si habiano
fatto / multj parlamentj generalj in questo Regno per li / illustrissimj vicerre
et presedentj chi su statj // [215v] pro tempore tanto in questa città quanto in
la / città de Palermo er altrj lochi del Regno / et tanto quanto ci e stato
presente questa città de / Messina et in questa città presenti quanto è stata
absenti / in li parlamentj fattj fora de questa città et / in quelli se hanno fatto

oblacioni, donativj, / presentj, servitij ad sua magesta de pagare / per detto nel Regno di Sicilia nemine exempto / dila conclusione, offertj, donativj et collectj / non hanno compreso ne in quelli han visto questa / città de Messina ne decta città, soj / citatinj et habitatorj et foristerj de qualsivogla / natione in quella confluentj ne ipso in lo / territorio hanno pagato ne visto paghare / talj donativj, collectj ne servitij inmo / di quelli sono statj et sono exemptj in / virtù delj privilegij di franqueza, exemptionj / et immunitatj, usj et observantij de / dicta città de Messina *seguono formule ceterate*.

[216r]

Eodem

Magnificus Blasius Signorino civis Messane testis / juratus et interrogates super infrascripta dixit / se scire qualiter ipso magnifico testimonio sa et havj visto / observarij et presentarj di circa anni quaranta / infra in qua et in tucti li parlamentj ordinarj / et extraordinarij chi su fatti in questo Regno in li quali / per li trj brachij si havj offerto servitio di / sua magestà catholica de qualsivoglia summa de / denarj tante si in dicti parlamentj / su statj presenti li spectabilj signorj juratj de questa / citatj quanto ancora sonno et essendo stati / presentj dellj dettj servitij offertj / la città de Messina et soj citatinj semprj / su statj et maj se ha intenso ne e stata sogjetta / alli pagamentj oblatj in quanto in dettj / parlamentj li su statj presentj li juratj / de ipsa cità hanno fatto l'acto / preservativo in virtù di dittj luoro / privilegij la dictà città et soj citatinj / non si intendano obnoxij ne obligatij ad / cosa nixuna er semprj de decto tempu per / fia alla presentj su statj franchij et // [216v] et non hanno maj pagato donativo / nixuno tanto dilj benj chi hanno havuto / et posseduto et hanno et possedino in lo / distritto de questa città quanto ancora / delli benj chi hanno havuto et hanno / de fuora et questo ipso magnifico testimonio ha visto / observarij et praticarj de circa annj 40 in qua / como noi si scrissi, *seguono formule ceterate* / in lo tempu della offerta chi si fichi ad sua magestà dello stipendio della / diecj millia scutj per la guardia de / questo Regno ipso magnifico testimonio tinnj li / cuntj et lo libro della extratctione / della città predicta de Messina / soj citatinj sono exemptj et non hanno pagato / cosa nixuna como quello chi ipso / magnifico testimonio ne ha visto li ha semprj / et ancora sa ipso magnifico testimonio de dictj anni 40 / in qua infra cosi in lo tempu et ipso magnifico testimonio / nigociava, li messinesj erano franchi dellj / cosj contentj in lo memoriali del sifatto presentj // [217r] la regia Corte pretende inponere tarj uno / per uncia sopra li mercj et tarj uno per libra / sopra setj crudj inmo talj mercj et sitj li dictj / messinish semprj inmictiano et

extrahiano / franchj et senza pagare diritto nixuno / semprj sonj statj franchj et exemptj et questo ipso / magnifico testimonio sa como messinisj in quello chi / etiamo pratico negociantj in li negocj et / mercantij de dicta città, *seguono formule ceterate* / sa ancora ipso / magnifico testimonio etiam interrogatus chi per annj actento / chi la prefata città de Messina sita / et posita in loco sterili et stantj / in lo passo di ponenti et livantj undi concorrino / così omni anno li armatj de sua magestà / in susta di soldatj et presentj lo sito de / dicta città in loco sterili et senza soste / lo concurso delj foristerj li qualj per li franquicij, / immunitatj chi hanno, venino con loro / mercantij di vittuvaglij et dello chi si venino / ad conservarj et alimentarj li citatinj quanto finchj // [217v] inponessero li dictj tarj dui et tarj uno / per uncia sopra la mercantia et tarj uno / per libra sopra la seta senza causa chi li / novi dannj ni verriano come venino / menati li puoco servitij lo hanno / de servitio ad causa chi la dicta città se / trova ad disabitarj et diminuirj non / senza diservictio de sua magestà et tanto / pio chi la maggior substentationj et / profitto chi hanno li citatinj et poverj de / questa città supra l'arbitrio della sera / la quale se fa cum tanto travaglio et / dispesa chi assaj voltj li povirj ne / restano in perdita et agiungendonj / la supradicta gravictia serria tanto pio / agravio et causa de farse disabitarj / dilj proprj casi intucto et de talj judicio / et opinione firmo fu et est ipso / magnifico testimonio como missinisj et pratico / *seguono formule ceterate*.

[218r]

Eodem

Magnificus Melchior Cafaro cives Messane / testis juratus et interrogates supra infrascripta / dixit se scire qualiter di anni 20 in 25 in qua / ipso magnifico testimonio sa chi fu et est consuetudinj, / pratica et observanza et cosj si ha visto in uso et / osservato et praticato in questa nobile città de Messina / in questo Regno di Sicilia in qualsivoglia parte / de questo Regno et tanto in questa città / de Messina quanto in la città de Palermo et / qualsivoglia altro loco de questo Regno tanto / si ha stata presente la città de Messina / per soi spectabilj signori juratj oj ambasciatore quanto / si ha stata absente et non intervenuto tuctj / li conclusioni et oblationj, servitij / presentj et donativij et collectj, qualsivoglia / impositionj et gabellj chi si hanno / fatto et concluso, offerto, ordinato, / inposto in detti parlamenti tanto / si hanno fatto per li trj brachij del / Regno nemine exempto quanto per la / maggior parte de quelle maj hanno / compreso, obligato ne prejudicato ad / questa nobile città de Messina et suo territorio // [218v] ne ali soj privilegij, immunitatj, exemptionj, franchizij, / libertatj ne ali citatinj et habitatori / de dicta città tanto secularj quanto /

ecclesiasticj et exterj de qualsivoglia natione / confluentj in decta città maxime in lo / introyto et exito de qualsivoglia mercj, / sitj iuxta la forma deli soj privilegij de questa / città. Item dixit scire qualiter infrascripti / mercj videlicet: oro et argento, filato et aliis / contentj et expressatj in uno notamento / fatto et scripto die XIII decembris vj / indictionis 1562 con la suprascriptio[n]j chi dice / Jorgio Salamanca ipso testimonio ne altrj / hanno pagato ne visto pagarj tarj uno / per libra sopra alj sitj ne manco tarj uno / per unza sopra li mercj li quali su de novo / se intendino inponere in questa / nobilj città de Messina et suo territorio / ma solamentj in l'extrahere delj mercj le / paga tarj uno per unzia ala regia caxa // [219r] videlicet delj mercj chi si comprano et si extrahino / in lo introyto de dicti mercj mandando / etiam ipso testimonio ha pagato ne visto pagarj / caxa, *seguono formule ceterate.*

Eodem

Magnificus Franciscus Orna gallicus cives Messane testis / juratus et interrogates super infrascripta dixit se scire / qualiter de annj 23 in qua et ultra chi ipso magnifico testimonio / ha negociato et negocia como mercadantj / in questa nobilj città de Messina et in la regia / dohana et secretia de questa città sa et ha / visto obsirvarj et praticarj dili citatinj et / habitaturj de questa nobilj città de Messina, / suo territorio et furisterj et de / tuctj nationj confluentj et negociantj / in dicta città et in la predicta regia secretia / foro et su franchj et exemptj / dillj novj gabellj et pagano et si pretendino // [219v] inponere de tarj uno per unza sopra / tuctj mercj et altrj tarj uno per libra / per omnj libra de seta de introyto et / exito et maj dettj tarj sopra detti / mercj et sitj novamentj si pretendino / inponere se have pagato immo dettj / citatinj et habitatorj de Messina et / suo territorio et foristerj foro et / su franchij de altro pagamento / sopra li mercj dell'introyto et exito et / solamentj li foristerj de introyto paghano / ad ragion di trj per cento dili citatinj / et habitatorj de Messina solamentj pagano / tarj uno per untia per ragion de caxa / et tale ipso testimonio ha pagato dapoj chi / est citatino fino al presente et sa son annj / otto et ultra circa. Item dixit ipso testimonio fu et est / di judicio et ponirj chi inponere dovesse et / facendosi pagare detto novo dritto / de tarj uno per libra supra dictj setj li qualj / novamentj si pretendino inponirj et exigirj / in la regia dohana de questa città et / fora multo dapno et prejudicio ad questa // [220r] nobili città de Messina ad causa chi li mercadantj / si desistiriano di confluere et portarj et / extrahirj mercj et sitj in questa città se diminuiria / lo commercio et conmerciantj con la quali se substenta / questa città de Messina. item dixit /

scire chi ancorche de detto tempu de annj / 23 in qua si habbiano facto malj par/lamentj generalj in questo Regno per li illustrissimj / vicerre et presedentj chi su statj pro tempore / tanto in questa città quanto in la città de / Palermo et altri lochj del Regno tanto / chi la città chi ha stato presentj quanto non / stata absentj et in quellj se hanno fatto / donativj et presentj ad sua magesta de paghare / per tutto lo Regno de Sicilia nemine exempto / ha inteso dire publicamentj ipso testimonio / dictj offertj et donativj non hanno compreso ne / in quelli contributo questa città de Messina / ne soj citatinj et habitatorj et foristerj / de qualsivoglia nationj in quella confluentj / immo de quelli sono statj et sono extranei. / Item dellj privilegij, franciczj, exemptionj / et immunitatj, usi et observantij de questa nobilj / città de Messina *seguono formule ceterate* // [220v] *proseguono formule ceterate*.

Eodem

Magnificus Galeatius Salvarna januensis et cives / Messane testis interrogates super infrascripta de / scire qualiter sono anni XXX in qua in circa / chi ipso testimonio ha negociato et negocia como / mercadantj in questa nobilj città de Messina / et in la regia dohana et secretia / et questa città ha et ha visto observarj / et praticarj dili citatinj et habitatorj / de dicta nobilj città de Messina et / suo territorio et tucti foristerj et de tuctj / nationj confluentj et negociantj in dicta / città et in la predicta regia secretia / sono et su franchj et exemptj de / dictj impositionj di li novj gabellj et / pagamentj si pretendino inponere / de tarj uno per uncia sopra tuctj li merchj / et alio tarj uno per libra per dicta libra / de seta de introyto et exito et manj dettj / tarj sopra delj mercj et sitj novamentj si // [221r] pretendino imponere se hanno pagato immo / dettj citatinj habitatorj de Messina et / suo territorio et foristerj fuoro et su franchij / di omni altro pagamento sopra li mercj dell'introyto excepto et solamentj li foristerj / de introyto et exito pagato ad ragione / di trj per cento e talunj uno per cento / alcunj sunno et tucto franchij secundo li nationj / et privilegij luoro chi tenino et delle cose / del Regno per la extractionj li citatinj et habitatorj / de Messina solamentj paghano tarj uno per / uncia per ragione de caxa chi li foristerj / ultra delo tarj de caxa paghano trj / per cento per ragion de cantaro secundo / li luoro privilegij. Item dixit ipso testimonio scire di / juxto et ponirj firmo et imponendosj et / facendosj pagare detto dritto et / tarj uno per unza sopra dectj merchij / et tarj uno per libra sopra la seta la quale / novamentj si pretendino inponere / et exigere in la regia dohana de / questa nobilj città de Messina et fora / multo dapno et prejudicio de questa / città de Messina ad causa dili mercadantj si / desistiriano di confluirj, portarj et extrahiri //

[221v] mercj et sitj in questa città si deminuiria / lo commercio et mercantj con le quale / se substenta questa nobili città de Messina, / *seguono formule ceterate.*

Eodem

Magnificus dominus Christoforus Pixi civis Messane / testis juratus et interrogates super infrascripta / dixit scire qualiter dj annj XXXV in qua ut / circa chi ipso magnifico testimonio ha negociato / et negocia in questa nobilj città de Messina / et in la regia dohana et secretia de / questa città sa et ha visto observarj et / praticarj dilj citatinj et habitaturj de / questa nobili città de Messina et suo territorio / foristerj de tuctj nationj confluentj et / negociantj in dicta città et in la predicta regia / secretia foro et su franchij et exemptj et de / soj inposicionj deli mercj gabellj et pagamentj // [222r] si pretendino inponirj de tarj uno per unza / sopra tuctj mercj et altro tarj uno per libra / per omni libra de seta de introyto et exito et / maj dictj tarj sopra dectj mercj et sitj / novamentj se pretendeno inponere se / hanno pagato inmo dettj citatinj et habitatorj de / Messina et suo territorio et furisterj sono et su franchj / di omnj altro pagamento sopra li mercj dello introito / et exito chi solamentj li foristerj de introyto / pagano ad ragione di 3 per cento et alcunj / uno per cento alcunj sonno de tucto franchj secundo / li nationj et privilegij loro chi tenino et / delle cose del Regno per la extractione li / citatinj et habitatorj de Messina solamentj si / pagano tarj uno per uncia per ragion de / caxa li foristerj ultra dicto tarj de / caxa paghano 3 per cento per ragion / di dohana et per la ragion de / cantaro secundo loro privilegij. Item etiam dixit / scire ipso magnifico testimonio su res di firmo judicio / et parere chi inponendosj et facendosj pagare / detto novo dritto de tarj uno per uncia / sopra dictj mercj et tarj uno per libra sopra / la seta le quali novamentj si pretendino / inponere et exigere in la regia dohana / de questa città et fora multo dapno et / prejudicio in questa città de Messina ad causa di mercadantj // [222v] si desistiriano di confluere et praticarj et extrahere / mercj et sitj in questa città et si deminuiria / lo commercio er mercantj con li qualj si subestenta / questa nobilj città de Messina et per altrj / ragionj. Item dixit scire et ancorchè / dici chi su de annj XXXV in qua / si habiano fatto moltj parlamentj qualj / in questo Regno per li illustrissimj vicerre et / presidentj chi su statj pro tempore tanto in questa / città quanto in la città de Palermo et altrj lochij / del Regno tanto qunato la città est stato / presenti quanto quando questa città de Messina / e stata absentj in li parlamentj fattj fora / de questa città et in quellj se hanno fatto / oblatione et donativij et presentj et / servitij ad sua magestà da pagarse per / tucto il Regno de Sicilia

nemine / exempto dettj conclusionj, offertj, donativij / et conclusionj et collettj non hanno compreso / ne in quellj quanto ha servito questa nobilj città / de Messina in detta città, soj citatinj, / habitatorj et foristeri de qualsivoglia / natione in quella confluentj ne ipso magnifico / testimonio ha pagato ne visto pagarj tali donativj, / collettj immo quella sonno statj et sonno exemptj in virtù // [223r] di dectj privilegij de franchiczi, exemptionj et / inmunitatj, bonj observantij de questa nobilj / città de Messina, *seguono formule ceterate*.

Die VI januarij VI indictionis 1562

Magnificus Antonius Coppinus civis Messane testis juratus / et interrogates supra infrascripta dixit scire / qualiter non absente chi in li parlamentj generalj / de questo Regno de Sicilia per li trj brachij / del regno oj maggiori parte se habbiano / fatto et foranno oblatione, donativij et / servitij ad sua magestà nemine exempto / tanto intervenendo quanto essendo / absentj la città de Messina oj soj / sindicj et ambasciatorj nullibus chi quel / non si conclusione ne di quellj hanno pagato / ne paghano li citatinj et habitatorj de Messina et foristerj in dicta città confluentj / ne sopra luor benj cosa alcuna et / stantj li privilegij et li franchicij, exemptionj, / inmunitatj de dicta inmo / sel ha fatto et fa ala ditta città / l'atto presevativo de la exemptione // [223v] libertà, inmunità predicta li come ipso / testimonio ha inteso et ancora ha visto observarj / et per dicta città, soj citatinj et habitatorj / non lo hanno pagato ne pagano tali / donativj, collectj, oblationj inposicione / maj. Ipso testimonio como mercadantj oj negociantj / citatinj de dicta città de quello ha pagato / ne visto paghare cosa alcuna, *seguono formule ceterate*. / Item dixit scire qualiter tuctj citatinj et habitaturj de questa città et / suo territorio, foristerj confluentj in / quelli de qualsivoglia nationj semprj / sonno statj exemptj et inmunj de / pagarj le novj gabellj dilo tarj / uno per uncia sopra tuctj merchj et / altro tarj uno per libra supra tuctj sitj / crudj et sa interverranno dixit chi erano et / si pretendino novamentj imponere / et exigeri et in questa città de Messina inmo / tuctj mercj et maxime quelli descriptij in lo // [224r] memorialj allegato contra privilegio per lo sindaco et / procuratore de questa città demonstrato ad / ipso testimonio et per ipso magnifico testimonio visto et detto in / questa città et sua regia dohana son statj / franchij, exemptj dela soluzione de dicto / tarj per unza et si pretendi imponere / ut supra ad cose le setj ut et talj inpone/re si pretendj fu et est cosa nova et inusitata / in questa città et suo territorio et questo ipso modo / testimonio lo sa como citatino, mercadante / et negociante et maxime sonno statj semprj / franche et exemptj de decto tarj chi / novamentj

se pretende imponere / in dicta regia dohana de Messina / et quelli mercj anotaj et de semprj / in detto menomale, ipso testimonio / como negociantj et mercadantj / ut supra maj paghato talj / nova imposta et si pretende mecterj / et havj inteso dell'antiqui chi maj / si pagaro dictj novj impostj ut supra / *seguono formule ceterate.*

Eodem

Magnificus Paulus de Alanda civis Messane testis // [224v] juratus et interrogates super infrascripta dixit scire / qualiter non absente chi in li parlamentj generalj / de questo Regno di Sicilia per li trj brachij / del Regno di maggior parte se habbiano / fatto et faciano oblatione, donativj et / servitij di sua magestà nemine exempto tanto / intervenendo quanto essendo absentj la città / de Messina oj soj sindicj et ambaxaturj / in qualsivoglia non si contravenisse ne ad quellj / hanno pagato ne paghano li citatinj / et habitatorj de Messina et foristerj in dicta / città confluentj ne sopra loro benj cosa / alcuna stante li privilegij delle franchecze / et exemptionj et immunitatj de dicta città / inmo se l'ha fatto et fa ala decta / città l'acto preservationi della exemptionj, / libertà, immunità predicta secundo / ipso testimonio ha inteso et intendeva et / ancora ha vjsto observarj et predicta / città, soj citatinj et habitatorj non se / hanno pagato ne paghano talj donativj, / collectj, oblationj et inposicionj ne maj / ipso magnifico testimonio como mercadantj, negociantj, / citatino de dicta città de qualj ha / pagato ne visto maj pagharj cosa alcuna. // [225r] Item dicit scire qualiter tucti citatinj et habitatorj / de questa città et suo territorio et foristerj confluentj / in quelli de qualsivoglia nationj semprj sonno / statj exemptj et inmunj de pagare li novj / gabellj de tarj uno per untia sopra tuctj merchj / et altro tarj uno per libra supra tuctj setj crudj / chi intenderanno et intendono et chi si pretendino / novamentj inponere et exigere in questa / città de Messina et in tictj mercj et maxime / quelli descriptj in lo memorialj allegato contra / privilegio per lo sindaco et procuratore de questa città / demonstrato ad ipso magnifico testimonio visto et detto / in questa città et sua regia dohana su statj / franchij et exemptj della soluzione / de decto tarj per uncia et si pretende / inponere ut supra et alj cosj ancora li / sitj ut supra et talj inposicionj et si pretendj / fuere cosa nova et inusitata in / questa città et suo territorio et questo lo sa ipso / testimonio como citatino, mercadantj et / negociantj et maxime sonno statj semprj / franchij et exemptj de detto tarj chi / novamentj si pretendj inponere / in dicta regia dohana de Messina tuctj / quellj mercj annotaj semprj in dicto // [225v] memoriale ipso testimonio como negociantj et / mercadantj ut supra maj pagato talj nova / imposta chi

si pretendj mecterj et havj inteso / dellj antiquj citatinj de questa città chi /
maj si pagaro dictj novj impostj ut supra / *seguono formule ceterate*, jam
sunt annj / triginta quinque in circa.

Eodem

Nobilis Martinus de Jannino civis Messane testis / juratus et
interrogatus supra infrascriptis / dixit scire qualiter non absente chi in li
parlamentj / generalj di questo Regno di Sicilia per li trj / brachij del Regno
oj magior parte se / habiano fatto et fanno oblationj, donativj / et servitij ad
sua magestà nemine exempto / tanto intervenendo quanto stando absenti / la
cità de Messina oj sindicj et / ambasciatorj nullibus ad quelli non si
contravenisse / de di quelli hanno pagato ne paghano / li citatinj et habitaturj
de Messina / foristerj in dicta città confluentj ne sopra loro benj cosa alcuna
stantj li privilegij deli franchicij, // [226r] exemptionj, immunitatj de dicta città
inmo / se l'ha fatto et fa ala dicta città l'atto / preservativo dell'exemptionj,
libertà, immunità / predicta secondo ipso testimonio ha inteso et ancora /
observare ha visto et per dicta città, soj citatinj / et habitatorj non se hanno
pagato ne paghano / tali donativj, collectj, oblationj, inposicionj / ne maj
ipso testimonio come negociantj citatino / de dicta città di quellj ha
paghato ne / visto pagarj cosa alcuna. Item dixit / ipse scire qualiter tuctj
citatini et habitatorj / de questa città, suo territorio et foristerj in / quellj
confluentj de qualsivoglia natione / chi sia sempre sonno statj exemptj et /
immunj de pagare li novj gabelle / de tarj uno per uncia sopra tucti mercj / et
altro tarj uno per libra supra tuctj sitj / crudj chi si intriranno et exiteranno /
chi si pretendino novamentj imponere / et exigere in questa città de Messina
inmo / tuctj mercj et maxime quelli descriptj / in lo memoriale allegatj
como privilegio chi / lo sindaco et procuratore de questa città demonstrato / ad
ipso magnifico testimonio et ipso testimonio decto memoriale / visto et letto
in questa città et suo territorio sono et // [226v] son statj franchij et exempt
dello pagamento, / soluzione dellj dectj tarj per uncia / chi si intende
inponere et / si pretendi fu res cosa nova et inusitata / in questa città et suo
territorio et questo ipso³⁵⁷ nobili / testimonio lo sa como citatino et
negociantj et / maxime son statj semprj franchj et exemptj / de dicto tarj chi
novamentj si pretende / imponere in dicta regia dohana de / Messina tucti
quelli mercj annotatj et descriptj / in decto memorialj et ipso testimonio
come negociantj / ut suora maj pagao alli novj inposicionj / chi si pretendj
mectirj et havj inteso dali / antiqui chi maj se paghano dectj nove /

³⁵⁷ *Segue, cancellato: magnifico.*

imposicionj tu supra, *seguono formule ceterate*, de tempore dixit di annj 40 / in qua et ipso testimonio havj negociato, *seguono formule ceterate*.

Eodem

Nobilis Johannes de Cara quondam Gabrielis civis Messane testis / juratus et interrogates supra infrascriptis dixit scire // [227r] qualiter non absente chi in li parlamentj generalj de questo / Regno di Sicilia per li trj brachij del Regno / si Sicilia oj maggior parte si habiano fatto / et sa fatto oblatione et donativj et servitij / ad sua magestà nemine exempto tanto in/tervenuto quanto siando absentj la città / de Messina oj soj sindicj et ambasciatori nullibus / ad quellj non si contribuixene ne chi quali si hanno / pagato ne pagano li citatinj et habitatorj de / Messina et foristerj in dicta città confluentj ne sopra / loro benj cosa alcuna stantj li privilegij et immunitatj de dicta / città inmo si gl'ha fatto et fa alla dicta / città l'atto preservatorio della / exempcionj libertà et immunità per dicta / sapendo ipso testimonio sa inteso et ancora ha visto / observarj et per dicta città, soj citatinj oj habitatorj / non se hanno pagato ne pagano talj donativj / collectj, oblationj, inposicionj ne maj ipso testimonio / como mercandanti, negocianti et citatino / de dicta città di quali ha pagato ne / visto paghare cosa alcuna. Item dixit / scire qualiter tuctj citatinj et habitatorj de / questa città et suo territorio et foristerj confluentj / in quelli di qualsivoglia natione sempre // [227v] foristerj exemptj et immunj di pagare / li novj gabellj de tarj uno per uncia / sopra tuctj mercj et altro tarj uno per libra / sopra tuctj sitj crudj chi si inmictano et / exitano et si pretendeno novamentj / inponere et exigere in questa città de / Messina inmo tuctj mercj et maxime quellj / decriptj in lo memoriale allegato contra / privilegio per lo sindaco et procuratore de questa / città de Messina demonstrato ad ipso / testimonio et per ipso magnifico testimonio ben visto / et letto in questa città et sua regia dohana / su statj franchij et exemptj della soluzione / et pagamento de dicti tarj per unza / chi si pretendi imponerj ut supra et / a cossj ancora le setj ut supra / et talj imposicionj chi si pretendj fu res / cosa nova et inusitata in questa città / suo territorio et questo ipso magnifico testimonio l'usa / come citatino mercandantj et negociante / et maxime sonno statj semprj franchij et / exemptj de ditto tarj et novamente / se pretende inponere in dicta regia dohana / de Messina como quelli mercj annotati et decriptj // [228r] in ditto memoriali et ipso testimonio come mercandantj / et negociante ut supra maj pagao talj / nova inposta et si pretendj metterj et etiam / havi inteso deli antiqui et intenj chi maj si pagharo / dettj novj impostj ut supra, *seguono formule ceterate*.

Eodem

Magnificus Franciscus de Aversa civis Messane / testis juratus et interrogates super infrascriptis / dixit scire qualiter non absente chi in li parlamentj / generalj de questo Regno de Sicilia per lj trj / brachij del Regno oj la major parte / se habiano fatto et facciano oblatione / donativij et servitij ad sua magestà nemine / exempto tanto siando absentj la / città de Messina oj soj sindicj et /ambasciatorj nullibus ad quelli non si contravenixe / de quellj hanno pagato ne paghano li / citatinj et habitatorj de questa città de / Messina sia foristerj cosa alcuna stantj / li privilegij delj franquicij exemptionj et jnmunitatj // [228v] de dicta cità immo se gli ha fatto et ha / ala dicta città l'atto preservativo dela / exemptione, libertà et immunità predicta / secundo ipso testimonio ha visto et ancora ha / visto observarj sopra dicta città, soj citatinj / et habitatorj non se hanno pagato ne paghano / talj domativj, collectj, inposicionj ne maj. Ipso testimonio como mercadantj, / negociantj et citatino de quista cità / de quilli ha pagato ne visto paghare / cosa alcuna. Item testis ipso dixit / scire qualiter tuctj citatinj et habitatorj de / questa cità et suo territorio et foristerj confluentj / in quelli de qualsivoglia nationj senprj / sonno statj exemptj et inmunj dj pagare / di novj gabellj de tarj uno per / uncia sopra tuctj mercj et altro tarj / uno per uncia supra tuttj sitj crudj / chi si intririano et extraheriano et si / pretendino novamentj inponere / et pagare in quista città de Messina / inmo tuctj mercj et maxime quelli descriptj in lo / memorialj allegato contra privilegio per lo sindaco // [229r] et procuratore de questa nobili cità dimostrato ad / ipso magnifico testimonio et per ipso magnifico testimonio visto et letto / in questa città et sua regia dohana son / statj franchij exemptj dello pagamento / et solucione de dictj tarj per uncia et si pretendj / inponerj ut supra era cossj ancora li sitj ut supra / et talj inponerj chi si pretendj inponirlj fu / res cosa nova et inusitata in questa città, / suo territorio et questo ipso magnifico testimonio / lo sa come citatino mercadantj et / negociantj et maxime sonno statj semprj / franchj et exemptj de detto tarj / chi novamentj si pretendi inponere / in dicta regia dohana de Messina / sopra tuctj quellj mercj annotatj et descriptj / in detto memorialj imposto como mer/cadantj et negociantj ut supra maj / pagao talj nova imposta chi si pretendi / metterj et chi havj inteso et ditto / antiquo et chi mah si pagharo dettj novj / inpostj ut supra, *seguono formule ceterate* de tempore dixit / jam sunt annj 40 in circa et etiam // [229v] *Seguono formule ceterate*

Eodem

Magnificus Mannus de Sorgo mercator raguseus / et habitator Messane testis juratus et interrogatus supra in/frascriptis dixit scire qualiter non absente / chi in li parlamentj generali de questo Regno / de Sicilia per li trj brachij del Regno / oj maggior parte si habbiano fatto / et fazzano oblationj, donativij et / servitij ad sua magestà nemine exempto / tanto intervenendo quanto siano absentj / la città de Messina oj soj sindicj et / ambasciatorj nullibus ad quelli non si contribuisse / ne quelli hanno pagato ne pagano / li citatinj et habitatorj de Messina / foristerj in dicta città confluentj / ne sopra loro benj cosa alcuna / stantj li privilegij delli franquicij, exemptionj et / immunitatj de dicta città immo si gli fatto / et fa alla dicta città l'atto preservatorio // [230r] dela exemptione, libertà, immunità predicta / secundo ipso testimonio ha inteso et ancora ha / visto osservare chi predicta città, soj citatinj / et habitatorj non se hanno pagato ne pagano / talj donativj, collectj, oblationj, inposicionj / ne maj ipso testimonio como mercadantj et / negociantj et habitatorj ne visto paghare / cosa alcuna. Item testis ipse dixit scire / quali tuttj citatinj et habitatorj de questa / città et suo territorio et foristerj confluentj / in quelli de qualsivoglia nationj semprij / sonno statj exemptj, immunj de pagare / li novj gabellj dello tarj uno per / unza sopra tuctj sitj crudj et si / intriranno et extraheranno chi si pretendino / novamentj inponere et exigere in questa / città de Messina immo tuctj mercj et / maxime quellj descriptj in lo memoriale / allegato contra pribvilegio per lo sindaco et procuratore / de questa città demonstrato ad ispo magnifico testimonio / et per ipso magnifico testimonio visto et detto in questa / città et sua regia dohana su statj franchij // [230v] et exempt delo pagamento et solucione delj dittj / tarj per uncia et si pretendj inponere ut / supra era cossi ancora li sitj ut supra / et talj imponirj et si pretendj fu res cosa / nova et inusitata in questa città et / suo territorio et questo ipso magnifico testimonio le sa / como mercadantj negociantj et / habitatorj de questa città et maxime / sonno statj semprij franchij et exemptj de / detto tarj chi novamentj si pretende / inponere in dicta regia dohana de / questa città de Messina sopra tuctj quellj mercj / annotatj et descriptj in detto memoriale / et ipso magnifico testimonio como mercadantj et / negociantj ut supra maj pagao ne / si pagao tal nova inposta chi si pretendi / mettirj et chi havi inteso delj altrj pio / antiquj chi maj se pagharo dettj novj / inpostj ut supra, *seguono formule ceterate*, de tempore dixit jam su anni 14 in circa, *seguono formule ceterate*.

[231r]

Receptj Messane die VII januarij vj indictionis 1562.

Magnificus Garaius Julioli Mercator catalanus / et habitator Messane testis juratus et interrogatus super in/frascriptis dixit scire qualiter di annj 14 in qua / citra et de presentj chi ipso magnifico testimonio ha stato / et praticato et etiam pratica in questa città ha visto / et vidi dili citatinj et habitatorj de dicta / città de Messina et suo territorio et ancora le / natjoni jenoesi, ragusej, cathalanj et altrj / nationj negociantj in dicta città, suo porto / et territorio in virtù delj regij privilegij de dicta / città et soj consuetudinj et observantij si dictj loro / nationj in virtù deli loro privilegij de detto / tempu in qua citra onde presentj sono et su franqui, / immunj et exemptj de paghare alla / regia Corte et regia Secretia ne ad / loro ragione de caxa di tuctj loro / mercj et mercantij inmissj et chi inmicino / in decta città et suo territorio et porto / et maj ipso magnifico testimonio ha visto paghare / ad nixun altro commorante in Messina / dal dicto tempu in qua citra et de presenti / li qualj mercj non pagjano sulj infrascriptj / videlicet: oro, argento, filato, sita cruda filata / et torta di omni colore, lana, berrectj de / omni sorte, linj, filo di omni sorte, tila de omni sorta / de lino et lanaccio, oglio fatto di intro lo Regno // [231v] et conjarie de fora Regno, formagi et / casicavallj, buro, manteca, pannj et butiro, / carnj salata, sopresatj, sakizj et presuttj, / coramj de omni sorte pilusj, consj et / decoratj per paramentj, lignami rustici et / lavoratj de omnj sorte sindj sceltj vindi de / omnj sortj, spatj et omnj sortj di armj, item [...] / pannj di raxa de omnj sorte et tappezzarie / de omnj sorte, melj, cera rustica et lavorata / bianca, melj de cannamelj, vino fatto / intro lo terreno fino, rustico et lavorato / bambachinj de nulano, ferro, azzaro, / stagno rustico et lavorato, plumbo, ferro / et ramj filato, ramo rustico et lavorato, / mitallo rustico et lavorato a poj de / anghiria chi paga la dohana tantum / di costunj riscita di omnj sorte carnazzi / comu di sartia et de spagho in filo et / lavorato, carta de omnj sorte, fortan scamitu / di omnj sorte, petre de marmorj de molino / et petre nigre sutici et laviratj, pice, / aucelli de cachia et tuctj altri sorte / de mercj non hanno pagato mah a ragione / dello tarj sopra dictj mercj et ipso magnifico testimonio / como mercandanti et quello chi ha fatto facendo // [232r] in questa città de Messina in dicto tempore in qua ut supra / ad presentj non li ha paghato maj ne maj ci / ha pagato lo tarj chi si pretendi inmo quello / fu et est nova imposicione sopra dectj merchj / attento chi maj si ha pagato ne si paga / da dicto tempu in qua et ipso magnifico testimonio manco ne / ha pagati et dixit chi da dicto tempu in qua in questo / Regno di Sicilia se havj fatto malij parlamentj / et gli havj fatto offerta et paghato lo Regno / ut dicto paghamentj la cictà de Messina ha / stato franca, exemptj de dicto pagamento / secundo ipso testimonio ha inteso da molte / persone et ipso magnifico testimonio como mercandatj / et habitatorj de questa città mai l'ha pagato / cosa alcuna circa

li dectj paghamentj / et collecta facta ut supra et in dettj parlamentj /
seguono formule ceterate.

Eodem

Magnificus Johannes Antonius de Blasco senior civis / Messane testis
jurayus et interrogates / super primo capitulo dixit scire qualiter di annj / 60
in qua dice ipso magnifico testimonio reconoxj / factj senpre chi si ha voluto
fare / et congregarj general parlamento // [232v] seu colloquio in questo
Regno di Sicilia in / qualsivoglia loco fora di questa città di Messina / et in
la città di Palermo per lo illustrissimo vicerre / seu presidentj in Regno qui
pro tempore ha / stato et est stato solito per li viceregij et da / decto
illustrissimo signor vicerre seu illustrissimo presidente / mandari ala cictà
di Messina chi devesse / mandare li soj sindicj et inbaxatorj in dicto /
parlamento per la cità predicta li ha / mandato a dire et volendosi dare lo
loco / primo et prima sede ac voce in dicto generale / parlamento loro gli
haveriano mandato / dittj loro sindicj et ambaxatore et non li / dando dicto
primo loco non gli haveriano mandato / dittj sindicj et ambasciatore et quasi
si ha / fatto congregare general parlamento / et colloquio in questo Regno di
Sicilia et / in qualsivoglia altra partj di dicto Regno / tanto in questa cità de
Messina quanto / in qualsivoglia altra partj del regno in tucte / le
conclusioni chi si hanno fatto in decto / general parlamento in oblationj,
servitij, presentj, / donativj, collectj et qualsivoglia impositione / et gabelle
chi si hanno fatto, concluso, offerto / et inposto in dicti parlamentj chi si
hanno fatto / per li trj brachoj del regno maj hanno / compreso, obbligato ne
prejudicato ad questa / cità de Messina et suo territorio // [233r] ne ali soj
privilegij, immunitati, exemptionj / franchicij et libertati ne ali citatinj et /
habitatoturj de ditta cita tanto ecclesiasticj / quanto secularj et exterj di
qualsivoglia / natione confluentj in detta cità deli quali / offertj la città di
Missina sempre ha stato / franca, libera, immunj et exemptj et maj / ha
pagato cosa alcuna et ipso magnifico testimonio / comi citatino di quella
non ha pagato maj / cosa alcuna stando sempre in loro viridi / observantia li
soj privilegij et in vertù di quelli / sempre sono statj et sonno franchi, liberj,
/ immuni et exempti de tuttj offertj dona/tivi, colletj et inpositioni fatti et
conclusi / in li generalj colloquij seu parlamentj ordinarij / per li tri brachij
del Regno et cossi ha visto / observari et praticari chi stanti li supra / dettj
privilegii, *seguono formule ceterate.*

Eodem

Magnificus Rafael Justiniano civis Messane testis juratus / et interrogatus supra primo capitulo dixit scire qualiter / de anni 29 in qua citra inde presenti ipso / magnifico testimonio ha inteso che sempre che / in questo Regno si ha fatto general parlamento / seu colloquio fuora di questa città de Messina // [233v] tanto per lo illustrissimo signor vicerre seu illustrissimo / presidente e stato solito per literj dellj / illustrissimo vicerre et illustrissimo presidente qui pro tempore / se ha stato chiamare la città de Messina / ad detto parlamento et per li spectabilj juratj de ditta / città li ha stato respusto che volevano / la prima voce et primo loco in detto parlamento / et per non havere la prima voce et primo loco / non hanno mandato loto imbaxatorj et cosi / ha inteso da detto tempo icqua citra / et de presentj, *seguono formule ceterate.*

Eodem

Supra tercio capitulo dixit scire qualiter de detto / tempo icqua citra et de presenti ha stato / de costuma et pratica et observantia / et cosi si havj osservato et praticato / et observa et pratica che compare che se / congregato et fatto general parlamento / et colloquio in questo Regno di Sicilia in qual/sivoglia partj di detto Regno tanto in / questa città di Messina quanto in qualsivoglia / altra parte del Regno in tutti li conclusioni / che s'hanno fatto in detto generali parlamento / in oblationj, servitij, presenti, donativj, colletti // [234r] et qualsivoglia impositioni et gabelli / che si hanno fatto, concluso, offerto et imposto / in detti parlamenti se hanno fatto per li tri / brachij del regmo et mai hanno compreso, / obligato, ne prejudicato ad questa città de Messina / et suo territorio ne ali soj privilegij, immunitatj, / exemptioni, franchizi et libertati ne ali chitatinj / et habitaturj de detta città tanto ecclesiasticj / quanto secularj et exterj de qualsivoglia / nationj confluentj in detta città de Messina / delli quali offerti la città sempre ha stato / franca, libera, et exempta et maj ha paghato / cosa alcuna et ipso magnifico testimonio come / habitaturi di quella non ha pagato cosa alcuna / cetera ignorata, *seguono formule ceterate,* / supra IIIJ capitulo dixit scire qualiter sa / ditto tempo icqua ipso magnifico testimonio / ha inteso che la città di Messina / et suo territorio et soj chitatinj / habitaturj et confluentj in detta // [234v] città sempre in vertù di li privilegij / de ditta città sonno stati et sonno / franchi, liberi, innumi et exempti di tutti / offertij, donativi, collecti et impositioni / fatti, conclusi et ordinati per li tri brachij / del Regno in li generali parlamenti / et colloqui del decto Regno che / se hanno fatto in qualsivoglia / parte del Regno tanto che ce hanno / stati per decti et intervenuto li spectabili signori / juratj et sindichi et ambaxatore / de detta

città di Messina quanto si non / hanno intervenuto sonno stati absentij / et sonno statj li amplissimi privilegij / de dicta città maxime exemptione, libertatj / et franchizi di dicta città et li ditti offeriti, / servitij, donativi, colletti, et novi / imposti fatti, conclusi et ordinati / in li generali parlamenti di questo Regno / non hanno havuto ne hanno exequutione / et effetto in questa città et suo territorio / ne in prejuditio deli soj privilegij / de di lo soi citatini, habitanti et confluenti // [235r] stanti li privilegi de dicta città / *seguono formule ceterate.*

Supra quinto capitulo dixit ut supra.

Supra VI^o capitulo dixit scire qualiter / sa ipso magnifico testimonio como da / dicto tempo icqua citra et de presenti / come deli duj tarj chi si pretendino / inponirj novamenti videlicet: uno supra / tucti merchij et signanter supra / li infrascripti videlicet: oro et argento / filato, sita cruda filata et / torta di omnj colorj, lana, barretti / di omnj sortj, linj, filo di omnj / sorti, tila di omnj sorti di lino / et cannavo, oglio facto dentro / lo Regno, zuccaro facto in lo Regno / ali altrj cosj contenti in lo / memoriali allegato contra privilegio / demonstrato ad ipso testimonio et / habia sopra omnj libra di seta / tanta di introytu quanto di exitu / li missinesj et foristerj su franchij / et in la regia secretia di Missina // [235v] et non li pagano et li missinisj habi/taturj furisteri et confluenti in / questa città di Missina foru et su / franchij et exemptj di omnj drittu / et solamentj li foristerj secundo / li privilegij di li nationj pagano / la raxunj di tri et uno per cento / oj nentj secundo loro privilegij / di introytu supra li merchij et / di li cosi del Regno per la extractionj / solamenti li missinisj pagano / tarj uno per la raionj dila caxia / et li foristerj pagano ultra lo / dicto tarì della caxa tri per cento / oj la ragione de cantarata secundo / loro privilegij et cussj ha visto observarj / et patricarj et observato et patricato / da detto tempo de qua, *seguono formule ceterate.*

Supra VII^o capitulo dixit scire qualiter / ipso magnifico testimonio fu et est di judicio // [236r] et opinionj chi si in la regia dohana / et secretia di questa città et / suo territorio de novo si inponissiro / gabelli di pagarisi tarj uno / per unza supra tuctj merchii et / altro tarj uno supra omnj libra / di sita et maxime supra li cosj / supradictj in lo precedente primo / capitulo fora la royna et depo/pulationj dela dicta città et / suo territorio tanto essendo la / dicta città situata in loco arido/ et di nullo oj pochissimo territorio / senza commodità di formentj / et di travagli et stantj in menzo / di lo levantj et ponenti sempri / travaglata deli infidili et / inimichj di sua catholica / et

erale maiestà et deli loro armath / et corsarj et etiam travaglata / et exuasta da tanti grossissimj / dispisi et servicij chi ha fatto / tanto in li fortificationj in / fabrici et guasti di predi et / arborj et territorij quanto in / munitionj bellicj quanto ancora / in subventionj di li regij armatj // [236v] quanto ancora deli inpresj fattj / tanto per sua real magestà quanto / per sua felichij memoria della cesarea / et real maiestà dello inperatore / Carlo quinto et in fabricj di / galerj al servitio de sua maiestà / quanto ancora perchi li siti / in quista cità et suo territorio / et districto si fabbi con grandissimj / travagli et dispisj di quellj chi / fanno dictj arbitrij talmenti / chi multi volti ci perdino del / proprio et quasi per continuo li / dispisi sonno equali ala valuta / et procedura delli siti et si fanno / più tosto per substentactionj dili / povirj genti et del commetcio et / per lucro et avanzo quanto etiam / per causa chi li mercadanti etiam / pagassiro dicti gabellj diffugiriano / quista cità et suo porto et / si perdiria lo commercio et negociantj / cum la quali si subestenta et campa / dicta cità, *seguono formule ceterate* // [237r] *proseguono formule ceterate,*

Eodem

Magnificus Jacobus Melloca civis Messane / testis juratus et interrogates supra / primo capitulo dixit scire qualiter / ipso magnifico testimonio sa et havj / intiso chi quanti volti havj / occurso farsj et congregarsj / general parlamento in quasi/voglia loco di questo Regno di / Sicilia fra della città di Missina / et in la città di Palermo per la excellentia / delo illustrissimo signor vicerre seu presidenti / in Regno chi pro tempore ha stato / et da che ipso magnifico testimonio / si accananuxj chi ja su annj trenta / in circa et similiter lo ha intiso / di antiquissimi personj chi sempri / chi ha stato solito per litterj viceregij / seu per lo illustrissimo presidenti chiamarsj / la città di Missina ad dicto parlamento / et per li spectabili signurj jorati / de dicta cità e stato solito respondirj / alla excellentia dello signor vicerre o / oj illustrissimo presidenti chi chiamandolj // [237v] la predicto illutrissimo vicerre oj illustrissimo presidenti / la prima sedia seu primo loco et / prima voce alla dicta cità di Missina / in dicto parlamento juxta la forma / deli privilegij de decta cità haveria / la dicta cità mandato li soj sindicj / et ambasciatorj addicto parlamento / et cussi sa ipso magnifico testimonio si observao / ancora alla ultima chiamata / facta ad litterj della excellentia dello / illustrissimo signor vicerre data in Palermo / ad vj^o octobris vj indicionis 1562 / per lo parlamento delli dechi del / mesj di novembro proximo passato / ad litterj delli spectabili signorj / jurati de dicta città facta ad / sua excellentia stante la conclusionj / del consiglio de decta

città / chi dandoli a la decta città la / prima sedia et primo voce in / decto parlamento iuxta la forma / delli soj privilegij si haveria / mandato sindicj et ambaxiatorj / ad dicto general colloquio como / per litteri de ipsi spectabili signorj juratj / diretti ad sua excellentia dati // [238r] Messane xxv° octobris vj indictionis 1562 / appari, *seguono formule ceterate*.

Super II° capitulo dixit scire qualiter / sa dicta littera deli spectabili / signurj jurati di questa città datj / Messane die 25 octobris vj indictionis / 1562 diretta ala excellentia dello illustrissimo / signor vicerre don Joan de la Cerda / duca di Medinacelj et capitano / generali di questo Regno di Sicilia / fatta ad risposta dili dicti litterj / di sua excellentia alla chiamata di / quista città di Messina seu di soj / sindicj et ambaxaturj allo general / parlamento delli tri brachij del / Regno dili dechj di lo misi di novembro / proximo passato continentj in / effectu chi per questa città si li / respondi et respusj chi dannuchj / la prima sedi et prima vuchj // [238v] ad dicto general parlamento ivecta / la forma delli privilegij di essa / città di Missina haveria inviato / et mandato li soj ambaxaturj / et sindicj et dicta littera fu data / et presentata ali manj proprij di / sua excellentia per ipso magnifico testimonio in / compagnia dillo spectabili Philippo / Lopuzo suo collega come ambaxiatore / di essa città per altri negocij appresso / la predicta excellentia dello illustrissimo signor / vicerre et ultra ipso magnifico testimonio / in compagnia dello citato signor / suo collega di ordinj delli predicti spectabili / signurj jurati di questa città / expressiro a bucca ala excellentia sua / chi per li averli presentato la supradicta / littera como la città di Missina era / prompta mandarj soy ambaxiatorj / et sindicj al general parlamento / chi si dovia fari per li dechij di / novembro proximo passato in virtù / della supradicta chiamata / ad litterj della excellentia sua come / di sopra chi detto et rendersi / conformj ad servitio della magestà / sua et beneficio del Regno soprj // [239r] chi la prefata excellentia sua fussj / restata servita darj la prima sedj / et vuchij alli mbaxiatorj seu sindicj / quali mandiria addj octo generale / parlamento si come de justitua et / in virtù delli privilegij si contenj / et appartenj et havendo la prefata / excellentia del signor vicerre letto la / prefata littera della città di Missina / presentata per ipso testimonio como imbaxiatore / respusj chj ipsu acceptava la justa / excusationj di essa città et di decta / littera della città era cosa informa / et chi quanto allo primo loco / chi la città domandava dissi per lictere / vel similia verba non est meum / chi si potissi providirj de questo / negocio previdirja come serria de / justicia, *seguono formule ceterate*.

Supra III^o capitulo dixit scire qualiter / ipso magnifico testimonio de chi si reconuxi / chi su annj trenta in circa cha / intiso ab antiquioribus c'eri stata / como e antiqua consuetudinj, patrica, costuma et observantia et cussj // [239v] semprij si ha observado et patricato / chi sempri chi si ha congregato / et fatto general parlamento in questo / Regno di Sicilia et in qualsivogla / parti di ipso Regno di Sicilia et / in qualsivoglia parti di esso Regno / tanto in questa città di Missina / quanto in Palermo et in quasi/voglia altro loco di questo Regno / tanto si e stata presenti la città / di Missina per soj spectabili jurati / et ambaxiatorj quanto si est stata / absentj et non intervenuto tucti / li conclusionj, oblationj, servicij presentj / donativij, collecti et qualsivoglia / inposicioni et gabellj chi si hanno fatto, / concluso, offerto et imposti in detti / parlamenci tanto si siano stati / fatti per li tri brachij del Regno nemine / discrepante quanto per la magior / parti di quellj maj hanno compreso, / obligato ne prejudicato a questa / città di Missina et suo territorio / ne ali soy privilegij, immunitatj, / exemptionj et franchizi et / libertati ne ali chitatinj et habi/tatorj de decta città tanto / ecclesiasticj come secularj et // [240r] exterj di qualsivoglia nationj / confluenti in dicta città maxime / in lo introytu et exitu di quasi/voglia merchj et siti inmo / non obstantj li dictj dobativj, gabellj, / collecti et inposicionj oblata, dati / et coclusj in servitio della maiestà / del re di Sicilia anci in dicti gene/rali colloquij et parlamenti / ipso magnifico testimonio sempri ha intiso / chi semprij si ha fatto et soli farj / lo acto della preservationj delli / immunitati, exemptionj et franchizi / della dicta città, delli dicti oblationj / colletti, donativj et novi imposti / di dictj parlamenti stanti li / amplissimj privilegij de decta città / per mano dello spectabilj prothonotario / ha visto observarj et patricarj, *seguono formule ceterate.*

Supra III^o capitulo dixit scire qualiter / sa ipso magnifico testimonio como la città di / Missina et suo territorio et soj chita/tinj et habitatorj semprij in virtù // [240v] delli privilegij di essa città sonno stati / et sonno franchj, liberj et exempti / di tucti offerti, donativj, collecti / et inposicionj fatti, conclusi et / ordinati per li tri brachij del Regno / in li generali parlamenti di esso Regno / et chi si hanno fatto in quasi/voglia parti del Regno, chi si / hanno facto in qualsivoglia / parti del Regno tanto si sonno / stati presenti et intervenuto li / spectabili signori jurati oj sindicj / et ambaciatorj de decta città / di Missina quanto si non chi hanno / intervenuto et sonno stati absentj / et questo stante li amplissimj / privilegij di essa città maxime / dili exemptionj, libertatj et / franchiczj di essa città et / li dicti offerti, servicij, donativij, / collecti et novj imposti fatti, / conclusi et ordinati in dicti / generali parlamenti non hanno / havuto ne hanno

exequationj / et effecth in questa città et / suo territorio ne in prejudicio / de
soj privilegij ne dilli soy // [241r] chitatinj et habitaturj stante / li dicti
privilegij de decta città, / *seguono formule ceterate*³⁵⁸.

Eodem

Spectabilis Philippus de Puteo baro / Guraphi civis Messane testis
juratus / et interrogatus supra infrascriptis / dixit scire qualiter su di annj
quindichj / in circa chj icqua ipso spectabilj / testimonio ha intiso chi quanti
/ volti havi ocurso farsj generalj / parlamento in qualsivoglia / loco de
questo Regno di Sicilia / fora de la città di Missina etiam / in la città di
Palermo est stato / solito per litterj dello illustrissimo signor / vicerre oy
illustrissimo signor presidenre / qui pro tempore ha stato chiamarsj / la città
di Missina ad dicto general / parlamento et per li spectabilj // [241v] signorj
jurati de decta città ha / inteso chi li ha stato solito re/spondirj allo
illustrissimo signor vicerre / oj illustrissimo signor presidente / chi dandolj
la prima sedj seu / primo loco et prima vuchj in / dicto parlamento alla città
di Missina iuxta la forma deli / soj privilegij li haveria la dicta / città
mandato li soj sindicj et / ambasciatorj et cussj ipso spectabile / signor
testimonio ha intiso chi si / ha osservato et patricato et observa / et patrica et
cussi si observao in la / ultima chiamata fatta ad litterj / dello illustrissimo
signor vicerre dati / in Palermo addj vj^o de octubro / vj indictionis 1562 per
lo parlamento / chi si dovia fari per li dechj di / novembro proximo passato
et per dicti / spectabili signorj juratj de/ questa città fu rescripto ad dicto /
illustrissimo signor vicerre stante la / conclusione del consiglio de / decta
città chi dandoli dicta / predicta excellentia sua ad dicta città la / prima sedia
et prima voce in // [242r] decto parlamento juxta la forma / dili soj
privilegij li haveria / mandato li sindicj et ambaxiatorj / ad dicto general
parlamento / como per littera delli spectabili signori jurati / diretta alla
excellentia sua apparj / datum Messane addi 25 de octubro / vj indictionis
1562 per lo parlamento / chi si dovia farj per li dechij di novembro /
proximo passato et predicti spectabili / signori jurati de questa città fu /
rescripto ad dicto illustrissimo signro / vicerre stante la conclusione / del
consiglio de decta città la / prima sedia et prima voce in decto / parlamento
juxta la forma / dili soj privilegij l’haveria mandato / li sindicj et
ambaxiatorj ad dicto / general parlamento como per littera / delli spectabili
signori jurati diretta / alla excellentia sua apparj, data Messane / addi 25 de
octubro vj indictionis 1562 / tali litra di dicti spectabili signori jurati / diretta

³⁵⁸ *In mg sx: se ipsum dictavit.*

ad dicta excellentia sua fatta / ad risposta di soij litterj alla chiamata / di questa città alo general parla/mento delli tri brachij del Regno // [242v] delli dechi del mesj di novembre / passato per la quali si li respondea / chi dandolj la prima vuchij / et primo loco juxta la forma dellj / soj privilegij in dicto general / parlamento, ipsa città haveria / mandato li soy ambaxiatorj et / sindicj quali littra li fu data / et presentata ad dicta excellentia / sua per ipso spectabili testimonio / et per lo magnifico Jacobo Mollica / como ambaxiatorj di essa città / per altri negocij appresso la predicta / excellentia sua undi da poj data et / presentata la decta littera ipso / spectabili testimonio et dicto / Jacobo Mollica exposiro ad bucca ad dicta / excellentia sua da parti deli spectabili signorj jurati / di questa como la città di Messina era / prompta mandarj li soj ambaxatorj / et sindichi ad dicto general parlamento / chi si dovia farj per li dechi del mese / di novembre passato juxta la forma dili / licterj de sua excelletia et rendersi conforme / al servitio della magestà sua et beneficio / del Regno sempre che sua excellentia havissi / stata servita darili ad decta città // [243r] la prima sedi et prima vuchi ali dittj / ambaxaturj et sindichi mandati per essa / cita ad questo effecto in decto parlamento / cussj come est di justitia et in virtù dili soj / privilegij li apparteni et havendo / lecta la predicta excellentia sua con dicta lictera di questa / città di Messina respusi ad esso signor testimonio / et magnifico Jacobo Mollica ambaxaturj de / ipsa acceptava la juxta excustationj / di essa città et che ditta lictera era cosa / informa et che quanto alo primo loco che / la città la domandava li espusi di/chendo non est meum se potissi provideri / de questo negotio providiria come serria / de justitia. Item dixit che ha inteso da / decto testimonio icqua et cussi ha visto / observarj et praticarj chi semprij si ha / fatto et congregato general parlamento / in questo Regno di Sicilia et in qualsivoglia / altro loco tanto si e stata presente la città / di Missina per soi spectabili signori juratj oj sindichi / et ambaxaturi quanto si e stata la città / absenti et non intervento tutti li conclusioni / oblationj, servitij, presenti, donativj, collectj / et qualsivoglia impositioni et gabellj // [243v] che si hanno fatto, concluso et offerto / in dittj parlamentj tanto si hanno statj / fattj per li trj brachij del Regno nemine / discrepante quanto per la mayor partj di quelli / maj hanno compriso ne prejudicato ad questa città / di Messina et suo territorio et libertatj / ne ali chitatini ne abitantj de detta / città tanto ecclesiastici quanto secularj / et exterj di qualsivoglia nationi confluentj / in detta città maxime in lo introito et / exito di qualsivoglia merchi et sitj / imm non obstanti li ditti donativj, gabelli, / collectj et impositionj oblata, dati / et concusi in preiuditio dela majestà / del re di Sicilia anci in ditti general / parlamentj sempre ha intiso ipso signor / testimonio che ha fatto et soli fari lo atto / dila preservationj di li immunitati

et / exemptioni et franchizi de ditta città / deli ditti oblationj, colletj, donativj / et novi impostj conclusi in dittj parla/mentj stanti li privilegij di essa città / quali attu ha intisu che si fa per mano / delo spectabili prothonotario del Regno et accussi / ha visto observari et praticari et intiso // [244r] che si havj fatto et praticato immo la città / di Messina, suo territorio, habitaturi, chitatinj / et confluentj di essa città in vertù dili / soj privilegij sonno stati et sonno franchi, / liberi, immuni et exempti di tutti offerti, / donativj, collectj et impositionj fattj, conclusi / et ordinati per li tri brachij del Regno / in li quali parlamenti di esso Regno ymmo / ditti offerti, servicij, donativj, collectj / et novij impostj fatti et conclusi in ditti / generali parlamenti non hanno havuto / ne hanno exequutioni ne effecto in questa / città et suo territorio ne prejuditio deli / soj privilegij ne di soj chitadini et habi/taturj di quella era cossi ha visto observari / et praticare, *seguono formule ceterate*.

[244v-251r]

Bianche

[251v]

In nomine Domini nostri Jesu Christi

[253r]

Alfonsus, etc.³⁵⁹,

Pretera eidem gloriosissime maiestati supplicabitis / quod dignetur dite sue civitati concede quo / quum contingerit in dicto suo Regno Sicilie fierj / coadunantiam, congregationem generalem, Curiam, / synodum, vel Parlamentum et ibi preponetur, / tractabitur, examinabitur et concluditur / contra aliquod ex privilegijs contra prehe/minentias vel bonos usus dicte civitatis quod / talis conclusio, provisio et deliberatio non / possit preiudicare dictis privilegijs, prehe/minentijs et bonis usibus neque ligare habeat / dictam civitatem nisi sindici dicte civitatis / legitime constituti expresse in dicto parla/mento synodo, Curia, congregayione vel / adunantia consenserint illu conclusionj / aut deliberationj precedente universalium / civium congregandorum juxta more solitum / dicte civitatis in constitutione sindicorum / hactenus neque dici aut allegari possit / quod mayor pars preiudicat minorj, si / per majorem partem fuerit quid tale / deliberatum et gelusum etiam generalem legem / condendo.

³⁵⁹ *In mg. dx:* Privilegium Regis Alfonsi / sancte glorie quod Parlamentum / generale non possit / prejudicare cuiuscumque / privilegium et / iusi syndicos / eius senior / electoque per / totum popu/um interve/niat et / ex ipse consen/tiat.

Placet Regie Maiestati.

Datum in Castris nostris felicibus apud Montem/pulcianum die
vicesimo quarto mensis octobris / undecime indictionis anno a nativitate /
Domini Millesimo quadringentesimo quadra/gesimo septimo.

Ex libro privilegiorum nobilis civitatis Messane nam
Supra extracta, collatione salva
Sacrum sigillum

[253v-254v]

Bianche

[255r]

S.P.R.³⁶⁰

Appio Claudio Quintoque Fabio concessio altero / Messanam Sicilie
civitatem classe profecto / reserante perecepit Hieronem siracusanorum /
Regem penorumque copias Hieronj coniunctas / tam celeriter superatas ut
Appium Claudium / consulem ad hanc rem gerendam potius / civitas sue
vitutis ad habitatorem quam / bellj susciperes adiutorem nam rex penique /
urbis non tam multitudine quam animosa / nobilitate propulsj vicys prois
quam se / didicere congressos qui ante consulis adventu / ultra Leontinum
profugi paceme exposcentes / Romanorum gloria messanensium nobilitate /
propriaque multa ducenta talenta erario / solvenda supplices impetrarunt, ob
/ quod statuit urbem ipsa titulo nobilitatis / extollj, alijsque / provincie
civitibus / sacerdotes eiusque cives Romanorum honore / Sicilie caput illic
fungi potestate / romana, lapides eius a Leontinio usque / Pathas extendi
nam id spatio ceteris / deficientibus romane ditionj servavit / cyrographum
hoc fastis Romanis adiunctii / laudem civitatis ostentans asseribus /
romanamque gratitudinem merito respondere.

Approbatum est presens decretum Patrum / Aljneo Collatino plebis
tribune post / urbe conditam anno quatringsesimo / octagesimo tertio
Rempublicam primo bello punico / conturbante.

[255v-256v]

³⁶⁰ *In mg. dx: Privilegium Romanorum.*

Bianche

[257r]

S.P.R.³⁶¹

Servio Fulvio Flacco, Publio Calphurnio Pisone / concessio urbem
Messanam ac Procintie / colonie tributi civis libetque vectigalis fixi /
mobilisque pondere per omnia Sicilia liberavit / quia dum Siciliam grave
formidabileque / bellum servorum multitudine conspiratum / instructu
copiarum potentieque magnitudi/dine subiugasset quod prius Romanos /
Pretores diespereserat, consiles quoque / terruerat servos Messane sagaciter /
habitos pace mature frenatos Quinto / Publio Calphurnio consuli resignando
/ luem siculis Reipublice stimulos, etiam / a se futurum compar abstulit
nocumentum / utque servili servitute eripuit pretiosa / libertate gauderet. Ex
hoc enim presens / cyrographum factis romanis adiunctum / laudem quitatis
ostentans decrevit / ascribe ut gratiam meritis romana / circumspection
coequaret.

Approbatum est ho Patrum decretum ab / Octavio tribune plebis post
urbem conditam / DCXX Rempublicam bello servili turbante.

[257v-258r]

Bianche

³⁶¹ *In mg. dx:* Privilegium Romanorum / de libertate et exem/ptione Messane confir/mam
per felicem me/moriam regis / Guglielmj / et impera/toris Carolj / quinti.

Bibliografia

D. ABULAFIA, *The two Italies. Economic Relations between the Norman Kingdom of Sicily and the Northern Communes*, Cambridge University Press, Cambridge 1977

M. ACCASCINA, *Indagini sul primo Rinascimento a Messina e provincia*, in *Scritti in onore di Salvatore Caronia*, La Cartografica, Palermo 1966.

M. ACCASCINA, *Indagini sul primo Rinascimento a Messina e provincia*, in *Scritti in onore di Salvatore Caronia*, La Cartografica, Palermo 1966, pp. 9-24.

E. AGUILERA, *Provinciae Siculae Societatis Jesus ortus et res gestae*, Ex Typographia Angeli Felicella, Palermo 1737-1740.

V. AIELLO, *Lo Stretto e l'agiografia. Alcune osservazioni sul viaggio di S. Placido verso la Sicilia*, in B. GENTILI, A. PINZONE (a cura di), *Messina e Reggio nell'antichità: storia, società, cultura*. "Atti del Convegno della S.I.S.A.C. (Messina-Reggio Calabria, 24-26 maggio 1999)", Di.Sc.A.M., Messina 2002, pp. 391-413.

A. ÁLVAREZ-OSSORIO ALVARIÑO, B.J. GARCÍA GARCÍA (a cura di), *La Monarquía de las Naciones. Patria, nación y naturaleza en la Monarquía de España*, Fernando Villaverde Ediciones, Madrid 2004.

M. AMARI, *Storia dei Musulmani di Sicilia*, Successori Le Monnier, Firenze 1868.

A. AMICO, *Breve noticia del gobierno del Estraticò y Regia Curia Estraticocial de la muy nobile y fidelissima ciudad de Messina en el reyno di Sicilia*, in R. STARRABBA (a cura di), *Documenti per servire alla storia di Sicilia*, vol. I, Palermo 1901.

G. ARENAPRIMO, *La protesta dei messinesi al Viceré conte di Prades nel Parlamento siciliano del 1478*, in «Atti della Reale Accademia Peloritana dei Pericolanti», 11 (1896-1897), pp. 167-209.

G. ARENAPRIMO, *L'ampliamento della piazza del duomo nel secolo XVI ed il fonte "Orione" in Messina*, in «Atti della Regia Accademia Peloritana», 20 (1906), pp. 269-280.

N. ARICÒ, *La statua, la mappa e la storia. Il Don Giovanni d'Austria a Messina*, in «Storia della Città», 48 (1986), pp. 51-68.

N. ARICÒ, *Messina nell'epopea di Lepanto*, in G. MOTTA (a cura di), *I Turchi, il Mediterraneo e l'Europa*, Franco Angeli, Milano 1998, pp. 24-77.

N. ARICÒ, *La Palazzata di Messina*, in *Atlante tematico del Barocco in Italia, Residenze nobiliari. Italia meridionale*, De Luca, Roma 2011, pp. 351-362.

N. ARICÒ, *Architettura del tardo Rinascimento in Sicilia. Giovannangelo Montorsoli a Messina (1547-1557)*, Leo S. Olschki Editore, Firenze 2013.

N. ARICÒ, *Illimite Peloro. Interpretazioni del confine terracqueo. Montorsoli, Del Duca, Ponzello, Juvarra, D'Arrigo*, Mesogea, Messina 2001, pp. 33-34.

N. ARICÒ, *Segni di Gea, grafie di Atlante. Immagini della Falce dal VI secolo a. C. all'epifania della Cittadella*, in ID. (a cura di), *La penisola di San Raineri. Diaspora dell'origine*, num. Monografico di «Rassegna di Studi e Ricerche», 4 (2002), pp. 19-88.

N. ARICÒ, *Interventi urbani a Messina nei secoli XVI-XVII*, in S. PIAZZA (a cura di), *La Sicilia dei viceré nell'età degli Asburgo (1516-1700). La difesa dell'isola, le città capitali, la celebrazione della monarchia*, Edizioni Cara, Palermo 2016, pp. 279-298

M. AYMARD, *Commerce et production de la soie sicilienne aux XVI^e-XVII^e siècles*, in «Mélanges d'Archéologie et d'Histoire de l'Ecole française de Rome», 77 (1965), pp. 609-640.

M. AYMARD, *Palermo e Messina*, in M. GANCI, R. ROMANO (a cura di), *Governare il mondo. L'impero spagnolo dal XV al XIX secolo*, Società Siciliana di Storia Patria, Palermo 1991, pp. 143-164.

AA.VV., *Messina. Il ritorno della memoria. Le pergamene della Fondazione Medinaceli a Siviglia*, Catalogo della mostra (Messina, 1 marzo-28 aprile 1994), Novecento, Palermo 1994.

S. BARBAGALLO, *La guerra di Messina 1674-1678. "Chi protegge li ribelli d'altri principi, invita i proprio a' ribellarsi"*, Guida Editori, Napoli 2017.

R. BARCELLONA, *La Storia di San Placido. Ipotesi sulla funzione della leggenda*, in «Siculorum Gymnasium», 14 (1991), pp. 53-86.

R. BARCELLONA, *Percorsi di un testo 'fortunato'. I Dialogi di Gregorio Magno nella Sicilia medievale (secoli XII-XIV)*, in «Reti Medievali Rivista», 14,II (2013), pp. 33-57.

BARTHOLOMEUS DE NEOCASTRO, *Historia sicula*, a cura di G. PALADINO, in *Rerum Italicarum Scriptores*, XIII, III, Bologna 1922.

A. BAVIERA ALBANESE, *In Sicilia nel secolo XVI: verso una rivoluzione industriale?*, Salvatore Sciascia, Caltanissetta-Roma 1974.

G. BELLAFFIORE, *Architettura in Sicilia (1415-1535)*, Italia Nostra, Palermo 1984.

M. BELLOMO, *Società e istituzioni dal Medioevo agli inizi dell'Età Moderna*, Il Cigno Galileo Galilei, Roma 1993.

F. BENIGNO, *La questione della capitale: lotta politica e rappresentanza degli interessi nella Sicilia del Seicento*, in «Società e Storia», 47 (1990), pp. 27-63.

F. BENIGNO, *Messina e il duca d'Osuna: un conflitto politico nella Sicilia del Seicento*, in D. LIGRESTI (a cura di), *Il governo della città. Patriziati e politica nella Sicilia moderna*, CUECM, Catania, 1990, pp. 173-207.

F. BENIGNO, *Fra Cinque e Seicento: l'evoluzione del sistema bancario siciliano e l'istituzione delle tavole di Palermo e Messina*, in *Banche e banchieri in Sicilia*, Fondazione Lauro Chiazzese, Palermo 1992, pp. 61-74.

F. BENIGNO, *Conflitto politico e conflitto sociale nell'Italia spagnola*, in A. MUSI (a cura di), *Nel sistema imperiale. L'Italia Spagnola*, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli 1994, pp. 115-146.

F. BENIGNO, *Tensiones sociales y dialectica política en Sicilia: de Felipe II a Felipe III*, in *Las sociedades ibéricas y el mar a finales del siglo XVI*, t. III, Pabellón de España Expo Lisboa '98 - Sociedad Estatal para la conmemoración de los centenarios de Felipe II y Carlos V, Madrid 1998, pp. 445-466.

F. BENIGNO, *Specchi della rivoluzione. Conflitto e identità politica nell'Europa moderna*, Donzelli, Roma 1999.

F. BENIGNO, *La Sicilia nell'età di Filippo II. Considerazioni sui rapporti fra centro e periferia nella monarchia cattolica*, in E. BELENGUER CEBRIÀ (a cura di), *Felipe II y el Mediterráneo*, vol. IV, Sociedad Estatal para la Conmemoración de los Centenarios de Felipe II y Carlos V, Madrid 1999, pp. 439-451.

F. BENIGNO, *Lotta politica e sbocco rivoluzionario: riflessioni sul caso Messina (1674-1678)*, in «Storica», 13 (1999), pp. 7-56.

F. BENIGNO, *Il dilemma della fedeltà: l'Almirante di Castiglia e il governo della Sicilia*, «Trimestre», 35/1 (2002), pp. 81-102.

F. BENIGNO, *Considerazioni sulla storiografia municipale siciliana d'età spagnola*, in A. LERRA (a cura di), *Il libro e la piazza. Le storie locali di Napoli e di Sicilia in età moderna*, Piero Lacaita editore, Manduria-Bari-Roma 2004, pp. 51-68.

F. BENIGNO, *La corte disputata: il cerimoniale viceregio in Sicilia*, in F. CANTÙ (a cura di), *Las cortes virreinales de la Monarquía española: América e Italia*, Viella, Roma 2008, pp. 233-246.

F. BENIGNO, «*Fora gabelle e malo governo*». *Riflessioni sulla rivolta di Palermo del 1647-48*, in A. LERRA, A. MUSI (a cura di), *Rivolte e rivoluzioni nel mezzogiorno d'Italia 1547-1799*, Lacaita, Manduria-Bari-Roma 2010, pp.191-228.

F. BENIGNO, *A patti con la monarchia degli Asburgo? La Sicilia spagnola tra integrazione e conflitto*, in A. GIUFFRIDA, F. DAVENIA, D. PALERMO (a cura di), *Studi storici dedicati a Orazio Cancila*, Mediterranea, Palermo 2011, pp. 384-385.

F. BENIGNO, *L'isola dei viceré. Potere e conflitto nella Sicilia spagnola (sec. XVI-XVIII)*, Palermo University Press, Palermo 2017.

M. BERENGO, *L'Europa delle città. Il volto della società urbana europea tra Medioevo ed età moderna*, Einaudi, Torino 1999.

S. BOTTARI, *Post res perditas. Messina 1678-1713*, Edas, Messina 2005.

S. BOTTARI, *Messina tra Umanesimo e Rinascimento. Il "caso" Antonello, la cultura, le élites politiche, le attività produttive*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2010.

S. BOTTARI, *Valdemone and Calabria: some aspects of culture and economy in an integrated area of the Mediterranean (15th and 16th centuries)*, in «Atti della Accademia Peloritana dei Pericolanti», n. 88, 2014, pp. 89-95.

S. BOTTARI, *Tra Merli e Malvizzi: cultura, religione e politica a Messina alla vigilia della rivolta del 1674-1678*, in C. POLTO (a cura di), *Echi dalla Sicilia. Scritti per Amelia Ioli Gigante*, Pàtron Editore, Bologna 2015, p. 83-90.

S. BOTTARI, *Città, mutamento sociale e cultura del Rinascimento in Sicilia tra Quattrocento e Cinquecento: Il caso Messina*, in G. MUSOLINO (a cura di), *Palazzo Ciampoli tra arte e storia. Testimonianze della cultura*

figurativa messinese dal XV al XVI secolo, Rubbettino, Soveria Mannelli 2016, pp. 29-38.

S. BOTTARI, *Il porto franco di Messina. Profili socio-economici e istituzionali*, in R. BATTAGLIA, S. BOTTARI, A. LA MACCHIA, *Porti e traffici nel Mediterraneo. Tre saggi di storia economica marittima (1695-1861)*, Franco Angeli, Milano 2018, pp. 49-86.

J.M. BOYDEN, *The Courtier and the King Ruy Gómez de Silva, Philip II and the Court of Spain*, University Of California Press, Los Angeles 1995.

H. BRESK, *Un mond mediterranéen. Économie et société en Sicile. 1330-1450*, École française de Rome-Accademia di Scienze, Lettere e Arti di Palermo, Roma-Palermo 1986.

H. BRESK, *Arabi per lingua, ebrei per religione. L'evoluzione dell'ebraismo siciliano in ambiente latino dal XII al XV secolo*, Mesogea, Messina 2001.

H. BRESK, *Il fenomeno urbano nella Sicilia d'età medievale*, in E. IACHELLO, P. MILITELLO (a cura di), *L'insediamento urbano nella Sicilia d'Età moderna e contemporanea. Atti del convegno internazionale* (Catania, 20 settembre 2007), Edipuglia, Bari 2009, pp. 11-22.

E.A.R. BROWN, «*Falsitas pia sive reprehensibilis*». *Medieval Forgers and their intentions*, in *Falschungen im Mittelalter. Internationaler Kongres der Monumenta Germaniae Historica* (Monaco, 16-19 September 1986), 5 voll., Hahnsche Buchhandlung, Hannover 1988, pp. 101-119.

C. BRÜHL, *Das Archiv des Stadt Messina in Sevilla*, in *Deutsches Archiv*», 34. (1978), pp. 560-566.

F. BRUNO, *Il Santuario di Montalto. Memorie storiche illustrate con documenti inediti*, Tipografia D'Anna, Messina 1927.

G. BUONFIGLIO COSTANZO, *Prima parte dell'Historia Siciliana*, Appresso Bonifacio Ciera, Venezia 1604.

G. BUONFIGLIO COSTANZO, *Messina città nobilissima*, presso Giovanni Antonio e Giacomo de Franceschi, Venezia 1606.

G. BUONFIGLIO COSTANZO, *Brieve raguaglio del ponte eretto dall'Ill'mo Senato di Messina a sua Eccellenza e del solenne trionfo a compagni di S. Placido nella seconda inventione*, Pietro Brea, Messina 1611.

G. BUONFIGLIO COSTANZO, *Dell'Historia siciliana*, Pietro Brea, Messina 1613.

S. CABIBBO, «*Passamos el phario, que es ellugar mas peligroso de todo el camino*». *La Sicilia nelle cronache dei gesuiti*, in «Dimensioni e problemi della ricerca storica», 2 (1994), pp. 154-171.

S. CABIBBO, *Il Paradiso del Magnifico Regno. Agiografi, santi e culti nella Sicilia spagnola*, Viella, Roma 1996

S. CABIBBO, *Catene d'«invenzioni»*. *Cittadine sante a Palermo tra XVI e XVII secolo*, in G. FIUME (a cura di), *Il santo patrono e la città. San Benedetto il Moro: culti, devozioni, strategie di età moderna*, Marsilio, Venezia 2000, pp. 199-216.

M.C. CALABRESE, *Messina e la honra della «Palazzata» nel Seicento*, in «Nuova Rivista Storica», 99/1 (2015), pp. 159-193.

M.C. CALABRESE, *Reliques de famille, reliques de la ville. La lettre de la Vierge de Messine*, in A. BURKARDT, J. GRÉVY (a cura di), *Reliques politiques*, PUR, Rennes 2020, pp. 47-55.

G. CAMPAGNA, *Reinvenzione della santità nel costretto messinese in età moderna: il caso Cumia*, in «Archivio Storico Messinese», 100 (2019), pp. 7-17.

G. CAMPAGNA, *Messina Judaica. Ebrei, neofiti e criptogiudei in un emporio del Mediterraneo (secc. XV-XVI)*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2020.

G. CAMPAGNA, *Ad decus et gloriam civitatis. Religione civica e lotta municipale nella Sicilia moderna*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2022.

M. CAMPANELLI, *Il governo della chiesa nel XVI e XVII secolo*, in *Storia del Mezzogiorno, IX, Aspetti e problemi dal Medioevo all'età contemporanea*, Napoli 1991, pp. 343-367.

M. CAMPANELLI, *Feste e pellegrinaggi nel XVI e nel XVII secolo*, in *Storia del Mezzogiorno, IX, Aspetti e problemi dal Medioevo all'età contemporanea*, Napoli 1991, pp. 483-507.

R. CANCELILA (a cura di), *Capitali senza re nella Monarchia spagnola. Identità, relazioni, immagini (secc. XVI-XVIII)*, Mediterranea, Palermo 2020.

R. CANCELILA, *Introduzione*, in EAD. (a cura di), *Capitali senza re nella Monarchia spagnola. Identità, relazioni, immagini (secc. XVI-XVIII)*, Mediterranea, Palermo 2020, pp. VI-X.

R. CANCELILA, *Palermo e Messina: residenza viceregia e questione dei tribunali nel dibattito secentesco*, in EAD. (a cura di) *Capitali senza re nella Monarchia spagnola. Identità, relazioni, immagini (secc. XVI-XVIII)*, Mediterranea, Palermo 2020, pp. 123-150.

F. CANTÙ (a cura di), *Las cortes virreinales de la Monarquía española: América e Italia*, Viella, Roma 2008.

P. CARDIM, T. HERZOG, J.J. RUIZ IBAÑEZ, G. SABATINI (a cura di), *Polycentric Monarchies: How Did Early Modern Spain and Portugal Achieve and Maintain a Global Hegemony?*, Sussex Academic Press, Brighton-Portland-Toronto 2012.

GIROLAMO CARIDI, *Tragedia ovvero rappresentazione di San Placido*, Pietro Brea, Messina 1592.

I. CARINI, *Gli archivi e le biblioteche di Spagna in rapporto alla storia d'Italia in generale e di Sicilia in particolare*, Tipografia dello Statuto, Palermo 1884.

FRANCESCO CAVATORE, *Trionfo di San Placido e compagni in più canti*, Fausto Bufalini, Messina 1590.

L. CATALIOTO, G. MIGLIORE, *Le carte messinesi dell'Archivio ducale Medinaceli di Toledo*, in «Archivio Nisseno», vol. 20 (2017), pp. 55-77.

C. CECALUPO, *Sulla nascita dell'archeologia cristiana: il cantiere della Basilica Vaticana Nova*, in «Papers of the British School at Rome», 89 (2021), pp. 1-21.

B. CHIARELLO, *Memorie sacre della città di Messina*, Stamperia Vincenzo D'Amico, Messina 1705.

F. CHILLEMI, *Mura, torri e fortificazioni*, in R. SISI, F. CHILLEMI, M. LO CURZIO, *Messina. Fortificazioni e Arsenali, strutture storiche e realtà urbana*, Provincia Regionale, Assessorato alla Pubblica Istruzione, Messina 1990, pp. 43-177.

G. CHITTOLINI, A. MOLHO, P. SCHIERA (a cura di), *Origini dello Stato. Processi di formazione statale in Italia fra Medioevo ed età moderna*, Il Mulino, Bologna 1994.

M.A. COCCHIARA, *Università degli Studi e intellettuali nel disegno di 'Messina capitale'*, in «Annali di Storia delle Università Italiane», 2 (1998), pp. 85-106.

R. COLAPIETRA, *La Calabria nel Cinquecento*, in A. PLACANICA (a cura di), *Storia della Calabria moderna e contemporanea. Il lungo periodo*, Gangemi, Roma-Reggio Calabria 1992, pp. 162-163.

P. COLLETTA, *Memoria di famiglia e storia del regno in un codice di casa Speciale conservato a Besançon*, in «Reti Medievali Rivista», 14/II (2013), pp. 243-274.

P. CORRAO, *Governare un Regno. Potere, società e istituzioni in Sicilia fra Trecento e Quattrocento*, Liguori, Napoli 1991.

P. CORRAO, *Fonti e studi per la storia della produzione e del commercio delle pelli nella Sicilia tardomedievale*, in S. GENSINI (a cura di), *Il cuoio e le pelli in Toscana: produzione e mercato nel tardo Medioevo e nell'età Moderna*. "Incontro di studio" (San Miniato: 22-23 febbraio 1998), Pacini Editore, Pisa 1999, pp. 375-77.

A. CRIVELLA, *Trattato di Sicilia (1593)*, a cura di A. BAVIERA ALBANESE, Salvatore Sciascia, Caltanissetta-Roma 1970.

U. DALLA VECCHIA, *Cause economiche e sociali dell'insurrezione messinese del 1674-1678*, Muglia, Messina 1907.

V. D'ALESSANDRO, *Politica e società nella Sicilia aragonese*, U. Manfredi, Palermo 1963.

V. D'ALESSANDRO, *Il Mezzogiorno dagli angioini agli aragonesi*, in M. FIRPO, N. TRANFAGLIA (a cura di), *La Storia. I grandi problemi dal medioevo all'età contemporanea, II. Il medioevo. Popoli e strutture politiche*, Utet, Torino 1986, pp. 525-553.

V. D'ALESSANDRO, *La Sicilia dal Vespro a Ferdinando il Cattolico*, in ID., G. GIARRIZZO, *La Sicilia dal Vespro all'Unità d'Italia*, cit., pp. 1-95.

M. D'ANGELO, "Un lido piegato a guisa di falce". *Storia, memoria e progetti tra '500 e '800*, in N. ARICÒ (a cura di), *La penisola di San Raineri. Diaspora dell'origine*, num. Monografico di «Rassegna di Studi e Ricerche», 4 (2002), pp. 167-200.

M. D'ANGELO, *Tra forti, baluardi e Cittadella. Messina e le sue fortificazioni tra '500 e '800*, in M. LO CURZIO, V. CARUSO, *La fortificazione permanente dello Stretto di Messina. Storia, conservazione e restauro di un patrimonio architettonico e ambientale*, Edas, Messina 2006.

T. DANDELET, J. MARINO (a cura di), *Spain in Italy. Politics, Society, and Religion 1500-1700*, Brill, Leiden-Boston 2007.

F. D'AVENIA, *Élite senza frontiere dentro e fuori la Monarchia spagnola*, in «Mediterranea. Ricerche Storiche», 41 (2017), pp. 707-712.

G. DE ANDRÈS, *Catalogo de los manuscritos de la biblioteca del Duque de Uceda*, in «Revista de Archivos, Bibliotecas, y Museos», 78/1 (1975), pp. 5-40.

M.J. DEL RÌO BARREDO, *Agiografia e cronaca di una capitale incerta (Madrid ed Isidro Labrador, 1590-1620)*, in G. FIUME (a cura di), *Il santo patrono e la città. San Benedetto il Moro: culti, devozioni, strategie di età moderna*, Marsilio, Venezia 2000, pp. 45-67.

M.J. DEL RÌO BARREDO, *Madrid, Urbs Regia. La capital ceremonial de la Monarquía Católica*, Marcial Pons, Madrid 2000.

M. DEL TREPPO, *I mercanti catalani e l'espansione della Corona d'Aragona nel XV secolo*, L'Arte Tipografica Napoli, Napoli 1972.

R. DE MAIO, A. MAZZACANE (a cura di), *Baronio storico e la Controriforma*. "Atti del Convegno internazionale di studi" (Sora, 6-10 ottobre 1979), Centro V. Patriarca, Sora 1982.

J.F. DE QUINGLES, P. AGLIOTI, *Spiegazione di due mazze di ferro ritrovate in Messina nell'anno MDCCXXXIII*, nella Stamperia Accademica per il Lazzari, Messina 1740.

G.B. DE ROSSI, *La Roma Sotterranea Cristiana descritta ed illustrata*, Cromo-Litografia Pontificia, Roma 1864.

S. DI BELLA (a cura di), *La rivolta di Messina (1674-1678) e il mondo mediterraneo nella seconda metà del Seicento*. "Atti del Convegno Storico Internazionale (Messina 10-12 ottobre 1975)", Pellegrini, Cosenza 1979.

S. DI BELLA, *Caino barocco. Rivoluzione, colpo di stato, repressione. Messina 1672-1678. Documenti inediti*, Pellegrini, Messina 2005.

G. DI BENEDETTO (a cura di), *L'arsenale di Palermo. Vicende costruttive e progetti di riforma*, 40due Edizioni, Palermo 2015, pp. 27-33.

L. DI FIORE, M. MERIGGI, *World History. Le nuove rotte della storia*, Laterza, Roma-Bari 2011.

G. DI MARZO, *I Gagini e la scultura in Sicilia nei secoli XV e XVI*, Tipografia del Giornale di Sicilia, Palermo 1833.

G. DI MARZO, *Biblioteca storica e letteraria di Sicilia*, Luigi Pedone Lauriel, Palermo 1870, vol. VI, pp. 371-382.

S. EDOUARD-LAURENT, *Problématique d'une monarchie du XVIe siècle: Philippe II, un roi absolu?*, in «Revue Historique», 294/II (1995), pp. 225-241.

J.H. ELLIOTT, *Europe of Composite Monarchies*, in «Past and Present», 137 (1992), pp. 48-71.

J.H. ELLIOTT, *La Spagna imperiale 1469-1716*, Il Mulino, Bologna 2006 (I ed. inglese 1981).

J.H. ELLIOTT, *Un rey, muchos reinos*, in J. GUTIÉRREZ HACES (a cura di), *Pintura de los reinos – Identidades compartidas. Territorios del mundo*

hispánico, siglos XVI – XVIII, Fomento Cultural Banamex, México 2008, 4 voll., I, pp. 40-83.

J.H. ELLIOTT, *Introduction*, in J. ARRIETA, J.H. ELLIOTT (a cura di), *Forms of Union: the British and Spanish Monarchies in the Seventeenth and Eighteenth Centuries*, Eusko Ikaskuntza, Editorial S.A. Sociedad de Estudios Vascos, Gipuzkoa 2009.

S.R. EPSTEIN, *Potere e mercati in Sicilia. Secoli XIII-XVI*, Einaudi, Torino 1996.

G. FANELLI, *L'architettura siciliana tra Medio evo ed Età moderna*, in «Mediterranea. Ricerche Storiche», 10 (2007), pp. 331-354.

M.P. FANTINI, *La lettera della Madonna ai messinesi: apocrifa, vera o verisimile? Il dibattito tra il 1562 e il 1632*, in M. SANGALLI (a cura di), *Per il Cinquecento religioso in Italia. Clero, cultura, società*, Edizioni dell'Ateneo, Roma 2003, vol. I, pp. 523-555.

E. FASANO GUARINI, *Centro e periferia, accentramento e particolarismi: dicotomia o sostanza degli stati in età moderna?*, in G. CHITTOLINI, A. MOLHO, P. SCHIERA (a cura di), *Origini dello Stato. Processi di formazione statale in Italia fra medioevo ed età moderna*, il Mulino, Bologna 1994, pp.147-176.

I. FAZIO, “*Sterilissima di frumenti*”. *L'annona della città di Messina in età moderna (XV-XIX secolo)*, Lussografica, Caltanissetta 2005.

I. FAZIO, R. FOTI, *The establishment of the Free Port of Messina between the XVII and XVIII Centuries. An ongoing research agenda*, in «Storia Economica», 23/1 (2020), pp. 229-246.

I. FAZIO, *Il porto franco di Messina nel lungo XVIII secolo. Commercio, fiscalità e contrabbandi*, Viella, Roma 2021.

V. FERRAROTTO, *Della preminenza dell'Ufficio di Stradicò. Della nobile et esemplare Città di Messina e sua Regia Corte, Ristampato di nuovo e ricorretto con l'Additione del Dottor Don Antonino Ferrarotto Nipote dell'Autore*, G. B. Russo, Cosenza 1671, rist. anastatica a cura e con introduzione di A. ROMANO, Rubbettino, Soveria Mannelli 2003.

G. FERRETTO, *Note storico-bibliografiche di Archeologia Cristiana*, Tipografia Poliglotta Vaticana, Città del Vaticano 1942.

S. FFOLIOTT, *Civic sculpture in the Reinassance. Montorsoli's Fountains at Messina*, Umi Research Press, Ann Arbor 1984.

B. FIGLIUOLO, *Lo spazio economico dei mercanti messinesi nel XV secolo (1415-1474)*, in «Nuova Rivista Storica», 3 (2013), pp. 757-800.

V. FIOCCHI NICOLAI, *Storia e topografia della catacomba anonima di via Anapo*, in J.G. DECKERS, G. MIETKE, A. WEILAND (a cura di), *Die Katakombe "Anonima di Via Anapo"? Repertorium der Malereien*, Pontificio Istituto di Archeologia Cristiana, Città del Vaticano 1991, pp. 1-23.

H. FURHMANN, *Die Fälschungen im Mittelalter. Überlegungen zum mittelalterlichen Wahrheitsbegriffe*, in «Historische Zeitschrift», 197 (1963), pp. 529-554.

H. FURHMANN, "*Mundus vult decipi*". *Über den Wunsch der Menschen, betrogen zu werden*, in «Historische Zeitschrift», 241 (1981), pp. 529-541.

H. FURHMANN, *Guida al Medioevo*, Laterza, Roma-Bari 1989.

G. GALASSO, *La Rivolta di Messina*, in ID., *Napoli Spagnola dopo Masaniello*, 2 vol., cap. XI, Sansoni Editore, Napoli 1982, pp. 179-216.

G. GALASSO, *Alla periferia dell'impero. Il Regno di Napoli nel periodo spagnolo (secc. XVI-XVII)*, Einaudi, Torino 1994.

G. GALASSO, *Nell'Europa dei secoli d'oro. Aspetti, momenti e problemi dalle "guerre d'Italia" alla "Grande Guerra"*, Guida, Napoli 2012.

F. GALLINA, *La caduta degli Dei: il mito delle origini di Messina nelle storie locali tra il '500 e il '600*, in A. LERRA (a cura di), *Il libro e la piazza. Le storie locali di Napoli e di Sicilia in età moderna*, Piero Lacaita editore, Manduria-Bari-Roma 2004, pp. 337-360.

C.D. GALLO, *Gli annali della città di Messina. Nuova edizione con correzioni, note ed appendici del sac. Andrea Vayola*, Tip. Filomena, Messina 1877.

F. GALLO, *Le gabelle e le mete dell'università di Siracusa*, in D. LIGRESTI (a cura di), *Il governo della città. Patriziati e politica nella Sicilia moderna*, C.U.E.C.M., Catania 1990.

M. GAUDIOSO, *Natura giuridica delle autonomie cittadine nel "Regnum Siciliae"*, Casa del Libro, Catania, 1952.

C.A. GARUFI, *Su la Curia Straticoziale di Messina nel tempo normanno-svevo. Studi storico-diplomatici*, in «Archivio Storico Messinese», 5 (1904), pp. 1-49.

S. GATTO, *Grandiose feste nella città di Messina tra il XVI e il XVIII sec.*, in «Journal of Baroque Studies», 1-2 (2014), pp. 103-124.

M. GHILARDI, *Oratoriani e Gesuiti alla conquista della Roma Sotterranea*, in «Archivio Italiano per la Storia della Pietà», 22 (2009), pp. 183-213.

M. GHILARDI, *Miniere di santità: la riscoperta delle catacombe romane: oratoriani o gesuiti?*, in B. DOMPNIER, S. NANNI (a cura di), *La mémoire des saints originels entre XVI^e et XVIII^e siècle*, École Française de Rome, Roma 2022, pp. 377-397.

C. GIARDINA, *Capitoli e Privilegi di Messina*, Regia Deputazione di Storia Patria per la Sicilia, Palermo 1937.

G. GIARRIZZO, *La Sicilia dal Cinquecento all'Unità d'Italia*, in V. D'ALESSANDRO, G. GIARRIZZO, *La Sicilia dal Vespro all'Unità d'Italia*, Utet, Torino 1989, pp. 97-792.

G. GIORGIANNI, *La festa della Madonna assunta a Messina. Storia, macchine, architettura ed evangelismo, Francesco Maurolico e altri interpreti: Guido delle Colonne, Bartolomeo da Neocastro, Nicolò Speciale, Matteo Caldo*, in «Archivio Storico Messinese», 68 (1995), num. monografico, pp. 134-181.

G. GIARRIZZO, *Siciliae Studium Generale. I suoi luoghi, la sua storia*, Maimone, Catania 1991.

A. GIUFFRIDA, F. D'AVENIA, D. PALERMO, *La Sicilia del '600. Nuove linee di ricerca*, Mediterranea, Palermo 2012.

A. GIUFFRIDA, *Sangue del povero e travaglio dei cittadini, la Deputazione del Regno e le scelte di politica fiscale nella Sicilia di Filippo IV*, in A. GIUFFRIDA, F. D'AVENIA, D. PALERMO, *La Sicilia del '600. Nuove linee di ricerca*, Mediterranea, Palermo 2012, pp. 8-54.

F. GIUNTA, *Il fondo Sicilia dell'Archivio della Fondazione Medinaceli di Siviglia*, in *Del nuovo sulla Sicilia musulmana. "Giornata di Studio"* (Roma, Accademia nazionale dei Lincei- Fondazione L. Caetani, 3 maggio 1993), Roma, Accademia dei Lincei, 1995, pp. 153-165.

S. GIURATO, *La Sicilia di Ferdinando il Cattolico. Tradizioni politiche e conflitto tra Quattrocento e Cinquecento (1468-1523)*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2003.

J. GONZALES MORENO, *Historia e investigacion en el Archivo de Medinaceli*, Siviglia 1979.

FILIPPO GOTHO, *Breve raguaglio dell'invention e festa de' gloriosi martiri Placido e compagni*, Fausto Bufalini, Messina 1591.

R. GREGORIO, *Sull'arte del tesser drappi in Sicilia*, in *Opere scelte*, Tipografia Pietro Pensante, Palermo 1858.

A. GROHMANN, *Le fiere nel Regno di Napoli in età aragonese*, Istituto Italiano per gli Studi Storici, Napoli 1969.

E. GUGLIUZZO, *Factories of Galleys. Mediterranean Arsenals in the Early Modern Age*, Armando Siciliano Editore, Messina-Civitanova Marche 2012, pp. 103-131.

G.A. GUAZZELLI, R. MICHETTI, F. SCORZA BARCELLONA (a cura di), *Cesare Baronio tra santità e scrittura storica*, Viella, Roma 2012.

E. GUIDONI, *L'arte di costruire una capitale. Istituzioni e progetti a Palermo nel Cinquecento*, in *Storia dell'arte italiana. XII*, Einaudi, Torino 1983, pp. 265-297.

M. HARTMANN, *Humanismus und Kirchenkritik: Matthias Flacius Illyricus as Erforscher des Mittelalters*, Thorbecke Verlag, Stoccarda 2001.

C.J. HERNANDO SÁNCHEZ, *Castilla y Nápoles en el siglo XVI. El virrey Pedro de Toledo*, Junta de Castilla y León, Salamanca 1994.

A. IOLI GIGANTE, *L'organizzazione dello spazio urbano e periurbano a Messina tra Quattro e Cinquecento*, in G. MOLONIA (a cura di), *Antonello a Messina*, Edizioni Di Nicolò, Messina 2006, pp. 73-78.

A. IOLI GIGANTE, *Messina. Storia della città tra processi urbani e rappresentazioni iconografiche*, Libreria Ciofalo Editrice, Messina 2010.

G. IMBRUGLIA, «My ecclesiastical history». *Gibbon tra Hume e Reynal*, in ID. (a cura di), *Ragione e immaginazione. Edward Gibbon e la storiografia europea del Settecento*, Napoli 1996, pp. 73-102.

A. IRIGOIN, R. GRAFE, *Bargaining for Absolutism: A Spanish Path to Nation-State and Empire Building*, in «Hispanic American Historical Review», 88/2 (2008), pp. 173-209.

H.G. KOENIGSBERGER, *Monarchies and Parliaments in Early Modern Europe. Dominium Regale or Dominium Politicum et Regale.*, in «Theory and Society», 5, II (1978), pp. 191-217.

H.G. KOENIGSBERGER, *L'esercizio dell'impero*, Sellerio, Palermo 1997 (I ed. ingl. 1969).

H.W. KRUF, *Antonello Gagini und seine Söhne*, Brukmann, Monaco 1980.

S. LA BARBERA, *Il restauro dell'antico in Montorsoli e la Fontana di Orione*, in «Argomenti di Storia dell'Arte», 1 (1983), pp. 76-113.

G. LA CORTE CAILLER, *Andrea Calamech scultore ed architetto del secolo XVI*, in «Archivio Storico Messinese», 2 (1903), pp. 33-58.

E. LALOY, *La révolte de Messina, l'expédition de Sicile et la politique française en Italie (1674-1678) avec des chapitres sur les origines de la révolte (1648-1674) et sur le sort des exilés (1678-1702)*, Libraire C. Klincksieck, Parigi 1929-1931.

I. LA LUMIA, *I privilegi di Messina a Madrid*, in «Archivio Storico Siciliano», 1 (1876), pp. 314-322.

V. LA MANTIA, *I Privilegi di Messina (1129-1816): note storiche con documenti inediti*, Alberto Reber, Palermo 1897.

B. LASCHKE, *Fra Giovan Angelo Montorsoli. Ein florentiner Bilhauer des 16. Jahrhunderts*, Gebr. Mann Verlag, Berlino 1993.

S. LAUDANI, “*Li posti delli mangani*”, *Note sulla seta siciliana tra Sette ed Ottocento*, in «Meridiana», 6 (1989), pp. 109-144.

S. LAUDANI, *La Sicilia della seta*, Donzelli editore, Catanzaro-Roma 1996.

S. LAUDANI, “*La gabella dei due tari*”. *Sistema fiscale ed organizzazione produttiva della sericoltura siciliana*, in G. FONTANA (a cura di), *Le vie dell'industrializzazione europea: sistemi a confronto*, Il Mulino, Bologna 1997, pp. 1207-1233.

S. LAUDANI, *Da Messine a Marseille: marchés et routes de la soie sicilienne (XVIIe-XIXe s.)*, in *Marseille sur les routes de la soie*. “Actes de la table ronde organisée par la Chambre de Commerce et d'Industrie de Marseille-Provence et l'Université de Provence”, Chambre de commerce et d'industrie Marseille-Provence, Marseille 2001, pp. 254-282.

S. LAUDANI, *La sericoltura meridionale tra storia e progetto*, in I. FUSCO (a cura di), *La seta. E oltre...*, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli, 2004, pp. 41-54.

S. LAUDANI, ‘*Avendo avuto bisogno la R. C. M. del Re Filippo quarto di molta somma di denaro ...*’. *Tratte, tande and gabelle in Sicily under the Habsburgs*, in G. DE LUCA, G. SABATINI (edited by), *Growing in the Shadow of the Empire: How Spanish Colonialism Affected Economic Development in Europe and in the World (XVI-XVIII cc.)*, Franco Angeli, Milano 2012, pp. 77-95.

G. LIPARI, *La Madonna della Lettera nella cultura messinese*, in G. MOLONIA (a cura di), *Arte, Storia e Tradizione nella devozione alla Madonna della Lettera*, “Atti del Convegno” (Messina, 26 maggio 1993), Litografia Spignolo, Messina 1995, pp. 69-79.

N. LO CASTRO, *Una estatua de plata llamada Mesina. La vicenda del grande Reliquiario di San Placido capolavoro dell'argentiere messinese*

Vincenzo D'Angioja recato in dono al Re Filippo III di Spagna, in «Paleokastro», 4 (2013), pp. 24-42.

P. MALANIMA, *Economia preindustriale. Mille anni: dal IX al XVIII secolo*, Bruno Mondadori, Milano 1997.

L. MANGANARO, *La Zecca di Messina*, in «Archivio Storico Messinese», n. 18, 1917, pp. 117-122.

J.A. MARAVALL, *Élite y poder político en el siglo XVII*, in «Annuario dell'Istituto Storico Italiano per l'Età moderna e Contemporanea», 29-30 (1977-1978), pp. 25-153.

A. MARCOS MARTÍN, *Epilogue* in P. CARDIM., T. HERZOG, J.J. RUIZ IBÁÑEZ, G. SABATINI (a cura di), *Polycentric monarchies. How Did Early Modern Spain and Portugal Achieve and Maintain a Global Hegemony?*, Sussex Academic Press, Eastbourne 2012, pp. 217-226.

F. MARLETTA, *L'arte della seta a Catania nei secoli XV-XVII*, in «Archivio Storico per la Sicilia Orientale», 22 (1926), pp. 46-49.

J. MARTÍNEZ MILLÁN, *La gestación de la Monarquía Católica en la Europa del siglo XVII*, in X. TORRES (a cura di), *Providencialisme i secularització a l'Europa moderna (segles XVI-XIX). Moment maquiavellà o macabeu?*, Documenta Universitaria, Girona 2018, pp. 53-70.

F. MARTINO, *Documenti dell'«Universitas» di Messina nell'Archivio Ducale Medinaceli a Siviglia*, in «Quaderni Catanesi di Studi Classici e Medievali», II, 4 (1980), pp. 641-706.

F. MARTINO, *Una ignota pagina del Vespro: la compilazione dei falsi privilegi messinesi*, in «Archivio Storico Messinese», n. 57, 1991, pp. 19-75.

F. MARTINO, *Un dottore di decreti arcivescovo di Messina. La laurea padovana (1281) di Guidotto d'Abbate*, in «Rivista Internazionale di Diritto Comune», 4 (1993), pp. 97-120.

F. MARTINO, *Messana nobilis Siciliae caput: istituzioni municipali e gestione del potere in un emporio del Mediterraneo*, Il Cigno Galileo Galilei, Roma 1994.

F. MARTINO, “...ad brachium sancti Raynerii portus civitatis se contulerunt...”. *La falce di Zancle e la palingenesi cristiana della Sicilia medievale*, in N. ARICÒ (a cura di), *La penisola di San Raineri. Diaspora dell'origine*, num. Monografico di «Rassegna di Studi e Ricerche», 4 (2002), pp. 155-166

F. MARTINO, *Messina e il suo distretto. Dalla «fidelitas» all'esercizio della giurisdizione*, in C. BIONDI (a cura di), *La Valle d'Agrò. Un territorio, una storia, un destino. I L'età antica e medievale*, “Convegno Internazionale

di Studi” (Hotel Baia Taormina-Marina d’Agrò, 20, 21-22 febbraio 2004), Officina di Studi Medievali, Palermo 2005, pp. 37-56.

A. MAUCERI, *I Capitoli del Consolato dell’Arte della Seta a Messina*, in «Archivio Storico Siciliano», 52 (1932), pp. 251-264.

I. MAURO, *La rete diplomatica delle capitali senza re. Il sistema di “delegazioni interne” della Monarchia spagnola*, in R. CANCELILA (a cura di) *Capitali senza re nella Monarchia spagnola. Identità, relazioni, immagini (secc. XVI-XVIII)*, Mediterranea, Palermo 2020, pp. 471-493.

FRANCESCO MAUROLICO, *Sicanicarum rerum compendium*, Pietro Spira, Messina 1562.

A. MAZZÈ, *L’iconografia del Palazzo Reale di Messina: un segno della memoria nell’Archivio di Stato di Palermo*, in G. BARBERA, T. PUGLIATTI, C. ZAPPÀ (a cura di), *Scritti in onore di Alessandro Marabottini*, De Luca, Roma 1997, pp. 293-304.

G.G. MELLUSI, *Dalla Lettera della Madonna alla Madonna della Lettera. Nascita e fortune di una celebre credenza messinese*, in «Archivio Storico Messinese», 93 (2012), pp. 237-261.

A. MONGITORE, *Parlamenti Generali del Regno di Sicilia dall’anno 1446 sino al 1748 con le Memorie Istoriche dell’antico e moderno uso del Parlamento appresso varie Nazioni ed in particolare della sua origine in Sicilia e del modo di celebrarsi*, Nuova Stamperia de’ SS. Apostoli, presso Pietro Bentivegna, Palermo 1749, rist. anastatica a cura di D. NOVARESE, A. ROMANO, C. TORRISI, con Introduzione di D. NOVARESE, A. ROMANO, Sicania, Messina 2002.

J. MORRILL, *Uneasy Lies the Head that Wears a Crown. Dynastic Crises in Tudor and Stewart Britain, 1504-1746*, University of Reading Press, Reading 2005.

R. MOSCHEO, *Istruzione superiore e autonomie locali nella Sicilia moderna. Apertura e sviluppi dello “Studium Urbis Messana” (1590-1641)*, in «Archivio Storico Messinese», 59 (1991), pp. 75-221.

R. MOSCHEO (a cura di), *Eulogio di controprivilegio per lo Studio (1630)*, in «Archivio Storico Messinese», 59 (1991), pp. 223-273.

R. MOSCHEO, *Tra religiosità scienza: un frustulum escurialense e credenze popolari*, in F. IMBESI, L. SANTAGATI (a cura di), *Sicilia millenaria. Dalla microstoria alla dimensione mediterranea. “Atti del II convegno internazionale” (Castello di Santa Lucia del Mela, 13,14,15 e 16 Ottobre 2016)*, Società Nissena di Storia Patria, Caltanissetta 2017, pp. 345-361.

K. MÖSENER, *Montorsoli. Die Brunnen, Mäander*, Mittenwald 1979.

G. MOTTA, *Qualche considerazione sull'attività serica in Messina nei secoli XIII-XVII*, in «Annali della Facoltà di Economia e Commercio», 6 (1966), pp. 193-194.

MICHELE DA PIAZZA, *Cronaca*, a cura di A. GIUFFRIDA, ILA Palma, Palermo 1980.

M.G. MILITI, M. C. RUGOLO, *Per una storia del patriziato cittadino in Messina (Problemi e ricerche sul secolo XV)*, in «Archivio Storico Messinese», n. 25, 1972-74, pp. 113-165.

A. MIGLIORATO, *Una maniera molto graziosa. Ricerche sulla scultura del Cinquecento nella Sicilia orientale e in Calabria*, Magika, Messina 2010.

H. MÜNKLER, *Imperi. Il dominio del mondo dall'antica Roma agli Stati Uniti*, il Mulino, Bologna 2008.

A. MUSI (a cura di), *Nel sistema imperiale. L'Italia Spagnola*, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli 1994.

A. MUSI, *L'Italia dei viceré. Integrazione e resistenza nel sistema imperiale spagnolo*, Avagliano, Cava de' Tirreni 2000.

A. MUSI, *Imperi euro-americani dell'età moderna: nuove vie della storia comparata*, «Nuova Rivista Storica», 94/III (2010), pp. 907-928.

A. MUSI, *La natura della monarchia spagno-la: il dibattito storiografico*, in «Anuario de Historia del Derecho Español», 81 (2011), pp. 1051-1062.

A. MUSI, *L'impero dei viceré*, il Mulino, Bologna 2013.

H. NADER, *Los Mendozas y el Renacimiento español*, Institución Provincial de Cultura "Marqués de Santillana", Guadalajara 1986 (I ed. 1979).

M.T. NAPOLI, *Ministero, feudalità, potere sovrano in Sicilia: la corte stratigoziale di Messina*, La Sapienza, Roma 1981.

M.R. NOBILE, *Antonello Gagini architetto*, Flaccovio Editore, Palermo 2010.

M.A. NOTO, *Tra «struttura» e «congiuntura». L'impero spagnolo di età moderna in alcuni recenti lavori*, in «Nuova Rivista Storica», 104/3 (2020), pp. 1095-1108.

D. NOVARESE, *Da Università Collegiata della Societas Iesu a Studium cittadino: note sui capitoli dello Studio della nobile città di Messina*, in A. ROMANO (a cura di), *Dall'Università degli Studenti all'Università degli*

Studi, Supplemento n. 1 degli «Atti dell'Accademia Peloritana dei Pericolanti», 60 (1991), pp. 125-146.

D. NOVARESE, *Iuris doctores e giudici a Messina fra Cinque e Seicento. Note per una storia delle élites culturali e politiche siciliane*, in A. ROMANO (a cura di), *Istituzioni politiche e giuridiche e strutture del potere politico ed economico nelle città dell'Europa medievale e moderna*, Supplemento n. 1 degli «Atti dell'Accademia Peloritana dei Pericolanti», 61 (1992), pp. 65-113.

D. NOVARESE (a cura di), *I Capitoli dello Studio della nobile città di Messina*, Sicania, Messina 1993.

D. NOVARESE, *Studi e cultura giuridica nella Sicilia fra '500 e '600. La biblioteca di un giudice messinese*, in A. ROMANO (a cura di), *Studi e diritto nell'area mediterranea in età moderna. Materiali per una storia delle istituzioni giuridiche e politiche medievali, moderne e contemporanee*, Rubbettino, Soveria Mannelli, 1993, pp. 153-195

D. NOVARESE, *Istituzioni politiche e studi di diritto fra Cinque e Seicento: il Messanense Studium Generale tra politica gesuitica e istanze egemoniche cittadine*, Giuffrè, Milano 1994.

D. NOVARESE, *Studenti e laureati nel Seicento a Messina. I Libri Matricularum del Messanense Studium Generale del decennio 1634-1643*, Giuffrè, Milano 1996.

D. NOVARESE, *Policentrismo e politica culturale nella Sicilia spagnola. Palermo, una capitale senza Studium*, in G. P. BRIZZI, J. VERGER (a cura di), *Le università minori in Europa (secc. XV-XIX)*. "Convegno internazionale di studi" (Sassari- Alghero 30 ott-2 nov 1996), Rubbettino, Soveria Mannelli 1998, pp. 317-336.

D. NOVARESE, *Privilegi delle Università di fondazione regia fra medioevo ed età moderna*, in B. DÖLEMAYER, H. MOHNHAUPT (a cura di), *Das Privileg im europäischen Vergleich*, V. Klostermann, Francoforte sul Meno, vol. 2, 1999, pp. 155-170.

D. NOVARESE, *Hanno andato machinando, facendo unione, seducendo i popoli al disservizio ed in danno di Sua Maestà": 1674-1678. Note sullo Studium Messanae negli anni della rivolta antispagnola*, in G. ANGELOZZI, M.T. GUERRINI, G. OLMI (a cura di), *Università e formazione dei ceti dirigenti, Per Gian Paolo Brizzi, pellegrino dei saperi*, Bononia University Press, Bologna 2015, pp. 279-298.

D. NOVARESE, *Centri di cultura e Università nel Valdemone tra Medioevo ed Età Moderna*, in A. BAGLIO, S. BOTTARI, G. CAMPAGNA (a cura di), *Un territorio nella storia. Saggi sul Valdemone ionico tra Medioevo ed Età contemporanea dedicati a Giuseppe Giarrizzo*, Aracne, Roma 2019, pp. 113-124.

O.K. OLSON, *Matthias Flacius Illyricus*, in J. RAITT (a cura di), *Shapers of Religious Tradition in Germany, Switzerland and Poland, 1560-1600*, Yale University Press, New Haven, 1981, pp. 1-17.

P. ORSI, *Messana. La Necropoli Romana di S. Placido e di altre scoperte avvenute nel 1910-1915*, Tip. della R. Accademia dei Lincei, Roma 1916.

H. KAMEN, *Imperio. La forja de España como potencia mundial*, Aguilar, Madrid 2003.

H. KOENIGSBERGER, *The revolt of Palermo in 1647*, in «The Cambridge Historical Journal», 8 (1946), pp. 129-144.

A. PAGDEN, *Signori del mondo. Ideologie dell'impero in Spagna, Gran Bretagna e Francia 1500-1800*, il Mulino, Bologna 2005.

D. PALERMO, *Sicilia 1647: voci, esempi, modelli di rivolta*, Mediterranea, Palermo 2009.

D. PALERMO, *Sicilia in rivolta*, in A. GIUFFRIDA, F. D'AVENIA, D. PALERMO, *La Sicilia del '600. Nuove linee di ricerca*, Mediterranea, Palermo 2012, pp. 115-168.

B. PATERA, *Il Rinascimento in Sicilia. Da Antonello da Messina ad Antonello Gagini*, Kalós, Palermo 2008.

G. PETRALIA, «Stato» e «moderno» in Italia e nel Rinascimento, in «Storica», 8 (1997), pp. 7-48.

M. PETROCCHI, *La rivoluzione cittadina messinese nel 1674*, Le Monnier, Firenze 1954.

P. PIERI, *La Storia di Messina nello sviluppo della sua vita comunale*, D'Anna, Messina 1939.

R. PILO, G. SCROCCU, *Persistenze, transizioni e problematiche storiografiche tra Spagna e Italia (secc. XVI-XXI). Una relazione che dura un'eternità?*, in «SocietàMutamentoPolitica», 6 (2015), pp. 117-142.

E. PISPISA, C. TRASELLI, *Messina nei secoli d'oro. Storia di una città dal Trecento al Seicento*, Intilla, Messina 1988.

G. PLATANIA, *Su le vicende della sericoltura in Sicilia*, Officina Arti Grafiche V. Giannotta, Catania, 1925.

B. POMARA SAVERINO, "Sicilia non consiente medianía en el que gobierna": la dura prova di Osuna come viceré di un'isola, in E. SÁNCHEZ GARCÍA, C. RUTA (a cura di), *Cultura della guerra e arti della pace. Il III*

duca d'Osuna in Sicilia e Napoli (1611-20), Tullio Pironti, Napoli, 2012, pp. 169-178.

P. PRETO, *Una lunga storia di falsi e falsari*, in «Mediterranea. Ricerche Storiche», 6 (2006), pp. 11-38.

P. PRETO, *Falsi e falsari dal mondo antico a oggi*, a cura di W. PANCIERA, A. SAVIO, Viella, Roma 2020.

C.K. PULLAPILLY, *Caesar Baronius Counter. Reformation Historian*, University of Notre Dame Press, Londra-Notre Dame 1975.

P. REINA, *Delle Notizie istoriche della città di Messina. Seconda parte. Nella quale si narrano le cose più memorabili, che le sono intervenute, tanto nello stato Ecclesiastico, quanto nel Politico, dal principio della nostra salute infine agli anni 600. del Signore*, Nella Stamperia dell'Illustriss. Senato, per Paolo Bonacota, Messina 1668.

W. REINHARD, *Storia del potere politico in Europa*, il Mulino, Bologna 2001.

N. RODOLICO, *Il municipalismo nella storiografia siciliana (a proposito della Brevis Historia Liberationis Messanae)*, in «Nuova Rivista Storica», 7 (1923), pp. 57-72.

A. ROMANO, «*Legum doctores*» e cultura giuridica nella Sicilia aragonese: tendenze, opere, ruoli, A. Giuffrè, Milano 1984.

A. ROMANO, “*Primum ac prototypum collegium Societatis Iesu*” e “*Messanense Studium Generale*”. *L'insegnamento universitario a Messina nel Cinquecento*, in F. GUERELLO, P. SCHIAVONE (a cura di), *La pedagogia della Compagnia di Gesù*, ESUR Ignatianum, Messina 1991, pp. 33-72.

A. ROMANO (a cura di), *Istituzioni politiche e giuridiche e strutture del potere politico ed economico nelle città dell'Europa mediterranea medievale e moderna. La Sicilia*, Messina 1992.

A. ROMANO, *Vicende di una magistratura siciliana fra Medioevo ed età moderna. Dal progetto politico unitario alle politiche di fazione*, in G. ANGELOZZI, M.T. GUERRINI, G. OLMI (a cura di), *Università e formazione dei ceti dirigenti, Per Gian Paolo Brizzi, pellegrino dei saperi*, Bononia University Press, Bologna 2015, pp. 1-22.

L.A. RIBOT GARCÍA, *La Monarquía de España y la guerra de Mesina (1674-1678)*, Actas, Madrid 2002.

L.A. RIBOT GARCÍA, *La rivolta antispagnola di Messina. Cause e antecedenti*, Soveria Mannelli 2011 (I ed. spagnola 1982).

C. M. RUGOLO, *Ceti sociali e lotta per il potere a Messina nel secolo XV. Il processo a Giovanni Mallono*, Società Messinese di Storia Patria, Messina 1990.

S. RUNCIMAN, *I Vespri Siciliani. Storia del mondo mediterraneo alla fine del XIII secolo*, Edizioni Dedalo, Bari 1986 (I ed. 1971).

A. RUSSO, *La fontana del Sirio d'Orione, o delle metamorfosi*, in «Città e Territorio», 2 (2001), pp. 30-41.

C. RUSSEL, J.A. GALLEGO (a cura di), *Las monarquias del antiguo regimen. Monarquias compuestas?*, Editorial Complutense, Madrid 1996.

A. SÁNCHEZ GONZÁLES, *De Messina a Sevilla. El largo peregrinar de un archivo siciliano por tierras españolas*, in *Messina. Il ritorno della memoria. Le pergamene della Fondazione Medinaceli a Siviglia*, Catalogo della mostra (Messina, 1 marzo-28 aprile 1994), Novecento, Palermo 1994, pp. 201-214.

A. SAITTA, *Messina antispagnola*, Niccolò Giannotta Editore, Chiaravalle 1974.

C. SALVO, *Monache a Santa Maria dell'Alto. Donne e fede a Messina nei secoli XV e XVI*, Società Messinese di Storia Patria, Messina 1994.

C. SALVO, *Giurati, Feudatari, Mercanti. L'élite urbana a Messina tra Medio Evo e Età Moderna*, Bibliopolis, Napoli 1995.

C. SALVO, *Una realtà urbana nella Sicilia Medievale. La società messinese dal Vespro ai Martini*, Il Cigno Galileo Galilei, Roma 1997.

C. SALVO, *Il governo della città: famiglie feudali e gestione del potere a Messina*, in C. SALVO, L. ZICHICHI (a cura di), *La Sicilia dei Signori*, Sellerio, Palermo 2003, pp. 125-143.

C. SALVO, *Mito e costruzione dell'ideologia del potere nel mondo mediterraneo in età moderna: la fontana di Orione e il gruppo dirigente messinese nel XVI secolo*, in G. ARENA, S. COSTANZO (a cura di), *Religione e potere, miti e folclore, sostrati e sincretismi. Fra antico e moderno, dal Mediterraneo al Nuovo Mondo. Atti del Seminario Interdisciplinare* (Catania, 13 maggio 2015), Andrea Lippolis Editore, Catania 2015, pp. 125-132.

C. SALVO, *Mito e costruzione dell'ideologia del potere nel mondo mediterraneo in età moderna: la fontana del Nettuno e la rappresentazione del "buon governo" di Messina nel XVI secolo*, in G. ARENA, S. COSTANZO (a cura di), *Testo, metodo, elaborazione elettronica. Miti, credenze e religioni in area mediterranea e ispano-americana. Atti del X Convegno Internazionale Interdisciplinare* (Catania, 21-23 aprile 2016), Andrea Lippolis Editore, Catania 2016, pp. 219-226.

P. SAMPERI, *Iconologia della gloriosa Vergine Madre di Dio Maria protettrice di Messina*, Giacomo Mattei, 1654, rist. anastatica, Intilla, Messina 1990.

P. SAMPERI, *Messana S.P.Q.R. Regumque Decreto Nobilis Exemplaris et Regni Siciliae Caput Duodecim Titulis Illustrata*, Giuseppe Maffei, Messina 1742.

F. SÁNCHEZ-MONTES GONZÁLEZ , J.J. LOZANO NAVARRO, A. JIMÉNEZ ESTRELLA (a cura di), *Familias, élites y redes de poder cosmopolitas de la Monarquía Hispánica en la edad moderna (siglos XVI-XVIII)*, Editorial Comares, Albolote (Granada) 2016.

D. SANTORO, *Messina l'indomita. Strategie familiari del patriziato urbano tra XIV e XV secolo*, Sciascia, Caltanissetta-Roma 2003.

L. SCALISI, *Un mito conteso. Il culto di Sant'Agata tra Catania e Palermo nel Seicento*, in F. BENIGNO,,N. BAZZANO (a cura di), *Usò e reinvenzione dell'antico nella politica di Eta Moderna (secoli XVI-XIX)*, Piero Lacaita, Manduria-Bari-Roma 2006, pp. 139-159.

L. SCALISI, *Magnus Siculus: la Sicilia tra impero e monarchia (1513-1578)*, Laterza, Roma-Bari 2012.

A. SCANNABUE [F. MARTINO], *Colligite fragmenta ne pereant II. "Gran mirci" a Messina: la vera storia di una falsa paternità*, in «Archivio Storico Messinese», 93 (2012), pp. 451-462.

M. SCARLATA, *Mercati e fiere nella Sicilia aragonese*, in *Mercati e consumi. Organizzazione e qualificazione del commercio in Italia dal XII al XX secolo*, 2 voll., Analisi, Bologna 1986, vol. I, pp. 477-494.

A. SICILIANO, *Sulla rivolta di Palermo del 1647*, in «Archivio Storico Siciliano», 4-5 (1938-39), pp. 183-303.

G. SIGNOROTTO, *Dalla decadenza alla crisi della modernità: la storiografia sulla Lombardia spagnola*, in A. MUSI (a cura di), *Alle origini di una nazione. Antispagnolismo e identità italiana*, Guerini e associati, Milano 2003, pp. 313-343.

G. SIGNOROTTO, *Dall'Europa cattolica alla "crisi della coscienza europea"* in M. VERGA, M.A. VISCEGLIA (a cura di), *Religione, politica, cultura. Studi in onore di Mario Rosa*, Olschki, Firenze 2003, pp. 231-249.

A. SINDONI, *Il culto di S. Placido in Sicilia in età moderna. Linee interpretative*, in «Annali di Storia Moderna e Contemporanea», 9 (2003), pp. 625-633.

G.B. SIRAGUSA, *La "Brevis Historia liberationis Messanae" secondo un manoscritto del sec. XVI del barone Arenaprimo di Messina*, in «Archivio Storico Siciliano», 5 (1890), pp. 1-21.

V. SOLA, *La Tribuna di Gagini nella Cattedrale di Palermo (1507-1574)*, in A.G. MARCHESE (a cura di), *Manierismo siciliano. Antonino Ferraro da Giuliano e l'età di Filippo II di Spagna. Atti del Convegno di Studi* (Giuliana, 18-20 ottobre 2009), 2 voll., Ila Palma, Palermo-San Paolo del Brasile 2010, vol. I, pp. 181-202.

A. SPARTI, *Il fondo Messina nell'Archivio della Casa Ducale Medinaceli di Siviglia*, in *Messina. Il ritorno della memoria. Le pergamene della Fondazione Medinaceli a Siviglia*, Catalogo della mostra (Messina, 1 marzo-28 aprile 1994), Novecento, Palermo 1994, pp. 191-199.

A. SPARTI, *Un caso singolare nella storia degli Archivi: il «fondo Messina» nell'archivio ducale Medinaceli di Siviglia*, in *Il futuro della memoria. "Atti del convegno internazionale di studi sugli archivi di famiglie e di persone"* (Capri, 9-13 settembre 1991), Ministero per i Beni culturali e ambientali. Ufficio centrale per i Beni Archivistici, Roma 1997, pp. 368-86.

R. STRACUZZI, *Memoria di un affresco del Duomo di Messina attraverso un disegno eseguito nel 1728*, in E. ASCENTI, G. BARBERA (a cura di), *Dalla tardamaniera al Rococò in Sicilia. Scritti in memoria di Elvira Natoli*, Edizioni Magika, Messina 2019, pp. 175-182.

F. STRADA, *La clemenza reale. Istoria della ribellione, e racquisto di Messina*, Pietro Coppula, Palermo 1682.

R.A. STRADLING, *Europe and the decline of Spain. A study of the Spanish system, 1580-1720*, Allen & Unwin, Londra 1981.

C. E. TAVILLA, *Per la storia delle istituzioni municipali a Messina tra Medioevo ed età moderna*, Società Messinese di Storia Patria, Messina 1983.

C. E. TAVILLA, *La controversia del 1630 sullo Studium: Politica e amministrazione della giustizia a Messina tra Cinque e Seicento*, in «Archivio Storico Messinese», 59 (1991), pp. 5-74.

F. TERRIZZI (a cura di), *I compagni martiri di san Placido a Messina (Archivio Segreto Vaticano, Proc. Congr. Riti 1702)*, ISSUR, Messina 1999.

M.L. TOBAR, *Prospetto delle controversie spagnole sulla lettera della Madonna ai messinesi*, in «Atti dell'Accademia dei Pericolanti», Anno Accademico CCLXIX (1995), pp. 436-486: pp. 434-435.

F.P. TOCCO, *Costanza di Svevia e il Francescanesimo femminile a Messina. Alle radici di una mistificazione*, in C. MICELI, A. PASSANTINO (a cura di), *Francescanesimo e cultura nella provincia di Messina*, «Atti del

Convegno di Studio” (Messina, 6-8 novembre 2008), Officina di Studi Medievali, Palermo 2008, pp. 369-381.

G. TRAMONTANA, *Brevis et dilucida narratio ad Senatium Urbis Messane de advectione reliquiarum S.S. Placidi et sociorum Martyrum*, S.E., Valladolid 1605.

S. TRAMONTANA, *Gli anni del Vespro. L'immaginario, la cronaca, la storia*, Laterza, Roma-Bari 1989.

S. TRAMONTANA, *Antonello e la sua città*, Sellerio, Palermo 1999 (I ed. 1981).

C. TRASELLI, *Ricerche sulla seta siciliana (sec. XIV-XVII)*, in «Economia e Storia», 12 (1965), pp. 213-258.

C. TRASELLI, *I Messinesi nel Quattrocento e Cinquecento*, in «Annali della Facoltà di Economia e Commercio», 10 (1972), pp. 311-391.

C. TRASELLI, *Il mercato dei panni a Messina all'inizio del sec. XVI*, in «Annali della Facoltà di Economia e Commercio», Università di Messina, 11/I (1973), pp. 55-128.

C. TRASELLI, *La vita a Reggio Calabria al tempo di Carlo V*, Edizioni Parallelo 38, Reggio Calabria 1975.

C. TRASELLI, *Il regno di Messina*, in «Archivio Storico Messinese», 30 (1979), pp. 79-86.

C. TRASELLI, *Sulla economia siciliana del Quattrocento*, in «Archivio Storico Messinese», 33 (1982), pp. 5-29.

C. TRASELLI, *Siciliani tra Quattrocento e Cinquecento*, Intilla, Messina 1981.

C. TRASELLI, *Da Ferdinando il Cattolico a Carlo V. L'esperienza siciliana 1475-1525*, Rubbettino, Soveria Mannelli 1982.

M. VESCO, *Un viceré ammiraglio per un'isola: Garcia Álvarez de Toledo e il potenziamento delle infrastrutture marittime siciliane*, in S. PIAZZA (a cura di), *La Sicilia dei viceré nell'età degli Asburgo (1516-1700). La difesa dell'isola, le città capitali, la celebrazione della monarchia*, Edizioni Cara, Palermo 2016, pp. 339-368.

M. VESCO, *Un regno, due capitali. Opere pubbliche, politica dell'immagine e costruzione simbolica a Palermo e Messina (secc. XVI-XVII)*, in R. CANCELILA (a cura di) *Capitali senza re nella Monarchia spagnola. Identità, relazioni, immagini (secc. XVI-XVIII)*, Mediterranea, Palermo 2020, pp. 339-367.

M. A. VILAPLANA, *Documentos de Mesina en el Archivo Ducal de Medinaceli (Sevilla)*, in «Archivio Storico Messinese», 34 (1976), pp. 7-28.

M. A. VILAPLANA, *La documentacion de Mesina en el Archivo Ducal de Medinaceli*, in J. GONZALES MORENO, *Historia e investigacion en el Archivo de Medinaceli*, Siviglia 1979.

L. VON RANKE, *Die Osmanen und die Spanische Monarchie im 16 und 17 Jahrhundert*, in *Sämmtliche Werke*, Duncker & Humblot, Leipzig 1877.

F. ZAMBLERA, *La battaglia di Lepanto nella tradizione iconografica messinese del XVI secolo. Nuove proposte intorno al monumento di don Giovanni d'Austria*, in L. CATALIOTO, E. COSTA, F. ZAMBLERA, «*Gli occhi dello storico*». *Strutture e temi del Mediterraneo medievale*, Leonida Edizioni, Reggio Calabria 2011, pp. 175-215.

S. ZEN, *Baronio storico. Controriforma e crisi del metodo umanistico*, Vivarium, Napoli 1994.

